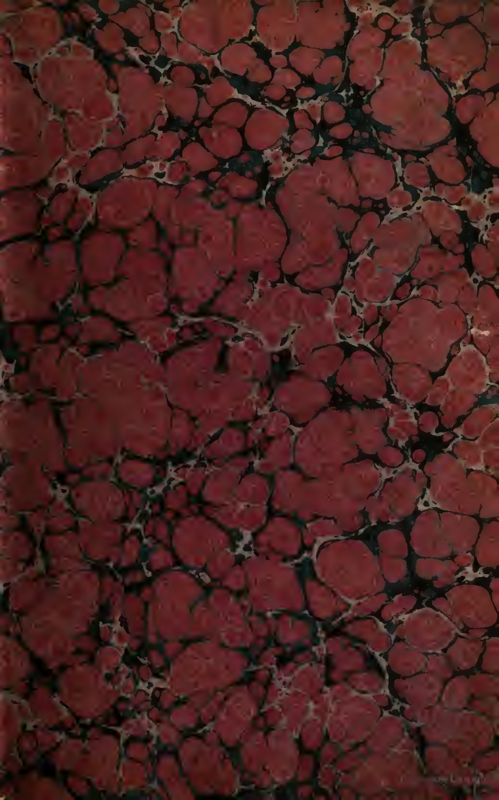

Digitized by Google

1907

BIBLIOTECA DELLA R. CASA
IN NAPOLI
N.° d'inventario ~~2140~~ 2100
Sala Grande
Scansia 31 Palchetto ~~7~~ 3 ...
N.° d'ord. ~~A~~ 47.



~~25.5.19.~~
1 Tol. 31.1.26 Slyatte

Digitized by Google

Palat XXVII 30

Digitized by Google

RAGGUAGLIO

DELLE OPERAZIONI

DEGLI

ESERCITI CONFEDERATI.

Digitized by Google

582310

RAGGUAGLIO

DELLE OPERAZIONI

DEGLI

ESERCITI CONFEDERATI

AGLI ORDINI

DEL

PRINCIPE DI SCHWARZENBERG

E DEL

MARESCIALLO BLÜCHER

IN SUL FINIRE DEL 1813
E NEL 1814.

DELL' AUTORE

DELLE PRIME CAMPAGNE DEL DUCA DI WELLINGTON
IN PORTOGALLO E IN ISPAGNA.



TORINO
TIPOGRAFIA CHIRIO E MINA
MDCCCXXIV.

Digitized by Google

A

Sua Eccellenza

Il Sig. Tenente Maresciallo

Conte di Neipperg

Cavalier d'Onore di S. M.

Maria Luisa

Principessa Imperiale e Duchessa di Parma,

Michele Leoni.

Digitized by Google

Eccellenza,

Un'Opera tutta militare non è da intitolar meglio che a un Guerriero. E la presente, più che ad altri, debb'esserla a V. E. ch'ebbe non piccola e sì onorata parte ne' fatti che qui si descrivono.

Digitized by Google

Nè io lasciar potea trascorrere senza taccia e dispiacere quest' occasione, la sola che mi presenti un acconcio mezzo di porgere all'E. V. un pubblico testimone della mia reverenza e gratitudine. Oltre di che il prode Autore augurar non potrebbe al suo lavoro nè un giudice più di Lei *esperto, nè il fregio di un nome che suoni meglio al cuor suo.*

Ciò solo essendomi trovato in debito di ricordare, lascerò da parte le lodi che vanno per lo comune congiunte alla dedicatoria di un libro: perciocchè so quanto Ella *intenda più a meritarle che udirle, e come, nel fare il bene, più le sia d'impulso la tempra dell' animo suo, che l'allettamento del plauso.*

GLI EDITORI.

Alcuni tra i più reputati giornali d'Europa hanno fatto sì onorevol menzione di questo Commentario, e il suo credito è oramai così stabilito dal maturo e concorde giudicio degl' intelligenti, che il darne una versione all' Italia ne parve il più acconcio mezzo di rettificare le varie opinioni che nacquero intorno all'importante materia sulla quale si aggira.

Sebbene all'avveduto Autore, più vago di far conoscere il vero che di salire in fama, sia piaciuto di tacere il proprio nome: nulladimeno, a chi consideri il piccol numero de' personaggi che si trovarono in condizione di scorgere addentro ne' documenti relativi ai fatti qui registrati, e la particolarità dell' esserne stato non ozioso testimone egli stesso, non sarà malagevole il portare immediatamente l'occhio sopra di lui.

Schivo altresì di far pompa de' non ordinarii mezzi ch'egli ebbe per andare alla origine e al fondo delle cose ch'ei narra, e trattenuto fors' anco da altri delicati rispetti, non volle nemmeno citare a luogo a luogo le grandi autorità donde le attinse. Ma l'ordine del racconto e la forza de' ragionamenti con cui lo accompagna, sono più che bastevoli a persuadere dell'autenticità loro. Ed è degnissima d'os-

servazione la circostanza, esser tale opera in varie parti concorde con le scritture, appresso a lei pubblicate, di quell'Uomo straordinario, che diede occasione a tanti e sì strepitosi avvenimenti : lo che, nel crescerle fede, non può che sempre più procacciarle celebrità.

Digitized by Google

RAGGUAGLIO

DELLE OPERAZIONI

DEGLI

ESERCITI CONFEDERATI.

Digitized by Google

PARTE I.

Dal primo avanzamento di Bonaparte in Alemagna, e dalla giornata di Lützen fino alla ritirata dell'esercito Francese traverso al Reno, e liberazione dell'Alemagna.

Le opere, pubblicate su gli avvenimenti, occorsi nel tratto di tempo compreso in questo Ragguaglio, sono a tal numero, che non si sarebbe l'Autore cimentato ad esporre quant' egli ne avea raccolto, se non lo avesse animato il credere, che in argomenti così importanti per l' istoria del secolo, le osservazioni di quanti ebbero la ventura di partecipare ai medesimi, giovar potessero a far meglio intendere e a più chiaramente rappresentare in appresso la sostanza ed il corso de' grandi eventi, che formeranno una dell'epoche più memorabili negli annali del Mondo.

Da tali considerazioni è nato il presente lavoro, il quale ad altro non mira che a dichiarire de' fatti o poco noti o non prezzati a bastanza.

Digitized by Google

Tornato Bonaparte nel Decembre del 1812 a Parigi dopo aver lasciato ai confini della Russia i rotti avanzi del più bell'esercito che mai si fosse raccolto, pervenne, ad onta delle spaventose calamità, delle quali era stato cagione, a indurre il popolo Francese a nuovi sforzi, diretti a sostenerlo. E nell' uso delle facoltà ottenute fu così fortunato, che potè in Alemagna ricomparire in campo con 160,000 combattenti, e su le pianure di Lützen trionfare nel 2 di Maggio delle congiunte forze Russe e Prussiane: dalla qual vittoria ebbe agio di stabilirsi in Sassonia. Con la successiva battaglia di Bautzen astrinse i nemici a ritirarsi nella Slesia, e convenne quivi in una tregua a termini molto a lui favorevoli. Al che si adattarono i Confederati colla veduta di dar tempo all'Austria, o di venir a capo di una pace onorevole, o di abbracciar essa pure la causa generale per cui combattevano.

La sospensione delle ostilità aperse la via a negoziati, in cui l'Imperatore d'Austria, trattosi prima fuori d' impegno come alleato della Francia, si profferse mediatore della pace, atteggiandosi intanto a sostenere coll'armi l' independenza sua propria, ed aumentare il suo predominio nella decisione dei grandi affari che parevano prossimi a discutersi per lo riordinamento d' Europa.

Il contegno, tenuto da Bonaparte in cotesto spazio di tempo, fa fede, che, affidato egli ne'proprii mezzi, non era punto per retrocedere da' suoi vasti disegni. E ne' negoziati, che precederono il congresso di Praga e continuarono quivi per alcun tratto, sembra non aver egli inteso ad altro che a tener gli Austriaci disgiunti dai Collegati, obbligando sua fede, che tratta una volta a fine la guerra seco loro, si sarebbe indi composto coll' Austria in quel miglior modo che l' Imperatore, suo suocero, potea desiderare.

Bonaparte vide non pertanto con calma il dileguarsi di sì fatte speranze. E rigettando i termini che si offerivano, si tirò addosso, allo spirar della tregua, la guerra per parte dell' Austria, e così la congiunta nimistà di quasi tutta l' Europa.

Vario fu l' esito de' primi fatti guerreschi succeduti a quell' intervallo. Uguale non era la forza degli eserciti che si trovavano a fronte. Le forze Francesi erano dapprima scompartite in quattordici corpi, e quattro di cavalleria di riserva, oltre ad un altro d' osservazione, capitanato dal Maresciallo Augereau. Tre di essi eran per altro lontani dalla scena principale: il nono, stato disciolto: il decimo, agli ordini del Generale Conte Rapp, in guarnigione a Danzica: ed il tredicesimo, sotto il Maresciallo Davoust, ad Amburgo.

Del rimanente esercito Bonaparte oppose incontanente il quarto, il settimo ed il duodecimo corpo

di fanti, e 'l terzo di cavalli, alle forze del Principe Reale di Svezia: il terzo, il quinto e l'undecimo di fanteria, e il secondo di cavalleria, alle armi del Generale Blücher: destinò il quattordicesimo a schermo di Dresda: e serbò le guardie, il primo, il secondo, il sesto e l'ottavo corpo di fanti insieme col primo e il quarto della riserva di cavalleria, ad operare secondo il bisogno sotto la sua direzione immediata.

La forza de' Collegati era divisa in tre grandi eserciti: il principale, governato dal Principe di Schwarzenberg e composto di truppe Austriache, insieme coi Russi, guidati dal Conte Wittgenstein, de' Prussiani condotti dal Generale Kleist, e delle riserve Russe e Prussiane, capitanate dal Granduca Costantino, era tutto schierato in fronte alla città di Praga su i confini della Boemia. L'altro del Maresciallo Blücher, composto de' Prussiani del Generale York, e di due corpi Russi de' Generali Conte Langeron, e Barone Sacken, era adunato nella Slesia. Il terzo, comandato dal Principe Reale di Svezia, si formava de' corpi Prussiani sotto i Generali Bulow e Tauenzein, della armata Svedese e de' Russi del Barone Winzingerode: e si destinò ad agire in fronte a Berlino. E alla guida del Principe Reale di Svezia erano pur anco le genti del Generale Walmoden, intese ad operare contra il Maresciallo Davoust.

La forza de' quali differenti eserciti si può ritrarre da un prospetto della loro forza effettiva, disteso innanzi la rottura della tregua (1). E comechè non potesse allora trovarsi sotto le armi in tutto il complesso quivi determinato, non si toccherebbe certo al di là del vero portando a 550,000 i combattenti degli Alleati: superiorità più che grande a fronte di un nemico, al quale non se ne attribuiron mai più di 357,107 (2).

Nella giornata del Katzbach le schiere del Maresciallo Blücher avanzavano di lunga mano il numero di quelle che avevano a fronte: e le vittorie di Gross-Beren e Denewitz furono opera de' soli corpi Prussiani dell' esercito del Principe Reale di Svezia. Nell' ultimo de' quali scontri il Maresciallo Ney, mandato da Bonaparte con un ragguardevol rinforzo a diriger le genti da esso spedite in principio contra il Principe Reale di Svezia, venne pur messo in rotta.

L'esercito rimaso a Bonaparte allorchè fu raccolto a Dresda, era assai manco numeroso di quello del Principe di Schwarzenberg. E quando in sul cader di Settembre quest'ultimo fu rinvigorito dalle schiere del Generale Benningsen e dall' esercito Bavaro, la forza di Bonaparte rimase oltremodo inferiore. Per

(1) Vedi al n.° 1. dell' Appendice.

(2) Ivi, n.° 2.

la qual cosa gli sforzi di quest' ultimo tornaron vani pressochè dappertutto. E il passeggero avvantaggio del ributtare ch' ei fece il grand' esercito di Boemia dalle mura di Dresda, fu amareggiato dall' esterminio del corpo del Generale Vandamme a Culma. Ogni altro scontro gli andò male: e non è da giudicar meno di 130, a 160,000 uomini il danno che n' ebbe. Il quale scemamento di forza, aggiunto ai crescenti mezzi de' Collegati, costrinse in su i primi d'Ottobre Bonaparte ad uscire di Dresda, e ridurre l'esercito a Lipsia.

Nel mandare ad effetto cotesta mossa par tuttavolta ch'ei non avesse deposta la speranza d'un grande e pronto trionfo: essendochè lasciò il primo e il decimoquarto corpo, guidati dal Maresciallo St.-Cyr e forti di 35,000 combattenti, come presidio a Dresda: luogo che non poteva essere per lui importante, se non per le future operazioni offensive che forse volgeva in pensiero.

Continuando l' esercito della Slesia nella luminosa carriera, che già si aperse davanti con la giornata del Katzbach, venne, dopo splendidi e felici fatti d'arme, a posare, in sul finir di Settembre, ad Elsterwerda. Dopo la battaglia di Denewitz, quello del Settentrione avea frattanto procedňto su l' Elba e costrutti sopra questo fiume due ponti, uno a Roslau, e l'altro ad Acken. Le truppe del Generale Benning-

sen, entrate in Boemia ne' primi d'Ottobre da Leutmeritz e Aussig, occuparono innanzi a Töplitz i posti ceduti dal Principe di Schwarzenberg, che avea guidato le sue genti alla sinistra verso Chemnitz, Penig, e Altenburg.

La mira principale degli Alleati era di rinserrare l'esercito Francese. Laonde il Principe Reale di Svezia e il Maresciallo Blücher dovevano agire dall'Elba su la Mulda e la Saal: i corpi de' Generali Bubna e Benningsen inoltrarsi di concerto dalle frontiere della Boemia su le due rive dell'Elba alla volta di Dresda: e l'esercito del Principe di Schwarzenberg portarsi avanti su Lützen.

A tal effetto il Maresciallo Blücher levò il primo d'Ottobre il campo di Elsterwerda: traversò Herzberg e Jessen: stabilì ad Elster un ponte su l'Elba: e varcandolo coll' esercito nella mattina del 3, assaltò il quarto corpo de' Francesi diretti dal Conte Bertrand che si era ordinato a Wartenburg: lo mise in rotta: e nel 5 si portò a Duben su la Mulda. Favorito da quell' ardita e decisiva operazione, il Principe Reale di Svezia nel 4 e 5 passò l' Elba co' suoi, e li situò a Dessau, spingendo i posti avanzati fino a Cöthen e Jessnitz.

Dopo avere discacciato il nemico da Pirna, Dippoldiswalde e Freyberg, i Generali Benningsen e Bubna si recarono ne' dintorni di Dresda. Il Principe

di Schwarzenberg aveva intanto ordinate le sue truppe lungo l'Elster e la Pleisse, appoggiando la sinistra a Zeitz, Pegau e Lützen, e la dritta a Borna ed a Estenheim.

L' Imperatore Alessandro lasciò Commotau l' 8 di Ottobre, e giunse il 12 con le riserve ad Altenburg.

Mentre gli eserciti movcano con questi ordini, pervenne al quartier generale il trattato sottoscritto fra l'Austria e la Baviera insieme con la decisione che i corpi Austriaci sotto il Generale Frimont, rimasi fin allora a fronte de' Bavari, dovessero a questi congiungersi sotto il comandamento del Generale Wrede, cui fu commesso di trarre nel 16 d'Ottobre quell' esercito, così combinato, dalle rive dell' Inn alla volta di Wurtzburg.

Del primo aprirsi de' negoziati, che diedero origine a simiglianti risoluzioni, fu cagione una lettera del Re di Baviera, indiritta all'Imperatore di Russia, e responsiva ad una di questo Sovrano, in data di Nimphembourg, il 10 di Settembre 1813: nella quale si narra, avere il Re dichiarato che « Quantunque al tutto straniero allo scopo della guerra, nella quale era stato troppo lungamente involto (guerra affatto discorde da' sentimenti suoi proprii, e la quale non poteva essere per lui che una sorgente di pericoli e dispendii), aver egli nondimanco adempiuto con iscrupolosa fedeltà le obbligazioni in altri tempi e

sotto altri auspicii da esso contratte: e concorrendo allora ogni circostanza a sciorlo da vincoli sì fatti, non potea che aver cara la fiducia di ricompor quei legami, che sinceramente ei non avrebbe mai voluto veder interrotti. Nutrir egli un solo desiderio, quello, cioè, del più presto ristabilimento possibile di una pace generale su basi solide e durabili, non disgiunto dalla piena conservazione de' suoi stati e territorii: per lo che concorrerebbe con fervore, perseveranza, e ogni altro suo mezzo, in qualunque passo diretto al conseguimento di quel doppio scopo. Aver egli già ordinato al Generale Raglawich di retrocedere in Baviera. Nessuna ostilità esser avvenuta per anco tra il suo esercito e quello dell'Austria, capitanato dal Principe di Reuss. Il Generale Wrede aver da gran tempo ricevuto ordine di astenersi da qualunque mossa offensiva: e una tal condizione di cose potersi agevolmente portare in lungo sino a che si fosse potuto formare qualche intelligenza intorno al soggetto de' nuovi impegni ch'egli era pronto a contrarre, e ne' quali l'intervento di Sua Maestà Imperiale esser dovea di tanto peso ».

È opinione che l'Imperatore di Russia rispondesse a cotesta lettera da Töplitz il 23 di Settembre in termini di gratitudine per lo manifestato buon animo e la fiducia in esso riposta, assicurando d'altra parte il Re di Baviera: « Unito com'era egli da un indis-

solubil legame con l' Imperatore d' Austria, esser pronto ad aderire alle profferte che quel Sovrano era per fare a quest' ultimo, e ad offerire la sua guarentigia per quegli aggiustamenti che potessero derivarne. Il ritorno a un ordine di cose il quale assicurar potesse all' Europa un lungo tratto di pace e di felicità, esser l'oggetto di tutti i suoi sforzi: e l'independenza degli stati intermedii riguardarsi da lui come il più acconcio mezzo di ottenerlo. Le frontiere militari dell'Austria doversi a un tempo determinar meglio: il qual vantaggio si potea conseguire solamente in virtù de' concerti da prendersi con Sua Maestà. Il Re stesso doversene persuadere: ed egli (l' Imperatore) esser troppo franco per non ispiegarsi addirittura intorno ad una materia così delicata. Doversi nondimeno guarentire formalmente al Re una piena compensazione per le provincie da cedere: dimodochè siffatto cambio non tornasse che a suo vantaggio. Richiederebbesi di cedere unicamente quelle provincie che non consentivano con gli altri suoi stati, e dove il desiderio di ritornare all'obbedienza de' loro antichi Signori fomentava certi spiriti di ribellione che apparecchiavano in ogni tempo nuove brighe al suo governo. Appena che fossero sottoscritti i preliminari coll'Austria, esser egli pronto a conchiudere con quella persona che il Re di Baviera avesse mandato al suo quartier generale, i

convenienti patti, fondati su le massime da esso accennate. E in ricambio sentirsi egli stesso autorizzato da sì fatte assicuranze ad attendere da Sua Maestà una pronta ed operosa cooperazione. Nel caso contrario, e qualora il lusinghevol prospetto dell'attuale liberamento d'Europa venisse a mancare, Sua Maestà dovere por mente, che i Collegati non si troverebbero più lungamente in grado di mandar ad effetto i disegni nutriti allora a favor suo, e dettati da sentimento di amicizia, non che dalla liberalità della loro politica ».

Lettere di egual tenore furono scritte, come pare, dall'Imperator d'Austria e dal Re di Prussia: e si autorizzò il Principe di Reuss a trattare col Generale Wrede, negoziatore Bavaro.

Allorchè Bonaparte venne a sapere il riuscimento di que' varii fatti nella conclusione della pace tra le Potenze alleate e la Baviera (pace congiunta a tante altre particolarità a lui sfavorevoli), parve che invasato sempre dalle sue glorie passate, fosse tuttavia incapace di abbracciar quel partito a cui lo dovea consigliar la prudenza. Dalla mossa, fatta dal Generale Reignier ne' giorni 11 e 12 d'Ottobre da Wittemberg alla volta di Coswig e Roslau, e concertata con l'avanzamento del Maresciallo Ney verso Dessau e il trasportamento del suo quartier generale a Duben, sembra aver Bonaparte avuto in animo di pas-

sare alla dritta dell' Elba e agire su Magdeburgo, od assaltare gli eserciti della parte settentrionale e di Slesia, allora adunati fra Halle e Bernburg su la Saal. Se questo n' era veramente il disegno, lo abbandonò non pertanto il 14, raccogliendo tutto l'esercito a Lipsia, dove, non ostante il disfavore della posizione, deliberò di accettare una battaglia generale (1).

Dopo avere l' esercito di Boemia occupato il terreno che si stende da Weissenfels a Rochlitz, fu destinato ad avviluppare l'ala dritta de' Francesi: col quale intendimento si portarono avanti nel 16 tutti i corpi ond'era composto. Il terzo corpo agli ordini del Generale Giulay e le genti capitanate dal Principe Maurizio di Liechtenstein, assalirono da Kl. Zschocher il quarto corpo nemico diretto dal Conte Bertrand, e per breve tratto occuparono il villaggio di Lindenau, da cui era intercetta la sola via rimasa aperta a Bonaparte per la Francia. Se non che simigliante comunicazione fu ristabilita poco appresso, per essere il Generale Giulay stato ributtato al primo suo posto, donde retrocedè poi sino a Knauthayn.

(1) Vedi al n.° 3. dell' Appendice, non che *Mémoires pour servir à l'histoire de France, sous Napoléon, par le Général Comte de Montholon*, vol. II, p. 125 e 273, dove la supposta idea di Bonaparte, di agire su la dritta dell' Elba, è confermata da lui medesimo, e si accompagna co' ragionamenti che a ciò lo determinarono prima, e lo indussero dopo a mutar consiglio.

Il corpo del Generale Meerveldt s' innoltrò verso Connewitz : quello del Generale Wittgenstein, composto in due colonne, la prima sotto il Principe Gorczakow, e la sinistra guidata dal Principe Eugenio di Wurtemberg, fu diretto ad assaltare i villaggi di Liebertwolkwitz e Wachau, mentre che il Generale Kleist si portava innanzi lungo la riva dritta della Pleisse da Gröbern su Mark-Kleberg: le quali schiere esser doveano sostenute dalle riserve Russe e Prussiane a Magdeborn, e dall' Austriaca a Zöbigker. Il corpo del Generale Klenau, che formava l' estremità della destra, doveva incamminarsi su Fuchshayn, Gross-Pössna, e la dritta di Liebertwolkwitz. E con simili movimenti si mirava a far sì che i Generali Meerveldt e Klenau attorniassero i fianchi dell'inimico, intantochè le genti de' Generali Wittgenstein e Kleist, sostenute dalle riserve, sforzassero il centro.

Gravi difficoltà incontrò il Generale Meerveldt nel suo avanzarsi alla volta di Connewitz. E quando colla perseveranza riuscì in ultimo ad aprirsi il passo traverso alla Pleisse presso Dölitz alle spalle della posizione de' Francesi, esso cadde nelle loro mani: e quella parte de' suoi che avea varcato il fiume, fu ributtata e disfatta. Il Generale Klenau non potè innoltrarsi contra le genti del Maresciallo Macdonald e del Generale Lauriston che gli erano a fronte : e

a fatica si mantenne contra i loro replicati assalti in una posizione tra Gross-Pössna e Seyfartshayn. Il Generale Kleist, passando per Gosewitz, assalì ed occupò il villaggio di Mark-Kleberg, fuor del quale mediante un vigoroso assalto della cavalleria Russa, condotta dal Generale Lewachow, prese posto. Il Principe Eugenio di Wurtemberg riuscì a guadagnare per alcun tempo le alture occupate dall' inimico presso Waehau; mentre che il Principe Gorczakow tentò d' insignorirsi di Liebertwolkwitz. Con tutto ciò il Maresciallo Victor, sostenuto dalle guardie agli ordini del Maresciallo Oudinot, e dall' artiglieria di riserva sotto il Generale Drouot, riconquistò il terreno perduto, e risospinse i Principi di Wurtemberg e Gorczakow su i granatieri Russi alla *Bergerie* di Auenhayn e Gossa. Ajutato poi dalla cavalleria del Generale Latour-Maubourg immediatamente condotta dal Maresciallo Murat, si stabilì in que'luoghi, intantochè il Generale Kellerman con 6,000 cavalli ributtò su Gosewitz i Russi guidati dal Generale Lewachow: con che si pervenne a rompere il centro degli Alleati. Ma le riserve Austriache, venute da Zöbigker (la cavalleria delle quali, diretta dal Conte Nostitz rattenne i progressi del Generale Kellerman, mentre che il Generale Bianchi, dopo aver occupato Mark-Kleberg, bersagliava la dritta e il retroguardo del centro Francese), passarono la Pleisse a Gröbern

insieme con le riserve Russe e Prussiane allora venute avanti, e mediante la cooperazione delle belle cariche de' Cosacchi della guardia, capitanati dal Conte Orloff Denizoff, restauraron la pugna. Al sovraggiungere della notte, i due eserciti si ricondussero ai posti respettivamente occupati nella mattina.

Più assai favorevole fu l' esito di sì fatta giornata dalla parte del Maresciallo Blücher. Il quale avendo saputo nel 15 essere il grand' esercito in moto contra la posizione dell'avversario al mezzogiorno di Lipsia, uscì tosto da Halle, e s'innoltrò a Gross-Kugel. V'era motivo di sperare che il Principe Reale di Svezia sarebbe per avanzarsi a un tempo da Cöthen su Bitterfeld, Duben e Delitsch, o per Zörbig e Brehna su Skeuditz: ma questi nel corso della notte trasse addietro l'esercito su Sylbitz, occupando con gli Svedesi una posizione a Wittin e Petersberg: col corpo del Generale Bulow, Oppin: e con quello del Generale Winzingerode, Zörbig.

Nella mattina del 16 il Maresciallo Blücher ordinò le sue genti in due colonne: la sinistra sotto il Conte di Langeron, sostenuta dal Generale Sacken, fu destinata ad assalir l' inimico ne' villaggi di Freyrode e Radefeld: la dritta, condotta dal Generale Yorck, doveva innoltrarsi alla volta di Lindenthal con una grossa mano di guardie Prussiane, le quali dovevano incamminarsi per la strada maestra che mena a Lipsia:

quale si disputò, rendè quest' azione una delle più sanguinose di tutta la guerra. Il Generale Yorck conquistò all'ultimo il villaggio, ruppe affatto le schiere del Generale Marmont, lo sospinse fino ai sobborghi di Lipsia, e gli prese 1,500 soldati e 8 cannoni.

Se una parte dell' armi che obbedivano al Principe Reale di Svezia fosse stata presentè a quell'impresa, o se almeno la cavalleria, che stavasi in aspettazione, foss' egli per condurre a Delitsch e ad Eilenburg, nel caso che il Maresciallo Blücher fosse stato impegnato a combattere, vi fosse pervenuta, tutte le genti Francesi, venute qui a giornata, sarebbero state distrutte. Ma il Principe Reale non mosse da Sybiltz prima del mattino, e non giunse a Breintenfeld che nel corso del giorno.

Sul far dell' alba del 17, gli eserciti contendenti erano l'uno presso all'altro in sul terreno, stato nel dì precedente il teatro di sì gran conflitto. Malgrado le gravi perdite de'due lati, nè Bonaparte, nè i Confederati avean potuto ottenere un sufficiente avvantaggio, per indursi, rinfrescando la pugna, a por di nuovo a repentaglio le loro fortune con le forze ad essi rimase. Si era imposto ai corpi de' Generali Benningsen e Bubna di recarsi da Dresda per Meissen e Grimma, verso la dritta della posizione del Principe di Schwarzenberg: e il Generale Conte Colloredo dovea, per Chemnitz e Frohburg, ire a schierarsi

alle spalle delle riserve Austriache presso Magdeborn. Tutte le quali truppe avendo fatto conoscere ch' esse prenderebbero nel corso del giorno i posti loro assegnati; e l'esercito del Principe Reale di Svezia trovandosi in cammino per unirsi alla sinistra del Maresciallo Blücher, i Collegati decisero di non venire alle mani che alla mattina del 18. Bonaparte, indotto forse ad aspettare da Wittenberg l'arrivo del Generale Reignier, si rimase inoperoso anche tutto quel giorno.

I soli fatti meritevoli di qualche menzione furono quelli allorchè l'inimico, dopo aver occupato Gohlis, venne assalito e scacciato ne' sobborghi di Lipsia; e più tardi nel giorno medesimo quando il Generale Wasiltschikoff con quattro reggimenti di cavalleria, e i Cosacchi da esso condotti, fece impeto contra la cavalleria del Generale Arrighi, che si era mossa avanti presso Eutritzsch; e la mise affatto in rotta.

Nel 18, Bonaparte avea preso una posizione più concentrata, estendendosi co' suoi dal terreno in fronte a Connewitz, che ne formava la destra, verso Probstheide Stötteritz e Holzhausen, mentre le genti del Maresciallo Ney occupavano Scönefeld e Neutsch, e il corpo del Generale Reignier era collocato a Paunsdorf. Il Conte Bertrand, al quale fu ingiunto di muovere su Weissenfels, scacciò di quinci la brigata Austriaca del corpo del Conte Giulay, guidata

dal Generale Murray: con che assicurò il passo della Saale.

Osservata la nuova posizione dell'inimico, il Principe di Schwarzenberg commise al Generale Benningsen di prendere sotto di sè l'ala destra, composta così delle truppe da esso condotte, come de' corpi de' Generali Conte Bubna, e Klenau, e della brigata del Generale Zeithen, e di muovere avanti da Gross-Pössna Seyfartshayn, e Klein-Pössna contra il Maresciallo Macdonald, che gli stava a fronte. Al Feld-Maresciallo Barclay de Tolly che aveva avuto ordine d' innoltrarsi alla volta di Probstheide, si affidò il comando del centro, ivi compresi i corpi de' Generali Wittgenstein e Kleist, non che le riserve Russe e Prussiane. La sinistra, formata dalle divisioni del Generale Bianchi e del Principe Luigi di Liechtenstein; dai granatieri Austriaci diretti dal Conte Weissenwolf, e dalla cavalleria del Generale Conte Nostitz, insieme con le genti del Principe Colloredo, fu posta agli ordini del Principe Filippo di Assia Hombourg, e dovea prender la via di Dösen e Dölitz, in mentre che la divisione del Generale Lœderer si sarebbe avanzata su la manca riva della Pleisse verso Connewitz. Il riuscimento delle quali operazioni si ristrinse alla presa di Holzhausen, donde il Maresciallo Macdonald, vedendo la sua sinistra sopravanzata dal Generale Bubna a Zwei-

naundorf, si dovette ripiegare sopra Mölkau e Stötteritz, abbandonando così, dopo qualche contrasto, la prima posizione al corpo del Conte di Klenau, e il villaggio di Zuckelhausen alla brigata del Generale Ziethen.

Nel centro, gli assalti de' Generali Kleist e Wittgenstein contra il secondo e parte del quinto corpo dell' esercito Francese sostenuti dalle guardie situate a Probstheide, riuscirono infruttuosi: perciocchè l' inimico si mantenne in quel posto sino alla fine della pugna. Alla sinistra, dopo un' aspra zuffa, che tornò per qualche tempo a danno de' Collegati, il Principe d' Assia Hombourg invigorito da una parte delle schiere del Generale Giulay, che s'innoltrò a Gautsch, costrinse i Francesi a retrocedere alla volta di Connewitz.

L' esercito del Principe Reale di Svezia si portò avanti da Breitenfeld su Taucha, passando la Partha presso Grasdorf e tra Plaussig e Segeritz. Le genti del Generale Conte Langeron, che per quel giorno furon messe agli ordini del Principe Reale, si mandarono ad assaltar la sinistra del Maresciallo Ney e a passar la Partha a Mockau: nel che riuscirono pienamente. Il Maresciallo Ney si ritrasse colla dritta, e prese una nuova posizione piantandosi colla sinistra a Schönefeld, e colla dritta a Sellerhausen e Stünz. Il corpo del Generale Reignier ne formava a

Paunsdorf il posto avanzato. Ma intantochè questi fu assalito dai Russi, le genti Sassoni da lui comandate, passarono agli Alleati: in conseguenza di che gli fu forza retrocedere. Il Conte Langeron, dopo una grave mischia col corpo del Generale Marmont sostenuto da una colonna delle guardie recate in suo ajuto da Bonaparte, riuscì a insignorirsi di Schönefeld, mentre il Generale Bulow, assistito dall' antiguardo del Conte Bubna agli ordini del Luogotenente Generale Conte di Neipperg (il quale si era mosso da Zweinaundorf in vicinanza di Stötteritz e Mölkau non ostante ogni sforzo del Maresciallo Ney sostenuto dalla cavalleria della guardia sotto il Generale Nansouty), espugnò d' assalto i villaggi di Paunsdorf, Stünz e Sellerhausen. In uno di cotesti impeti il capitano Bogue, dell' artiglieria Reale Britannica, il qual dirigeva una batteria di razzi incendiarii, fu morto alla testa de' suoi, ch' egli guidava con la massima intrepidezza.

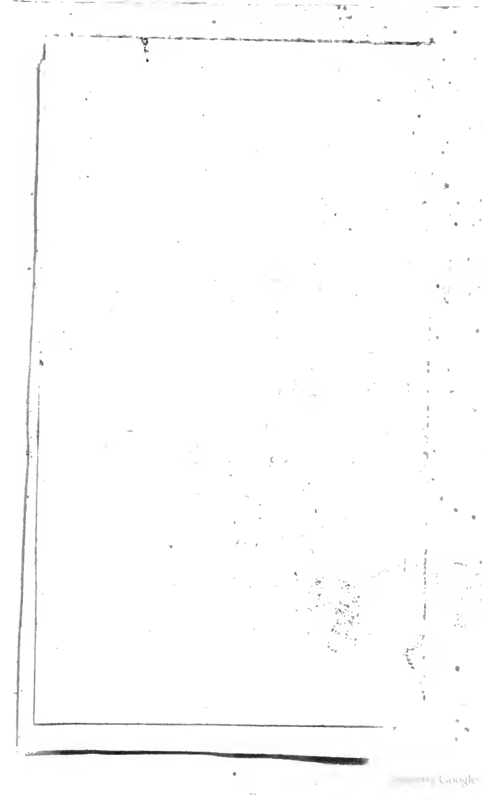
Mentre seguivano simili azioni, il Maresciallo Blücher mandò il Generale Sacken ad assalire i sobborghi di Lipsia dall'altro lato della Partha. Riuscì questi ad impossessarsene per alcun tratto: ma costretto di cedere al numero superiore, si ritirò in un bosco che gli stava alle spalle. Un ragguardevole stuolo di nemici fu però tenuto l' intiero giorno ad osservarlo. E quando si conobbe l'esito della battaglia, fu

distaccato a Skeuditz il Generale Wasiltschikoff con ordine di passare l'Elster, e infestare le retrocedenti colonne dell'inimico; mentre che fu imposto al Generale Yorck di muovere per Halle, a fine di sopravanzarle, se mai si poteva, a Merseburg e Weissenfels. Si richiamò ad un tempo il Conte Langeron da Schönefeld, acciocchè subentrasse al Generale Yorck.

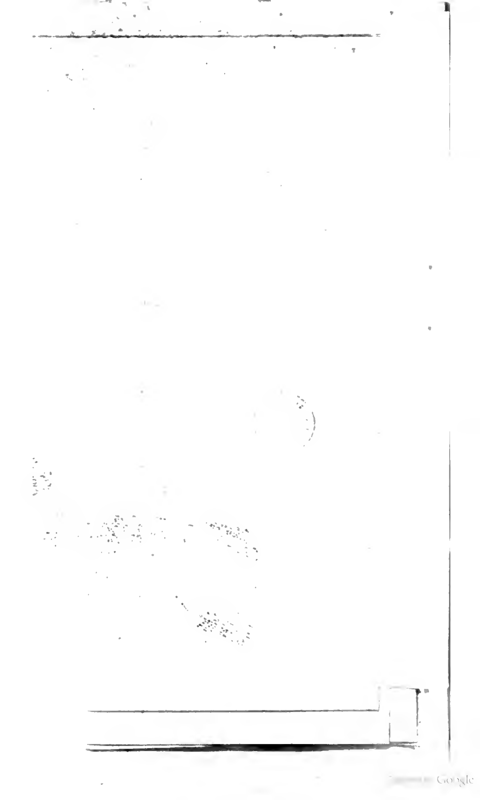
Bonaparte, sconfitto, ritrasse nella notte l'esercito in una posizione immediatamente intorno a Lipsia, donde ingiunse alle guardie e agli altri corpi di ritirarsi successivamente su Merseburg e Weissenfels, incominciando il movimento verso la mezzanotte.

Nella mattina del 19, il Maresciallo Magdonald e il Principe Poniatowski, lasciati a difender la città colla retroguardia, furono assaliti a settentrione dal Generale Sacken, ed a levante dai Generali Conte Langeron, Bulow, e Benningsen. In molti fatti conseguentemente avvenuti, prolungarono i Francesi la resistenza: talchè non poca gente costarono agli Alleati i dati assalti.

Bonaparte lasciò Lipsia verso le dieci ore, e appena ch' ebb' egli varcato l' Elster, il ponte, minacciato dallo appressarsi d'alcuni bersaglieri del Generale Langeron, fu fatto saltar in aria dall' inimico, mosso dall' idea di non potere altrimenti proteggere la ritirata dell' esercito. Il Maresciallo Magdonald rimase per tal modo co' suoi senza i mezzi di una



Google



Google

ritirata regolare: e quindi ciascun soldato non pensò che alla fuga. Disastrosa esser dovè necessariamente la confusione che accompagnò sì fatto stato di cose. Un gran numero di ufiziali e soldati, e fra questi il Principe Poniatowski e il Generale Dumoustier, volendosi cimentare al tragitto del fiume, vi rimasero annegati.

Verso il mezzodì gli eserciti confederati s'insignorirono della città. L'Imperadore di Russia e il Re di Prussia stabiliron quivi il loro quartier generale: e il popolo esultò co'medesimi pe'trionfi delle loro armi.

Così terminò quella memorabil battaglia. Si computa, aver in essa perduto il nemico 250 cannoni e 50,000 uomini, compresi i malati che lasciò negli spedali di Lipsia. L'Alemagna fu liberata: stabilita la la sua indipendenza, e ordinata d'indi in poi la sua forza a' danni di colui che l'avea sin allora sì duramente oppressa. L'urto della guerra fu rivolto contro la Francia. I suoi eserciti, che avean poco innanzi recato la desolazione agli ultimi confini d'Europa, dovettero ritornare battuti e scoraggiati a difendere il suolo nativo.

Molto si discusse generalmente la condotta militare tenuta da Bonaparte in una circostanza, nella quale si trovavano a rischio sì gravi interessi. La difficoltà di ritrarsi dalla scelta posizione, il grosso distaccamento da esso lasciato a Dresda, e il non

Google

esser retrocesso nel 17, dopo il vano tentativo di prender l' offensiva nel 16, e allorquando i Confederati andavano ricevendo rinforzi, furono i principali fondamenti delle critiche alle quali soggiacque.

Dalla parte degli Alleati si obbiettò: non avere il grand' esercito profittato del momento opportuno (allorchè quelli della parte settentrionale stavano nel 18 sforzando tutta la posizione di Bonaparte alla sinistra) per fare un attacco generale sostenuto dalle riserve, e cercare così effettivamente di contribuire alla decisione della vittoria che era per ottenersi: e il Conte Giulay, che, dopo l'azione, si era innoltrato a Pegau e Naumburg, non essere stato rinforzato, e posto così in condizione di agire con una prevalenza decisiva nello stretto di Kœsen, e contro le retrocedenti colonne dell'esercito Francese.

Il Principe Reale di Svezia aveva ultimamente proceduto con tanta circospezione, che non prima del termine di quella gran battaglia si pose in grado di concorrere efficacemente al suo felice riuscimento. Rare volte in tutta la campagna i soldati Svedesi erano stati condotti alla pugna: e nell'istessa presa di Lipsia essi non ebbero che poca parte.

Così dal lato de' Francesi come de' Collegati, la base d' ogni lor computo, il cardine principale su cui si aggirava ogni respettiva operazione, sembra essere stata la già stabilita rinomanza e fortuna di

Bonaparte. Avvalorato da ciò, diresse quest' ultimo i movimenti degli eserciti Francesi, mentre ch'eglino, tutti fidanza in lui, gli obbedivano, e secondavano con vigore ogni sua mira. Dalla medesima persuasione ch' egli a tutti soprastasse di fortuna e d' ingegno, può dirsi nata quella irresolutezza e titubanza, con che, non ostante il tanto maggior numero delle loro forze, si governarono gli Alleati.

L' istessa composizione degli opposti eserciti contribuiva a invigorire que' sentimenti che nascer dovevano da circostanze sì fatte. I condottieri Francesi eran uomini cresciuti in campi di trionfo. Tutti sommessi ai cenni di Bonaparte, si affidavan essi ciecamente ne' talenti di lui, ed erano pieni d'ardore per la sua causa. Vigorosi di lor natura: impetuosi negli assalti contro soldati e ufiziali, cui soleano riguardare come inferiori, eran eglino i più acconci stromenti che possedesse giammai capitano per lo eseguimento de' suoi disegni. Il medesimo sentimento, che serviva d'impulso agli ufiziali superiori, si estendeva per ciascun ordine fino al semplice soldato, che pieno d' entusiasmo pel suo capo, presagiva con fiducia la vittoria qualunque volta era da lui comandato.

Disposizioni diverse dovevansi pur supporre negli eserciti confederati. Aveano gli Austriaci creato in pochissimi mesi la forza, con la quale entraron essi in quel grave cimento. Le loro schiere erano state

così sminuite dai disastri delle guerre precedenti, che il corpo di truppe agli ordini del Principe di Schwarzenberg in Polonia, congiunto ai Francesi, fu il principal elemento nella formazione dell' esercito attuale. I suoi comandanti erano invasi dalla rimembranza de' sofferti infortunii, e dall'infruttuosa prodezza e devozione con che si erano opposti alla fortuna di Bonaparte. I soldati, la più parte reclute, e molte volte condotti da ufiziali di reggimenti quasi nuovi alle armi com' essi, poteano difficilmente (non ostante il bellicoso carattere de' popoli dai quali eran raccolti) mostrarsi di pari forza in far fronte alle schiere della Francia sino allor vincitrici.

L'esercito Russo, benchè avesse anch'egli un gran numero di reclute, era tuttavolta fornito di veterani più che l' Austriaco. Era esso d' aspetto magnifico. Nulladimeno, i suoi ufiziali erano manco avvezzi alla guerra, ed esso generalmente men pronto e vigoroso nelle mosse che quello che gli era opposto.

Erano i Prussiani una poderosissima parte dell'esercito collegato. Le sue genti, avvegnachè raccolte da non molto, erano già state da qualche tempo esercitate in segreto: nutrivan esse più odio contra i Francesi che ne avevano umiliato l' animo elevato come nazione militare: gli ufiziali eran meglio istruiti: e il loro esercito spiegò forse più cuore e gagliardezza, e si mostrò più intraprendente, e ottenne trionfi più

segnalati che verun altro, il quale combattesse per la medesima causa. Il grand'animo dell' insigne suo capitano, Maresciallo Blücher, si comunicava a tutti. Era egli sempre il primo all' attacco: franco e deciso ne' suoi consigli. Ovunque, nel corso della guerra, si veggono movimenti offensivi: ovunque l' inimico è assalito ed incalzato, s' incontrerà quasi sempre il Maresciallo Blücher alla direzione di quelle imprese. Ei fu avventurato nella qualità degli ufiziali generali a lui sottoposti. Oltre ai Generali Prussiani Yorck, Kleist e Bulow, i Generali Russi Barone di Sacken, il Conte Langeron, ed il Conte Woronzoff eran tutti di un merito distinto. E il Generale Gneisnau, capo del suo stato maggiore, era in altissima estimazione.

Il Principe di Schwarzenberg, al quale fu commessa una parte assai diversa da quella che avvenne al Maresciallo Blücher, era per buona sorte dotato de'gran talenti che soli potean forse condurre a una sì felice riuscita l' impresa affidata al suo senno. Direttor supremo de'movimenti di un esercito composto di genti poc' anzi nemiche, ed accogliendo nel suo quartier generale non pure i respettivi Monarchi, ma spesso anche i loro consiglieri, sin allora tra sè nudriti di tali gelosie, che v' era perfino apparenza, che un trionfo generale non tendesse anco ad accrescerle: assediato dagli opposti interessi d' uomini, che pel

suo solo personal rispetto sottoponevansi alla direzione Austriaca; poteva egli solo per l' incolpabile rettitudine del suo carattere, per la chiarezza e perspicacia de' suoi talenti, pel valor guerriero e per l'amabilità delle sue maniere, tener concordi e dirigere con buon successo ad un alto scopo le diverse genti dategli a governare.

Questo leggiero schizzo della situazione delle parti belligeranti ci condurrebbe a investigare qual delle due più soffrisse; l' una col permettere che l'antica reputazione e gli anteriori successi di un individuo influissero nella condotta della sue operazioni; o l' altra per troppo affidarsi a tale reputazione, e a tali successi; e quale per tal modo più ritardasse, o affrettasse la fortuna, o il disastro, che stabilì finalmente l'independenza Germanica. Nello sciogliere simigliante questione sarebbe da ricordare, che quantunque gli Alleati avessero con più vigorose disposizioni potuto scacciar più di buon'ora i Francesi dalla loro posizione avanzata: nulladimeno niun'altra disfatta riuscir potea dall' altra parte più pregiudicevole, nè più decisiva di quella, a cui l'istesso Bonaparte si espose (1).

L' esercito Francese, ritiratosi verso Erfurt, e quivi raccoltosi, pose il suo primo accampamento. Se ne

(1) Vedi l' Appendice al n.º 4.

estimò allora il numero a un di presso a 80,000 combattenti. Nel 25 d'Ottobre, Bonaparte stando già sull'avviso dell'avvicinarsi del Generale Wrede a Wurzburg, e minacciato dall'arrivo del Maresciallo Blücher a Langensalza, non che dalle genti del Principe di Schwarzenberg a Weimar, incominciò la sua ritirata ulteriore.

Nel 26, la sua retroguardia fu assalita dal Generale Rudczewicz a Gotha, dove si presero 2,000 uomini; e ad Eisenach dal Generale Yorck, il quale s'insignorì del posto d'assalto, e disgiunse il quarto corpo dal resto dell'esercito Francese, obbligandolo ad un lungo circuito all'oggetto di ristabilire la comunicazione.

E qui è da dolere, che al Maresciallo Blücher fosse stato ingiunto di prendere da un tal punto la via di Giessen e Wetzlar, a fine di lasciare la strada maestra di Fulda e Gelnhausen aperta alla colonna diritta dell' esercito del Principe di Schwarzenberg, il quale passava da Schmalkalden per la foresta di Thuringen. Per sì fatta guisa gli fu impedito d'incalzare l'esercito Francese nel momento ch'ei si trovava in contatto colla sua retroguardia, e quando lo sperato vigore del suo inseguimento potea dar luogo ai successi più fortunati. La colonna, alla quale dovette far largo, non giunse in tempo da sovrapprendere il nemico. Talmente che Bonaparte, senz' altra

molestia che quella ch'ei soffrì dai Cosacchi, guidati dai Generali Conti Platoff e Czerniczeff, potè arrivare a fronte dell' esercito del Generale Wrede ad Hanau.

Raccolte quest' ultimo nel 22 le sue genti presso Wurzburg, riuscì, dopo un bombardamento che durò sino al 26, a impossessarsi della città, che il Comandante Francese gli abbandonò, riparando nella rocca.

Nel 27, il Generale Wrede si mosse alla volta di Aschaffenburg, donde condusse le forze, ch'ei potè adunare (eran esse di circa 36,000 uomini), a prender posto ad Hanau. Lo assalì quivi Bonaparte con la massima parte del suo esercito il 30. Il Generale Wrede era situato in fronte della Kinzig: la sua dritta appo il villaggio di Neuhof, fiancheggiata dal fiume; e la sinistra sulla strada maestra che mena a Gelnhausen. I Cosacchi del Generale Czerniczeff erano sulla via di Friedberg. Da questa posizione, dopo una coraggiosa resistenza, conservata a malgrado della ineguaglianza del numero, avendone la cavalleria Francese, condotta dai Generali Nansouty e Sebastiani, assaltato con successo il lato sinistro, il Generale Wrede fu costretto a ritirarsi oltre la Kinzig: e benchè si mantenesse in possesso della città di Hanau, lasciò nondimeno aperta la strada maestra che guida a Francoforte e Magonza.

Digitized by Google



Digitized by Google

Nel corso della notte l' esercito Francese difilò lungo sì fatta via verso le proprie frontiere, all' eccezione del terzo, quarto e sesto corpo agli ordini del Generale Marmont, il quale, con la mira di proteggere la ritirata del Maresciallo Mortier da Gelnhausen, fu mandato ad assalire Hanau: e di quivi, dopo un breve contrasto, egli costrinse il Generale Wrede a ritirarsi, prendendo posto dietro alla città.

Se non che fu attaccato anche in questo luogo nella mattina del 31. L'azione, che ne seguì, fu sostenuta con gran pertinacia sin verso un'ora pomeridiana, allorchè il terzo e il sesto corpo avendo avuto ordine di seguitare il resto dell' esercito Francese alla volta di Francoforte, e non essendosi lasciato a fronte de' Bavari che il solo quarto corpo, essi trassero partito dall'opportunità, e si portarono contra di quello. Il quale sforzo ebbe un esito felicissimo: perocchè fu ripresa Hanau colla bajonetta, e conquistato il ponte sulla Kinzig, dove i Francesi avevano opposta l'ultima resistenza: e così gli Alleati si alloggiarono su l' altra riva del fiume. In quest'ultimo attacco il Generale Wrede, rimaso gravemente ferito alla testa de' suoi, fu portato fuori del campo di battaglia. Il Generale Austriaco Fresnel, succeduto a lui nel comando, si mosse contra i Francesi situati davanti al ponte di Neuhoff: e dopo un'aspra zuffa li costrinse a dare addietro. Al sopravvenir della notte

il quarto corpo si ritirò per la via di Francoforte, non essendo la sua presenza più necessaria per proteggere la marcia del Maresciallo Mortier, che, girando all' intorno, si era da Langenselbold diretto a Höchst. In questi varii fatti si computò a 10,000 uomini la perdita degli Alleati: laddove quella dei Francesi fu molto minore.

All' approssimarsi dell' esercito Francese, le genti Bavare, guidate dal Generale Richberg, si ritrassero da Francoforte verso Sachsenhausen. Bonaparte entrò in quella città il 31, e nel dì successivo continuò la sua ritirata verso il Reno.

I Confederati s'impossessarono di Francoforte il 2 di Novembre: e nel 4 l'Imperatore di Russia, il Re di Prussia, e 'l Principe di Schwarzemberg stabiliron quivi il loro quartier generale. Nel 9 i Francesi furono assaliti ad Hocheim, ultimo posto che tentarono di mantenere in Alemagna. Bonaparte avea lasciati colà, in un luogo trincerato, 5,000 uomini destinati a proteggere l' avvicinamento alla *testa di ponte* di Cassel, e assicurare sulla destra del Reno l' occupazione di un posto capace di agevolare qualunque futura operazione offensiva che aver potesse in pensiero.

Le genti del Generale Giulay, e la forza ultimamente agli ordini del Conte Meerveldt, allora diretta dal Principe Luigi Liechtenstein, in uno con la ca-

valleria di riserva e la divisione della fanteria leggera del Generale Bubna, furono mandate a scacciarne i Francesi. Il Generale Giulay si avanzò sulla strada maestra da Höchst, il Principe Liechtenstein da Massenheim, e dal Donner-Mühl. E subito che le colonne arrivarono al luogo assegnato, elle si scagliarono contra i trincieramenti de'Francesi: n'espulsero i difensori, e presero a' medesimi quattro cannoni e settecento uomini. Il Maggior-Generale Sir Roberto Wilson fu presente a un tal fatto, e si segnalò particolarmente alla testa di una delle bande assalitrici.

Con simile azione si chiuse vittoriosamente la campagna, intrapresa per la liberazione della Germania.

PARTE II.

Dal ragunamento de' Collegati su la riva destra del Reno, sino al passaggio di questo fiume su le frontiere della Svizzera, e all' occupamento di essa.

Una nuova e al tutto diversa condizione di cose ebbe cominciamento da questo periodo. L' intiera Alemagna fu allora congiunta in un general concerto ai danni della Francia. Il breve tratto necessario a conchiudere gli accordi di pace con le Potenze che aveano sin allor combattuto fra le schiere di Bonaparte, non frappose alcun indugio all' entusiasmo universale. Sì le truppe che il popolo si gettarono a un tempo dalla parte degli Alleati. Laonde ai Ministri congregati a Francoforte altro non rimanea che determinare il numero de' soldati, che ciascuno Stato somministrar poteva alla Lega generale. Sì fatti accordi furono stabiliti sulla base del doppio, somministrato alla Francia in virtù del trattato della Confederazione Renana. Talmente che l'istesso aggiusta-

mento, considerato già come il sommo della scaltrezza e diplomazia Francese, e la cui idea, desunta dagli ambiziosi progetti di Luigi XIV, avea ricevuto per opera di Monsieur di Talleyrand un' estensione non mai contemplata da quel Monarca, divenne il fondamento di una lega che contribuì più di tutto a distruggere l' impero di Bonaparte, e a ridurre la Francia all' ultimo grado di miseria e d' angustia. Il totale delle forze da raccogliersi era di 145,560 uomini di truppa di linea oltre ad altrettanti di Landwehr: il che li portava a 291,120 (1).

La contribuzione da pagarsi in danaro dagli Stati Germanici sommava a 84,970,000 franchi (2). E la maniera di levarla era questa: I Sovrani o reggitori d' ogni Stato, che renunziavano alla Confederazione del Reno, doveano sottoscrivere un' obbligazione per l' intiero importo di un anno di rendita, e rimetterla indi ai Commessarii de' Collegati, de' quali fu nominato presidente il Barone di Stein. Ciascuno Stato doveva estinguere la respettiva obbligazione mediante il pagamento di un 24.mo del tutto alla fine di ogni tremestre: in guisa che il debito contratto venisse ad esser pagato nel termine di sei anni. Al ricevere coteste obbligazioni doveano i Commessarii dividerle in cambiali, sottoscritte da essi, e por-

(1) Vedi al n.° 5 dell' Appendice.

(2) Ivi, al n.° 6.

tanti l'interesse del 5 per 100, e darle fuora come carta corrente. Sì fatta contribuzione si dovea partire in sedicesimi, cinque de' quali per ciascuna delle tre più grandi Potenze, l'Austria, la Russia, e la Prussia; ed uno per la Svezia. Le obbligazioni della Baviera, di Wurtemberg, e di Hannover, avuto riguardo ai grandi sforzi fatti da questi Stati, furono loro restituite.

Dopo che le genti confederate ebbero preso i respettivi posti sul Reno, se ne disposero i corpi come segue: l'esercito del Principe di Schwarzenberg, al quale si aggiunsero le schiere del Generale Wrede e del Principe Reale di Wurtemberg, era al di fuori di Francoforte, e si estendeva a mezzogiorno fino al forte di Kehl, che si tenea d'occhio dai Bavari. Quello del Maresciallo Blücher era opposto a Colonia, e avea la sinistra in contatto con l'esercito principale. Il Principe Reale di Svezia, che, venuto da Lipsia per Sonderhausen a Mülhausen, si credea che procedesse ad Assia Cassel, si voltò d'improvviso a dritta: e passando per Heiligenstadt e Göttingen, arrivò ad Annover il 6 di Novembre. La ragione assegnata per una tal mossa, invece di quella ch'era, in apparenza la più naturale, di condurre, cioè, tutta in una volta la più grossa parte de' suoi ad unirsi sul Reno col resto delle genti alleate, fu il suo desiderio di farsi incontro al Maresciallo Davoust,

e attraversargli così la ritirata in Olanda. Col quale divisamento il Principe Reale ordinò al Generale Winzingerode, il quale avea nel 28 d' Ottobre occupato Assia Cassel, di prender la via di Brema, distaccando il Conte di Woronzow con 6,000 uomini per Brunswick, mentre il Generale Bulow si movea per Hameln verso Minden. Questi duci doveano unirsi sul Weser, e agire contra il Maresciallo Davoust, qualora tentasse di aprirsi a forza il passo per le regioni da essi occupate. Chè se il Maresciallo Davoust rimaneva in Amburgo, il Generale Bulow era autorizzato a innoltrarsi fino a Osnaburg e Münster, e distaccare una parte della sua forza su Wesel, nelle cui vicinanze era già arrivato il Generale Czerniczeff. Anche al Genèrale Winzingerode fu ingiunto di spingere le sue bande avanzate da Brema fin sulle frontiere dell' Olanda.

Poco dopo esser giunto ad Annover, avendo il Principe Reale di Svezia verificato che il Maresciallo Davoust si manteneva in un co' Danesi nelle posizioni settentrionali dell' Elba, ordinò alle schiere Svedesi di varcare quel fiume presso Lauenburg, e congiungersi al Conte di Walmoden; mentre che le genti de' Generali Conti Strogonoff e Woronzow occupavano Stade, ed erano situate lungo la sinistra dell' Elba in faccia ad Amburgo. Il Principe Reale prese il comando delle forze così raccolte sulle

frontiere dell' Holstein, e continuò ad impiegarle contro quella contrada sino alla conclusione della pace a Rendsburg.

Mentre tutto era tranquillo presso Francoforte e Colonia, i Generali Winziugerode e Bulow rendeano altrove importanti servigi. L'antiguardo del primo di essi aveva inseguito il Generale Rigaud da Assia Cassel fino a Dusseldorf, e quivi fatti entrare nel 12 di Novembre i suoi, traversando il Reno. Il Generale Benkendorff alla testa di un corpo distaccato pertenente alla forza del Generale Winzingerode, avea ributtato il Generale Carra S.-Cyr, il quale con una divisione di Francesi, raccolti sulle frontiere dell'Olanda, avea tentato di penetrare a Brema. Dopo di che, il Generale Winzingerode spinse avanti le sue genti leggiere su l'Olanda. Zwolle, Zoltkampt, Kampen, Deventer, Gröningen, Amersfoort, e Harderwyk, furon tutte occupate da loro dal 12 al 28 di Novembre, intantochè la divisione del Generale Oppen, distaccata dal corpo del Generale Bulow a Münster, espugnò Doesburg e Zutphen.

Prima di simiglianti successi erasi universalmente spiegato in Olanda lo spirito di sollevamento contra i Francesi. I Generali Arrighi e Le-Brun, accorti di sì fatta disposizione degli animi, e dell'assoluta loro insufficienza a resistere, fecero ritirare le Autorità

Francesi, ed essi medesimi abbandonarono Amsterdam il 18 di Novembre. La popolazione della città si levò tosto a romore: e dichiarando concordemente il suo abbominio per la dominazione Francese, proclamò Stadtholder il Principe di Orange. Formato indi un governo provvisorio, a cui si attribuì l'esercizio dell'autorità suprema fino all'arrivo di Sua Altezza Reale, se ne conferì la presidenza al signor di di Hogendorp. Un' eguale manifestazione de' sentimenti del popolo ebbe luogo nel giorno stesso nelle città di Dordrecht, Delft, Leyden e Haarlem.

Nel 1.° di Decembre il Generale Benkendorff traversò lo Zuiderzee da Handerwyk: e giunto in Amsterdam si portò subito ad occupare le fortezze di Muiden e Halfweg. Nel 2 il Principe d'Orange arrivò dall' Inghilterra, ed entrò nella capitale fra lo immenso giubilo degli abitanti.

Dopo avere il Generale Bulow distaccato la brigata del Generale Borstel, destinata al blocco di Wesel, si mosse col resto de' suoi a sostegno del Generale Oppen a Doesburg. E trovando, al suo arrivo, esser Deventer stata sgombra dall'inimico, si avanzò verso Arnheim. Il Generale Oppen sospinse dentro la città le truppe schierate su la fronte di cotesta piazza: e il Generale Bulow, deciso di superar d'assalto i trinceramenti che le facevano schermo, mandò avanti le brigate de'Generali Krafft e Thumen insieme con

la cavalleria e la brigata del Principe Luigi d' Assia Hombourg, ch'era in riserva. E formando così cinque colonne assalitrici, fece impeto, e s' impossessò valorosamente di essi, non che della città. Il Colonnello di Zastrow guidava le due colonne della dritta; e il Generale Krafft le due della sinistra: il Maggiore Colomb quella del centro. Coteste forze riuscirono quasi ad un tempo ad abbattere le genti loro opposte. Il nemico fu, dopo una grave perdita, incalzato dal Generale Oppen su la via di Nimega. La brigata del Generale Krafft, e la cavalleria, si spinsero avanti su la Whaal, a tener d'occhio le fortezze di Nimega e Bommel; mentre che il Generale Benkendorff strinse di blocco Gorkum e Dordrecht.

Il General Thumen, e il Principe d'Assia Hombourg, mossero verso Utrecht, che si arrendè. Nel 17 di Decembre il Generale Bulow portò il quartier generale a Bommel. Le ròcche di Heusden, Loevenstein e Workum furono espugnate dal Generale Krafft: S. André e Crevecœur, dal Generale Oppen. Al Generale Benkendorff subentrò nell' investimento di Gorkum un distaccamento del Generale Bulow: e le sue genti, mandate avanti su Gertruydemberg e Breda, riuscirono ad impadronirsene. Nel 6 di Decembre il Generale Sir Tommaso Graham (ora Lord Lyndock) approdò con 6,000 Inglesi a Schevelings: e prendendo la via di Bergen-op-Zoom, occupò quasi tutta la Zelanda.

Il sollevamento dell'Olanda, e la sua pronta recuperazione dalle forze dell'inimico, sono da noverare tra i più fortunati avvenimenti che allora potessero seguire. La rapidità con che gli Olandesi, dall'essere un ostacolo alla invasione della Francia, ne divennero gli stromenti che più agevolarono una simile impresa, poteva solamente procedere dal falso sistema di governo, praticato da Bonaparte nel regger que' popoli.

Sì fatte notizie, accolte con esultanza a Francoforte, diedero occasione a qualche doglianza contra uno de' membri della lega. Il Principe Reale di Svezia, i cui sforzi erano stati da prima sì utili ai Collegati, fu allora addebitato di occuparsi, nell'Holstein, d'interessi puramente Svedesi; dacchè impedivasi agli Alleati il sollecito avanzamento nelle Fiandre, levando loro la facoltà di trarre tutto il profitto da'mirabili avvenimenti occorsi in Olanda. Laonde molti personaggi, addetti al quartier generale di Francoforte, bramavano ardentemente che si togliessero all' esercito di lui le genti Russe, Prussiane e Annoveresi: ma sì fatti consigli non furono ascoltati. Frattanto il Re di Prussia, voglioso di procacciare agli Olandesi un sostegno effettivo, scrisse nel 17 dì Decembre al Principe Reale in Francoforte: e rallegrandosi seco del trionfo riportato contra i Danesi, da esso costretti ad accettare una tregua, gli annun-

ziò, che, nella speranza di sentir presto da lui qualche buona notizia, concernente Davoust, avea posto sotto a'suoi ordini il corpo del Generale Publitz e del Colonnello Marwitz. Intanto, sino a che quel Principe prender potesse egli stesso la via delle Fiandre, gli facea sapere, essere importantissimo lo spedire alcun rinforzo in Olanda. Ond' è che il Re gli proponeva di dar ordine al Generale Winzingerode di recarsi sul Reno in vicinanza di Dusseldorf, e subentrare con una parte de' suoi alla brigata del Generale Borstel, la quale andasse a congiungersi al Generale Bulow. Il Re gli raccomandava di mandare eziandio le truppe Sassoni alla volta di Arnheim. Col medesimo oggetto scrivendo l' Imperadore di Russia da Carlsrhue nel 21, palesò direttamente al Duca di Weimar il desiderio, che le genti Sassoni del Generale Thielemann incominciassero un tal movimento. Ricevute appena queste lettere, il Principe Reale ingiunse al Generale Winzingerode di muover tosto avanti, e gli raccomandò che, ove, arrivato ch'ei fosse al luogo destinato, il nemico si presentasse in forza sulla sua sinistra, egli passasse l'Yssel, e si unisse indi al Generale Bulow. Il Generale Winzingerode ricevè sì fatti ordini a Brema il 22, dopo aver già distaccato il corpo del Generale Orouch per farlo subentrare al Generale Borstel. Il resto de' suoi giunse a Munster il 30 di Decembre, e a Dusseldorf il 6 di Gen-

najo. I Sassoni del Duca di Weimar lasciarono Querfort il 2 di Gennajo: e giunti sul Reno ad Arnheim il 2 di Febbrajo, sottentrarono al corpo del Generale Bulow a Breda il 6.

Nell' intervallo di simili avvenimenti, il presidio di Dresda, composto di 1753 ufiziali, e 33,744 sotto-ufiziali e soldati, si arrendè. Il Maresciallo S.-Cyr capitolò a condizione che un tal corpo tornasse in Francia senz' armi e non servisse fino al cambio. Vuolsi che il Generale Klenau lo avvertisse, che, non avendo esso piena facoltà di conchiudere un simile accordo, non potea senza la ratificazione del Principe di Schwarzenberg farsi mallevadore dell' osservanza di esso. Sia che ciò fosse chiaramente compreso o no dalla parte de' Francesi, la guarnigione partì in sei colonne, l' ultima delle quali nel 19 di Novembre; e si avanzò verso Altenburg, dove le fu significata la non seguita ratificazione dell' accordo. Si dichiarò quivi al Maresciallo S.-Cyr, poter egli colle sue genti ricondursi a Dresda, ricevendo indietro armi, munizioni, magazzini, ec., come si trovavano al momento della capitolazione (1). Ricusò egli sì fatte condizioni: e così tutti i suoi furon condotti prigionieri in Boemia. Nel 30 di Novembre il Generale Rapp patteggiò per la fortezza di Danzica, da doversi da lui sgomberare il 1.° di Gennajo. Fu

(1) Vedi al n.° 7 dell' Appendice.

esso condotto in Russia con la parte del presidio composto di Francesi, i quali sommavano a 9,000 circa. Torgau si arrendè il 26 di Decembre al corpo del Generale Tauenzein, che fece quivi 10,000 prigionieri. Il Generale Conte Narbonne, già comandante di quella piazza, vi era morto. Il Governatore d'Erfurt capitolò per la evacuazione della città il 20 di Decembre: il che non dovea per altro aver luogo se non al 6 di Gennajo, giorno prefisso al ritirarsi del presidio nella cittadella. Anche Stettin era stata nel 5 di Decembre ceduta ai Prussiani.

Fatto così un generale prospetto della condizione delle cose al di dietro de' Collegati sino al cominciare delle ostilità nel 1814, gioverà ricondurci ai fatti sul Reno.

Gli Alleati quivi raccolti, non ebbero in rassegna una forza effettiva maggiore di 120,000 uomini. Gli Svedesi, le genti de' Conti Woronzoff e Tauenzein, l'esercito del Generale Benningsen, e i corpi dei Generali Klenau e Kleist, tutti stati presenti alla battaglia di Lipsia, si trovavano allora alle spalle del grande esercito. Dal lato di Bonaparte, attesa l'immensità delle sofferte perdite, non se ne potea computare la forza in campo neppure a 70,000 uomini: e questi erano scompartiti lungo il Reno. Il Maresciallo Macdonald col 5.° e 11.° corpo di fanteria, e il 2.° e 3.° di cavalleria, difendeva quel fiume

da Fort-S.-André fra Crevecœur e Thiel a Coblentz. Il Conte Morand col 4.° corpo e le altre schiere state aggiunte sotto i suoi ordini, formava la guarnigione di Magonza, e tenea l'occhio sul Reno da Coblentz fino a quella piazza. Il Maresciallo Marmont col 6.° corpo di fanteria e 'l primo di cavalleria era situato fra Magonza e Strasburgo. Il Maresciallo Victor col 2.° corpo di fanteria e 'l 5.° di cavalleria si estendeva da Strasburgo sino alle frontiere della Svizzera. Le riserve si dovean raccorre a Metz sotto il Maresciallo Kellerman: ma la loro forza non era di alcuna entità. Il Conte Maison co' depositi della 17.ª e 24.ª uniti ai quadri non per anco ripieni di due divisioni della giovine guardia, e 800 cavalli, era destinato a proteggere Anversa, e la frontiera de' Paesi Bassi.

Il primo oggetto de' Monarchi Alleati al loro arrivo a Francoforte fu quello d'imprimer nell'animo di Bonaparte la persuasione, esser eglino pronti a far la pace con lui, e a condizioni ancora migliori di quelle, che nell' attuale stato delle sue forze avrebbe potuto sperare. Nel qual procedere appariva forse non so qual difetto d' energia. Ma il nome di Bonaparte era tuttavia formidabile: e l'idea di assaltare la Francia, difesa dai talenti di un tal uomo, faceva titubare non poco molti di quelli ch' esser dovean chiamati ad eseguirla. Si ordinò pertanto al Principe di Metternich e al Conte di Nesselrode

di comunicare al governo Francese per mezzo del Barone S.-Aignan (che, rimaso nel 22 di Settembre prigioniero a Gota, ottenne la permissione di ritornare in Francia) una risposta ai varii progetti di negoziati, accennati da Bonaparte in un colloquio col Conte Meerveldt, allorchè questi fu condotto a lui dopo esser caduto in man de' Francesi a Connewitz. Affermò prima Bonaparte, esser disposto, in contrassegno di stima per lui, a rimandarlo al campo Austriaco sulla sua parola: poi, dopo alquante dimande, ragguardanti alla forza de' Confederati, e l' effetto che avrebbe fatto sulle loro operazioni il sapere esser egli all' esercito, gli chiese, se una tal guerra dovea durar sempre? Dichiarò allora non essere state sincere le proposizioni per un negoziato a Praga: non potersi stabilire un affare di tanto momento dentro un definito termine, come appunto si era divisato: ed essersi l' Austria lasciata sfuggire l' opportunità di sollevarsi a quel grado, a cui l' avrebbe, come desiderava, innalzata: talchè, d' accordo con lui, dettar potea la legge al rimanente d' Europa. Ma ella aver dato orecchio alla Russia, ligia dell' Inghilterra: la qual ultima potenza, allorchè parlava dell' equilibrio d' Europa, intendea di ridurre la Francia a un dato numero di navi da guerra: e qualora fosse diversamente disposta, rendesse ella le colonie prese; ch' ei renderebbe l' Hannover

e le città Anseatiche. Rispetto all' independenza della Olanda, purchè l' Inghilterra renunziasse alle sue pretendenze marittime, poter eglino intendersi. Essere tuttavolta dell' onor suo il conservare il Protettorato del Reno. Que' Sovrani pertenenti alla confederazione, i quali lo avevano abbandonato, poter provvedere a sè medesimi : ma doversene pentire. Esso però volere tener fermo per quelli che gli erano rimasi fedeli. Poter egli porgere orecchio alla proposta di separare l' Italia dalla Francia : e lo stabilimento di quella regione unita sotto un solo Monarca potersi accordare con un generale sistema di politica in Europa. Aver egli ceduto il ducato di Varsavia, e già dovuto abbandonare la Spagna. Le quali idee se concordavano con quelle de' Collegati, poter condurre ad una tregua, in virtù della quale i Russi e i Prussiani si ritraessero dietro all' Elba, gli Austriaci in Boemia, ed egli stesso dietro la Saal. Chè qualora essi pensassero di ridurlo di là dal Reno, dover perdere prima una battaglia che a ciò l' obbligasse : il che potea bensì avvenire : ma non essere ancor avvenuto ».

In questa conversazione Bonaparte si riferì alla lettera da esso indiritta nel 25 di Settembre all' Imperatore d'Austria, passando per mezzo del Generale Conte Bubna, nella quale avea palesato il desiderio che si desse orecchio ai pacifici sensi che egli era

disposto a coltivare, e i quali sarebbero spiegati dal Conte di Flahaut, portatore di essa lettera: e per tal modo si ponesse termine a una guerra, il cui riuscimento esser non potea profittevole che all'Inghilterra e alla Russia. Vuolsi che la risposta, ch' ei n' ebbe, fosse, che l' Imperatore d'Austria, il quale in un regno di vent'un anni ne aveva miserabilmente spesi dieci nella guerra, non potea se non bramar esso pure la pace; ma doversi oramai abbandonare l' idea di un pacificamento parziale, ed esser meglio il cimentarsi a ogni vicenda in una lotta già incominciata, che terminarla col timore di nuove e inevitabili scosse. Ond' è che mosso da simili sentimenti non indugerebbe, dopo le presenti aperture, un istante a conferire co' suoi Alleati in risguardo alla buona disposizione da esso manifestata.

Coerentemente a sì fatto colloquio, le condizioni trasmesse a Bonaparte per mezzo del Barone St. Aignan furono: Dover la Francia ricondursi entro i suoi naturali confini, il Reno, le Alpi e i Pirenei: tornar la Spagna all' independenza sotto l' antica dinastia: e l'Italia, l' Alemagna e l' Olanda ristabilirsi come Stati independenti dalla Francia, o da qualunque altra Potenza preponderante. Si adoperarono altresì alcune espressioni concernenti a' diritti marittimi, che Lord Aberdeen, invitato a conferire col Barone St. Aignan, si riteneva avere approvati, e i quali mal si rappre-

sentarono come un contratto impegno di renunziare a una parte del codice marittimo dell' Inghilterra.

Quando si fecero simiglianti proposizioni, non si spiegò se lo stabilimento di Luigi Bonaparte come Re d' Olanda, e quello d' Eugenio Beauharnais in Italia, si riguardassero come tali da assicurare l' independenza di quelle regioni. Vi erano certamente alcuni ministri, che avrebbero aderito ad ambidue: e molti di loro sarebbero stati disposti a consentire alla proposta di porre il reame d' Italia sotto il governo di Eugenio. Per buona sorte Bonaparte non fu tutto a un tratto tentato da simili offerte. Il corso degli avvenimenti si gettò poco a presso con tanto impeto contra di lui, che i suoi nemici più cauti avrebbero ricusato di sacrificare i vantaggi del proprio paese con aderire a condizioni sì fatte. E l' independenza dell' Olanda composta nell'antica forma di governo, e il sollevamento de' Paesi-Bassi, posero un termine ad ogni pretensione in favore di quella frontiera per la Francia, già disgraziatamente indicata come naturale.

Con lettera di Parigi del 16 di novembre, il Duca di Bassano invitò gli Alleati ad aprire un congresso a Manheim, a fine di trattar della pace su la base dell' independenza di ogni nazione, con una veduta ai rapporti continentali e marittimi. La qual profferta essendo stata esclusa come evasiva dalle basi premesse, Monsieur de Caulincourt dichiarò nel 2 di

Decembre l' adesione della Francia. Sì fatta risposta fu subito spedita a Londra per mezzo del Conte Pozzo di Borgo, il quale trovandosi al servigio dell' Imperatore di Russia, si reputò, in risguardo al credito di cui godea non pure tra quelli, ai quali prestava l'opera sua, ma eziandio in Inghilterra, come la persona più acconcia a spiegare in quell' importante periodo i sentimenti de'Confederati al gabinetto Britannico, e ottenere da esso una corrispondente manifestazione delle sue vedute.

La decisione, alla quale somigliante comunicazione diè luogo in Inghilterra, fu quella di deputare uno de' ministri del gabinetto a rappresentare la Gran-Brettagna al Congresso, che parea doversi tenere per lo finale stabilimento di una pace sicura e durabile. A cotesto incarico si ebbe da principio in animo di destinare Lord Harrowby. Lo assunse tuttavolta Lord Castlereagh: e in sul cominciar di Gennajo si recò al quartier generale de' Monarchi alleati a Basilea. Non vi ebbe mai partito più assennato, e più atto di questo a produrre benefizi più grandi. Con la energia della condotta, non che col talento spiegato nelle più scabrose occasioni, Lord Castlereagh assicurò, non pure all' Inghilterra, ma a tutta l'Europa, più solidi avvantaggi di quello che si arriverà forse mai a conoscere e a confessare.

Nella varia fortuna che accompagnò le operazioni

della campagna del 1814, il fermo corso, ond'ei seguitò le generali mire della Lega, senza mai lasciarsi traviare nè dai disastri, nè dai trionfi, lo pose in luminoso contrasto con altri, che, sollevati o depressi dagli eventi che tratto tratto si succedevano, avrebbono rovinata la propria causa così con esorbitanti pretendenze in un caso, come con un contegno al tutto contrario nell' altro. Si vuole, avesse Lord Castlereagh lasciato l' Inghilterra con istruzioni di trattar della pace a condizioni bensì onorevoli per la Francia; ma diverse da quelle state proposte a Francoforte, che il mutamento delle circostanze avea rendute inammissibili. Pose Bonaparte un termine alla opportunità di consolidare per sì fatto modo il suo potere con troncare più tardi il Congresso di Chatillon, non ostante le vive istanze del suo Plenipotenziario. Da quel momento la fortuna lo abbandonò affatto: e i Confederati si trovarono in grado di non più riconoscerlo come il regolatore della Francia.

Si dovea concertare dalle rive del Reno un nuovo piano d'operazioni per lo proseguimento della guerra. La Francia doveva essere assalita. Lo spaventoso flagello, con che aveva ella co' suoi eserciti invasori sì lungamente oppresso gli altri popoli, esser dovea rivolto contra lei stessa. Le antecedenti sue glorie, comechè offuscate, pareano non pertanto proteggerla ancora dal minacciato periglio. L' idea di assalire co-

testa nazione, la quale avea spiegati cotanti mezzi, e nella prima parte della sua carriera rivoluzionaria era, per la difesa del proprio suolo, apparsa invincibile, facea nascere una certa tema e titubanza negli animi. Con tutto ciò, il colpo si dovea scagliare. Nella guerra sul territorio Francese consistevano i soli mezzi offensivi che restavano ai Confederati. La più grave questione da decidere dipendeva dal piano ch' era a tal uopo da adottare. La barriera del Reno, le fortezze che lo proteggevano, e le montagne della Svizzera, presentavano del pari ostacoli gravi da superare. L'estensione delle forze di Bonaparte per difenderle, non era con bastante accuratezza conosciuta. Una certa apprensione rispetto a quella che avrebbe potuto creare, contrabbilanciava sempre la fede dovuta alle notizie che se ne ricevevano, e sulle quali, tuttochè derivanti da autorità ognora dubbiose, si potea nondimeno sino a un certo segno far caso. Non era tuttavia da disputare ai Collegati una grande superiorità di numero: e sovra sì fatta base conveniva aprire le discussioni del sistema da abbracciare. La linea naturale d'operazione suggeriva di far passare in Francia ciascun esercito dal posto dov' era accampato. Col qual piano si sarebbe fatto dalle genti del Principe di Schwarzenberg e del Maresciallo Blücher un concentrato attacco fra Strasburgo e Coblentz, mentre che quelle de' Generali

Bulow e Winzingerode si avanzassero in Olanda, e ne' Paesi-Bassi. Contro a un simil progetto si posero con insistenza davanti le difficoltà da vincere a motivo delle fortezze che proteggevano la frontiera. Si replicò vanamente che le 140 fortezze, le quali circondavano la Francia, e in altri tempi erano state utilissime alla sua difesa, poteansi nella sua presente strettezza di provvisioni militari, considerare come un carico per lei, divenuta affatto incapace di munirle di presidii e di vettovaglie. In vece di evitarle, doversi perciò i Collegati portare incontanente in mezzo a loro, e quindi con minacciare il tutto, obbligar l'inimico o ad abbandonarle, e così porre i Confederati in grado di stabilirsi sul territorio Francese su basi ferme; o, con sagrificare alla difesa di esse il suo esercito attivo, renunziare ad ogni speranza di poter a lungo resister loro in campo. I quali argomenti non erano di alcun profitto. Si propose al quartier generale di Francoforte, e successivamente si adottò un piano, secondo il quale il Principe di Schwarzenberg doveva innoltrarsi in vicinanza di Basilea, e quinci, passando nella Svizzera e sforzando la neutralità di essa, entrare in Francia, operando sulla linea di Belfort, Vesoul e Langres. Il Maresciallo Blücher doveva occupare a un tempo le posizioni sgomberate dal grand' esercito presso Francoforte, e tragittando poscia il Reno a Manheim e Coblentz,

agire nella direzione di Nancy. Il qual piano fu vivamente combattuto : primo, perchè indugiando l' invasione della Francia sino al mese di Gennajo, dava così a Bonaparte il tempo di prepararsi : poi, se nel vasto movimento proposto dal grand'esercito ne fossero arrestati i progressi o ritardate le provvisioni a cagione delle nevi, o di altri accidenti d'intemperie ordinarii al clima della Svizzera, andar poteva incontro a pericoli gravi: e da ultimo, perchè se Bonaparte, ragunando una forza di 60, o 65,000 combattenti, assaltasse il Maresciallo Blücher mentre che questi si trovava disgiunto dal Principe di Schwarzenberg, e lo astringesse a retrocedere, e successivamente raccogliendo i presidii Francesi sino all'Elba, piombasse su 'l fianco e la retroguardia dell'esercito impegnato nella Svizzera, impossibili a prevedere ne sarebbero stati i disastri per gli Alleati.

D'altra parte si sosteneva, essersi riconosciuto mai sempre, il più debol punto della frontiera Francese esser quello dal lato della Svizzera: mediante l'occupazione di sì fatta contrada potere stabilirsi un fondamento fortissimo, donde incominciare le mosse offensive: l'Austria aver troppo sofferto ne' primi anni della guerra rivoluzionaria operando dalle Fiandre, e dal Basso-Reno : la linea naturale da adottarsi da lei esser la sola proposta, ritraendo essa le provvisioni dalle sue provincie pel Danubio, e mantenendo

la immediata comunicazione per la Baviera: l'operazione progettata procaccerebbe una grande assistenza all'esercito Austro-Italiano: e finalmente l'oggetto degli Alleati dover esser quello d'arrivare all'importante posto di Langres, donde, signoreggiando l'entrata nelle pianure della Sciampagna e della Borgogna, dettar potean la pace ai termini da essi proposti.

Oltre a simiglianti motivi, era di un manifesto vantaggio per gli Austriaci il porre il loro esercito in una situazione, dalla quale, anche in caso di sconfitta, gettar potessero le proprie forze in Italia, opprimendo così le truppe nemiche poste a difesa di quella regione, e assicurando a sè stessi un ampio territorio, divenuto pressochè necessario per la prosperità del loro impero (1).

Il primo ostacolo grave che si frappose a un tal piano, fu l'obbiezione dell'Imperatore di Russia, di violare la neutralità della Svizzera.

Le difficoltà del ritorno delle genti Austriache inviate di già nella parte meridionale della Germania, e l'influenza del Comandante in capo, indussero tuttavolta Sua Maestà a porgere orecchio ad alcuna proposta su quel particolare, e a consentire che questa si trasmettesse al Governo Elvetico. Comechè la Dieta non aderisse a proposizioni sì fatte, nulladimeno non parve ch'ella avesse in animo di fare ai Collegati una grande opposizione.

(1) Vedi ai n. 8, 9 e 10 dell' APPENDICE i varii piani proposti.

Ai respettivi Comandanti delle armi confederate, poste in vicinanza della Svizzera, si vietò ad un tempo col massimo rigore di por piede, per qualsivoglia motivo, su quel territorio, e si rendè ciascuno mallevadore della stretta osservanza di cotesto comandamento (1).

Il Principe di Schwarzenberg lasciò Francoforte nel 9 di Decembre, e recossi a Friburgo. La Dieta della Svizzera aveva destinato un corpo di 12,000 uomini, diretti dal Generale Watteville, a difendere la neutralità proclamata da essa, e accettata da Bonaparte, come a sè utilissima. Sì fatte genti eran situate lungo la riva sinistra del Reno, da Basilea a Schiaffusa.

Mercè un ulteriore esame del contegno degli Svizzeri, resultò nondimeno, essersi poco innanzi inviato da loro in Francia un corpo di 300 coscritti: aver Basilea somministrato palizzate per la fortezza d'Uninga: un Ufiziale Austriaco, fuggito di Francia, dov'era stato ritenuto prigioniero di guerra, essersi consegnato alle Autorità Francesi, e non più tardi del precedente Agosto, essersi permesso alla divisione del Generale Boudet di passare per Basilea. I

(1) Quest'ordine fu mosso da uno stratagemma, posto in opera colla mira che le spie dell'inimico ne propagassero la notizia. Il che avvenne appunto secondo il disegno, giovando così a rimuovere da Bonaparte l'idea che gli Alleati avessero in pensiero di traversare la Svizzera.

quali casi furono allora citati in una corrispondenza trà l'Austria e il Generale Watteville, per provare almeno, non esser la neutralità del territorio Svizzero stata mantenuta con molto rigore.

In cotesto intervallo la città di Berna, altiera della segnalata comparsa fatta già nella Repubblica Elvetica, e bramosa di rintegrarsi nella decaduta sua condizione, prese la decisa risoluzione di riprovare nella Dieta Provinciale il procedere de'suoi Deputati all'assemblea generale, per aver eglino aderito al mantenimento del Governo com'era allora stabilito, e dato l'assenso ad un sistema di neutralità, al quale non erano autorizzati. La Dieta provinciale ricusò di pubblicare il decreto di neutralità, con che venne a disgiungersi dalla confederazione generale. Il Signor di Frendenreich, capo del Governo, propose di rilasciare la suprema autorità sua alla Commissione di dieci persone, stabilita nel 1802, a condizione però che gli Alleati guarentissero il ristabilimento de'primi limiti del Cantone. Nel 14 di Decembre il Principe di Metternich mandò il Conte Senft Pilsach da Freyburg a Berna, incaricato di trattare sopra una tal base, e conferendo nel suo viaggio col Generale Watteville, cercare d'indurlo o a prender parte co'suoi alla causa de'Collegati, o a ritirarsi dalla linea da esso occupata, e così lasciar luogo al passaggio degli eserciti Austriaci. Il sentimento popolare era nella Svizzera più

decisivamente per quest'ultimo passo, qualora si eccettui per avventura il paese di Vaud, dove si palesava uno spirito favorevole ai Francesi, e una certa avversione all'idea di ritornare sotto la dominazione di Berna. Il Conte Senft fu nella sua missione così fortunato, che decise il Generale Watteville a ritirarsi. Gli si fece accusa di avere alquanto oltrepassato le sue istruzioni nelle promesse fatte al Governo di Berna: ma sarebbe difficile il determinare con esattezza sino a qual punto ella fosse fondata.

In conseguenza di simili aggiustamenti il Principe di Schwarzenberg portò nella sera del 20 il quartier generale a Loerach. Ricevè quivi un messaggio dal Signor di Watteville, che gli manifestava il dispiacere di non poter conservare più lungamente la neutralità del proprio paese: ond'è che si ritrarrebbe co' suoi dietro l'Aar. Il che essendo seguito la sera medesima, le truppe Austriache, nella mattina del 21, passarono il Reno in quattro colonne; la prima a Basilea, la seconda a Crenknach, la terza a Lauffenburg, e la quarta a Schiaffusa. Nel giorno stesso pubblicarono i Collegati un proclama, nel quale esposero le cagioni dell' entrata de' loro eserciti nella Svizzera: e assicurando il mantenimento della sua independenza, dichiararono, che al cessare delle ostilità, le Potenze tutte d'Europa ne guarentirebbero ogni diritto ed avvantaggio.

PARTE III.

Dall' invasione della Francia sino allo stabilimento dell' esercito del Principe di Schwarzenberg lungo le rive della Senna, da Fontainebleau a Merry.

I varii corpi del grand' esercito, impegnati allora in mosse offensive, s' incamminarono come segue: Alla sinistra, il corpo del Generale Bubna, che, dopo varcato il Reno a Crenknach, ebbe ordine di avanzarsi per Berna e Losanna, e cercare d'impadronirsi di Ginevra, fu seguìto dal secondo corpo agli ordini del Principe Luigi di Liechtenstein, il quale, venendo da Neuchatel e Pontarlier, investì Besanzone. Il terzo, guidato dal Generale Giulay, fu diretto da Soleura alla volta di Biel, Porentrui e Montbeillard, donde nel 7 di Gennajo entrò in Vesoul. Il primo, condotto dal Principe di Colloredo, la seconda divisione leggiera sotto il Principe Maurizio di Liechtenstein, e le riserve Austriache, si destinarono a muovere per Berna, Pontarlier e Dole, ad Auxonne.

Mentre che si eseguivano simili mosse, il quinto corpo comandato dal Generale Wrede, e il quarto dal Principe Reale di Wurtemberg, furon raccolti presso Basilea, e impiegati nel bombardamento d'Uninga, intantochè il sesto agli ordini del Conte Wittgenstein bloccava il Forte di Kehl, e vegliava la guarnigione di Strasburgo. Le riserve Russe e Prussiane venivano a un tempo dal Necker alla volta di Basilea, dove arrivarono il 5 di Gennajo.

La circospezione, osservata nell'invader la Francia, non si spiegò mai più chiaramente quanto dai movimenti fatti allora dagli eserciti offensivi. Lo scopo de' Confederati era di stabilirsi a Langres, lungi, per la via diretta, cinque giorni di cammino da Basilea. In sul finir di Decembre non si sarebbe potuto opporre in quella parte neppurre un solo soldato Francese. Tuttavolta le marcie complicate, il girare ai fianchi delle posizioni, il sormontar passo passo gli ostacoli de' fiumi e delle catene di montagne, tutte in somma coteste scientifiche operazioni fecero in maniera, che invece di esser in possesso del luogo il 26 o 27 di Decembre, non si giunse ad occuparlo che il 17 di Gennajo.

Poco dopo che il corpo Austriaco fu entrato nella Svizzera, si ricevè al quartier generale del Principe di Schwarzenberg l'avviso, trovarsi Bonaparte con un grosso esercito a Strasburgo, e aver in animo di

traversare il Reno e prender l' offensiva contra le truppe ragunate presso Basilea. Per verità dee parer singolare che si credesse da senno a un simil rapporto, e questo risvegliar potesse gravissime apprensioni. Eppure le facoltà di Bonaparte erano allora sproporzionate del tutto ad un' impresa di tal momento: nè prima del cader di Gennajo riuscir potè co' massimi sforzi a raccogliere nell' istesso centro della Francia una forza che meritasse il nome d' esercito.

Il Generale Bubna entrò per capitolazione in Ginevra il 30 di Decembre. L' Ufiziale Francese ivi al comando, senza mezzi di resistenza, e col timore del sollevamento del popolo, cedè la piazza a condizione di potersi ritirare col presidio.

I Ginevrini rintegrarono tosto l'antica forma di reggimento: e gli abitanti della Savoja, mossi da un' istessa avversione al governo della Francia, incominciarono ad ordinarsi con la veduta di assicurare la propria independenza. L'Abate Vauren, curato di Ginevra, si recò al quartier generale del Principe di Schwarzenberg a fine d'incamminare sì fatti divisamenti. Il Generale Bubna distaccò un corpo de' suoi, destinato a occupare il Valese e i posti sul Sempione e il S. Bernardo, e s' impossessò altresì di Fort-l'Ecluse. Il Principe Luigi di Liechtenstein investì Besanzone il 9, ed ebbe l'incarico di bloccare cotesta piazza, non

che i forti di Joux e Salins. Le genti del Generale Bubna e'l secondo corpo formavano così l'estremità della sinistra dell'esercito invasore. La divisione del Generale Bianchi prese a bloccare Befort: ma successivamente rilevato, fu congiunto al primo e terzo corpo sotto il Principe Colloredo e'l Generale Giulay: e nel 15 di Gennajo si mandò avanti in fronte di Vesoul coll'oggetto di assalire Langres.

Il 5.° corpo agli ordini del Generale Wrede, impegnato nell'attacco d'Uninga, incominciò a bersagliarla il 29 di Decembre: e avendo il Comandante negato di capitolare, si decise di trasmutar l'assedio in un blocco. Così si fece rispetto a New-Brisak. Si mandarono allora il quinto e quarto corpo alla volta di Colmar dove si era mostrata una mano di cavalleria, sotto il Generale Milhaud, e aveva assalita e scacciata indietro una banda avanzata d'Austriaci, diretti dal Colonnello Scheibler. Il qual movimento si effettuò il 3 di Gennajo. Il nemico abbandonò Colmar: e il Generale Wrede spinse avanti la sua vanguardia fino a Schlettstat, ch'egli bloccò, e donde si pose in comunicazione col sesto corpo, che nel dì 3 aveva passato il Reno, e preso possesso di Fort-Louis. Il Generale Wittgenstein, che dirigeva un tal corpo, lasciò 10,000 uomini a tener d'occhio Strasburgo: e col rimanente de' suoi si portò sopra Saverne, per formare un anello d'unione tra il grand'esercito, e quello di Silesia.

Il Maresciallo Blücher avea scompartite le sue genti in tali posizioni, che esse passarono il Reno il 1.º di Gennajo su quattrò punti. La dritta, agli ordini del Generale St.-Priest traversò il fiume, e sovrapprese il nemico in un ridotto stabilito dirimpetto all'imboccatura della Lahn: assaltò la divisione Durutte a Coblentz: e discacciandola dalla città, fece un gran numero di prigionieri e prese sette cannoni. Il corpo del Generale Yorck passò a Caub e si portò su Creutznach, donde il Generale Ricard, all'udire l'attacco, seguìto contra la divisione Durutte, si era mosso alla volta di Simmern su l'Hundsruck, a fine di sostenerlo. Laonde il Generale Yorck entrò in quella piazza senza provar contrasto; e le due divisioni Francesi, dopo essersi congiunte ad Halzenbach, si ritrassero verso Laubach. Il Generale York potè quindi portarsi avanti su la Sarre, dove arrivò il 9, a Sarrebruck, Sarre-Louis e Mertzig, distaccando un corpo sotto il Colonnello de Henckel, a impossessarsi di Treves. Il Generale Conte Langeron passò il Reno a Bingen: e scacciando di là una brigata condotta dal Generale Charoz, investì Magonza il 3: e allora distaccò le genti del Generale Alsusieff, affinchè seguitassero le operazioni dell'esercito di Slesia. Il Barone Sacken, passando con una mano di truppe il Reno a Manheim, riuscì (tuttochè non senza qualche perdita) a prendere un ridotto, stato eretto su la manca

riva del fiume. Rimosso il quale ostacolo, si spinse avanti con l'intiero corpo, e si portò incontanente verso Frankenthal, contra il Maresciallo Marmont, che si era posto fra Durkheim ed Ellerstadt. Il qual Capitano, non essendogli riuscito di congiungersi alle divisioni de' Generali Durutte e Ricard, dovette, dopo un'aspra zuffa, retrocedere verso Kaiserslantern, dove giunse il 5: e il dì successivo fu a Sarrebruck. Il Generale Sacken proseguì a innoltrarsi, e nel 10 varcò la Sarre a Sarreguemine. E il Maresciallo Marmont vedendosi in pericolo di essere assalito dai Generali Yorck e Sacken, si ritrasse il 10 per St.-Avold a Metz, dove arrivò il 12. Il Generale Sacken si portò su Nancy: stabilì quivi il suo quartier generale il 15: e distaccando una divisione contra Toul, se ne rendè tosto padrone. Pont-à-Mousson fu occupata nel 13 dal Generale Wassiltchicoff.

Avendo il Generale Yorck stabilito un ponte a Beking, passò il Sarre il 10: e arrivato davanti a Metz il 13, ebbe dal Maresciallo Blücher l'ordine d'investir quella piazza con una brigata, e mandare il resto dei suoi a bloccare le fortezze di Sarre-Louis, Luxembourg e Thionville. Il corpo del Generale St.-Priest si stava a un tempo avanzando per Malmedy: e in sul finir del mese si stabilì a Dinant e Givet su la Mosa, donde venne a congiungersi con l'esercito del Generale Winzingerode.

Le schiere, guidate da quest'ultimo Ufiziale, giunsero sul Reno in faccia a Dusseldorff il 6 di Gennajo. Il Maresciallo Macdonald, che comandava su quella frontiera, temendo per la sua sinistra, minacciata com'era dai Generali Bulow e Winzingerode, abbandonò Cleves e Nimega, e lasciando un presidio in Greve, retrocesse a Gelders e Venlo. La sua diritta era presso Colonia e Neuss con un presidio in Juliers. Nel 13, il Generale Winzingerode passò colle sue genti il Reno: la cavalleria de'Generali Conte Czerniczeff e Benkendorff (perocchè quest'ultimo era stato chiamato dall'Olanda) andò avanti, e nel 16 entrò ad Aquisgrana, e nel 18 a Liegi. Il Maresciallo Macdonald ritrattosi a Namur, ebbe quivi nel 18 l'ordine da Bonaparte di prendere immantinente la via di Chalons-sur-Marne, ove disegnava di ragunare l'esercito. Laonde il Maresciallo si pose in cammino co'suoi, lasciando il Generale Sebastiani a proteggere colla sua cavalleria un tal movimento. Quest'ultimo lasciò Namur il 24, e arrivò a Meziere il 27. Tuttavia tra Liegi e St.-Tron il Generale Benkendorff si abbattè in uno stuolo nemico, guidato dal Generale Castex, che il Generale Maison avea distaccato da Anversa all'oggetto di mantenersi in comunicazione col Maresciallo Macdonald. La cavalleria del Generale Czerniczeff essendo accorsa in ajuto del Generale Benkendorff, il nemico fu battuto, e spinto addietro con perdita

grave. Il Generale Winzingerode portò il suo quartier generale a Namur il 2 di Febbrajo, e nel 6 si mosse per Sombref, Binch e Beaumont alla volta d'Avesnes, di cui s'impadronì il 9, donde entrò a Laon il 12.

Riferite di questo modo le particolarità dell'invasione di quella parte della frontiera Francese, che, giusta il primo piano di campagna proposto a Francoforte, esser poteva assalita in sul finir di Novembre dai congiunti eserciti del Principe di Schwarzenberg, Maresciallo Blücher, e Generale Winzingerode, importa ora lo investigare quali furono in realtà gli ostacoli che si presentarono, e se comparvero tali da poter allora distogliere gli Alleati dall'adottarlo. Si è veduto che le truppe, entrate per cotesta frontiera, non incontrarono difficoltà, all'eccezione de' corpi che dovettero distaccare per lo blocco delle fortezze: il che alla forza degli eserciti una volta concentrati non avrebbe fatto alcun difetto. Un eguale riuscimento avrebbe perciò accompagnato il loro avanzarsi. Dopo 15 giorni dal passaggio del Reno, il Maresciallo Blücher stabilì il suo esercito a Nancy. Quali ne sarebbero stati gli avvantaggi se nell'istesso periodo i grandi eserciti si fossero innoltrati all'istessa posizione in sul finir di Novembre? Una simil domanda essendo stata fatta al Maresciallo Ney: *Messieurs*, rispóse, *les Alliés auraient pu compter leurs journées d'étapes jusqu'à Paris.*

Avanti di ricondurci alle operazioni del grand' esercito, gioverà considerare la condizione delle cose su le frontiere d'Olanda. Bonaparte, inasprito per la presa di Breda, richiamò, e privò della sua grazia il Generale Decaen, da esso mandato ad arrestare in quella parte i progressi de' Confederati, e ordinò al Generale Roguet di riprenderla. Il qual ufiziale, in eseguimento di sì fatto comando, assaltò nel 21 di Decembre le opere esteriori: se non che fu dal Generale Benkendorff ributtato con grave perdita.

L' esercito Francese prese allora posizione fuori di Anversa estendendosi da Turnhout e Hoogstraaten su la dritta, e a Wustwesel e Braaschaat su la sinistra. Dopo di avere il Generale Bulow investito Gorkum e Bois-le-Duc, piantò il suo quartier generale a Breda, donde, unitamente al Generale Sir Thomas Graham deliberò di assaltare il nemico. Con la qual veduta fu ingiunto ai Generali Borstel e Tamar di avanzarsi nel giorno 11, l'uno ad Hoogstraaten; e l' altro a Lönhout e Wustwesel; mentre che il Generale Oppen cercherebbe di circuire la sinistra dell'avversario e guadagnar la strada da Wustwesel ad Anversa. I quali movimenti, dopo un contrasto di qualche durata, ebbero un esito felice: e i Francesi si ritrassero a Wynegem, Deurne, e Merxum. Il Generale Bulow fece impeto contra quella nuova posizione il 13: il Generale Sir Thomas Graham, giunto con una divisione di 3,000 uomini agli

ordini del Generale M'Kenzie da Rosendaal su Calmhout, prese ad assalire il nemico a Donck e Merxum: e dopo una splendida azione, sostenuta dalla brigata del Colonnello M'Leod, avendone pienamente trionfato, si portò sopra Anversa. Grave resistenza incontrarono i Prussiani a Wynegem, il qual posto fu preso e ripreso. Non parendo al Generale Bulow corrispondenti alle sue speranze le conseguenze di un tal fatto, e vedendosi minacciato da un corpo di nemici, ch'era a Lierre, risolvè di ritirarsi al posto di Hoogstraaten. Ond'è, che gl'Inglesi furono necessitati di ricondursi ai loro alloggiamenti.

Il Generale Maison, nominato da Bonaparte a comandare ne' Paesi-Bassi, stabilì il suo quartier generale a Louvain il 16. Nel 1.° di Febbrajo il Generale Bulow assaltò di nuovo la posizione de' Francesi fuori d'Anversa. Il Generale Thumen, che doveva scacciare i Francesi da Deurne, non riuscì nel tentativo. Il Generale Sir Thomas Graham s'impossessò di Braaschaat e Merxum a punta di bajonetta: il Generale Krafft occupò Schoten. Il Generale Oppen non avendo potuto innoltrarsi traverso al canale di Herenthals, non partecipò all'azione. Il dì successivo riuscirono a varcarlo i Prussiani: e il Generale Sir Thomas Graham, portatosi avanti fin sotto le mura d'Anversa, incominciò tosto a bersagliarla (1). Tuttavolta, nel 6, trovandosi i Col-

(1) Le particolarità di quel fatto d'arme si trovano nell'opera del

legati incapaci d'intraprenderne l'assedio, e parendo loro che il bombardamento non facesse effetto, tornarono alle posizioni di prima. Il Generale Bulow pose in cammino i suoi nel dì 13, all'oggetto di unirsi ai grandi eserciti per la via di Genappe, Mons, e Laon. Il Generale Maison, ritirandosi a Tournay, aveva il 1.° di Febbrajo sgombrato Brusselles, che fu nel giorno stesso occupata dai Confederati: e il Duca di Saxe-Weimar vi entrò con una parte delle genti Sassoni il dì 8, quando prese il comando principale come governatore de' Paesi-Bassi. Alla seconda divisione dei Sassoni, guidati dal Generale Coblentz, fu ingiunto di andare da Sier ad unirsi al Generale Sir Thomas Graham, al quale dopo che si fu innoltrato a Zundort, si affidò il blocco d'Anversa e di Bergen-op-Zoom.

Doveva importare all'intendimento delle complicate mosse della campagna, che stiamo descrivendo, il condurre sin quà le operazioni degli eserciti che si avanzavano sulla frontiera settentrionale della Francia. I corpi de' Generali Bulow e Winzingerode, penetrando per l'antica barriera di fortezze che avea protetta quella regione contra i Paesi-Bassi, si portavano verso Laon, donde, nella futura direzione della campagna, vedremo le loro operazioni concertate con l'esercito

Colonnello Carmichael Smith, relativa agli attacchi, fatti contra le fortezze ostili dagli eserciti Britannici e Prussiani nella campagna del 1814 e 1815.

di Slesia. Può giovare il notar qui, avere il Principe Reale di Svezia obbligato la Danimarca ad accettare le condizioni di pace statele offerte, e quindi stipulate d'accordo a Rendsburg nel 15 di Gennajo. Ai corpi de' Generali Conte Woronzoff, Walmoden, Strogonoff, non che all'esercito Svedese fu per conseguenza ingiunto di recarsi sul Reno. Le schiere del Generale Benningsen ebbero l' incarico di bloccare Amburgo.

Ci ricondurremo adesso ai movimenti dell' esercito principale. Per lo avanzamento del Generale Wrede alla volta di Schlettstat, il Generale Milhaud avea dovuto ritirarsi per S. Marie-aux-Mines verso St. Diey: e il Maresciallo Victor, minacciato dalle forze de' Generali Wrede e Wittgenstein, lasciò le vicinanze di Strasburgo, e andò ad unirsi per Mutzig al corpo del Generale Milhaud a Bacarat. La quale operazione fu da esso eseguita senza perdita. Vuolsi nondimeno ch'ella non andasse a grado a Bonaparte, e questi ordinasse perciò al Maresciallo Ney di avanzarsi con una divisione di 5,000 uomini, e 500 cavalli da Sarre-Louis su Nancy, e insieme col Maresciallo Victor ripigliasse i ceduti sbocchi de' Vosgi nella valle del Reno. Il Generale Wrede non lasciò all'inimico il tempo di mandare ad effetto sì fatta operazione. Esso aveva ordinato alla sua guardia avanzata, diretta dal Generale De-Roy, di portarsi avanti nella mattina del 10 su St. Diey. A S. Marguerite fu incontrato dalla divisione Francese

del Generale Duhesme, sostenuta dalla brigata di cavalleria agli ordini del Generale L'Heritier. Per la buona condotta delle sue truppe avanzate, le quali avevano indugiata non poco la marcia dell'inimico da St. Diey, avendo il Generale Dè-Roy avuto l'agio di ordinar le sue genti, assalì, e ruppe le schiere opposte a lui a Raon l'Etape, e fece 500 prigioni. Nel qual fatto d'arme il Generale De-Roy, essendo rimaso ferito, il Colonello Freuberg continuò a spingere avanti i primi avvantaggi. Il Principe Reale di Wurtemberg era intanto, nella mattina del 10 arrivato col 4.° corpo a Remiremont: e informato quivi che uno stuolo, distaccato dal Maresciallo Ney, e agli ordini del Generale Rousseau, sostenuto dalla cavalleria del Generale Davigneau, si era unito ad Epinal, deliberò d'assalirlo. Al qual oggetto si portò avanti il 12, mentre il Generale Conte Platow, di conserva seco lui, movea per la sinistra dell'inimico verso Charmes alle sue spalle. Allo innoltrarsi del Principe Reale, i Francesi si ritirarono. Questi gl'incalzò non ostante con la sua cavalleria e qualche pezzo d'artiglieria: e congiungendosi presso Thaon con le truppe avanzate del Generale Platow, dirette dal Generale Grechow, caricò e disperse i nemici, e gl'incalzò fino a Charmes.

Le conseguenze de' quali fatti furono di obbligare i Marescialli Ney e Victor ad abbandonare Nancy, e sbarazzare della presenza dell'inimico il forte paese

alla dritta del Principe di Schwarzenberg, ponendolo così in grado di adoprare tutta la sua forza nell'attacco, ch' egli ideava contro Langres. Laonde si ordinò al Principe Reale di Wurtemberg di recarsi innanzi alla volta di Bourbonne-les-Bains, al Conte di Platow a Neuf-Châteaü, e al Generale Wrede, che si era già impossessato di Luneville, a Mirecourt.

A fine di assicurare sempre più il buon esito dell' attacco di Langres, le riserve Austriache furon mandate ad unirsi a Gray; e le Russe, che si erano trattenute alquanti giorni nelle vicinanze di Basilea (all'oggetto di poter varcare il Reno nel 13 (1) di Gennajo, anniversario del loro passaggio del Niemen), ebbero ordine di portarsi a marce sforzate a prender parte alla battaglia, che dovea seguire il 17.

Secondo queste disposizioni tutto l'esercito effettivo del Principe di Schwarzenberg, forte di 97,000 combattenti, fu condotto ad agire contro Langres, e si fece ogni sforzo perchè la pugna, che quivi si aspettava, riuscisse fortunata e decisiva. Ma nella notte del 16 il Maresciallo Mortier si ritirò senza combattere: e il Generale Giulay entrò in Langres nella mattina del 17. Fu grande la meraviglia quando si seppe non avere il Maresciallo Mortier avuto con sè che 10,000 uomini, la più parte della vecchia guardia, che desti-

(1) Il primo dell'anno, giusta lo stile Russo.

nati da prima alla difesa delle frontiere settentrionali della Francia, erano stati ragunati a Namur, e di quivi diretti a Langres, dov'erano arrivati il 10 di Gennajo. Il Maresciallo Mortier retrocedè a Chaumont, sin dove fu incalzato dal Generale Giulay, e dal Principe Reale di Wurtemberg, il quale stabilì nel 18 le genti, da lui comandate, su le alture fra Choignes e quel luogo. I Francesi, minacciati dalle forze che s'innoltravan così su di loro, si ricondussero nel 19 a Bar-sur-Aube, lasciando un corpo avanzato a Colombé-les-deux-Eglises.

Le riserve Austriache sotto il Principe d'Assia, le genti del primo corpo, guidato dal Principe Colloredo, e la divisione del Generale Bianchi, furono incontanente mandate da Langres a Dijon, di cui s'impossessarono nel 20 (1). Il corpo del Generale Wrede occupò Neuf-Chateau.

Le posizioni degli eserciti offensivi de' Confederati si estendevano allora da Dijon a Nancy: si era passato il forte paese che difendeva l'ingresso in Francia: e gli eserciti stranieri erano stabiliti nel cuore di essa. Le

(1) Per mostrare la facilità, con che gli Alleati s'insignorirono delle principali città della Francia, si può citare la dedizione di Dijon. Si presentaron colà quindici usseri, domandandone la resa. Le Autorità li rimandarono al corpo, cui pertenevano, con un messaggio, dichiarando, non potersi 30,000 abitanti sottomettere a 15 dragoni: ma qualora il loro comandante mandasse una forza più ragguardevole, esser elleno pronte a ceder le chiavi della città

passavano in mezzo agli abitatori senza incontrare in essi nè resistenza, nè ajuto. Tutto era rassegnazione ed obbedienza.

Malgrado i grandi avvantaggi del numero dalla parte de'Collegati, la guerra non era però stata spinta avanti con grande energia. L'oggetto, a cui si mirava, era, secondo il primo piano della campagna, stato già ottenuto. Era Langres il punto, donde i Confederati dettar doveano le condizioni di pace. Non si era concertato alcun piano per innoltrarsi al di là: e in tutte le operazioni successive, qualora venne meno il successo agli Alleati, se ne accagionò non di rado il loro essersi avanzati oltre quel posto, sin dove soltanto si era preparata una solida base per agire.

Il quartier generale del grand'esercito era dappoi stato mosso da Basilea, il 3 ad Altkirch, il 6 a Montbeillard, il 9 ad Arcey, il 10 a Villersexel, l'11 a Vesoul, e il 17 a Langres, dove il Principe di Schwarzenberg determinò di star fermo per alcun tempo, a fine di lasciar che l'esercito si restaurasse dalle fatiche sofferte, e dar tempo all'introduzione de' negoziati con Monsieur de Caulincourt, il quale, nominato Plenipotenziario della Francia, e scacciato da Luneville, dove si era recato da Parigi a ricevere le proposizioni in risposta alla sua lettera il 2 di Decembre, fu allora chiamato a conferire co' Ministri, eletti dagli Alleati a trattar seco lui a Chatillon.

Varie furono le opinioni concernenti le operazioni militari da doversi continuare da Langres (1). Da una parte si dichiarava: « Qualora il grande oggetto, per cui le Potenze alleate si erano unite, esser dovesse promosso con penetrare più oltre nella Francia, la vanagloria di marciar su Parigi non dovere indurle a sagrificarlo, o anche a porre a cimento la causa per cui disputavano. Lo scopo de' Confederati esser quello di restaurare l'independenza degli Stati d'Europa, assottigliando il soverchiante potere della Francia: e occupar eglino attualmente le provincie di quell'impero le quali avean deciso di toglierle. Però doversi allora lasciare che il governo Francese decidesse s' ei consentiva a sottomettersi alle determinazioni degli Alleati: nel qual caso cessar dovea la guerra: altramente continuare. Se non che allora le ostilità si sarebbero dovute dirigere contra il governo di Bonaparte, come il solo ostacolo alla pace.

« Guardando la cosa sotto un aspetto militare, doversi por mente, che lo avanzarsi sminuirebbe ogni dì più la forza de' Collegati, per le malattie, le perdite ne' fatti d'armi, e la vastità della linea d'operazioni: che passate una volta Troyes e Chalons, non era più

(1) Si è saputo, che i tre seguenti ragionamenti intorno alla situazione delle cose militari e ai sistemi da adottare in quella circostanza, sono tratti dai Ragguagli uficiali, allora presentati dai diversi ministeri de' Sovrani che si trovavano a Langres. Il Trad.

da far alto, e l'inimico esser dovea necessariamente incalzato fin sotto le mura di Parigi, o anche al di là. Non esser quivi da far caso su l'arrivo di rinforzi, nè potersi determinare un qualche plausibil oggetto come limite delle operazioni de' Collegati. Di là da Langres ogni strada maestra condur verso Parigi: nessuna, che si potesse passar da un esercito nell'inverno, attraversare una tal direzione. La comunicazione tra i varii corpi degli Alleati, esser quindi per riuscire sommamente ardua; e pressochè impossibile qualunque mossa di fianco. Dalla parte dell'inimico, ogni operazione sul fianco de' Collegati seguendo allora lungo le strade maestre, dover essere molto più facile: laonde poter egli attorniare le loro forze, dovechè, non essendo essi in condizione di agire se non avanzando, o retrocedendo, sarebbe loro tolto il modo di adoprar così contro di lui. Esser da considerare altresì che non si potea mantener lungo tratto un esercito presso Chalons e Troyes a motivo della povertà del paese. Chè se gli Alleati recavansi da Langres a Parigi, avrebbono avuto alla sinistra le più feconde regioni della Francia, le quali essendo occupate dall'inimico avrebbono per una parte somministrato a quest'ultimo ogni mezzo; mentre per l'altra le fortezze Francesi nella Fiandra sarebbono sulla dritta, e quelle sul Reno, in Lorrena, e la Franca Contea alle spalle. Talmente che i Confederati avreb-

bero ogni disfavore dalla loro banda, e i Francesi ogni avvantaggio. Se quelli non avean pertanto grosse riserve a Dijon, Langres e Joinville, il nemico poterli molestare qualunque volta il volesse: pericolo che sarebbe anche più grande, ove la forza de' Collegati non permettesse loro di bloccare a bastanza le fortezze lasciate a tergo: nel qual caso i presidii, unendosi insieme, potean produrre disastrosissimi effetti. Esser questi i rischi che gli Alleati potevano incontrare: e gravi poter essere anche quelli dell'inimico: ma doversi aver presente che Bonaparte combatterebbe sino agli estremi: talchè una guerra sì fatta era per divenire una guerra di esterminio ».

Da un'altra parte si produsse un general prospetto degli eserciti collegati, e delle massime sulle quali si dovean condurre le operazioni: e in esso era esposto:

» Il piano di campagna adottato a Francoforte essere stato fondato sulla persuasione, che le forze ostili, sminuite com'erano allora, non potessero per verun modo opporsi all' ingresso de' Collegati in Francia. Di cotesti avvantaggi, conseguenze della battaglia di Lipsia, doversi profittare il più presto possibile. Essere stato d'uopo dar principio con dilatare gli eserciti confederati, concentrati già presso Francoforte, e dar loro una nuova base per le operazioni future: con la qual mira essersi fatta quella mossa a sinistra, la possibilità del cui eseguimento

esisteva soltanto nella seguìta distruzione dell' esercito ostile nella battaglia citata di sopra.

» Dalla persuasione della difficoltà che la frontiera francese del Reno, difesa da una triplice linea di fortezze, sarebbe stata per opporre, esser derivata la necessità di cercare a guadagnar con tutta prestezza sul confine della Svizzera, il solo vulnerabil lato della Francia, per questo appunto rimasosi esposto, perchè Bonaparte si tenea da cotesta parte sicuro. Perciocchè, s' egli avesse occupato gli stretti di quella contrada con 50,000 uomini, gli ostacoli che avrebbe offerto agli Alleati, sarebbono stati pressochè insuperabili. Doversi alla celerità, con che si effettuò una simigliante operazione, l'aver potuto i Collegati, quasi senza sparare un colpo, insignorirsi di tutti gli sbocchi, i quali conducono dalla Svizzera in Francia. La nuova base del grand' esercito essersi fermamente stabilita allora; con la sinistra a Ginevra e al forte di L'Ecluse; col centro in su le montagne della Svizzera, e con la dritta molestata soltanto dalla fortezza d' Uuinga.

» Dopo simili avvantaggi essere stato d'uopo che gli Alleati occupassero ancora una parte de' Vosgi, e le gole che da Langres e Dijon formavano l'ultimo baluardo per la difesa delle pianure della Francia.

» A conseguire un simile oggetto gli eserciti confederati aver continuato il rapido loro cammino:

e il riuscimento averne coronato gli sforzi. Essersi preso possesso de' luoghi, con l'occupamento de'quali si girava attorno a tutte le posizioni del nemico su la Saona, la Mosa e la Mosella: talchè, per ordinarsi, non gli rimanea più che il terreno fra Parigi, Troyes e Rheims. Il fianco sinistro delle genti alleate, che, al cominciare delle prime mosse parea minacciato, esser indi stato assicurato dalla posizione del Generale Conte Bubna tra Bourg-en-Bresse e Macon: mentre le schiere, lasciate a bloccare Auxonne, Salins e Besançon insieme col presidio di Dijon, erano abbastanza forti per sostenere il Generale Bubna, qualora fosse stato assalito da una forza Francese a mezzogiorno, intantochè si distaccasse da Langres un corpo sufficiente in ajuto.

» Tutto l'esercito principale potersi ora portare in cinque giorni a Dijon, mentre da Macon al luogo medesimo se ne richiederebbono otto all' inimico. Laonde sino a che i Collegati mantenessero il posto di Langres, la loro sinistra sarebbe affatto al sicuro.

» I vantaggi ottenuti coll'occupare una tal posizione, avere giustificato le operazioni per le quali si era assicurata, e potere servir di risposta a coloro, che disapprovavano il progetto di una campagna d'inverno: stantechè l'occupar più tardi il terreno, tenuto allora dagli eserciti confederati, avrebbe, a motivo de'più maturi apparecchi de'nemici, costato

infinitamente più sangue che non se n'era sparso di presente (1). Il grand'esercito trovarsi allora in un posto, dove la prima base delle sue operazioni era la Svizzera; la seconda la Saona; e la terza, il paese tra Langres e Dijon. La sinistra e il centro essere al sicuro, e la dritta protetta dalle genti del Maresciallo Blücher, la cui dritta era tuttavolta esposta ad un attacco. Esser questa in somma la situazione de'Confederati: derivar eglino la sussistenza da'mezzi dell'inimico: trovarsi scompartiti in maniera da minacciare la gran pianura della Francia, che rimaneva aperta davanti a loro; e potersi rivolgere ovunque avesse richiesto il bisogno.

» Aver l'inimico mostrato in quel torno una forza di 40 a 50,000 uomini: ritirarsi egli qualunque volta veniva gravemente assalito: ma sembrare da ultimo disposto a difendersi con maggior gagliardìa. Parer Bonaparte voglioso di guadagnar tempo, non essendo ancora in condizione di affrontare le genti de'Confederati, e per conseguenza doversi affrettare le operazioni contro di lui, a fine di togliergli l'agio di ragunar le sue truppe. Il tratto di tempo nel quale si potea contare sulla inesistenza di un esercito Fran-

(1) Questo paragrafo servì di replica a un Ragguaglio, presentato da un Personaggio di altissimo grado al Quartier generale di Francoforte, e col quale si raccomandava agli Alleati di sospendere ogni operazione attiva durante l'inverno.

cese, trascorrer rapidamente. Esser da supporre che Bonaparte avesse profittato de' tre mesi avuti per prepararsi, e aggiunto almeno 70,000 coscritti ai 50,000 veterani, già da lui mandati avanti, e si trovasse perciò in grado di opporre ai Collegati una forza di 120,000 combattenti. L'esercito degli Alleati poter computarsi come segue:

Le colonne sotto il Generale Bubna e 'l Principe Luigi Liechtenstein, le quali formavano la sinistra dell'esercito, ... 25,000

Il centro composto del

3.° corpo	12,000	97,000
4.°	10,000	
5.°	30,000	
6.°	15,000	
Guardie e riserva . .	30,000	

L'esercito del Maresciallo Blücher . 40,000

Totale . . 162,000:

tutti soldati veterani: il che dava una superiorità materiale sull'inimico.

» La probabilità della vittoria esser perciò dalla parte degli Alleati. Non poter essi tuttavolta escludere la possibilità di una sconfitta: perciocchè una battaglia presso Troyes, Chalons o Parigi, non poteva darsi con l'istessa matematica certezza con che

si diede quella di Lipsia. Esser da riguardare al vantaggio di portarsi avanti tutti ad un tempo prima che l'inimico avesse pienamente ordinati i suoi mezzi di resistenza: ma doversi pur anco ponderar bene le difficoltà e gl'inconvenienti di continuar l'offensiva. Ogni passo che i Collegati facceano innanzi, separarli dalla base delle loro operazioni. Il nemico esser d'allora in poi per difendersi: gli Alleati dover quindi combattere onde potere proceder oltre. Essere altresì da por mente che sino allora i Confederati avean potuto, in tempo de'loro progressi, accantonarsi in città e villaggi: e, all'appressarsi dell'inimico, esser indi costretti a stare a campo: in conseguenza di che la loro perdita si sarebbe, a cagione delle malattie, aumentata. Il corpo del Maresciallo Mortier, che, per la direzione presa nel ritirarsi, pareva destinato a tener viva l'attenzione de'Confederati, poter esser diretto ad ingannarli, mentre che il nemico andava ordinando la sua forza principale a Chalons. Poter Bonaparte lasciar aperta la strada di Parigi con l'oggetto di piombare addosso al fianco destro de'Collegati, al loro marciare verso la Capitale. Nel qual caso divenir impossibile lo innoltrarsi, stantechè i nemici, con moversi da Chalons su le comunicazioni degli Alleati, gli avrebbero discacciati dalla base delle loro operazioni.

» Un tal movimento non essere per arrecar verun danno a' Francesi, le cui fortezze avrebbono formato

da ciascun lato la base delle loro mosse, dovechè la situazione dell'esercito alleato a Parigi sarebbe la stessa che quella dell' esercito Francese a Lipsia. I progetti dell' inimico poter tuttavolta non esser questi. Esser egli fors' anche per decidersi a correre il rischio d'una battaglia generale nelle pianure tra Chalons e Troyes. Se i Collegati avessero trionfato, lo sforzo di Bonaparte dover allora riguardar solamente la sua esistenza politica. E se questi aspettar potea molto da loro prima di sì fatta battaglia, non rimanergli dappoi altra speranza, che quella di difendersi fino agli estremi.

» E, in tal caso, qual esser per divenire la situazione degli Alleati? Nell' azione, che si dovea supporre aver luogo, il loro esercito principale dover fare perdite sì gravi, da poter indi essere difficilmente rintegrato nel numero di prima co' rinforzi da essi aspettati. Potere il Maresciallo Suchet portarsi avanti dalla parte meridionale con 20,000 soldati veterani, e altrettanti coscritti, componenti insieme un esercito, col quale avrebbe potuto liberar le fortezze d'Auxonne, e Besançon, poichè l'esercito confederato non sarebbe più in grado di smembrar da Parigi i soccorsi necessarii al sostegno della sinistra.

» L' esercito Austriaco in Italia essendo allora su l' Adige, non potersi aspettare a Torino se non sul finire di Marzo: e i Collegati non potere perciò sperar più di stabilire con la loro posizione avanzata veruna

comunicazione con esso, nè di ricevere alcuna assistenza dalla loro dritta, fuorchè dal corpo del Generale Winzingerode, supponendo sempre che quello di Bułow fosse alle prese in Olanda.

» Da sì fatte considerazioni discendeva la conseguenza, che l'esercito alleato, volendo movere dalle sue attuali posizioni verso Parigi, sarebbe per ispingere innanzi il centro, e lasciare alle spalle le due ale alla distanza di 100 leghe. Era parimente necessario riflettere su la difficoltà di provvedere in una tal marcia, e durante l'inverno, al gran numero delle truppe da impiegarvisi.

» Discusso per tal maniera il pro e il contro in riguardo al proseguimento delle operazioni militari, non si dovea dimenticare, che, affrettandosi i negoziati di pace, il momento attuale era l'ultimo in cui Bonaparte aderir potesse a termini ragionevoli. Passato il quale, dover esso considerare la contesa soltanto per la sua propria esistenza, e usar quindi contra gli Alleati ogni disperato mezzo che fosse in sua mano: e quelli far lo stesso verso di lui: e ad una leva generale ch' ei potesse ordinare, oppor essi una sollevazione ugualmente generale. L'operosità del carattere Francese essere per provare ogni giorno il bisogno di dare una direzione allo spirito nazionale. E quando i Confederati avessero deciso di rivolger gli sforzi contro l'esistenza del potere di Bonaparte, la loro mira do-

ver essere dichiarata. A Chatillon doversi tuttavolta conoscere se il governo Francese desse orecchio a condizioni eque. E in ogni caso, importare moltissimo pei futuri prospetti d'Europa il ponderare e determinare con maturità la gran questione; se l'esercito alleato rimaner dovesse nella sua posizione attuale per dar tempo a' suoi rinforzi d'aggiugnerlo, e perchè le sue ale gli si approssimassero più strettamente; o se dovea calare nella pianura, e impegnarsi in una lotta, della quale non si poteva argomentare con certezza la riuscita; ma i cui avvantaggi e inconvenienti erano stati senz'alcun velo rappresentati.

Intorno alla situazione de' Confederati, e alla più profittevol maniera di condur successivamente i loro affari, fu posto davanti un altro prospetto, in cui si stabiliva: « Col sospendere, o imbarazzare le operazioni di guerra per motivi estranii a ragioni militari, venir a togliere a sè medesimi i soli decisivi mezzi di ottenere avvantaggi politici. La posizione di Langres non esser da considerare altramente se non come un punto che si dovea passare per giungere al terreno, sul quale era da combattere la forza dell'inimico. I movimenti degli eserciti collegati, in portarsi al di là di una tal posizione, non esser da riguardare come il principio di una nuova campagna; ma sì una conseguenza del già divisato piano, e dell'ingresso de' Confederati in Francia. La determinazione di mandar ad

effetto cotesta grande invasione non limitarsi già a un puro tentativo, ma essere una vasta operazione di guerra, diretta a distruggere i mezzi dell' inimico, togliergli il modo di riordinarsi, sminuirne il potere, fargli provare insomma tutti i danni, che, mentre continuavano le ostilità, era lecito di cagionargli.

» Sinchè non fosse cessata la guerra esser impossibile il determinare, se lo scopo de' Confederati si fosse ottenuto: e, sinch' ella continuava, non potersi decidere del successo. Su cotesta massima sola potendo i Collegati antivedere il compimento de' loro disegni, dover eglino cercar di ristringere la forza dell' inimico: l' attual debolezza di lui dipendere dal decadimento morale della più parte delle sue genti, dalla inesperienza delle nuove reclute, e dal difetto di disciplina, occasionato dai disastri degli ultimi quindici mesi, e a cui non si aveva avuto il tempo di provvedere. Ai quali svantaggi andarsi tuttavolta riparando ogni giorno: e gli Alleati esporsi a indugiar tanto, sino a che quelli fossero scomparsi affatto. Laonde la sola prudente determinazione esser quella di portare avanti col massimo vigore la guerra sinchè fosse durata, cercando così di distruggere gli eserciti che Bonaparte aveva in piedi, e togliergli i mezzi di crearne de' nuovi ».

Dato così un qualche ragguaglio de' differenti progetti dibattuti a Langres per le successive operazioni

de' Confederati, ci ricondurremo a quello de' fatti militari.

Le forze del Maresciallo Mortier, rinvigorite dalla divisione del Generale Christiani, ma senza il minimo ajuto di alcun altro corpo, essendo rimase a Bar-sur-Aube, furono assalite dal Generale Giulay, sostenuto dal Principe Reale di Wurtemberg. La qual operazione fu intrapresa il 24 di Gennajo mediante lo avanzamento del terzo corpo per La-Ferté-sur-Aube, Clairvaux, e Fontaine, e del quarto su la gran via di Chaumont. Il Maresciallo Mortier occupava una posizione da Fontaine su la dritta, e al villaggio di Rouvré su la sinistra, proteggendo così la città di Bar. All' appressarsi degli Austriaci, vedendo egli un'opportunità favorevole, distaccò il Generale Michel traverso all' Aube presso Fontaine, onde facesse impeto contra il Generale Giulay: e ne seguì un'aspra mischia. Tuttavolta gli Austriaci in su la fine prevalsero: e sospinto addietro il corpo Francese, portaron via d' assalto il ponte di Bondelaine. Nel medesimo tempo il Principe Reale di Wurtemberg avea scacciate le ostili truppe avanzate da Colombé per Lignol sino al prominente terreno che giace fra Voigny e Rouvré, dove la mattina vegnente intendea di fare insieme col terzo corpo un attacco generale su di lui. Se non che, nella notte, il Maresciallo Mortier retrocedè a Vandœuvres.

Dopo l'espugnazione di Toul, seguita il 20, il Generale Sacken, portatosi avanti nel 22, aveva passato la Mosa in due colonne; la dritta su Ligny, che fu presa il 23 dalle divisioni de' Generali Wassiltschichoff e Czerbatoff; e la sinistra su Joinville, dove il Maresciallo Blücher piantò il quartier generale nel 25. Nel giorno medesimo il Principe Czerbatoff scacciò il Maresciallo Victor da St.-Dizier. Per le quali mosse il Principe di Schwarzenberg s'innoltrò coll'esercito su l'istessa linea di quello del Maresciallo Blücher. La sua sinistra, guidata dal Principe Colloredo, si mosse da Dijon a Chatillon, dove arrivò il 28, e nel dì stesso le riserve Russe e Prussiane si ragunarono a Chaumont, e le truppe del Generale Wrede ad Andelot. Il Generale Conte Wittgenstein (1) si avànzò da Nancy alla volta di Neuf-Chateau. Il Principe di Schwarzenberg portò il quartier generale a Chaumont.

Raccogliendosi allora tutte le forze degli Alleati nel centro della Francia, Bonaparte non potea più lungamente rimaner lontano da' suoi eserciti. Talchè, lasciata Parigi il 25, arrivò a Chalons nel giorno appresso. In campo l'esercito effettivo, di cui prese tosto il comando, si componea del corpo del Mare-

(1) Il Conte Wittgenstein, dopo il passaggio del Reno, si era mosso alla volta di Sorienne: e non essendo riuscito in un colpo di mano, tentato su la fortezza di Phlasbourg, diresse le sue genti a Nancy.

sciallo Mortier a Troyes, che, unito alla riserva agli ordini del Generale Dufour, la quale lo avea raggiunto da Parigi, formava una forza di 20,000 combattenti: i corpi de' Marescialli Victor e Marmont presso Vitry, di circa 28,000: quello del Maresciallo Macdonald a Mezieres, 10,000: e la riserva sotto il Maresciallo Ney a Chalons, 16,000: in tutto 74,000. Bonaparte congiunse immantinente i corpi de' Marescialli Victor, Marmont e Ney, non che la divisione del Generale Dufour distaccato dal Maresciallo Mortier, e diede principio alle operazioni offensive. Il primo attacco fu da esso diretto il 27 su St.-Dizier, ch' ei prese, ributtando il Generale Lankoy su l'esercito del Maresciallo Blücher, il quale si ragunava a Brienne. Essendo Bonaparte posto così sul fianco di quest'ultimo esercito, e sperando ch'ei non fosse sostenuto dal Principe di Schwarzenberg, recossi nel 28 a Montierender e Vassy, e nel 29 si portò all'attacco.

Sino dal 26 sapendo il Maresciallo Blücher che Bonaparte si dirigea contro di lui, raccolse le sue forze, composte del corpo del Generale Sacken e della divisione del Generale Alsusieff, e una parte della cavalleria del Generale Wittgenstein sotto il Conte Pahlen: con la qual gente egli era tuttavia determinato di continuare la mossa offensiva già decisa Nancy, mediante la quale, con impossessarsi d'Arcis-sur-Aube, disegnava d'interrompere le comunicazioni

dell'inimico. Per sì fatta veduta era nella mattina del 29 stato imposto alle truppe del Generale Sacken di recarsi avanti nella direzione del ponte di Lesmont. Avean elle per altro appena cominciato a muoversi per quella parte, quando il ricevuto avviso dell'appressarsi di Bonaparte obbligò il Maresciallo Blücher a richiamarlo e prepararsi egli stesso all'assalto che lo minacciava. Prese quindi una posizione lungo la strada maestra, che mena da Brienne a Parigi, occupando la città colla divisione del Generale Alsusieff. La cavalleria del Conte Pahlen, impiegata a proteggere l'ordinamento delle truppe, fu vivamente alle prese colla vanguardia di Bonaparte, che pure non riuscì a deviarla dal suo proponimento. Arrivato appena l'esercito Francese, Bonaparte lo distribuì in tre colonne. La destra, sotto il Generale Chateau, doveva assaltare il castello di Brienne: il centro, comandato dal Generale Decouz, la città: e la sinistra, condotta dal Generale Duhesme, girar attorno alla dritta della posizione de'Collegati. Il qual ultimo tentativo andò totalmente a vòto. La cavalleria Russa essendo stata mandata indietro verso Brienne-la-Vielle, ebbe ordine di girare a dritta; e arrivata che fosse alla sinistra e alle spalle di sì fatta colonna (il che si computava dover seguire appunto in sul cader del sole), caricarla, ed abbatterla. Una tal mossa riuscì felicissima. Si presero otto cannoni: e la forza Francese in quella

parte del campo fu messa in un totale scompiglio. La colonna del centro, agli ordini del Generale Decouz, egualmente sfortunata, fu rispinta dalla fanteria del Generale Alsusieff nel mentre che era caricata dalla cavalleria che avea rotta la divisione sulla sinistra. Un miglior successo ebbe l'attacco del castello. Le schiere, dirette contra di esso, erano ascose dall'ineguaglianza del terreno: e il Maresciallo Blücher non insospettito del loro avanzarsi, non avea fatto occupare quel posto che da poca gente. Ei trovavasi appunto dentro il castello allorchè questo fu assalito ed espugnato: e poco mancò che non rimanesse prigioniero egli medesimo. Simigliante successo procurò al nemico i mezzi di discendere in Brienne, dove tuttavolta non potè stabilirsi, comechè infruttuoso riuscisse ogni sforzo de' Collegati per ripigliare il forte posto, che aveva esso occupato nel castello. In vista del vantaggio ottenuto in quella parte del campo, Bonaparte impose alla cavalleria del Generale Lefevre-Denouettes e alla fanteria del Generale Decouz e Meunier di provarsi di nuovo a sforzare il centro della città. Ma lo tentarono invano. Le loro genti furono ributtate: ed essendosi appreso il fuoco a un gran numero di case, l'azione terminò nella notte. Della città rimaser padroni i Confederati: del castello i Francesi.

Nel corso della notte, il Maresciallo Blücher fece

ritirar la sua fanteria a Trannes, lasciando la cavalleria sul terreno ch' ella occupava, con ordine di retrocedere, in caso di bisogno, alla pianura sulla fronte della nuova posizione presa da lui. Nel dì 30 essendosi Bonaparte avanzato contro cotesta cavalleria traversando Brienne, ella si ritrasse ai posti assegnati, mentre l'esercito Francese fu situato sul terreno che si stende da La-Rothière a Dienville. Il Maresciallo Marmont arrivò il giorno stesso da St.-Dizier a Vassy. L'oggetto a cui miravano i Francesi con questa battaglia, era andato a vòto: l'esercito di Slesia avea fatto fronte al loro disperato assalto: e si trovava allora in tal posizione da poter essere invigorito da quello del Principe di Schwarzenberg. Contuttociò Bonaparte rimase a La-Rothière; e fatto venire il corpo di Marmont da Vassy, allargò le sue schiere da Dienville a La-Gibrie, con la forza del Maresciallo Marmont a Chaumenil e Morvilliers, e la sua vanguardia a La-Chaise. Nella qual posizione si trattenne fino al 1.° di Febbrajo.

Informato nel dì 30 il Principe di Schwarzenberg del fatto seguìto a Chaumont, portò subito il suo esercito avanti in sostegno del Maresciallo Blücher.

Il terzo e quarto corpo a Bar-Sur-Aube, e Maison, furon posti agli ordini di quel Comandante; e il quinto e sesto destinati ad assaltare il Maresciallo Marmont a Vassy. Le riserve Austriache e'l primo corpo, in un con la divisione del Generale Bianchi,

tutti sotto il comando del Principe Colloredo, ebbero ordine di muovere su Vandœuvres con l'ulterior disegno di agire su Troyes: e le riserve Russe furono innoltrate a Colombé.

Il 1.° di Febbrajo essendo le truppe raccolte sui punti loro assegnati, il Maresciallo Blücher assaltò l'inimico. Il quarto corpo sotto il Principe Reale di Wurtemberg incominciò l'azione con recarsi nel bosco in fronte a La-Gibrie, cui, dopo un vivo contrasto, riuscì ad occupare. Si assalì allora il villaggio, che fu difeso con gran pertinacia. Se ne impadronirono prima i Confederati; e lo ripigliò poscia il Maresciallo Victor, il quale fece di tutto per manteners in quella parte essenzialissima della posizione Francese, e pervenne a costringere i Collegati, colla mira di attorniare la sua ala destra, a staccare una porzione della loro forza su Petit-Mesgnil. Mentre si disputava quivi con vario successo, il quinto corpo agli ordini del Generale Wrede, venuto da Doulevent (1), uscì dal bosco di Soulaines in due colonne, dirigendo la dritta, guidata dal Generale Hardegg, verso Morvilliers, e la sinistra su Chaumenil; in fronte alla qual

(1) Avendo il Maresciallo Marmont sgombrato Vassy, la cooperazione del quinto corpo, destinato col sesto ad assaltar quella piazza, non fu più necessaria. Laonde il Generale Wrede portossi avanti da Doulevent per prender parte all'azione, ch'ei computava dover seguire presso Brienne. Il Generale Conte Wittgenstein si tenne fra Jonville e Vassy.

ultima piazza il Maresciallo Marmont cercava di assembrar le sue genti. Gli Ulani del Principe di Schwarzenberg, che precorrevano il Generale Hardegg, avendo tuttavolta fatto impeto contro quella parte de' nemici che veniva da Morvilliers, coll' oggetto di far cotesto ordinamento, lo sconfissero, e presero un gran numero di soldati e una batteria di cannoni. In virtù di un simil successo, trovandosi il Generale Wrede a un tempo in condizione di spiegare il resto de' suoi, s'innoltrò con essi in due colonne contra gli avanzi del corpo del Maresciallo Marmont a Chaumenil, mentre il Generale Fresnel si portava su la sinistra, e a tergo di quel villaggio per la via che viene da Brienne, della quale si era egli impossessato dalla parte di Morvilliers. Il Maresciallo Marmont, assalito da forze superiori alle sue, fu scacciato da Chaumenil e Morvilliers con la perdita di tre cannoni e un grosso stuolo di soldati, e dovette retrocedere a una posizione presso il bosco d' Ajou. Conoscendo Bonaparte l'importanza di que' posti, condusse la divisione del Generale Guyot e una batteria di cannoni sostenuta da una brigata di cavalleria sotto il Generale Meunier in soccorso del Maresciallo Marmont. Quest' ultimo fu nondimeno incapace di far fronte alla cavalleria degli Alleati, diretta dal Generale Frimont, il quale gli si scagliò contro nella pia-

mura tra Morvilliers e'l bosco d'Ajou, e gli tolse sette pezzi d'artiglieria.

In fronte del Maresciallo Victor, il Principe Reale di Wurtemberg, ringagliardito da una divisione di granatieri Russi, e da due altre di corazzieri, rinnovò l'assalto su La-Gibrie e Petit-Mesgnil, e dopo un vivo contrasto riuscì a impossessarsi di que' villaggi, con che venne a porsi in comunicazione col quinto corpo. Il Principe Reale spingendo allora innanzi tra Petit-Mesgnil e La-Rothière la sua cavalleria, si disserrò, sul far della sera, addosso alla cavalleria Francese condotta dal Generale Milhaud, che si era ordinata dietro Chaumenil, e prendendole sei cannoni e un grosso numero di prigionieri, la incalzò sino alla fattoria di Beugné, dove si era ritirato il Maresciallo Victor. Il reggimento del Principe Reale di Wurtemberg assalì a un tempo e guadagnò una batteria Francese, che, posta dal Maresciallo Marmont in sul davanti del bosco d'Ajou, molestava non poco i Bavari in Chaumenil. Il Maresciallo Marmont si ritrasse allora dietro un tal bosco, stabilendosi al punto dove le vie di Brienne e Doulevent vengono a incrociarsi: e di là si unì al corpo del Maresciallo Victor e al resto dell'esercito Francese.

Dato così un minuto ragguaglio delle operazioni in questa parte della battaglia, è d'uopo ripigliare i movimenti seguiti sotto la più immediata direzione

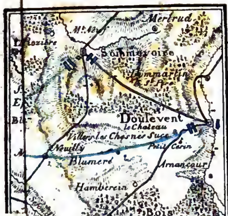
del Maresciallo Blücher. Questo Capitano aveva, al cominciar dell'azione, diviso il corpo del Generale Sacken in due colonne, dirigendo la dritta, sostenuta dal Generale Alsusieff, su La-Rothière; e la sinistra col terzo corpo di riserva, su Dienville. Il Generale Sacken portò indi quest' ultima colonna nel principale attacco a La-Rothière, lasciando che il solo terzo corpo continuasse alla volta di Dienville la mossa, a tal fine prescritta (1). Avea Bonaparte affidata la conservazione di sì fatto posto alle divisioni de' Generali Dufour e Ricard, sotto il Conte Gerard, che avea posta una guardia avanzata a Unienville. Il Generale Giulay si mosse contro una tal forza: ed essendo riuscito ad abbatterla, fece passare l'Aube a una brigata di fanteria, sostenuta da un reggimento di cavalleria e quattro cannoni, colla veduta di assaltare Dienville dalla riva manca del fiume: le quali truppe egli rinforzò poi con la brigata del Generale Czollich, e una divisione di cavalleria; mentre con la divisione, condotta dal Generale Spleny, si mosse contro la fronte della posizione ostile. Niun esito decisivo ebbe l' azione che ne seguì, tuttochè durasse il giorno intero: talchè, al terminar della pugna, Dienville era sempre in potere dell' inimico.

(1) Si distaccò successivamente da un tal corpo anche una brigata Austriaca agli ordini del Gen. Grimmer, onde partecipasse all' assalto di La-Rothière.

Ma ugual successo non incontrò la difesa di La-Rothière. Il Generale Sacken vi si portò contro non ostante il contrasto che continuava tuttavia a La-Gibrie: e dopo un conflitto riuscito vivissimo, a causa del riparo trovato da' Francesi ne' recinti che circondavano quel villaggio, lo conquistò colla bajonetta, abbattendo la divisione del Generale Duhesme che n'era al possesso, e la quale fu scacciata sul corpo del Maresciallo Victor, allora retrocedente da La-Gibrie. La cavalleria Russa del Generale Wassiltschikoff rompendo a un tempo il centro dell' inimico, lo ributtò su le riserve, e prese 24 cannoni pertenenti alla guardia di Bonaparte.

A riparare a simiglianti disastri, il Maresciallo Oudinot si portò avanti alla testa della divisione guidata dal Generale Rothembourg, e penetrò fino alla chiesa di La-Rothière dove si mantenne sin verso le 10 della notte. Ma fu di poi sbaragliato, e con gravissima perdita costretto a ritirarsi a Brienne.

Nel conseguimento di questi avvantaggi il Maresciallo Blücher si segnalò così per l' intrepidezza onde affrontò i pericoli che lo circondavano, come per l'arte con che seppe dirigere i varii e complicati assalti di una mischia sì lunga: e compiè alla fine quella memorabil battaglia con la sconfitta del Maresciallo Oudinot, obbligando insieme Bonaparte a lasciare Dienville, e nella mattina del 2 a ritirarsi da


Mertrud
Sommevoire
Doulevent
le Chateau
Neuilly
Blumeré
Petit Carin
Hamberein
Bois

(1) Vedi al n.

tutta la sua posizione. I Confederati che s'impadronirono tosto di Brienne, presero in quest'azione 4,000 prigionieri e settantatre cannoni: e grave fu dai due lati la perdita in uccisi e feriti (1).

Bonaparte, retroceduto per Piney, lasciò le genti del Maresciallo Ney come retroguardia a Lesmont, con ordine di distruggere il ponte: ed egli si ripiegò indi sul corpo del Maresciallo Mortier, rimaso a Troyes. Nel 3 raccolse l'esercito in sul davanti di essa città, con una guardia avanzata al ponte di La-Guillotière e un'altra a La-Maison-Blanche, su la strada di Bar-sur-Seine. Il Maresciallo Marmont, che si era ritirato da Brienne per Rouay ed Arcis, si trovò nel giorno stesso a Merry.

Dalla parte degli Alleati, malgrado i vantaggi della giornata di Brienne, le loro truppe, nella sera del 1.° Febbrajo, lungi dall'esser mandate ai punti, donde poteano infestar l'inimico nella ritirata, furon raccolte in maggior numero sul campo di battaglia per timore di una nuova azione.

Le riserve comandate dal Granduca Costantino, che da Colombé eran giunte a Bossancourt, si avanzarono a Trannes: e il corpo del Principe Colloredo ebbe ordine di sospendere la sua mossa da Vandœuvres alla volta di Troyes, e ragunarsi a Dienville in sostegno del Generale Giulay. L' effetto delle

(1) Vedi al n.° 11 dell'Appendice.

Digitized by Google

quali disposizioni, tuttochè commendabili per la prudenza che le dettò, fu l'incapacità di agire contra Bonaparte nel suo movimento retrogrado, e il non avere quella sanguinosa battaglia avuto nessuna conseguenza grande e immediata (1).

Nella mattina del 2, i Monarchi, insieme co' quartieri generali de' due eserciti alleati, essendosi raccolti al castello di Brienne, decisero quivi il piano pe' futuri movimenti della campagna. Il Maresciallo Blücher, congiungendosi ai corpi de' Generali Yorck e Kleist (il primo de' quali avea preso St-Dizier il 30 di Gennajo, e si era indi avanzato a Vitry), doveva agire lungo la Marna su Parigi, e il Principe di Schwarzenberg su la Senna. L'esercito della Slesia s'incamminò tosto alla volta di St.-Ouen e Sommesous.

La disposizione concernente il grand'esercito, fu, che il quinto e sesto corpo dovessero prendere

(1) Nella mattina del 2 avendo Bonaparte ingiunto al Maresciallo Ney di proteggere la sua ritirata, questi, dopo avere distrutto il ponte di Lesmont, prese su la sinistra dell' Aube una posizione che ei mantenne tutto il giorno malgrado i tentativi fatti dal Generale Giulay e dal Principe Reale di Wurtemberg per iscacciarlo di là. Il Maresciallo Marmont, che retrocesse a Ronay, fu incalzato dal Generale Wrede, il quale spinse avanti una piccola mano d' infanteria per a traverso la Voire, a fine di farlo diloggiare dall'alto terreno da esso occupato su la dritta di un tal fiume. Il quale sforzo andò a vòto. Ma uno stuolo d' Ulani Austriaci avendo successivamente varcato il fiume presso Rance, minacciando così la sinistra dell' inimico, il Maresciallo Marmont si ritrasse a Rameru.

la via d' Arcis; e il terzo e quarto quella di Piney; tutto il corpo Austriaco sotto il Principe Colloredo, sostenuto dalle grandi riserve, l'altra di Vandœuvres; e la divisione leggera Austriaca diretta dal Principe Maurizio di Liechtenstein, quella di Frénoy e del Ponte di Clerey. Le quali mosse essendo state effettuate il 2 e 3 di Febbrajo, il Principe di Schwarzenberg riconobbe la posizione dell' inimico su la Barce presso il ponte di La-Guillotière il 4. Mentr'era in ciò occupato, ricevette l' esagerata notizia, una grossa colonna ostile recarsi, per la strada alla sua sinistra, da Troyes a Bar-sur-Seine; e il Principe di Liechtenstein essere stato assalito, e costretto a ritirarsi da St.-Thibault e Clerey (1). Il timore di una mossa offensiva in quella direzione, unita, come poteva essere, all'altra già riferita, del Maresciallo Suchet con una riguardevol forza verso Lionc, indusse il Principe di Schwarzenberg a sospender subito il progettato avanzamento a Troyes, e a portar la forza che aveva appresso, e consisteva nelle grandi riserve e nel corpo del Principe Colloredo, alla sinistra di Bar-sur-Seine su la via di Chatillon. Il terzo, il quarto e il quinto corpo furono ordinati ne' posti di Vandœuvres e Lusigny, e il sesto, da Arcis su Piney. La sera del 5 e la mattina del 6 si ragunarono in quei

(1) Il corpo Francese, quivi impegnato, fu la sola divisione del Generale Michel, sostenuta dalla cavalleria del Generale Briche.

diversi luoghi le schiere. I quartieri generali erano a Bar-sur-Seine.

È impossibile il far menzione di una tal mossa, senza avvertire ch'ella fu singolarmente disgraziata. Dopo i decisivi trionfi, ottenuti a Brienne dagli eserciti confederati, era naturale che dovesser eglino seguitarli con isforzi non interrotti. Nulladimeno per la sola minaccia di un' operazione offensiva per parte dell'avversario, in una direzione, nella quale, ove l'avesse egli continuata, si sarebbe separato da' proprii mezzi, e avrebbe lasciato Parigi scoperta, si rimase dall'incalzar quell'esercito, si abbandonò la comunicazione col Maresciallo Blücher, e si travagliarono le genti de'Collegati in un vasto movimento, a fine di contrariare un'operazione, ch'essi avrebbono anzi dovuto bramare che si mandasse ad effetto. Bonaparte profittò subito dell'opportunità, e recossi a Nogent, donde, non essendo più minacciato dalla prossimità dell' esercito del Principe di Schwarzenberg, poteva agire contra il Maresciallo Blücher (1).

Rimanendo così abbandonata Troyes, gli Alleati vi entrarono il 7, da che la retroguardia Francese se ne era ritratta nella notte precedente. La fatica, sofferta dalle truppe ne' pochi ultimi giorni, indusse il

(1) Vedi quel che ne dice Bonaparte a pag. 317, 318 e 319 del secondo Vol. di *Mémoires pour servir à l'histoire de France sous Napoléon, par le Général Comte de Montholon.*

Principe di Schwarzenberg a lasciarle riposare fino al 10: nel qual intervallo si suppose aver Bonaparte presa una posizione a Nogent, colla mira di difender la Senna. Non pare essersi concepita l'idea, che, traendo egli partito dalla distanza che separava i due eserciti collegati, fosse per assalire il più debole: e questi adottarono in fatti un piano, in forza del quale il corpo Austriaco già sotto il Principe Colloredo e guidato allora dal Generale Bianchi (per esser quegli stato ferito in una scaramuccia il 6) doveva, insieme col terzo corpo, prender nel 10 la via d'Auxon alla volta di Sens: il quarto corpo, sostenuto dalle riserve Russe, per Villeneuve, al luogo stesso: il quinto per Trainel, su Nogent o Sens, secondo il bisogno: e il sesto da Merry, dov'era già arrivato, su Nogent. L'oggetto di simili mosse era di girare attorno alla dritta del posto che si presupponeva in possesso dell'inimico, mentre si chiamava il Maresciallo Blücher ad agire alle sue spalle per Sezanne.

In adempimento di simiglianti determinazioni, il quarto corpo, dopo un'aspra zuffa, prese Sens il giorno 11, e s'innoltrò indi alla volta di Bray. Il Generale Hardegg alla testa della vanguardia del Generale Wrede, e assistito da quella del sesto, assaltò la retroguardia de'Francesi tra Romilly e St.-Hilaire, e le gittò in Nogent, dal qual luogo dopo aver distrutto il ponte, diloggiò nel 12.

Nel dì 11, avendo il Principe di Schwarzenberg verificato non avere a fronte che i corpi de' Marescialli Victor e Oudinot, e sino dal 9 essere Bonaparte andato all'incontro del Generale Blücher, fece tosto passare al quinto e al sesto corpo la Senna a Bray e Pont-sur-Seine, dirigendoli su Donnemarie e Provins. Il Generale Bianchi fu insieme col terzo e quarto corpo mandato a Montereau: e le grandi riserve ragunate fra Nogent e Bray. Con la qual mossa confidava il Principe di Schwarzenberg d'inspirar timore a Bonaparte per la sua retroguardia, e ritrarlo dalle operazioni intraprese; e stimava altresì, che la posizione, fatta prendere al suo esercito da Montereau a Merry dietro la Senna, protetto dal quinto e sesto corpo, situati avanti di essa, fosse tale da metterlo al sicuro da ogni mossa ostile, e qualunque fosse l'esito delle operazioni dirette contra l'esercito di Slesia, lo ponesse per lungo tempo in grado di mantenersi in possesso del vasto paese che occupava allora alle spalle. Noi tralasceremo tuttavolta le particolarità di cotesti fatti, all'oggetto di seguitare i movimenti del Maresciallo Blücher.

PARTE IV.

Operazioni delle genti del Maresciallo Blücher, dalla battaglia di Brienne fino al loro congiungersi a Merry con l'esercito del Principe di Schwarzenberg, ripiegato sopra Troyes.

Dopo la battaglia di Brienne avendo il Maresciallo Blücher presa la via di St.-Ouen, giunse a Somepuis il 4. Nel dì precedente si era il Generale Yorck impossessato di Vitry, e mosso contra il corpo del Maresciallo Macdonald, che ultimamente raccolto a Chalons, si era avanzato a Chaussée e Aulnay, per opporsi a' suoi progressi. Il Generale Yorck assaltò cotesta forza in que' posti: e togliendole alquanti pezzi d'artiglieria, la scacciò su Chalons, che occupò indi per capitolazione il 5. Nel 6, il Maresciallo Blücher portò il quartier generale a Soudron. I corpi de' Generali Kleist e Kapsewitsch, giunti a Metz e Nancy il 2, ebber ordine di ragunarsi a Chalons nel dì 8: laonde il Maresciallo Blücher era sul punto di concentrare un esercito ragguardevole. Ma questa bella

operazione fu indugiata dagli avvenimenti che ora dobbiamo descrivere. Ordinò egli al Generale Yorck di seguitare co' suoi il Maresciallo Macdonald lungo la Marna verso Chateau-Thierry e La-Ferté-sous-Jouarre, mentre il Generale Sacken s'incamminasse da Vertus su gli stessi punti, per Mont-Mirail, sostenuto dalla divisione del Generale Alsusieff. In eseguimento de' quali ordini il Generale Yorck arrivò la mattina del 10 a Chateau-Thierry, donde la sua vanguardia, di concerto con un distaccamento del Generale Sacken, avea nella sera precedente discacciati i Francesi. Entrò esso nel medesimo giorno in La-Ferté-sous-Jouarre alle spalle de' nemici, che, dopo l'azione di Chateau-Thierry, si ritiravano a Meaux, e piantò la sua vanguardia a Trilport, mentre il Generale Alsusieff rimaneva in riserva a Champ-Aubert. I Generali Kleist e Kapsewitsch si adunarono il giorno istesso a Vertus, dov'eransi recati da Chalons.

Date le convenienti disposizioni per la difesa della Senna e Yonne, affidata ai Marescialli Victor e Oudinot e al Generale Pajol, si mosse Bonaparte da Nogent il 9 con le guardie e i corpi de' Marescialli Ney e Mortier, per unirsi alle genti del Maresciallo Marmont, raccolte, sino dal dì precedente, a Sezanne (1). La sera del 9 il Maresciallo Marmont avea

(1) Questa marcia, eseguita per vie quasi impraticabili, riuscì faticosissima.

spinto innanzi la sua vanguardia su Baye; e a motivo di una scaramuccia, seguìta quivi con uno stuolo distaccato dell'esercito di Slesia, il Maresciallo Blücher, che avea portato il quartier generale ad Etoges, s'indusse a tornare a Vertus. Nel 10 il Maresciallo Marmont si avanzò con l'intero corpo su Champ-Aubert, dove sovrapprese le isolate genti del Generale Alsusieff, e assaltandole alla sinistra troncò loro la ritirata sul Maresciallo Blücher. Bonaparte, che lo seguitava col resto de'suoi, diresse questi sulla dritta di quelle sfortunate schiere, le quali furono abbattute, rotte ed esterminate per modo, che, all'eccezione di soli 1,200 uomini riusciti a salvarsi, rimaser tutte o morte o in man del nemico.

Appena che il Maresciallo Blücher venne in cognizione delle mosse di Bonaparte sopra Sezanne, ingiunse ai corpi de' Generali Yorck, Sacken e Alsusieff, di unirsi a Montmirail, mentre che esso colle genti de' Generali Kleist e Kapsewitsch si portò su Fère-Champenoise, con la speranza di chiamare a sè l'attenzione di Bonaparte, e rimuoverlo così dall'innoltrarsi su le altre divisioni del suo esercito ancora sconnesse. Risaputo però nella sera del 10 il disastro di Champ-Aubert, fece nell' 11 tornare addietro i corpi mentovati da ultimo, e li raccolse a Bergères.

Nella mattina dell' 11 Bonaparte distaccò il corpo del Maresciallo Marmont per tener d' occhio il Mare-

sciallo Blücher da Etoges, e portò il resto dell'esercito su Montmirail, dove i Generali Yorck e Sacken marciavano dai respettivi lor posti all'oggetto di concentrarsi. Nulladimeno furono prevenuti dai Francesi nell' occupazione della città; e il Generale Sacken vide l'esercito ostile ordinarsi all' ombra della cavalleria del Generale Nansonty sulla fronte di quel luogo, e muovere in una posizione presso Bailly, col centro a Marchais, e la sinistra a Pomesson, alla volta del Pt. Morin. Da Vieux-Maisons il Generale Sacken diede una corrispondente disposizione verso la dritta, e attaccò senza aspettar l'unione del Generale Yorck, la cui vanguardia su la via di Chateau-Thierry già gli era vicina. La pugna che ne seguì fu sostenuta per tutto il giorno con gran valore. Esplorando Bonaparte gli effetti delle mosse da esso dirette su i fianchi de' Russi, per le quali dovettero questi indebolire il loro centro, portò via d' assalto con le guardie la chiave della loro posizione alla fattoria di Lépine-aux-Bois, e il Maresciallo Mortier, più tardi nella giornata, s'impossessò del villaggio di Fontenelles, con che sperava di troncare ogni comunicazione tra il corpo opposto a lui, e il generale Yorck. Nel che fu tuttavia deluso. Il Generale Sacken si mosse alla sua sinistra: e dopo una mischia, la quale costò molte vite preziose, riuscì ad unirsi ai Prussiani. I due corpi retrocessero tosto a Viffort, e nella successiva mattina a

Chateau-Thierry, lasciando una retroguardia sotto il Generale Katzler, allo sbocco di Caquerets. Nel 12 Bonaparte continuò i suoi successi per la via di Rosoy ed Essises, e assalì cotesta retroguardia. Nel mentre che era ella scacciata dal posto, la cavalleria del Maresciallo Ney assalì tra le fattorie di Petit-Baloy e La-Motte, e sbaragliò la cavalleria Prussiana, togliendole così di sostenere la fanteria: onde le riuscì di grave danno il ritirarsi, infestata e perseguitata con tutti i mezzi che Bonaparte accumular potea contra di essa. La brigata del Principe Guglielmo di Prussia, che presidiava Chateau-Thierry, uscì fuori sul davanti di questa città, a fine di protegger le truppe intese a ritirarsi: con che venne a rendere un servigio essenziale. E quando all' ultimo, cedendo al maggior numero degli assalitori, si ritirò a traverso la Marna, riuscì a distruggere affatto il ponte, e così pose fine all' inseguimento dell' inimico. I Generali de' Confederati seguitarono a retrocedere alla volta di Soissons: nel 13 proseguirono il cammino, il Generale Yorck a Fismes e il Generale Sacken a Rheims. Bonaparte, soprattenuto dalle difficoltà di risarcire il ponte, non potè incalzarli con effetto. Distaccò nondimeno il Maresciallo Mortier, perchè ne osservasse i movimenti: ed egli tornò ad opporsi al Maresciallo Blücher.

Ne' giorni 11 e 12 era questo condottiero rimaso pienamente tranquillo a Bergères. E vedendo nel 13 essersi Bonaparte ritirato dalla sua fronte, e 'l solo Maresciallo Marmont tener lui a bada, si avanzò verso Etoges. Le genti Francesi, cedendo alla superiorità del numero, si ritrassero, disputando il terreno fino a Fromentieres; e 'l Maresciallo Blücher portò il suo quartier generale a Champ-Aubert. Nella successiva mattina del 14 il Maresciallo Marmont continuò a retrocedere verso Montmirail, inseguito da' Confederati, sino a che Bonaparte col corpo del Maresciallo Ney e le guardie, e una forza da esso lasciata a Vieux-Maisons, mentre incalzava il Generale Yorck e Sacken, arrivò in suo soccorso.

Bonaparte ordinò tosto l'attacco del villaggio di Janvilliers, mentre che la cavalleria de' Generali Grouchy alla sinistra e Lefebvre-Desnouettes alla dritta cooperavano, e le guardie lo sostenevano. Il villaggio fu espugnato; le truppe, che lo difendevano, tagliate a pezzi, e la cavalleria Prussiana scacciata indietro. L'improvviso trasmutarsi della ritirata a una vigorosa mossa offensiva persuase al Maresciallo Blücher essergli a fronte Bonaparte. Laonde si ritrasse, ordinando la sua fanteria in colonne di massa, e proteggendola negl' intervalli con artiglierie e cavalleria. I Francesi portaronsi avanti con grande sforzo, infestando, e incalzando un corpo

di nemici, a cui, per la troppa inferiorità del numero e la mancanza d' ogni sostegno, parea sovrastare un totale sterminio. Per un momento riusciron quelli a produrre una qualche confusione tra questi: ma il Maresciallo Blücher, traendo coraggio dai pericoli ond' era cinto, inanimò coll' esempio le truppe, restaurò l' ordine ov' era stato rotto, e, quantunque assalito da ogni banda, ributtò da per tutto il nemico, e continuò la sua operazione. Un più duro cimento lo attendea nondimeno fra Champ-Aubert ed Etoges. Il Generale Grouchy, dopo aver fatta una rapida mossa pe' boschi dalla parte di St. Martin-d'Ablois, era pervenuto su la strada maestra in quelle vicinanze alle spalle de' Collegati. Il Maresciallo Blücher, senza perder tempo, comandò a' suoi d' innoltrarsi e aprirsi a forza il passo per quel nuovo e formidabile ostacolo. Per buona sorte i Francesi non avean potuto trasportar quivi le loro artiglierie. Il Generale Grouchy caricò: e Bonaparte ingiunse a un tempo alla cavalleria della sua guardia e ai corazzieri di far lo stesso. Il Maresciallo Blücher, bersagliato di fronte e a tergo, ma sempre intrepido, ributtò gli assalti diretti contra di esso: e aprendosi un varco per la moltitudine opposta, arrivò ad Etoges, dove trovò ancora uno stuolo di fanteria nemica. Il quale inciampo, tuttochè inaspettato, non abbattè per altro la prodezza delle schiere confede-

rate, le quali scagliatesi addosso all' inimico, s'impossessarono del villaggio colla bajonetta, e quinci si ritrassero a Bergères. In su la sera Bonaparte si rimase dallo incalzarli. In simili fatti perderono gli Alleati 3,500 uomini e sette cannoni. Nella notte continuaron essi a retrocedere verso Chalons, dove il Maresciallo Blücher giunse il 15, e raccolse i corpi de' Generali Yorck e Sacken, ch'erano dati addietro da Chateau-Thierry a Rheims. Esso fu quivi parimente informato dell' arrivo del Generale Winzingerode a Laon il 12; e dell'espugnazione, da lui fatta per assalto il 15, di Soissons, dove prese tre ufiziali generali, 3,000 soldati, e 13 cannoni.

Nella notte del 13, Bonaparte si ricondusse con le guardie e le truppe del Maresciallo Ney da Champ-Aubert a Montmirail, lasciando il Maresciallo Marmont ad Etoges, sostenuto dalla cavalleria del Generale Grouchy. L' esercito di Slesia fu quindi a Chalons in una posizione, dove, raccolto e libero dalla presenza dell' inimico, potè restaurarsi dalle orrende perdite e disgrazie sofferte.

Gli avvenimenti per noi descritti portano naturalmente a qualche considerazione sopra le cause che li produssero. Il talento spiegato da Bonaparte nello afferrar l' occasione di piombare addosso alla disgiunta forza de' Collegati, e la sollecitudine, con che proseguì negli ottenuti avvantaggi, debbono assi-

curare alla sua militar perizia la lode che nell'esame critico delle battaglie di Lipsia e Brienne molti avean forse cercato di contrastargli. Ma non si può nel tempo stesso negare che parve quasi gli Alleati avessero a bella posta accennati i movimenti pe' quali dovessero essere mandati a vòto i proprii disegni. Il modo, con che fu abbandonata la comunicazione tra l' esercito del Principe di Schwarzenberg e quello di Slesia, lasciando stabilir tra loro l' inimico in un posto sicuro, non che gl'indugi frapposti all'occupazione di Troyes, furono già da noi particolarmente esposti. L' andata avanti nel medesimo istante dell'esercito del Maresciallo Blücher in cinque corpi divisi potea condurre a disastri anche maggiori di quelli che avvennero. La determinazione del Generale Prussiano, quando fu avvertito della procella che stava per iscaricarsi addosso a lui, fu stimata poco acconcia alla condizione in cui si trovava: l'unire a Montmirail le sue divisioni avanzate, coll' inimico arrivato già a Sezanne, era un' operazione pericolosa da intraprendere, e, come si vide, impossibile da eseguire. Il movimento de' Generali Kleist e Kapsewitsch a Fère-Champenoise non potea verisimilmente distorre Bonaparte da un' impresa, di cui egli era in punto di conseguire lo scopo mentre che ciò rendeva via più malagevole la riunione degli eserciti Alleati; avvantaggio, a cui parea dovesse sacri-

ficarsi qualunque altra considerazione. Lo innoltrarsi del Maresciallo su Champ-Aubert (con che venne a incontrarsi nel 13 in tutta la forza di Bonaparte), avvegnachè risoluzione ardita e sostenuta per tutto con costanza e prodezza grandissima così dalle truppe come dal capitano; pure, attesochè l'esito ne fu infelice, ella fu aspramente censurata (1).

Ora fa d'uopo ricondurci alle operazioni del grande esercito. Nel 15 il Principe di Schwarzenberg ricevè a Nogent dal Maresciallo Blücher un ragguaglio in data del 13, ove particolareggiando gli avvenimenti seguìti, domandava soccorsi. Con l'idea di corrispondere a un tal desiderio, s'ingiunse al quinto e sesto corpo di muovere nella successiva mattina da Donnemarie e Provins a Sezanne; e alle riserve da Pont-sur-Seine a Merry. Il giorno appresso i Generali Wrede e Wittgenstein dovettero continuare i loro movimenti, diretti a una posizione tra Sommesous e Arcis; e 'l Generale Giulay seguitarli: il Principe Reale di Wurtemberg prender posto da Bray a Nogent, sostenendo le guardie avanzate del quinto e sesto corpo a Provins e Nangis, le quali non si doveano rimuovere: il Generale Bianchi rimanere con le schiere Austriache a' suoi ordini tra Monte-

(1) Sir Hudson Lowe e il Luogotenente Harris, presenti a que' fatti, attestarono il valore spiegato dal Maresciallo Blücher e dalle genti da esso guidate.

reau e Sens; e il Generale Platow in vicinanza di Fontainebleau. Con tutto ciò si ricevè nella notte dal Quartiermastro Russo Generale Diebitsch l'avviso, non esser più l'esercito di Slesia incalzato dall' inimico; e Bonaparte aver dato addietro a Montmirail. Contrammandata quindi la mossa ideata, il Principe di Schwarzenberg si portò avanti, nel 16., a Bray.

Intanto il Generale Wrede, passando quivi la Senna il 13, avea trovato il Maresciallo Oudinot a Cuterelles con le guardie avanzate a St.-Sauveur. Il Generale Wrede assaltò si fatta truppa: ed entrando in questo ultimo luogo diresse la sua dritta su Luistraines, donde, dopo una viva mischia, potè obbligar l'inimico a ritirarsi, e così rivolse la sinistra della sua posizione. Fattosi innanzi il resto de'suoi, il Generale Wrede incominciò un generale attacco sul centro del posto Francese: ma inteso dal Generale Hardegg a Paroy, esser egli alle prese con una divisione del corpo del Maresciallo Victor che si ritraeva da Nogent sulla via di Parigi, desistè da simigliante operazione. I Bavari stettero a campo sul terreno da essi occupato: e nella mattina, più non vedendo i Francesi, s'innoltrarono a Nangis.

Come Bonaparte intese avere i Collegati varcato la Senna, impose al Maresciallo Macdonald d'innoltrarsi il 14 a marcia sforzata a Guigne con 12,000 uomini

circa, da esso raccolti a Meaux, e unirsi quivi co' Marescialli Victor e Oudinot e il Generale Pajol. In conformità degli ordini avuti da Parigi, tutti cotesti corpi eransi ritirati il 15 dietro il Yeres; il Maresciallo Victor a Chaulmes, il Maresciallo Oudinot a Guigne, il Generale Pajol a Cramayel, e il Conte Carpentier ad Essome e Corbeil. Intanto i Confederati aveano preso Moret e Fontainebleau, dov'erano i posti avanzati del Generale Bianchi. Un corpo separato d'Austriaci condotto dal Conte Thurn, andando di concerto col Conte Platow e 'l Generale Seslavin, aveva occupato Nemours, e minacciava Orleans. Il Generale Giulay era a Villeneuve-la-Guyard e Pont-sur-Yonne: le riserve Austriache e 'l Principe Maurizio di Liechtenstein tra Sens e Joigny: le riserve Russe tra Nogent e Bray; e il Generale Wrede a Donnemarie co' posti avanzati a Nangis; dove, per l'erronea interpretazione di un ordine, il Conte Wittgenstein si era diretto nel 16: ma nel 17 fu richiamato a Provins. La sua vanguardia sotto il Conte Pahlen rimase a Mormant.

Così scompartito trovò Bonaparte il grand'esercito al ritornare dall'impresa contra il Maresciallo Blücher. E dopo aver dato i convenienti ordini al Generale Marmont, lasciato a tener d'occhio l'esercito di Slesia; e al Maresciallo Mortier, che dovea far fronte al corpo de' Generali Winzingerode e Bulow, prese nella mattina del 14, con le guardie e 'l corpo del Maresciallo

Ney, la via di La-Ferté-sous-Jouarre, e arrivò il 16 a Guigne.

Erano poco prima venuti a Bonaparte alcuni rinforzi dagli eserciti opposti a Lord Wellington: e avea quindi formati quattro corpi di cavalleria sotto i Generali Bordesoulle, St.-Germain, Milhaud e Kellerman, in tutto di quasi 20,000 uomini. La fanteria che lo avea raggiunto, fu incorporata ne' varii stuoli, senza che in questi si alterasse punto l'ordinamento. Di modochè tutto l'esercito, ch'ei prese allora a comandare a fronte de' Collegati, si computò a un di presso di 55,000 combattenti.

Cominciò Bonaparte le sue mosse offensive la mattina del 17. Il Maresciallo Victor, sostenuto dalla cavalleria de' Generali Kellerman e Milhaud, abbatterono la piccola forza del Conte Pahlen a Mormant: e facendone prigioniera o in pezzi quasi tutta la fanteria, sospinse la cavalleria sui posti avanzati del Generale Wrede. I Francesi assalirono e scacciarono addietro con qualche sua perdita anche il Generale Hardegg, che dirigeva un tal corpo; e s'impossessarono di Nangis. Dal qual punto fece Bonaparte dar addosso a' Confederati in tre direzioni: il Maresciallo Victor su Montereau, il Maresciallo Macdonald su Donnemarie, e 'l Maresciallo Oudinot su Provins. Il Maresciallo Victor sovrapprese a Valjouan una divisione di Bavari, capitanati dal Generale Lamotte, che dovè ritirarsi

con qualche danno sino a Bray, dove il resto delle truppe del Generale Wrede passò la Senna senz'avere partecipato alla pugna. Il Conte Wittgenstein si ritrasse da Provins a Nogent: e il Principe Reale di Wurtemberg retrocesse a una forte posizione in fronte di Montereau. Laonde in sul cader del giorno, gli avvantaggi, ottenuti dai Francesi, si ridussero alla distruzione della fanteria del Conte Pahlen, e alla perdita cagionata alle schiere de' Generali Hardegg e Lamotte; la quale si può computare di 3,000 uomini in tutto. Nulladimeno in un consiglio di guerra, tenuto la sera presso il Principe di Schwarzenberg al quartier generale de' Confederati, coll'intervento dell'Imperatore Alessandro e il Re di Prussia, si deliberò di mandare il Conte Parr, Ajutante di campo del Principe, ai posti avanzati de' Francesi con una lettera diretta al Maresciallo Berthier, ove palesando la loro maraviglia per l'offensiva mossa de' nemici, si dichiarasse che i Monarchi alleati, nell'autorizzare i respettivi plenipotenziarii a Chatillon a sottoscrivere i preliminari di pace, ai termini proposti da M.r de Caulincourt (1), avean anco ingiunto al loro esercito di de-

(1) Pochi giorni dopò l'aprimento de' negoziati di Chatillon, il plenipotenziario Russo ebbe ordine di sospendere ogni trattativa sino al ricevere avvisi ulteriori. Nel giorno stesso, il 9 di Febbrajo, Monsieur de Caulincourt propose di trattar d'una tregua ponendo per base l'adesione alle inchieste de' Collegati: a ottener la qual tregua, offerì di cedere alcune fortezze di che la Francia dovea spogliarsi.

sistere da ogni ulteriore avanzamento: ed essendo da supporre, che Bonaparte, all'essere istruito del fatto, adottasse l'istessa condotta, si propose tosto di convenire in una sospensione d'armi (1).

La qual lettera, come era da attendere per la respettiva situazione degli eserciti, restò per varii giorni senza risposta. Nella mattina del 18, Bonaparte spinse avanti il corpo del Maresciallo Victor, sostenuto dalla riserva agli ordini del Conte Gerard, da Montigny-Lancoup e Salins su Montereau. Anche alla divisione del Generale Pajol, che nel dì precedente si era diretta a Le-Chatelet, s' impose di avanzarsi al medesimo luogo. Cotesta città, che giace al mezzogiorno della Senna, aveva in faccia, sull'altra riva del fiume, una corona di colli, che, qual posto militare, fu occupata dal Principe Reale. Il ponte era immediatamente dietro a tal posizione, ch' era perciò assai pericolosa per truppe che si tenevano sulla difesa, ed alle quali non rimaneva altro scampo se non attraverso del fiume, che avrebbero probabilmente tentato, quando il nemico, impadronitosi delle alture, lo avrebbe potuto battere con le sue artiglierie.

Domandarono i Confederati che a somiglianti stipulazioni si consentisse in forma di preliminari: e nel 13 l'Imperatore di Russia ingiunse da Nogent al suo Plenipotenziario di accettare sì fatte condizioni. Ma quando Bonaparte conobbe esser le offerte del suo negoziatore probabilmente per coincidere con le vedute degli Alleati, negò di annuire. Vedi l'Appendice al n.° 12.

(1) Vedi l'Appendice al n.° 13.

Malgrado sì fatti avvantaggi dell'inimico, il Principe Reale, confidando ne' proprii mezzi e nel valore de' suoi, non indugiò ad eseguire esattamente le avute istruzioni, le quali furono a lui ripetute nell'istessa mattina per ordine del Principe di Schwarzenberg, e a combattere per la difesa del posto a lui affidato. Il Maresciallo Victor e 'l Generale Pajol lo assaltarono i primi: ma furono ributtati con perdita: talchè gli attacchi, rinnovati da essi fin verso le due pomeridiane, andarono a finire in loro svantaggio. Se non che, sopravvenuto appunto allora Bonaparte con le schiere del Conte Gerard, sostenute da una parte delle guardie, rendè la contesa talmente ineguale, che a' Collegati fu forza di dar addietro. Il qual critico movimento si effettuò con minor danno di quello che si poteva aspettare. Il Principe Reale diè prove di talenti e di valore. Era egli a un tratto in mezzo alla cavalleria Francese vicino al ponte, combattendo ed opponendosi al suo avanzare, ed animando col proprio esempio le sue genti. Si procacciò egli il tempo di farle passare pressochè tutte la riviera: e riordinatole dall' altra parte, riuscì a ritrarle senza molestia a La-Tombe e Bazoches. Dalla sinistra dell'Yonne, e presso il suo confluente colla Senna, il Generale Bianchi cooperò con le artiglierie in proteggere la ritirata delle truppe di Wurtemberg, e impedì il tragitto di un grosso corpo di nemici, rivolto al incalzarle. La distruzione

del ponte su l'Yonne tolse ai Francesi di potersi inoltrare contro di lui: talchè a norma degli ordini, ei retrocesse nella sera alla vòlta di Sens, donde col rimanente degli Austriaci era stato indirizzato a ritrarsi sopra Troyes. Bonaparte spinse allora avanti l'esercito traversò alla Senna, e piantò i posti avanzati a Marolles (1).

Il Maresciallo Macdonald si era messo in cammino la mattina verso Bray: ma vedendo il villaggio in sul davanti di esso, non che su la riva destra della Senna, occupato dai Bavari, formando così una *testa di ponte*, donde saria stato malagevole il rimuoverlo a forza, si limitò a parziali prese con le truppe leggiere per tutto il corso del giorno; e nella notte direttosi a Montereau, passò quivi il fiume. Raggnardando il Maresciallo Oudinot alle difficoltà di sforzare il posto del Generale Wittgenstein a Nogent, si mosse nello stesso tempo da Provins a Bray.

L'intiero esercito Francese si trovò quindi raccolto nella mattina del 19 tra Montereau e quest' ultimo luogo: nè si era con ciò procacciato un vantaggio

(1) È da dolere, che gli ordini, in virtù de' quali il Generale Bianchi agiva, non gli permettessero di varcare con le sue genti la Senna, e per sì fatto modo cooperare col Principe Reale alla difesa del posto di Montereau. Co' 12, o 15,000 uomini di quel Generale si sarebbe e difeso il posto e probabilmente sconfitto Bonaparte. Ma esso potè solamente mandare al Principe Reale una batteria di cannoni da 12; la quale fu anche ritirata innanzi al terminar della zuffa.

assai grande, qualora si abbia riguardo alla vasta e sconnessa posizione occupata da' Collegati nel momento che quello incominciò le sue mosse contra di essi. Il che si attribuì dagli ufiziali Francesi al seguito separamento de' tre corpi del loro esercito dopo i successi ottenuti a Mormant: operazione che ne diradò la forza, rendendola così incapace di un qualche grande effetto. Anche il Generale Kellerman si dolse di non essere stato sostenuto da Bonaparte quando egli ebbe abbattuto il corpo del Generale Pahlen così compiutamente, da potersi scagliare addosso al Conte Wittgenstein mentre che si dirigeva a Provins, e toglier forse che si ritirasse a Nogent.

Subito che il consiglio militare degli Alleati ebbe approvata la lettera del Principe di Schwarzenberg al Maresciallo Berthier, fu deciso che l'esercito si ritraesse a un posto concentrato in fronte di Troyes, ove, dopo essersi congiunto a quello di Slesia, che veniva già da Chalons a Mèrry, era da accettare una battaglia generale.

L'Imperatore di Russia e'l Re di Prussia, lasciando Bray la mattina del 18, si ritirarono a Trainel, dov'era adunata una parte delle riserve Russe. Il Principe di Schwarzenberg si trattenne a Bray sino alla sera, allorchè portò quivi il quartier generale. La sinistra dell'esercito, al tutto composta di genti Austriache, si ritrasse dall'Yonne verso Troyes per

Villeneuve-l'Archevêque, dove il Generale Bianchi arrivò nel 19. Il Principe Reale e 'l Generale Wrede retrocederono il giorno medesimo a Pont-sur-Seine e Mâcon; e le riserve Russe a una posizione in sul davanti di Troyes. Nel 20 la sinistra del grand'esercito era tra St.-Liebault e Villemaure: il 5.° corpo ad Echemine co' posti avanzati a St.-Martin-le-Bosnay: il 4.° si ritirò a Troyes, e il 6.° a Merry co'posti avanzati a Châtres.

Mediante un' esplorazione fatta il 22 da qualche distaccamento del 5.° e 6.° corpo, si riseppe essere Bonaparte giunto il 20 a Nogent, dove stava riunendo la maggior parte de' suoi, il 2.° corpo (che, dopo esserne stato rimosso il Maresciallo Victor, fu posto agli ordini del Conte Gerard), essendo il solo, distaccato a seguitare il Generale Bianchi per Pont-sur-Yonne e Villeneuve-l'Archevêque. Nel corso del giorno il Maresciallo Blücher arrivò su la Senna. Movendo esso colle genti quivi adunate, e rinvigorito dal corpo del Conte Langeron, non che da un altro di cavalleria, esso avea lasciato Chalons il 18 in tre colonne, dirigendo la destra per Bergères ed Etoges; il centro a Pierre-Morain; e la sinistra a Fère-Champenoise. Secondo le notizie ricevute dal grand'esercito, egli concentrò quindi i suoi nel 19 a Sommesous: il 20 prese la via d'Arcis; e 'l 21 sottentrò a Merry al 6.° corpo, che retrocedè a Villacerf.

Incerto delle mosse de' Francesi, il Principe di Schwarzenberg avea per la mattina del 22 ordinato un riconoscimento generale, in cui si doveva impiegare tutta la cavalleria del Maresciallo Blücher e del Generale Wrede. Tuttavolta nel dopo pranzo del 21 l'esercito di Slesia, subito dopo aver occupati i posti a lui ceduti dal 6.° corpo, fu assalito dalla divisione Francese de' Generali Boyer e Gruyère, che tentarono di sforzare il passo della Senna. Si diede fuoco al ponte, che era di legno: ma non essendo stato consunto del tutto, una parte dell' esercito ostile riuscì a passare su la riva dritta. Mentre seguiva la mischia in quella parte, la città di Merry, tenuta da' Collegati, fu in varii punti vista d'improvviso in fiamme: le quali, dilatandosi rapidamente, impedirono al rinforzo, destinato a quella parte de' Collegati ch' era alle prese in vicinanza del ponte, di arrivare. Laonde il Maresciallo Blücher ordinò i suoi in due linee dietro a Merry, e quivi si tenne pronto a ricevere qualunque parte dell' esercito Francese, la quale si fosse avvisata di varcare il fiume, e di assalirlo. Sì fatta disposizione pose un termine allo avanzarsi dell' inimico. Richiamò esso le schiere già condotte all' azione; e queste essendo, nel retrocedere, state assalite dagli Alleati, furono disfatte con gravissima perdita. In conseguenza di un tal fatto, si revocò l'ordine dato per lo riconoscimento nella mat-

tina del 22: e il Principe Maresciallo, informato, avere il Maresciallo Augereau ragunata a Lione una forza, con la quale si stava innoltrando contra le genti Austriache in quella parte, mandò tosto il Gerale Bianchi alla volta di Dijon per rinforzarle: e renunziando a un tempo all' idea di ricevere la battaglia, se Bonaparte fosse stato inclinato a presentargliela, fece retrocedere per Troyes e traverso alla Senna tutti i suoi fanti, all' eccezione del 5.° e del 6.° corpo, i quali rimasero come retroguardia.

Nel 22 l' esercito Francese lasciando un corpo a tener d' occhio il Maresciallo Blücher, si portò innanzi alla volta di Troyes, preceduto dalla cavalleria che arrivò verso le due pomeridiane a Pavillon, Les-Grez e Villemaure. L' intiera cavalleria de' Confederati, raccolta nella pianura fuori di quelle piazze, ebbe ordine di recarsegli incontro. Ma cotesta mossa fu eseguita così lentamente, e si ebbe tanta repugnanza a venire a una zuffa, nella quale non si conoscea con esattezza la forza dell' avversario, che questi non fu molestato. Nella sera l' esercito Francese si concentrò fra Villeneuve-l'Archevêque, Avon-La-Peze, Echemine e Les-Grez, con le guardie in riserva a Châtres.

PARTE V.

Dalla ritirata del Principe di Schwarzenberg da Troyes a Bar-sur-Aube e Chaumont, sino al ristabilimento delle sue genti nelle posizioni lungo la Senna e l'Aube.

Alla notizia de' movimenti offensivi incominciati dal Maresciallo Augereau, il Principe di Schwarzenberg raccomandò la ritirata dell'esercito, posto a'suoi ordini, dietro l'Aube sino a Chaumont e Langres; e di quello di Slesia a Nancy. Il qual piano essendosi approvato da' Monarchi, si mandaron fuori gli ordini necessarii. Nella sera del 23 le genti del Generale Giulay si ritirarono sulla via che mena a Bar-sur-Seine, e si lasciò il Principe Maurizio di Liechtenstein a coprirne il movimento, con ordine di seguitarle nella mattina a Bar, donde doveano far parte del corpo del Generale Bianchi, e unirsi a lui a Dijon. Si pose il Generale Wrede col 5.° corpo nella città di Troyes, ch'ei dovea difendere sino alla mattina del 24: il resto del grand' esercito retrocesse per le

vie di Piney e Vandœuvres. A quello di Slesia si prefisse la strada d'Arcis e Lesmont.

In virtù delle quali disposizioni, i due più ragguardevoli corpi Austriaci uniti a quella parte del grand'esercito, la quale agiva immediatamente contra Bonaparte, furono separati da lui, e, insieme con le riserve Austriache di già pervenute a Basilea, posti agli ordini del Principe Filippo d'Assia Hombourg: talchè, di truppe Austriache, non rimase al Principe di Schwarzenberg che il terzo corpo: la gente del Generale Frimont attenente al quinto; una brigata incorporata al quarto, e una divisione di granatieri, e un'altra di corazzieri, guidata dal Generale Conte Nostitz.

L'esercito del mezzogiorno, che d'indi in poi compose presso che tutta la forza Austriaca in Francia, essendo così reso infinitamente superiore a quello che aveva a fronte, scacciò il Maresciallo Augereau da Lons-le-Saulnier; e nel 21 di Marzo si stabilì a Lione.

Vuolsi notar qui, che l'esercito del Principe di Schwarzenberg avea retroceduto da Bray, a fine di concentrarsi presso Troyes, dove insieme col Maresciallo Blücher, chiamato a Merry, avrebbe, con la vasta superiorità del numero, potuto affrontar l'inimico in un'azione decisiva. Il qual oggetto si ottenne il 22. I due eserciti collegati essendo così uniti entro lo spazio di poche miglia, e opposti alla sola forza ragunata da Bonaparte per operare contra uno di essi,

pareva fossero in possesso di ogni vantaggio, che i più fortunati concerti militari potesser produrre. Animato da ciò, il Maresciallo Blücher, propose di passare la Senna, e insieme col grand' esercito piombar addosso al nemico. Ma prevalsero altri consigli. Allontanate in quest' emergente le schiere del Generale Bianchi e del Principe Maurizio di Liechtenstein, le forze degli Alleati si tennero per troppo ineguali a quell'impresa; e fu messa in deliberazione una ritirata generale, la quale, se si effettuava, avrebbe fatto abbandonare la metà del territorio Francese da essi conquistato, e ritardar forse non poco gli eventuali avvantaggi de' Collegati.

Nel dopo pranzo del 22 di Febbrajo, il Principe di Schwarzenberg ricevè la risposta alla lettera, da esso indiritta al Maresciallo Berthier da Bray, con altra di Bonaparte per l'Imperatore d'Austria, nella quale dichiarava: « Aver egli in un sorriso della fortuna distrutte le genti Russe e Prussiane guidate dal Generale Kleist: in forza di che, nonostante la contraria opinione che se ne aveva al quartier generale Austriaco, esser il suo esercito, in fanti, cavalli e artiglierie, più forte che quello degli Alleati. E qualora il conoscimento di un tal fatto fosse necessario alle determinazioni dell'Imperatore, esser egli pronto a mostrar le sue genti a una persona di retto giudizio com'era il Principe di Schwarzenberg, il Conte Bubna, o il Prin-

cipe Metternich. Aver egli stimato conveniente di scrivere cotesta lettera; perciocchè uno sforzo tra le sue schiere e un esercito formato principalmente d'Austriaci, parea contrario agl' interessi de' due imperii. Se l'esercito Austriaco trionfasse, la situazione dell'Imperatore non poter essere che maggiormente critica: e se gli Alleati fossero battuti, come potersi eglino ritirar dalla Francia, per mezzo a una popolazione cotanto inasprita per gli eccessi de' Cosacchi e de' Russi? Nella qual condizione di cose, propor egli all' Imperatore di sottoscriver subito un accordo di pace su la base offerta da Francoforte, e adottata già come un *ultimatum* dalla nazione Francese, e da lui stesso. Esser quello in fatti il solo fondamento sul quale si potesse stabilire l'equilibrio d'Europa. Chè se s'imponessero alla Francia condizioni diverse, la pace non poter essere durabile. I plenipotenziarii de' Collegati avere proposto a Chatillon condizioni tali, che risveglierebbero in Francia uno sdegno universale. Potersi dir ciò un avveramento del sogno di Burk, il quale si augurava di veder la Francia scomparire dalla carta d'Europa (1). Non esservi un solo Francese il quale non anteponesse la morte all'accettamento di condi-

(1) Come mai ha potuto Bonaparte attribuire una tal espressione a Burk, che più d' ogni altro straniero fu ammiratore della Francia, e interessato a vederla risorgere dalle ruine in cui l'aveano sepolta i furori rivoluzionarii?

zioni che lo renderebbero schiavo dell' Inghilterra. Questo non poter essere nè l'intendimento nè l'interesse dell' Imperatore d'Austria. Qual disegno poter avere questo Monarca nel costringere la Francia a restituire Anversa, e quindi a distruggere la propria marina? Per le proposizioni di Francoforte, l'Austria esser per divenire una potenza marittima. Qual oggetto poteva dunque aver ella con lo esporre la sua bandiera ad essere vilipesa e violata, com' era stata per lo addietro, dall' Inghilterra? Qual altro, col porre le Fiandre sotto un Principe protestante, destinato ad occupare un giorno il trono dell' Inghilterra? Simiglianti speranze e progetti trascendere, in ogni caso, lo scopo della lega. Quand'anche l'esito della battaglia ch'era per dare a' Collegati riuscisse infelice, aver egli tuttavia i mezzi di darne due altre, avanti che Parigi cadesse in mano loro: e anche dopo di ciò, il resto della Francia non essere per portare il giogo che le si volesse imporre. Gli sconvolgimenti della nazione non potere che quadruplicarne la forza e l'energia. Non potersi egli indur mai a cedere nè Anversa, nè i Paesi-Bassi. Una pace, fondata su le proposizioni di Francoforte, poter sola porre la Francia in grado di pensare al ristabilimento della sua marina e del suo commercio. Se l'Imperator d'Austria persisteva in subordinare gl'interessi suoi proprii alle vedute dell' Inghilterra e al rancore della Russia, il genio della

Francia e la Provvidenza esser per manifestarsi alla fine contra di lui. L'Imperatore Alessandro non dover nutrire sentimenti di vendetta. Avanti la presa di Mosca aver esso profferta la pace e posto in opera ogni suo mezzo per arrestare il fuoco stato appreso a quella capitale per ordine dell'Imperatore. Trovarsi, dopo tutto, a Parigi 200,000 uomini in arme. Saper essi di che si eran rendute colpevoli le truppe Russe, e conoscere la fallacia delle loro promesse, e la sorte che sarebbe per aspettarli. Laonde sollecitar esso l'Imperator d'Austria a schivare il rischio d'una battaglia, e conchiudere una pronta pace, fondata sul proclama divulgato dal Principe di Schwarzenberg, su la dichiarazione fatta dagli Alleati nel 1.° di Decembre 1813, e su le proposte di Francoforte. Queste aver egli accettate ed accettare tuttavia, comechè la posizione degli Alleati fosse attualmente diversa da quella d'allora, e al giudizio d'ogni uomo imparziale la condizione delle cose, a favor suo. Farsi egli lecito di dire all'Imperatore d'Austria, che malgrado tutto ciò che quel Monarca avea fatto a suo danno dopo l'invasione della Francia, e benchè avesse posto in dimenticanza i legami che lo stringevano a lui, e gl'interessi che univano i loro popoli, esso nutriva i medesimi sentimenti verso di lui, e non potea vedere con indifferenza, che qualora si ricusasse la pace allora offerta, ciò cagionerebbe l'infelicità dell'Imperatore e del suo popolo:

dovechè con una sola parola si potea conciliar tutto, e assicurare una durevole tranquillità all'Europa. Se egli fosse stato sì abietto da accettare i termini che gli si proponevano, l'istesso Imperatore d'Austria dovere avernelo dissuaso; mentre che ben sapea, che, ciò che avviliva trenta milioni di abitanti, aver non potea durata. l'Imperatore d'Austria poter terminare a un tratto la guerra, assicurare la felicità del suo popolo e dell'Europa, e por fine alle miserie di una nazione in preda ai misfatti de'Tartari del deserto, appena meritevoli del nome d'uomini. Indirizzarsi egli all'Imperatore d'Austria, piuttosto che a quello di Russia e agl'Inglesi, perchè l'uno non nutriva che sentimenti di vendetta contro di lui, e gli altri non pensavano ad altro che all'esterminio della sua marina. Poter egli rivolgersi unicamente al Monarca, stato ultimamente suo confederato, e il quale così per la forza del suo esercito, come per la vastità dell'impero, era considerato come il principal Potentato della lega: a quell'Imperator d'Austria insomma, che, qualunque fossero allora i suoi sentimenti, avea nondimeno nelle vene sangue Francese ».

La lettera del Maresciallo Berthier al Principe di Schwarzenberg era a un di presso dell'egual tenore, e lo eccitava ad esercitare il suo predominio per trarre a fine la guerra ai termini proposti da Francoforte, assicurandolo, che gli altri, offerti a Chatillon, lungi

dal condurre alla sottoscrizione de' preliminari, come si dichiarò già nella sua lettera da Bray; erano stati ricusati da Bonaparte, il quale vorrebbe innanzi morire, che accettarli (1).

La prima determinazione succeduta alla lettura di sì fatta lettera, fu quella di non darle alcun riscontro immediato: da che la massima, su cui si fondava la proposizione fatta da Bray, non si era generalmente molto approvata. Nulladimeno, colla veduta di dar tempo all' arrivo de' rinforzi che venivano all' esercito confederato, si mandò nel dopo pranzo del 23 il Principe Venceslao Liechtenstein al quartier generale di Bonaparte a significargli il desiderio de' Collegati di patteggiare per una tregua. Tenne Bonaparte a cotesto ufiziale il più altero linguaggio: e dichiarando, aver esso un esercito di 100,000 combattenti il più ben fornito che mai si comandasse, esortò gli Austriaci a non sacrificarsi alla sciagurata politica dell' Inghilterra e agli artifizii della Russia: ma ritirarsi dalla lega. Consentì non ostante alle profferte che gli si fecero, e indicò nel Conte Flahaut la persona che dovea trattare della sospensione d' armi, e abboccarsi nel dì successivo a Lusigny con gli ufiziali che fossero per nominarsi da' Collegati.

(1) Ella è cosa singolare, che i termini contra i quali s' inveisce in queste due lettere, erano affatto quelli, stati proposti nella lettera di Monsieur de Caulincourt, alla quale ci siamo già riferiti.

L' esercito Francese si avanzò nel 23 in tre colonne su Troyes. Una parte del corpo del Conte Gerard assalì con buon esito la cavalleria del Principe Maurizio Liechtenstein presso Fontvannes, e le prese sei cannoni. Avendo poscia intimata la resa di Troyes; replicò il Generale Wrede, che la piazza sarebbe evacuata nella mattina vegnente. Il che non reputando i Francesi vantaggioso abbastanza, si apparecchiarono allo assalto, che, dato due volte nel corso della notte, riuscì vano. Nel 24, poichè la città fu sgombrata, vi entrò Bonaparte, che si ricevè con voci di applauso. A fine di festeggiarne il trionfo, si strascinarono per le vie i feriti e i malati, rimasi quivi, de' Collegati. Bonaparte comandò subito, che un emigrato il quale aveva accompagnato l' Imperatore di Russia, e portato l' ordine di S. Luigi, fosse giudicato da una commissione militare: e la pronunziata sentenza di morte fu eseguita in termine di poche ore. Le genti Francesi seguitarono (tuttochè non con molto calore) i Confederati su le vie di Vandœuvres e Bar-sur-Seine. Il Principe di Schwarzenberg portò nel 25 il quartier generale a Bar-sur-Aube, e nel dì successivo a Colombé-les-deux-Eglises. Le riserve Russe retrocedettero a Chaumont e Langres: il quinto corpo fu posto a Bar-sur-Aube: il sesto, come sostegno a Colombé: il quarto presso a Montfan-les-Froneles, Blessonville, e Chateau-Vilain, per unirsi al terzo che si era fatto retrocedere da Bar-sur-Seine verso Arc-en-Barois.

Il modo con che si era tenuto dietro al grand' esercito nella sua ritirata da Troyes, mostrò palesemente esser Bonaparte, oltre a cotesto inseguimento, occupato in alcun' altra operazione. Contuttociò non sospesero gli Alleati le già divisate mosse fino al 26, allorquando la piccola forza, che assaltò il Generale Wrede al ponte di Dolancourt e a Bar-sur-Aube, lo indusse a far impeto contra quella città, dopo che se n' erano impossessati i nemici. Riuscì egli a racquistarne una parte, provando così, esser egli solo in grado di far fronte alle truppe, davanti alle quali si ritirava l' esercito intiero. S' ingiunse tuttavolta al sesto corpo di recarsi nella mattina del 27 da Colombé a sostenere il Generale Wrede e ad assalire il nemico.

La forza Francese sotto il Maresciallo Oudinot, composta del secondo e settimo corpo di fanteria e della cavalleria de' Generali St.-Germain e Kellerman, occupava la maggior parte della città di Bar, i villaggi di Ailleville, e Arsonval, e il ponte di Dolancourt. La cavalleria del Generale Kellerman era alla sinistra dell' Aube sur un' altura al di sopra di Bar, nella strada che mena a Spoy. Il Generale Wrede avea disposto le sue genti in faccia a Bar e traverso la via che guida a Chaumont: e la sua vanguardia era ne' sobborghi della città con un distaccamento di truppe leggiere che si portava per Bayel e Bajol su le alture di St.-Germain. Il Principe di Schwarzenberg, unitosi a lui ap-

punto quando il sesto corpo arrivava da Colombé, ordinò a questo d'andare a porsi dietro alle spalle del Generale Wrede, e salir su le alture di Arentière, di dove signoreggiavasi il terreno intersecato da burroni, il qual declinava verso l'Aube. Il Conte Pahlen si recò su Levigny, donde doveva incamminarsi alla volta di Rossancourt e minacciare il ponte di Dolancourt. Come prima discoperse il nemico simiglianti disposizioni, il Maresciallo Oudinot schierò traverso a que' burroni il settimo corpo di fanteria, sostenuto dal Generale St.-Germain: la sua dritta era fiancheggiata dal secondo agli ordini del Generale Gerard, che occupava Bar. L'azione incominciò verso il mezzodì con un attacco delle brigate Francesi de' Generali Montfort e Belair, che mossero dal terreno in fronte di Ailleville. La dritta di coteste colonne portò via d'assalto un'altura, punto che univa il sesto corpo con le genti del Generale Wrede, e spinse addietro i Russi che n'erano al possesso. Il Conte Wittgenstein ordinò a una colonna di fanti, spalleggiata da una divisione di corazzieri, di ripigliare un tal posto. La cavalleria, giunta quivi la prima, fece impeto: ma fu ributtata. La fanteria adempiè per altro l'incarico impostole. L'altra colonna Francese fu parimente ributtata: e così tutto il sesto corpo essendo raccolto su le alture, principiò un generale avanzamento su l'inimico. Sì fatta operazione fu nondimeno arrestata da

un pronto movimento della cavalleria Francese già stata in azione, e invigorita dalle schiere del Generale Kellerman, che, sceso dalle alture su la sinistra dell' Aube, si era messo in ordinanza su la dritta di Arsonval. Si richiamò il Conte Pahlen da Levigny a dar mano nel ributtare gli avversarj, i quali aveano assalita già con buon esito la cavalleria Russa. Gli ulteriori progressi de' nemici incontrarono resistenza presso Arentière, dove il Conte Wittgenstein concentrò le sue genti, e si maneggiò l'artiglieria con ottimo effetto. Per simil successo, il Principe di Schwarzenberg ordinò al Conte Pahlen di tornare a Levigny e continuare l' operazione che gli avea commessa da prima. E ingiunse altresì alla dritta del quinto corpo d' inoltrarsi lungo le falde delle alture di Arentière verso Ailleville, minacciando così la dritta e le spalle dell' inimico; alle prese col sesto corpo. Nel qual tempo si portò avanti anche il Conte Wittgenstein. I Francesi sopraffatti dal numero, e costretti a retrocedere, si difesero nelle varie posizioni somministrate dai burroni che intersecavano la via sino al ponte di Dolancourt, e poterono così varcar l'Aube senza perdita grave. Le artiglierie del Conte Pahlen, che si avanzava da Levigny, cagionarono alcun danno alla loro retroguardia, mentre passava il fiume. Il Conte Gerard, assalito dai Bavari, sgombrò Bar: e con l'esser questa occupata dal Generale Wrede, ebbe fine l'azione.

Il Conte Wittgenstein, benchè al par del Principe di Schwarzenberg rimaso ferito in cotesta zuffa, conservò nondimeno la direzione delle truppe, e le dispose lungo la riva dritta dell'Aube. Si ordinarono i Francesi sulla sinistra. Una delle loro brigate si pose sulla via di Spoy; e il resto dell' esercito tra il ponte di Dolancourt e Vandœuvres. Quest' azione riuscì favorevole ai Collegati; comechè con la grande superiorità del numero e una posizione che dominava il terreno, ove il nemico era schierato e in pericolo di esser quindi rovesciato nel fiume che gli stava alle spalle, sia da dolere, che ne fosse tanto prolungato il contrasto, e non più decisivo l' effetto (1). Nel giorno appresso, il nemico si ritrasse, non seguitato, a una posizione fuori di Vandœuvres. Era il Principe di Schwarzenberg poco disposto ad arrischiar le sue genti in mosse avanzate, prima di verificare la forza del Maresciallo Macdonald, che si era diretto da St-Usage su Clairvaux e La-Ferté-sur-Aube. Nè egli volle dipartirsi a un tratto dal nuovo sistema d' operazioni, deciso da lui medesimo, e stato da pochi giorni annunziato all' esercito in un ordine generale, che qui si traduce

(1) Furono 17,000 circa i Francesi che pugnarono in tal fatto, non compresa la divisione del Generale Pacthod, la quale rimase a Dolancourt. Dalla parte degli Alleati combatterono il quinto e 'l sesto corpo, che quantunque manco numerosi di quello ch' erano in origine, non potean tuttavolta far meno di 35,000 uomini.

» Io imposi prima d'ora a tutti gli ufiziali, preposti a'varii corpi e distaccamenti spettanti a questo esercito, di adoperarsi, per quanto poteano, a diminuire gl'inconvenienti sì spesso annessi a un movimento retrogrado, e gli esortai a serbar per un lato la più vigorosa disciplina fra i respettivi soldati, e a far per l'altro in maniera che ogni disposizione, diretta a quel fine, fosse puntualmente eseguita.

Ora che le operazioni del grand'esercito e di quello del Maresciallo Blücher vanno prendendo un carattere decisivo, stimo di mio dovere lo indicare ai Comandanti de'varii corpi l'oggetto delle nostre mosse, onde condurli a chiaramente ravvisare il punto di mira, secondo il quale debbono essi considerare le operazioni dell'esercito.

» Allo avvicinarsi delle sue riserve (che già traversarono il Reno), il grand' esercito prenderà con una grossa parte delle sue forze l'offensiva nella Francia meridionale: manterrà la difensiva sulla linea nella quale agisce presentemente, sino a che il Maresciallo Blücher, con unirsi ai Generali Winzingerode e Bulow, e ripigliar l' offensiva a tergo e ai fianchi dell'inimico, lo costringano a dividere le proprie forze, e così procurare al grand' esercito, rinvigorito dalle riserve, l' opportunità di scagliare un colpo decisivo. Con le quali vedute i Comandanti dei corpi si compiaceranno di rettificare, sino al punto

ch'esser può necessario, l'opinione in generale, e dar così la miglior direzione possibile allo spirito delle genti da essi condotte.

» Debbo inoltre insister più che mai, perchè si usi d'ogni mezzo più rigoroso, a fine di allontanare dalle operazioni dell'esercito gl' immensi bagagli che lo ingombrano » (1).

(*sottoscritto*) SCHWARZENBERG.

Il piano, quivi spiegato, fu conceputo a Bar-sur-Aube il 25 di Febbrajo in un consiglio al quale assisterono l' Imperatore di Russia e il Re di Prussia: ed ebbe origine dall' essersi saputo da una relazione venuta da Arcis, non essersi l' esercito di Slesia ritratto per cotesto luogo, come si era concertato; ma, gettati tre ponti su l'Aube ad Anglure, aver preso una via diversa dalla raccomandata (2).

Il Principe Reale di Wurtemberg ricevè nel 27 dal Principe di Schwarzenberg l'ordine di avanzarsi contra il Maresciallo Macdonald colle genti a' suoi ordini, prendendo pure sotto di sè il 3.° corpo. Nella

(1) Quest' *ordine del giorno* è pubblicato nell'*Aperçu de la Campagne de l'Armée des Alliés et de l'Armée Française en* 1814. WEIMAR, 1815.

(2) Se il lettore ben consideri la posizione de'varii corpi, e i piani stati proposti, dovrà per avventura convenire, che a quell'avveduto arbitrio del Maresciallo Blücher è da ascrivere, più che a tutt'altro, il riuscimento della campagna.

sera il Principe Reale fece varcare l'Aube a La-Ferté da un corpo di cavalleria: ma la divisione del Generale Milhaud, sostenuta dalla fanteria de' Generali Broyer e Amey, l'obbligò a retrocedere. Nel 28, il Principe Reale marciò col 4.° corpo su Clairveaux, coll' idea di girar attorno alla sinistra della posizione Francese, mentre ingiungeva al 3.° di traversare il fiume sul ponte di Silvarouvre, e cercare di circuirne la dritta. Il Maresciallo Macdonald, a cui già Bonaparte conferì il comando di tutta la forza lasciata a tener d'occhio il grand' esercito, avea ragunate le divisioni dei Generali L'Heritier e Albert a Fontette, colla veduta di sforzar la sua via a Bar-sur-Aube o Vandœuvres. Ma avendo la cavalleria di Wurtemberg, ch'era passata per Clairveaux, intercettati gli accessi a coteste piazze, egli dovè renunziare al disegno.

Il Generale Giulay assaltò le divisioni de' Generali Broyer e Milhaud a La-Ferté e Silvarouvre: e dopo un' aspra mischia, varcò il fiume, e le scacciò dai loro posti. Nel che fu ajutato dai corpi di Cosacchi guidati dal Generale Seslavin, che agiva su la sinistra. Coteste divisioni si ritrassero su le truppe del Maresciallo Macdonald presso Fontette, donde tutte insieme si ripiegarono su Bar-sur-Seine, ne' cui dintorni fu incalzato da' Collegati. Per simiglianti vantaggi e un dispaccio, dato da La-Ferté-sous-Jouarre il 28, col quale il Maresciallo Blücher spiegò la sua

mossa offensiva alla volta di Parigi, il Principe di Schwarzenberg ordinò il 1.° di Marzo alla cavalleria del 5.° e 6.° corpo di recarsi a una ricognizione verso Vandœuvres. In forza di che il Generale Frimont si avanzò per la strada di Spoy, e il Conte Pahlen per Amance su Val-Suzenay e Vauchonvilliers. L' esito di questi movimenti sopravanzò lo scopo (1).

Commosso il Maresciallo Oudinot dall' innoltrarsi del Conte Palhen su la sua sinistra, lasciò Vandœuvres, che fu tosto occupata dal Generale Frimont. Dopo di che, non era più necessario di perseverare nel piano annunziato all' esercito. Il Principe di Schwarzenberg ricevè dal Generale Tettenborn una lettera in data del 27 da Vertus, con che lo avvisava trovarsi Bonaparte in quel giorno ad Arcis; le sue guardie essere in marcia per Sezanne e Fère-Champenoise, e apparir chiaro ch' ei rivolgea le forze contra il Maresciallo Blücher. Non ostante un simile avviso, molti Ufiziali distinti opinarono contra lo avanzarsi verso Troyes. Si propose pur anco un piano, in virtù del quale le genti Russe, attenenti al grand' esercito, dovessero muovere alla volta di Châlons dove s' incorporassero all' esercito di Slesia, e a quello del

(1) I Francesi in piccolissimo numero, al vedere tutti i Collegati in moto, e non potendo immaginare aver eglino in mira puramente un' esplorazione, si ritirarono; e così si occupò tutto il terreno sino al fiume Barce.

Principe Reale di Svezia, e il tutto si ponesse agli ordini dell'Imperatore Alessandro, mentre che il Principe di Schwarzenberg, ritenendo le schiere Bavare e di Wurtemberg, si unisse all'esercito già raccolto nella parte meridionale, e agisse su Lione. Secondo un'altra veduta, il Principe di Schwarzenberg dovea muovere la maggior parte dell'esercito a dritta, unendola ai corpi che arrivarono dalla parte settentrionale, e protetto così dalla forza ragunata, intraprender l'assedio di Magonza. I quali piani avean per fondamento la supposizione, essere il tratto di paese, sul quale agiva il grand' esercito, esausto: non potersi più ritrarre da esso i sussidii necessarii: e le ostilità, pur allora spiegate da' contadini, render malagevole il mantenervisi. Per buona sorte la debolezza de'nemici che si aveano a fronte, e la facilità, con che abbandonarono le loro posizioni, distolse dal porgere orecchio a simili suggerimenti.

Il Principe di Schwarzenberg portò nel 2 di Marzo il quartier generale a Bar-sur-Aube. E ricevuta dal Principe Reale di Wurtemberg la notizia, aver egli scacciato il Maresciallo Macdonald da Bar-sur-Seine e Maison-Blanche, risolvè d'assaltar l'inimico, il quale con le sue genti avanzate occupava lungo la Barce l' egual posizione, presa da Bonaparte dopo la battaglia di Brienne, e, se mai era possibile, impossessarsi di Troyes. Il Conte di Wittgenstein si mosse nel

3 contra la posizione de'Francesi, mentre che il Generale Wrede s' innoltrava sul ponte di La-Guillotière. Le genti di cotesti Ufiziali arrivarono al respettivo destino a un'ora pomeridiana. Il Conte Pahlen, giunto il dì precedente a Dosches, si era inviato nella mattina verso i villaggi di Laubressel e Bourenton. E trovando quest'ultimo sgombro da'nemici, lo traversò, piombò addosso al treno d'artiglieria de'Francesi, che si ritirava a Troyes, e sperperando le truppe che lo scortavano, ne prese la maggior parte, e produsse un grave scompiglio alle spalle degli alloggiamenti dell' inimico. La cavalleria del Generale St.-Germain obbligò tuttavolta il Conte Pahlen a retrocedere e ad aspettar le genti che venivano in ajuto. Alle due pomeridiane, il 6.° corpo, innoltrandosi da Roully e Mesgnil-Selliers, cominciò ad assaltare i villaggi dove il Conte Pahlen era già stato alle prese. D'altra parte il Generale Wrede avendo fatto passare a cinque battaglioni la Barce presso Courteranges, cooperò co'Russi, e costrinse il Maresciallo Oudinot a dare indietro. Quando il Principe di Schwarzenberg s'avvide che il nemico cedeva, ordinò ai Bavari di prender d'assalto il ponte di La-Guillotière: nel che essendo quelli riusciti, il Generale Gerard dovette abbandonare la strada che mena dirittamente a Troyes, e ritrarsi lungo il paludoso terreno ch'era alla sua dritta. Con sì fatto movimento si unì al resto dell'e-

sercito Francese nella sua posizione a St.-Parre-aux-Tertres, ch' egli avea dovuto lasciare col danno di varii cannoni e 2,000 prigionieri. Le divisioni Russe del Principe Eugenio di Wurtemberg e del Principe Gortschakow si erano segnalate all' assalto di Laubressel, donde aveano scacciato il nemico dopo un contrasto non breve. La cavalleria Russa, che sosteneva la fanteria, fece in quest' azione parecchie cariche felicissime. Nella mattina del 4 di Marzo i Russi assaltarono di nuovo il corpo del Generale Gerard, lasciato come retroguardia a St.-Parre-aux-Tertres: essendochè il principal corpo dell' inimico si era ritirato nella notte per Troyes, e lo scacciò dal suo posto. Al Generale Gerard, che propose di capitolare per la città, si rispose che si concederebbe un'ora per isgombrarla. Scorso il quale intervallo, la cavalleria degli Alleati passò per Troyes, e incalzò l' inimico su la via di Nogent. Il Principe di Schwarzenberg diresse con segnalato valore le mosse di simili truppe, che scacciarono addietro la cavalleria Francese su la sua fanteria a Les-Grez, cagionandole gravissima perdita (1).

(1) Nel giorno, in cui si riprese Troyes, si pose termine ai negoziati per una tregua, tenuti a Lusigny dal 24 di Febbrajo in poi, avendo il Conte Flahaut rifiutato le condizioni alle quali erano gli Alleati disposti ad aderire.

Digitized by Google

Il Maresciallo Macdonald, mandato da Bonaparte a prender la guida di tutto l'esercito a fronte del Principe di Schwarzenberg, avea nella notte del 23 ritirate dalla Maison-Blanche le truppe fin allora separatamente da lui comandate, unendole per la via di Pavillon col corpo che veniva da Troyes: talchè il Principe Reale di Wurtemberg potè col terzo e quarto corpo arrivare senza contrasto a quella città col resto dell'esercito collegato. Il Maresciallo Macdonald retrocedè a Nogent, dove radunò tutte le truppe riunite pur allora sotto i suoi ordini in una posizione lungo la sponda sinistra della Senna, occupando Bray e Montereau, e col quartier generale a Provins.

Il Principe di Schwarzenberg ingiunse al suo esercito di portarsi avanti il 5. Nel 7, le schiere del Conte Wittgenstein furono accantonate fra Romilly e Nogent; quelle del Generale Wrede fra Trainel e Grisy, co'loro posti avanzati di rincontro a Bray: e il terzo e quarto corpo a Villeneuve-l'Archevêque colla vanguardia in possesso di Sens e Pont-sur-Yonne. Ne'quali posti rimase l'esercito sino al 13, allorchè, avvertito, che il Maresciallo Blücher adunava i suoi a Laon, il Principe di Schwarzenberg concentrò il sesto corpo tra Pont-sur-Seine e Merry; il quinto ad Arcis-sur-Aube; il terzo a Prunay, e il quarto ad Avon-le-Peze. Le riserve Russe ebbero insieme l'ordine di trasferirsi da Chaumont a un posto fra Brienne e Montierender. Il corpo

del Principe Maurizio di Liechtenstein, che invece di continuare a far parte dell'esercito meridionale, era stato chiamato addietro dal Principe di Schwarzenberg, fu diretto su Tonerre ed Auxerre, dove arrivò l'11, e a Joigny il 13. Il Generale Seslavin era nel dì stesso a St-Valerien, con a fronte il Generale Alix, che occupava Montargis e Nemours. La notizia della vittoria del Maresciallo Blücher, indusse nel 15 il Principe di Schwarzenberg a portare il quartier generale a Pont-sur-Seine col disegno di assaltare il Maresciallo Macdonald a Provins col quarto, quinto e sesto corpo, ingiugnendo insieme al terzo di stabilirsi a Sens. Nella mattina del 16, il Maresciallo Wrede s'innoltrò dalle vicinanze d'Arcis-sur-Aube a Plancy per Traconne alla volta di Villenoxe e Villigrue, mentre il Generale Rayefski, sottentrato al Conte Wittgenstein (1) nel comando del sesto corpo, fu mandato a penetrare per St.-Fereol Fouchères e St.-Martin-de-Chennetron su Provins. Il Principe Reale di Wurtemberg dovea passar la Senna a Nogent, e stabilirsi a Meriot.

Il sesto corpo fu il solo che combattè nel fatto di quel giorno. La divisione del Principe Eugenio di Wurtemberg scacciò l'inimico da L'Echelle su Cormeron e Richebourg, mentre il Principe Schafskoy si stabilì a Sordun e nella foresta che lo circonda. Il Ge-

(1) Questo Generale si era ritirato per motivi di salute.

nerale Gerard essendo perciò richiamato dal posto presso Nogent, il quarto corpo si avanzò senza contesa a Meriot. Il Maresciallo Macdonald, minacciato da forze superiori, abbandonò nel corso della notte la sua posizione, retrocedendo a La-Maison-Rouge, colla dritta a Donnemarie, la sinistra a Cucharmoy, e la cavalleria a Rouilly.

Mentre seguiva sì fatta pugna, avvisato il Principe di Schwarzenberg della disfatta del corpo del Generale St.-Priest presso Rheims, ordinò subito alle genti, ch'erano alle prese, di sospendere il loro movimento, e al quinto corpo d'inviarsi ad Arcis, dove trasferì subito il quartier generale: e fece a un tempo retrocedere il terzo da Sens a Villeneuve-l'Archevêque.

Nel 17, il quinto corpo andò ad occupare un posto fra Rameru ed Arcis: si fece avanzare il sesto su Charny; il quarto fu mandato a Merry, e il terzo a una posizione tra Nogent e Pont-sur-Seine. Le riserve Russe furono raccolte a Donnement e Dommartin.

Per tal modo noi abbiamo descritto le mosse del grand'esercito per un tratto di tempo in cui le sue operazioni furon sovente esposte a censura. Qualunque sieno le ragioni da potersi assegnare per lo indugio frapposto al venire a decisi passi offensivi avanti il dì 4, allorchè si prese Troyes, certo è, che da quel periodo al 17, quando non s'ignorava aver Bonaparte concentrate le sue forze contra il Maresciallo Blücher

su l'Aisne, si notò sempre la comparativa inazione di cotesto esercito. I fondamenti, su i quali furono risoluti i movimenti eseguiti, si esposero al quartier generale in una memoria del 7 di Marzo (1), nella quale si stabiliva: « Che la superiorità del numero dal canto de' Collegati, gli abilitava a provarsi di costringere il nemico a dividere il proprio esercito, e pigliar così dal lato, ove Bonaparte non era presente, que' vantaggi ch' esso vi possedeva come sovrano, e de' quali mancavano gli Alleati, perchè combattevano con genti di diverse nazioni, raccolte assieme. In forza di una tal massima, non si era accettata la battaglia presentata da Bonaparte a Troyes; il Maresciallo Blücher non avrebbe potuto sboccare da Merry, e l'inimico si sarebbe trovato in grado di ritenerlo a bada con una piccola forza al momento del massimo sforzo: ond'è, che i due eserciti si separarono, e così, mentre uno si ritirava, l'altro poteva agire alle spalle dell'inimico e su le sue comunicazioni.

» Che l'esito avea giustificato cotesta massima. Guadagnando pochi giorni di marcia, il Maresciallo Blücher non sarebbe caduto nella necessità di azzuffarsi col maggior nerbo dell'inimico, finchè non sentivasi forze bastanti per accettare la battaglia: mentre il grand'esercito, dopo battuto il nemico, di numero

(1) Si è saputo, essersi un simil ragguaglio desunto da un documento ufiziale, venuto dal quartier generale. Il Trad.

inferiore opposto a lui, avea ripreso i suoi primi posti e gli sbocchi della Senna.

» Che nel tempo medesimo sì fatto esercito, lasciando le guardie e le riserve a Chaumont, avea dato loro il tempo di riaversi dalla fatica e le manteneva come un punto sul quale potrebbe l'esercito ripiegarsi, o agire secondo il bisogno: mentre le truppe impiegate nelle mosse avanzate, richiedendò necessariamente riposo, non doveano, almen subito, esser costrette di nuovo ad operazioni attive.

» Che si dovean ricevere intanto le nuove dell'esercito di Slesia; cioè, se avesse combattuto con buon esito, o sempre continuato ad evitare la pugna.

» Che se questo riusciva vincitore, il grand'esercito si sarebbe portato avanti con vigore su la sinistra della Senna, seguitato dalle guardie e dalle riserve, mentre l'esercito meridionale, dopo distrutto il corpo del Maresciallo Augereau, poteva muoversi per Orleans e unirsi a lui presso Parigi. Se l'armata di Slesia fosse stata battuta, il grand'esercito avrebbe tenuto in soggezione Bonaparte, e impeditogli di dar compimento alla sua vittoria: e necessitandolo a indebolire le sue forze con marcie e contramarcie, il Maresciallo Blücher sarebbe così stato messo in grado di riprendere l'offensiva contro le schiere che il nemico avesse lasciate per operare contro di lui.

» Chè se Bonaparte fosse stato trionfante, egli

avrebbe mosso sopra Troyes o la Marna, minacciando così la dritta dell' esercito principale. Importerebbe allora assai di sapere, se la sua vittoria gli fosse costata molta gente: il che deciderebbe, se il grand' esercito dovesse accettare o no la battaglia su l'Aube o in altra posizione.

» Il nemico avrebbe potuto avventurare una mossa verso le sorgenti della Marna, solamente se le sue perdite fossero di poco momento: e in tal caso, l'esercito principale si sarebbe cimentato a un'azione sol quando fosse stato in grado di occupare le vie di Langres e Bourbonne-les-Bains. Che sì fatta posizione avrebbe lasciato ricevere i rinforzi dall' esercito meridionale con cui doveva, in ogni caso, mantenersi in comunicazione. Che se l' esercito di Slesia fosse stato ad un tempo in situazione d'agir con vigore contro la forza lasciata dall'inimico a fronte di esso, il grand'esercito avrebbe allora avuto il tempo di veder consolidati i vantaggi dell' esercito meridionale, e con rinvigorirsi co' suoi distaccamenti, continuare le sue operazioni lungo la Senna, mentre i suoi stuoli staccati avrebbono molestato il nemico alle spalle, e minacciata Parigi.

« Che tali erano le massime da adottarsi esclusivamente da' Confederati: e sarebbe facile il dimostrar la fallacia di qualunque altra. Che una sola operazione diversa esser potea plausibile: quella, cioè, di portarsi a un tratto a una posizione tra l'Aube e la Marna, po-

nendo così il grand'esercito sul fianco dell'avversario. Il qual movimento, per l'attuale dislocazione delle truppe, si potea solo effettuare in quattro giorni di marcia, il che ne avrebbe portato avanti il compimento sino all'11 del mese: nel qual frattempo la sorte dell'esercito di Slesia sarebbe già stata decisa. E supponendolo disfatto, l'esercito principale si sarebbe trovato in tal posizione da non aver altra scelta che quella di arrischiare l'esito della campagna con una battaglia generale. Che dal porsi in simigliante situazione sarebbe resultato lo svantaggio, che avendo lasciato un corpo su la Senna, come dovea necessariamente seguire, esso avrebbe perduto su l'inimico la superiorità del numero, e si sarebbe staccato dall'esercito meridionale, che, in caso di disgrazia, era il suo solo sostegno. Laonde il grand'esercito, isolato e diviso, avrebbe abbandonato la situazione dominatrice, attualmente da esso occupata: e se fosse stato sconfitto, si sarebbe trovato nella necessità di aprirsi, combattendo, la via traverso a una barriera di fortezze debolmente bloccate. Ma quand'anche fosse uscito vittorioso, sarebbe sempre stato costretto a ripassare la Senna, per agir su Parigi, il solo vero oggetto d'ogni sua mossa ».

In aggiunta ai quali argomenti si dichiarò che i contadini, messi allora in disperazione dalla condotta degli eserciti contendenti, si ordinavano in bande

ostili, rendendo così un ulteriore avanzarsi de' Collegati nel cuor della Francia un passo di politica dubbia, sovrattutto dopo i successi che aveano accompagnato le operazioni di Bonaparte contra gli eserciti confederati, mentre si trovavano disgiunti: il che era un giusto motivo d'agire con precauzione, all'oggetto di prevenire, nelle presenti circostanze, la possibilità di un eguale avvenimento. La sorte della guerra in Francia restando adunque per ora tutta a carico dell'esercito di Slesia, ci ricondurremo alle particolarità de'suoi movimenti dal 23 di Febbrajo, allorchè passò l'Aube ad Anglure.

PARTE VI.

Si ripigliano le operazioni del Maresciallo Blücher da quando si separò dall' esercito del Principe di Schwarzenberg a Merry fino a che venne alla battaglia di Laon, e i Francesi ritolsero Rheims e si ragunarono su le rive della Marna presso Châlons ed Epernay.

Il Maresciallo Blücher prese sopra di sè il risico di deviare dal piano divisato a Troyes: e arditamente avventuratosi di nuovo ad attirarsi contro tutte le forze di Bonaparte, si distaccò dal Principe di Schwarzenberg, e mosse ad affrontare il Maresciallo Marmont ch' era giunto a Sezanne. Vedendo questi l'esercito di Slesia innoltrarsi alla sua volta, si ritrasse a La-Ferté-Gaucher, e nel dì successivo a La-Ferté-sous-Jouarre, dove il Maresciallo Mortier, avvertito della mossa del Maresciallo Blücher, avea pure retroceduto da Château-Thierry. Le quali forze, così concentrate, si portarono verso Meaux il 27 di Febbrajo. Nel giorno stesso l'esercito di Slesia, giunto a La-Ferté-Gaucher, mosse avanti in due colonne: la

dritta per Rebais verso La-Ferté-sous-Jouarre, e la sinistra per Coulommiers su Trilport e Meaux. La gente avanzata del Generale Sacken era già entrata in una parte di quest'ultima città, quando sovraggiunsero i Marescialli Francesi. Egli avea mandato del pari alcuni distaccamenti su la strada di Parigi sino a Lagny. Vedendo il Maresciallo Blücher l'opportunità di stabilire un varco a traverso la Marna a La-Ferté-sous-Jouarre, richiamò le truppe del Generale Sacken dalla sua sinistra, e passò il fiume: e lasciato il Generale Yorck a proteggere il ponte sul quale avea guidato l'esercito, con ordine di toglierlo via al primo comparir del nemico, si propose di unirsi col resto de' suoi alle schiere de' Generali Winzingerode, Langeron e Bulow. I due primi, già recatisi a Rheims, ebbero l'ordine di marciare lungo l'Aisne sopra Soissons; e all'ultimo, che era giunto a Laon il 24, ed avea preso La-Ferté il 26, fu imposto di recarsi su l'istesso punto, e trovarsi presente a quell'attacco (1).

Frattanto il Maresciallo Blücher ingiunse al Generale Kleist di prendere una posizione a Neufchelles con la gente avanzata a Gué-à-Treme, mentre il Generale Sacken lo sosterrebbe da Lisy. Nulladimeno i

(1) Soissons era stata abbandonata dal Generale Winzingerode quando ebbe dal Maresciallo Blücher l'ordine di muovere verso la Marna: e il Maresciallo Mortier vi avea posto un presidio.

Marescialli Marmont e Mortier, rinforzati da 5,000 uomini da Parigi, si recarono nella sera del 28 contro Gué-à-Treme, e, dopo un'aspra zuffa, costrinsero le schiere, che l'occupavano, a retrocedere a Neufchelles. In conseguenza del quale incontro il Maresciallo Blücher deliberò di far passare l'Ourcq a Crouy al resto dell'esercito, consistente ne' corpi de' Generali Yorck e Kapsewitsch, e assalire i Francesi. Ma essendo stato quivi distrutto il ponte, il Generale Yorck non potè varcare il fiume. Per lo che gli fu forza recarsi a Fulaines, dov'era giunto il Generale Kleist, retrocedendo su la strada maestra di Soissons. Era già vicino ad imbrunire il giorno, allorchè la congiunzione di questi due corpi fu effettuata. Laonde l'attacco divisato da prima non poteva più aver luogo. Il Generale Kapsewitsch fece nella sera tragittare l'Ourcq a Gesvres a una parte della sua guardia avanzata, la quale venne alle mani col Maresciallo Marmont che difendeva il fiume, e obbligò i Russi a dare addietro. I Marescialli Francesi stabilirono le loro posizioni lungo l'Ourcq: il Maresciallo Mortier in faccia a Lisy dirimpetto al Generale Sacken, e 'l Maresciallo Marmont a Mayen-Multien.

Come prima seppe Bonaparte le mosse offensive del Maresciallo Blücher, si dispose a seguitarlo. E nel 27 lasciando Troyes, e conducendo seco le guardie,

e i corpi de' Marescialli Ney e Victor (1) insieme con una grossa mano di cavalli, arrivò nella sera del 1.° di Marzo a La-Ferté-sous-Jouarre. Egli non potè tuttavolta passare la Marna che il 3; le guardie a La-Ferté, e i corpi de' Marescialli Ney e Victor e de' Generali Grouchy e Arrighi a Chateau-Thierry. Ingiunse ai Marescialli Marmont e Mortier di varcare l'Ourcq, e a tutto l'esercito di seguitare il Maresciallo Blücher, e, movendo alla destra su Fismes e Braine, cercare d'indurlo a un'azione su la sinistra dell'Aisne.

Il 2 di Marzo l'esercito di Slesia incominciò la sua mossa su Soissons: il corpo del Generale Yorck per Oulchy-le-Château: e quelli de' Generali Sacken e Kapsewitsch per Ancienville e La-Ferté-Milon. Il Generale Kleist fece un riconoscimento nella direzione di May-en-Multien. La sua vanguardia guidata dal Generale Zieten ebbe presso Neufchelles una mischia colla divisione del Generale Merlin, che ributtata su le genti de' Generali Ricard e Lagrange, si

(1) Dopo il fatto d'armi di Montereau, e in conseguenza della collera espressa da Bonaparte per la poca energia da lui mostrata nel dì precedente, il Maresciallo Victor avea chiesto di ritirarsi. Al che si rispose con l'ordine di cedere al Generale Gerard il comando del secondo corpo, e prendere la direzione di due divisioni della giovane guardia sotto i Generali Charpentier e Boyer de Rebeval, le quali stavansi allora ordinando a Charenton. — Il racconto della disputa, seguita fra Bonaparte e il Maresciallo Victor, si trova nel libro del Barone Fain.

trovò per quell'aumento di forze in condizione di ripigliare l' offensiva, obbligando i Prussiani a retrocedere verso Mareuil-la-Ferté. Il Generale Marmont raggiunse il Generale Kleist: ma non potè impedire che tragittasse l' Ourcq. Insieme col Maresciallo Mortier passò indi per La-Ferté-Milon: e inviandosi alla volta di Neuilly-St.-Front, venne di nuovo addosso al Generale Kleist, che respinse i suoi attacchi, e proseguì il cammino a Soissons. La qual piazza, assalita dal Generale Bulow e dal Conte Woronzow il 1.° di Marzo, si arrendè il 2 in sulla notte. Secondo i termini della capitolazione, il Generale Moreau, che n' era al comando, si ritrasse co' suoi verso Villers Coterets. Tutto l' esercito di Slesia passò per Soissons il 3 e la mattina del 4: e lasciando quivi una grossa guarnigione prese posto fra i villaggi di Laffaux, Cerny ed Ailles con l' Aisne in fronte e la Lette alle spalle. Bonaparte avea stabilito il suo quartier generale a Montreuil-aux-Lyons, e vuolsi, che, sperando d' aver circondato il Maresciallo Blücher, fosse oltremodo sconcertato quando nella mattina del 4 scoperse aver questi passato l' Aisne, e con la presa di Soissons, essergli, com' egli diceva, sfuggito. Ordinò pertanto ai Marescialli Marmont e Mortier di ripigliar quella piazza. Ma dopo un contrasto che durò sino alla notte del 5, dovettero essi renunziare al tentativo. Mosse Bonaparte su Braine, donde ributtò

le genti avanzate del Generale Winzingerode, e distaccò un corpo su Rheims, di cui s'impossessò, obbligando la più parte del presidio ad arrendersi.

Per essersi così congiunti i corpi de' Generali Winzingerode, Bulow, e Langeron, Bonaparte si trovava aver contro tutto l' esercito del Maresciallo Blücher. Era esso di quasi 80,000 uomini, concentrato, e in una posizione per ogni rispetto vantaggiosa. Non ostante la superiorità di un tal numero in confronto della forza Francese, Bonaparte continuò ad agire contra di quello: e il 5 spinse avanti il Generale Nansouty, che, riuscito in una carica su la cavalleria Russa presso Bery-au-Bacq, prese quest' ultimo luogo; e le divisioni de' Generali Friant e Meusnier si stabilirono su le alture in fronte di esso. Nel 6, avendo Bonaparte adunati i corpi de' Marescialli Ney e Victor, e ingiunto ai Marescialli Marmont e Mortier di prender la via di Braine e Fismes, si recò alla volta di Corbeny. Il Maresciallo Blücher avea poste le sue genti in moto verso Craone, a fine di render vano il tentativo dell' inimico di girare attorno alla sua sinistra. Ma vedendo aver questo già ottenuto in parte l'intento, distaccò il Generale Winzingerode con 10,000 cavalli per Chevregny e Bruyères su Vestud, e ingiunse alle schiere del Generale Bulow di occupare Laon. Nella mattina del 7 mosse traverso a Pancy su Feticux i corpi de' Generali Yorck, Kleist e

Langeron, con animo d'unirli al Generale Bulow da Laon, e insieme con la cavalleria del Generale Winzingerode assaltare la dritta di Bonaparte, intantochè questi era alle mani col Conte Woronzow; il quale, spalleggiato dal Generale Sacken, era in una posizione su le alture opposte a Craone fra Vassogne e Ailles, con a fronte le fattorie di Heurtibize e Les-Roches, e il villaggio di St.-Martin.

Nella sera del 6 fece Bonaparte esplorare dal mulino di Pontoise cotesta forza, facendo sostenere sì fatta scoperta dalle genti del Maresciallo Ney, che mosse allora sul villaggio di St.-Martin: onde si accese una zuffa. La fattoria di Heurtibize fu presa dai Francesi, e successivamente ripresa dai Russi. Il 7 alla mattina, Bonaparte fece avanzare il Maresciallo Ney per St.-Martin sul villaggio di Ailles. L'attacco fu affidato alla divisione del Generale Boyer di Rebeval, mentre i Generali Meunier e Curial la fiancheggiavano, movendosi su la sua sinistra. Fattasi su quel punto la mischia assai viva, il Maresciallo Victor s'innoltrò dall'abazia di Vaucler verso la fattoria di Heurtibize, cercando per sì fatta maniera di cooperare con le genti quivi alle prese. Ma rimase ferito: e i suoi furon posti agli ordini del Generale Charpentier. Tutta la forza, quivi impiegata, non riuscendo a diloggiarne i Russi, Bonaparte mandò avanti il Generale Grouchy con la cavalleria, e l'or-

AONE




BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

Digitized by Google

dine di sboccare alla sinistra del Maresciallo Ney. Il Generale Grouchy rimase ferito mentre sforzavasi di mandarlo ad effetto, e le sue genti furono rispinte. Il Conte Woronzow colse il momento per assalire le divisioni de' Generali Meunier, Curial e Boyer de Rebeval: e discacciandole nel bosco, ch' era loro a tergo, le ruppe affatto. Il Generale La-Ferriere, che fece impeto contra il fianco de'Russi mentre che essi eseguivano questo movimento, fu malamente ferito, e la sua cavalleria ributtata. Un egual successo aveano ottenuto i Russi nella Valle di Vassogne, dove il Generale Nansouty fu spinto addietro dalla cavalleria del Generale Benkendorf.

Era la battaglia in sì fatta condizione, quando le genti alleate ebbero dal Maresciallo Blücher l'ordine di ritirarsi dal terreno che difendevano, e concentrarsi col resto del suo esercito a Laon. La qual risoluzione ebbe origine dall'essere andata a vòto l'operazione progettata su la dritta de' Francesi. Per lo gran disagio delle vie di traverso, le truppe destinate a un tal movimento non giunsero in tempo opportuno: attesochè la cavalleria del Generale Winzingerode e il corpo del Generale Kleist non aveano potuto arrivare a Fetieux se non alle quattro pomeridiane, e il rimanente si trovava a quell'ora ancor molto addietro. Si determinò pertanto di trasferire l'esercito di Slesia a Laon, e quivi accettare una bat-

taglia generale. Il Barone Sacken obbedì tosto al ricevuto comando, lasciando però la sua cavalleria agli ordini del Conte Woronzow: il quale vedendo la critica situazione in cui potea trovarsi qualora avesse retroceduto in faccia al nemico, risolvè di aspettare un momento più favorevole, e quindi continuò a difendere il suo posto. Ingiunse Bonaparte al Generale Charpentier, che, sostenuto dal Generale Colbert, si avviasse verso la fattoria di Les-Roches; e al Maresciallo Mortier, che arrivava appunto sul campo di battaglia, di spingersi avanti e ajutare il loro attacco. I quali duci riuscirono in ultimo, insieme colla divisione del Generale Friant, a prendere il villaggio d'Ailles, al cui assalto cooperò anche il corpo del Maresciallo Ney. In conseguenza de'quali avvantaggi ottenuti dall'inimico, il Conte Woronzow incominciando la ritirata, la eseguì col massimo buon ordine senza la perdita di un solo cannone o d' un prigioniero. Comandò Bonaparte al Generale Belliard di unirsi con la cavalleria della guardia alle genti del Generale Nansouty, e prender di fianco la destra de' Russi. Il qual movimento fu attraversato dalla cavalleria de' Generali Wassiltschikow e Benkendorf, assistita da un battaglione di fanteria leggiera, che avvantaggiatosi di certi ricinti, che lo coprivano, contribuì non poco a rintuzzare i progressi dell' inimico. Il Conte Woronzow retrocedè per Chevregny,

Chavignon e l' Ange-Gardien, dove, congiuntosi col presidio di Soissons, stato già richiamato dal Maresciallo Blücher, si rivolse alla posizione di Laon.

Questo fu il fatto d'armi meglio combattuto di tutta la campagna. La forza dalle due parti era presso che uguale di numero; la superiorità (se ve n'era) essendo dalla parte dell' inimico. Gravissimo fu il danno sofferto da'Francesi (1). I corpi, che vi presero parte da prima, furono disfatti: il numero delle truppe fresche, da essi condotte alla pugna nell'atto che l'appoggio del Generale Sacken fu richiamato dal Conte Woronzow, rendè la ritirata di quest' ultimo così onorevole come la vittoria già da lui riportata.

Con la forza, che aveva già combattuto a Craone, si mosse Bonaparte per Chavignon sopra Etouvelle, minacciando così la dritta de' Collegati, e ingiunse al Maresciallo Marmont d'innoltrarsi da Bery-au-Bacq per la via di Corbeny e Fetieux. Doveva esso trovarsi in comunicazione con Bonaparte per Bruyères, e assaltare la sinistra del posto di Laon. Il Maresciallo Blücher occupando quella città col corpo del Generale Bulow, avea situati i Generali Sacken, Langeron e Winzingerode su la dritta dietro alla strada maestra che mena a Crepy; e i Generali Kleist e Yorck tra Vaux e Athies su la sinistra. La sua guardia avanzata

(1) A 8,000 si compularono gli uccisi e feriti dalla parte loro, e a 5,000 da quella de' Russi.

era dietro al terreno paludoso presso Etouvelle. Il Maresciallo Ney, giunto nella notte del dì 8 in faccia a cotesto luogo, lo assaltò subito; spinse addietro il corpo che lo difendeva, ed aperse un passaggio per la cavalleria del Generale Belliard, la quale ebbe l'ordine di muovere su Laon, e con un colpo di mano così inaspettato cercare d'insignorirsene. Bonaparte ne rimase deluso. Il Generale Belliard fu ricevuto appiè della posizione a fronte della città con un fuoco d'artiglieria così micidiale, che gli fece renunziare al tentativo. Nella mattina del 9, i Marescialli Ney e Mortier, portandosi avanti, occuparono i villaggi di Semilly e Ardon, mentre che dietro a quelli e traverso alla strada maestra di Laon schieravasi il resto dell'esercito Francese.

Alle undici ore (quando, all'essersi dispersa una folta nebbia che copriva il paese, potè scoprire le posizioni dell'inimico) il Maresciallo Blücher mosse le schiere de'Generali Bulow e Woronzow su cotesti villaggi, e dopo un breve contrasto se ne impossessò, debellando le genti opposte a lui, e sospingendole con gran perdita su la cavalleria del Generale Belliard. Il qual ufiziale, mediante un assennato scompartimento delle truppe da esso guidate, e la cooperazione del Maresciallo Ney, interruppe l'inseguimento de'Collegati, e pose più tardi la divisione del Generale Pont-de-Morvon in grado di rientrare ad Ardon.

Fu allora indirizzata ad operare su l'ala sinistra dei Francesi la cavalleria de' Confederati, con l'assistenza della divisione del Generale Schowouski, la quale movendo su la via di Anizy, prese Clacy, punto sul quale posava la sinistra della posizione di Bonaparte. Perlochè le schiere del Generale Charpentier, di concerto con le divisioni de' Generali Friant e Curial, ebbero ordine di assalirla. Quel villaggio divenne il teatro di una violenta mischia. Il Conte Woronzow ordinò alla maggior parte delle sue genti che concorressero a ributtare gli assalti dell'inimico: e, al sopravvenir della notte, restò in parte occupato da ciascuno degli eserciti contendenti. Nel medesimo tempo Ardon fu riacquistato dal Generale Bulow, e la divisione Francese, che l'occupava, quasi affatto distrutta. Il Generale Pont-de-Morvon, ed il Colonnello Leclerc vi rimasero uccisi. Così ebbe fine l'azione alla dritta del Maresciallo Blücher: alla sinistra l'avea gia trionfalmente compita. Essendo il Maresciallo Marmont sboccato a un' ora pomeridiana da Fetieux, si avanzò per Aippes su Athies; dietro a cui eran situate le genti de' Generali Yorck e Kleist sostenute dai Generali Sacken e Langeron, stati staccati dalla dritta in loro ajuto. Desideroso il Maresciallo Marmont di ricevere ordini da Bonaparte, fece muovere un corpo di cavalleria alla sua sinistra, prescrivendogli di mettersi in comunicazione seco lui. Impegnato in quel mentre in una mischia in faccia a

Chaufour, riuscì a stabilirsi in una parte del villaggio d'Athies. Contuttociò non vi si mantenne che per poco. Il Generale Yorck prese l'offensiva con assalire il Generale Lucotte colla brigata del Principe Guglielmo di Prussia, sostenuta dai Generali Horn e Klux; mentre la cavalleria del Generale Zieten passando presso Salmoucy, piombò addosso alle truppe del Generale Bourdesoulle: e sconfitte che l'ebbe, si portò avanti sulla dritta dell'inimico. Il Generale Kleist si avanzò ad un tempo su la strada maestra di Laon, e ne minacciò la sinistra. La brigata del Generale Lucotte, affatto rotta presso Athies, cadde tutta scompigliata su i residui della fanteria Francese, che minacciata dall'innoltrarsi del Generale Kleist, venne scacciata con la perdita di 41 pezzi d'artiglieria a Fetieux, e quinci incalzata dai Cosacchi e dalla cavalleria leggiera a Bery-au-Bacq. I Confederati presero quasi 3,000 uomini, 41 cannoni, 131 cassoni, e un bagaglio grossissimo. I vantaggi di cotesta giornata essendo stati decisivi, il Maresciallo Blücher fece avanzare i Generali Yorck, Kleist e Sacken su Bery-au-Bacq, e 'l Generale Langeron alla volta di Bruyères, minacciando così la dritta e le spalle de' Francesi che gli erano rimasti a fronte. Bonaparte, ciò non ostante non si ritirò. E dopo avere nella mattina del 10 ributtato varii assalti fatti dal Conte Woronzow contro la parte del villaggio di Clacy occupata dai Francesi, ingiunse alle divisioni de' Generali Meunier e Curial di

Crepy
Chambry
LAON
Bruyeres

Z. Zuccettini, del. Lit. Targioni 1823.

PIANO DELLA BATTAGLIA DI LAON

Seguita ne' 9 e 10 Marzo 1814

Prussiani { 1. Corpo del Generale Yorck; 2. .... Kleist; 3. .... Bulow }

Russi { 1. Corpo del Generale Sacken; 2. .... Langeron; 3. .... Wintzingerode }

Francesi { 1. Guardia Imperiale. 2. Corpo del M. Marmont. }

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" NAPOLI



far impeto contro la città di Laon. La qual impresa, tentata con bravura, ma contro forze, con le quali era impossibile cimentarsi, andò subito a vòto: e le truppe, che vi si esposero, furono disfatte. Sempre alieno dal retrocedere, credè Bonaparte possibile di girare attorno alla dritta del Maresciallo Blücher: al qual oggetto mandò i Generali Drouot e Belliard alla scoperta di là da Clacy su la via di Laon a La-Fère. I quali condottieri, persuasi dell'impossibilità dell'ideata operazione, indussero Bonaparte a non esporre più lungamente il suo esercito nella situazione pericolosa in cui si trovava, e ritirarsi a Soissons. Verso le quattro pomeridiane s'intraprese infatti una tal mossa; e nel dì successivo i Francesi presero posto in fronte di quella città. Il Maresciallo Marmont, retroceduto a Fismes, si unì quinci di nuovo a Bonaparte. Il Maresciallo Blücher s'innoltrò sulla Lette, spingendo avanti la sua sinistra a Bery-au-Bacq.

Gravissimo a'Francesi fu l'esito delle operazioni che qui terminarono. Se ne computò la perdita dai 10 ai 12,000 uomini: e dovettero ritirarsi dinanzi a un esercito, dal cui solo esterminio poteano essi sperare il fortunato riuscimento della gran lotta, nella quale trovavansi impegnati. Tuttavia Bonaparte, non avvilito da tali sconfitte, restò fermo nella già fatta repulsa delle proposizioni di Chatillon; pel qual procedere il

Congresso quivi aperto, tenne l'ultima seduta nel 19 di Marzo: e quindi fu sciolto (1).

La mattina del 12 il Generale St.-Priest, ch'era in cammino per congiungersi all'esercito del Maresciallo Blücher da Vitry, traendo partito dall'opportunità, che gli parve presentarglisi, d'impossessarsi di Rheims, l'assaltò e la prese, guadagnando 12 cannoni e 2,000 prigionieri. Come prima giunse a Bonaparte una simil notizia, ordinò il 13 al Maresciallo Marmont di avanzarsi da Fismes a Rheims col disegno di riconquistare

(1) Di questo fatto si trova la spiegazione nel secondo volume delle *Mémoires pour servir à l'histoire de France, par le Général Comte de Montholon*, a pag. 321, non che nel carteggio ufiziale tra Bonaparte e il Duca di Vicenza, pubblicato alla fine del volume. Ne resulta, che Bonaparte, dopo avere ritirata dal suo negoziatore a Chatillon la plenipotenza a lui conferita con lettera del 17 Febbrajo in data di Nangis, non gli diede altre istruzioni sino al 17 di Marzo da Rheims, malgrado le vive istanze contenute nelle lettere a lui scritte dal Duca di Vicenza nel 5 e 6 Marzo, e nelle quali gli annunziava che i Collegati avrebbono chiuso decisamente il Congresso, qualora egli non fosse autorizzato a continuare le trattative. Il Duca di Vicenza ottenne dagli Alleati di differire sì fatta rottura de' negoziati sino al 19; allorchè non avendo esso ricevuto alcuna facoltà a ciò relativa, il Congresso fu sciolto.

La lettera, scritta da Bonaparte in data del 17 da Rheims, e ricevuta dal Duca di Vicenza dopo ch'era già partito da Chatillon, sembra solamente autorizzarlo a fare le concessioni necessarie *pour maintenir l'activité des négotiations*. Dell'istesso tenore è pure la lettera del Duca di Bassano: dimodochè apparisce, non essersi Bonaparte, anche in quella critica condizione de' suoi affari, deciso mai d'entrare sinceramente nelle trattative offertegli.

sì fatta piazza, avantichè il presidio esser potesse assistito dal Maresciallo Blücher, seguitandolo egli stesso col resto del suo esercito e lasciando solamente il corpo del Maresciallo Mortier per occupare le posizioni intorno a Soissons. La vanguardia del Maresciallo Marmont si mostrò a fronte de' posti avanzati del Generale St.-Priest verso le undici della mattina. Le schiere confederate presero subito posto traverso alla strada che mena a Soissons, donde si fece un vivo fuoco d' artiglieria sino alle quattro; allorchè arrivate in appoggio del Maresciallo Marmont le genti condotte da Bonaparte, incominciò un generale avanzamento della linea francese, fiancheggiata dalla sua cavalleria in masse. Mentre che le schiere avanzate del Generale St.-Priest retrocedevano alla posizione principale, cotesto duce fu gravemente ferito, e portato fuori del campo. La cavalleria Russa del Generale Emmanuel fu scacciata dalla sinistra per la gente guidata dal Generale Sebastiani, intantochè la dritta e il centro cederono al troppo maggior numero di nemici, che spingevansi contra di loro. Le truppe confederate si ritrassero nella città di Rheims, la quale fu difesa sino alle dieci della notte, allorchè con la perdita di 11 cannoni e 3,000 uomini dovettero ritirarsi a Neufchatel; attesochè la via a Bery-au-Bacq su la riva dritta del Vesle trovavasi intercetta dalla cavalleria del Generale Excelmans spinto innanzi da Bonaparte traverso quel fiume sino al ponte

di St-Brice. Nel 14, il Maresciallo Marmont incalzò i Collegati a Courcy, dove la sua vanguardia, incontratasi con la cavalleria Prussiana del Generale Katzler, fu ributtata con danno non piccolo. Dopo di che egli prese posizione presso Cormicy, e la sua cavalleria a Sapigneules.

Il Maresciallo Blücher aveva intanto disposti i suoi in una posizione che si estendea da Chauny a Craone e Corbeny, dove questi si trattennero a far provvisioni di viveri, e restaurarsi dalle continue fatiche ultimamente sofferte.

Bonaparte fece innoltrare il Maresciallo Ney a Chalons, mentre le genti de' Generali Vincent e Colbert s'impossessavano di Epernay. Egli rimase con le guardie a Rheims, riordinando l'esercito, e aggregandovi 4,000 uomini condotti dal Generale Jansens, sino al 17, allorchè s'inviò ad Epernay, e con non più di 25, o 30,000 uomini incominciò la sua mossa offensiva contra il grand' esercito allor adunato su l'Aube e la Senna. Il Maresciallo Marmont fu lasciato insieme col Maresciallo Mortier a tener d'occhio l'esercito di Slesia. I loro corpi si reputarono a un di presso di 18,000 uomini.

Avea Bonaparte ingiunto al Generale Durutte, che comandava la terza divisione militare, di raccorre un corpo di 12,000 uomini dalle varie fortezze alle spalle de' Collegati, ed unirsi all' esercito in campo a Chalons. E avea pur anco intimato ai Comandanti di

quelle piazze d'incoraggiare la sollevazione degli abitanti, e gettarsi addosso ai bagagli e alle comunicazioni degli eserciti alleati, i quali proseguivano la loro operazione, avendole trapassate.

Vuolsi che il Maresciallo Ney si esebisse pronto all'incarico di ragunare e diriger le forze, ch'esser potean così messe in azione, ma che Bonaparte non accettasse una simile offerta.

PARTE VII.

Minuto ragguaglio delle operazioni del Principe di Schwarzenberg da quando Bonaparte mosse contra di lui dalla Marna, fino al suo riunirsi colla vanguardia del Maresciallo Blücher presso Vitry.

L'esercito Francese, ragunato a Chalons ed Epernay, si portò avanti il 18: la dritta prese la via di Fère-Champenoise, donde i Cosacchi del Generale Kaisarow furono espulsi dal Generale Sebastiani: e la sinistra alla volta di Sommesous. Il Principe di Schwarzenberg era nella persuasione, che, dopo la presa di Rheims, seguìta il 13, le operazioni dell'esercito Francese sarebbono state di nuovo dirette contra il Maresciallo Blücher. I suoi ordini del 17 relativi alla concentrazione de' suoi tra Arcis e Pont-sur-Seine, con le riserve a Donnement e Dommartin furon dati fuori coll' idea di portarsi da cotesti posti a Somepuis e Vitry, e quinci a Chalons e a le spalle dell' esercito Francese, mentre questo fosse occupato nella supposta operazione. L' attacco da-

vanti a Fère-Champenoise, nel quale avea preso parte una porzione della cavalleria della guardia Francese, provò tuttavolta, essere Bonaparte in cammino su l'Aube. Al riceversi di sì fatta inaspettata notizia il dopo pranzo ad Arcis, dov' era pur allora giunto da Troyes l' Imperatore di Russia, si tenne un consiglio, nel quale fu dichiarato che il 6.° corpo, non essendosi, all' arrivo dell' ultimo avviso, stabilito, secondo avea l'ordine, nelle posizioni di Charny e Plancy, il passo su l' Aube a cotesti luoghi, verso i quali parea che s' incamminasse il nemico, non era occupato: che se un tal corpo, non che il terzo e quarto allora concentrati presso Merry, si fossero indirizzati ad Arcis, potean trovare il nemico già traverso al fiume, e in tal situazione da opporsi alla loro mossa; e quindi esser costretti a dar addietro, lasciando così il quinto corpo e le riserve Russe e Prussiane (le sole truppe allora in sul punto di essere adunate ad Arcis) esposte all' attacco dell' intiera forza di Bonaparte: se si fosse stimato conveniente di correre il rischio di cotesta lotta, si potea secondare l'idea di concentrare l' esercito ad Arcis: ma qualora si abbandonasse un simil progetto, si raccomandava, che i tre corpi sopra indicati si ritirassero a un tempo da Merry a Troyes, e, nel dì susseguente, a Vandœuvres; che il quinto corpo, lasciando una guardia avanzata in Arcis, re-

trocedesse verso Pougy, dove si porterebbe il quartier generale il 19: e che il 20 si ragunasse il grande esercito con le riserve in una posizione tra Brienne e Bar-sur-Aube; nel qual ultimo luogo si dovea trasferire il quartier generale. Fu questo il piano proposto e adottato in Arcis, e per l'esecuzione del quale fu pubblicato il seguente Ordine del giorno:

Disposizione pel 19 e 20 di Marzo.

Arcis-sur-Aube, 18 *Marzo* 1814.

» Il quinto corpo si ritirerà nella notte su la riva sinistra dell'Aube ad Arcis, e disputerà il passo del fiume. Alla mattina si disporrà in iscaglioni sino a Pougy.

» Il terzo, quarto, e sesto corpo retrocederanno domani a Troyes: il Generale Seslavin rimarrà con un distaccamento abbastanza forte a difendere, se fia possibile, le gole di Bray e Nogent.

» Le guardie e le riserve prenderanno posizione dietro la Voire per difenderla sino a che il quinto corpo sia giunto a Lesmont, dopo aver difeso nel 19 la sinistra dell'Aube da Arcis fino a quel luogo.

» Nel 20, il terzo, quarto, e sesto corpo si recheranno a Vandœuvres: e le guardie e le riserve a Trannes e Maisons.

» Il 5.° corpo prenderà in quel giorno la posizione di Brienne, lasciando una retroguardia a Ronay e Lesmont.

» Il quartier generale sarà il 19 a Pougy, e il 20 a Bar-sur-Aube.

» Il quinto corpo lascerà uno stuolo in osservazione su l'Aube, che, in caso di necessità, si unirà a lui per Dienville. Il Principe Reale di Wurtemberg condurrà i pontoni a Bar-sur-Aube, e lascerà un distaccamento bastevole ad osservare la Senna. Se una tal forza dovesse abbandonare cotesto fiume, si ritrarrà verso il corpo del Principe Maurizio di Liechtenstein, e darà addietro a Dijon ».

A fine di ben intendere la disposizione così adottata, rileva il por mente esser ella stata decisa circa alle quattro pomeridiane, allorchè si ricevè la notizia dell' attacco fatto contra i Cosacchi a Fère-Champenoise. La distanza dal qual luogo ad Arcis o a Plancy era maggiore che da Merry all'uno o all'altro di essi: talmentechè era quasi impossibile impedire la concentrazione dell' esercito alleato, quand'anco si fosse colà raccolto non già la sola vanguardia diretta dal Generale Sebastiani, ma l' intiero esercito di Bonaparte. In vista dell' ora tarda, non avea neppure del probabile, che dopo uua lunga marcia a Fère-Champenoise, le schiere Francesi potessero continuare la marcia su l'Aube, o essere in tali condizioni da sforzare il tragitto del suddetto fiume, supposto che un solo corpo fosse in grado d' opporvisi. Malgrado sì fatte circostanze, aggiunte alla certezza dell' esser le

schiere condotte seco da Bonaparte infinitamente inferiori al grand'esercito, s'intraprese una tal ritirata: e senza l'assoluta impotenza dell'inimico, di profittare de' primi avvantaggi ch' essa gli offeriva, ella aver poteva per gli eserciti confederati conseguenze perniciosissime.

La sera del 18 il Generale Sebastiani arrivò a Gourganson, Semoine, ed Herbisse, mentrechè la colonna alla sua sinistra si avanzava fino a Sommesous. Nel 19, intorno al mezzodì, si portò innanzi verso Plancy, il qual luogo fu da esso occupato dopo una scaramuccia coi Cosacchi presso Coursemain. Bonaparte arrivò quivi poco di poi: e dirigendo su la strada d'Arcis le divisioni de' Generali Excelmans e Colbert, guidate dal Generale Sebastiani, s'incamminò egli stesso con l'altra del Generale Letort a Merry, dove s'incontrò con la retroguardia del terzo corpo, il quale proteggea la marcia delle genti che retrocedevano a Troyes. Il Generale Letort passò la Senna a un guado al di sotto di Merry; e seguitò sì fatta retroguardia a Les-Grez, senza raccor tuttavolta alcun altro vantaggio che la presa di tredici pontoni, lasciati a Châtres. Nella notte Bonaparte ritornò a Plancy.

I pochi progressi fatti dal nemico in tal giorno determinarono il Principe di Schwarzenberg a cambiare la marcia de' tre corpi diretti da Troyes a Van-

dœuvres, e a concentrarli insieme col quinto corpo e le riserve, in fronte d'Arcis. Con la qual veduta il Principe Reale di Wurtemberg, al quale era affidato il comandamento del terzo, quarto, e sesto corpo, ebbe ordine di muovere da Troyes nella mattina del 20 su le vie che menano à Plancy ed Arcis; con la sua cavallèria alla volta di St.-Etienne e Nozai. Il Generale Wrede dovea raccogliere la sua fanteria a Chaudray, mentre che il Generale Frimont con la sua cavalleria dovea tener d'occhio i nemici, e, all'avanzarsi di essi, ritirarsi a Mesnil-la-Comtesse.

Le riserve Russe doveano occupare Longsols e Onjon; e la loro cavalleria sostener dalle alture di Mesnilettre le truppe del Generale Frimont, e stabilire la comunicazione tra il Generale Wrede e 'l Principe Reale di Wurtemberg.

Al Generale Sebastiani, che nella sera precedente si era portato a Bessy, Bonaparte ordinò nel 20 di recarsi avanti ad Arcis, donde credeva che si ritirassero i Collegati, come avean fatto da Merry. Le guardie da Plancy, e la divisione del Generale Letort, che fu richiamata da Les-Grez, furono destinate a sostenerlo, mentre il Maresciallo Ney, che su l'altra riva del fiume era giunto a Riverelle e Viapre, dovea concentrarsi sul medesimo luogo. Impose pur anco alla forza diretta dal Maresciallo Macdonald di portarsi a marce sforzate da Provins ad Arcis. Ma per quanto

fossero grandi gli sforzi delle genti agli ordini di quel condottiero, il corpo del Maresciallo Oudinot e la cavalleria del Generale St.-Germain non vi arrivarono che nella mattina del 21: e il secondo e undecimo corpo col quinto e'l sesto di cavalleria, il 22.

Avvicinatosi il Generale Sebastiani ad Arcis, e vista la cavalleria del Generale Frimont che si stendea su la pianura in fronte di essa, s'indusse a differir la sua mossa contro la città, per dar alle schiere che gli venivano dietro, l'agio di arrivare in suo sostegno. Il che avendo avuto luogo verso le due pomeridiane, egli si portò oltre, e con poco contrasto se ne impossessò. Il Maresciallo Ney vi giunse quasi ad un tempo. Fatta un'esplorazione davanti a sè, que'due duci scopersero una grossa forza di Collegati raccolta dalla parte di Mesnil-la-Comtesse con apparente disegno di assalirli. Per lo che si stabilirono in una posizione per difendere Arcis, affrettando insieme l'arrivo delle genti da Plancy, e riferendo a Bonaparte il mutamento osservato nelle disposizioni de' Confederati. Furon essi poco di poi assaliti dal quinto corpo, che si avanzò in due colonne: la dritta, principalmente composta di Austriaci su Grand-Torcy: la sinistra, nella quale erano i Bavari, sul rialto della strada che viene da Troyes: e dai Cosacchi del Generale Kaiserow, sostenuti dal Generale Frimont, che fecero impeto contra il Generale Sebastiani, e lo scacciarono addietro



PIANO DELLA BATTAGLIA DI ARCIS.

Seguita ne' 20. e 21. Marzo. 1814.

- Posizione dell' Armata Francese ne' 20. e 21. Marzo.
- a. .... Armata combinata nel 20 Marzo.
- b. .... nel 21. Marzo.
- R. Riserva Russa. K. Cavalleria del G.le Kaisaroff.
- 3. Corpi del F. Z. M. Conte Giulay.
- 4. .... del P.e R.le di Württemberg.
- 5. .... del F. M. Conte Wrede.
- 6. .... del Gen.le Lt. Rajefsky.


NAPOLI

in iscompiglio ad Arcis, prendendogli quattro cannoni e 300 uomini. In quel mentre sovraggiunse Bonaparte: e la divisione del Generale Friant, prendendo posto in fronte alla città, restaurò l'ordine per la disfatta della cavalleria considerevolmente interrotto. Bonaparte, occupatosi tosto della difesa di Grand-Torcy, vi mandò tutto il corpo del' Maresciallo Ney sostenuto da' distaccamenti del corpo del Generale Friant. Quel villaggio fu preso e ripreso più volte, e se ne disputò il possesso fin dopo sovraggiunta la notte: nel corso della quale essendosi incendiato, le truppe d' ambe le parti dovettero sgomberarlo.

La colonna sinistra de' Collegati era frattanto giunta sul terreno ad essa indicato, e donde, spalleggiata dal sesto corpo che veniva da Troyes, assalfar doveva Arcis e la dritta della posizione Francese. Tuttavia non riuscendo al Generale Raefsky di passar la Barbuise in tempo, si renunziò a simile impresa: e dopo un cannoneggiamento, che durò sino al cader del giorno, i Bavari si ricondussero alle vicinanze di Chaudrey, dove, con una divisione di granatieri Russi, furon situati in appoggio delle genti venute alle mani in Grand-Torcy. Alla loro sinistra fu posta un' altra divisione di granatieri Russi insieme con una parte della cavalleria Russa di riserva, la cui totalità, guidata dal Generale Miloradowitsch, era giunta sul campo mentre ardeva la pugna. Sì fatte truppe comu-

nicavano a sinistra col Generale Raefsky, e sostenevano la cavalleria del Generale Kaiserow. Il Generale Sebastiani, assistito da 2,000 cavalli agli ordini del Generale Lefebvre-Desnouettes, che si congiunse a lui sul tramontar del sole, assalì sì fatte truppe nella notte: e quantunque cotesto assalto fosse motivo d'un grave *all' arme*; pure gli si resistè con pieno successo.

Dalla parte del Principe Reale la cavalleria, che gli era in fronte e sulla sua sinistra, piombò addosso a un distaccamento di granatieri a cavallo e di Mamalucchi della guardia di Bonaparte presso Premierfait, ne prese 200, e cacciò il resto dentro Merry.

La zuffa di un tal giorno non parve che il preludio della gran battaglia che dovea darsi la mattina seguente. Mosso da simil idea, il Principe di Schwarzenberg ingiunse al Principe Reale di concentrar le sue genti su la riva dritta della Barbuise presso St.-Remy: le riserve Russe furono situate su le alture di Mesnil-la-Comtesse; e il corpo del Generale Wrede, spalleggiato da una divisione di granatieri Russi, a Chandrey. Un distaccamento di cavalleria della guardia Russa sotto il Generale Oscherousky fu collocato al di là dell' Aube presso Rameru; e il Generale Kaiserow su la riva sinistra della Barbuise tra Nozai e il mulino di Becheret. Nel qual posto si mantenne l'esercito sino alle dieci, allorchè il venir oltre della cavalleria ostile, condotta dal Generale Sebastiani lungo la strada mae-

Digitized by Google

stra che mena a Troyes, parve indicare un avanzamento generale. Il terzo corpo ch' era in marcia per occupare il posto a lui assegnato, ponendosi tosto in ordinanza, e in allineamento col resto delle genti del Principe Reale, spiegò una forza talmente ragguardevole, che arrestò subito una simile operazione.

In vista della titubanza dell' inimico, il Principe di Schwarzenberg deliberò di prender l'offensiva, ma differì a portarsi avanti fino al pieno compimento de' necessarii apparecchi. Nondimeno verso il mezzodì, si vide una colonna ostile muovere da Arciś su la via dritta dell' Aube e alla volta di Vitry. E siccome ella continuò a difilare dalla città, così si mostrò ad evidenza essere l'esercito Francese in ritirata. Le genti alleate ebbero incontanente l'ordine di assaltarlo alle spalle: e fatto impeto contro la città, dopo un breve contrasto la presero. La retroguardia nemica, che l'occupava, era di piccola forza: e retrocedè ne' sobborghi su la destra dell'Aube, donde difese il passo del fiume. Il Generale Raefsky, che comandava l' attacco su la città, mostrò perizia e spirito grande nella maniera di eseguirlo.

Fu immediatamente promulgata la seguente disposizione concernente alle mosse dell'esercito:

Dalle alture di Mesnil-la-Comtesse.

21 Marzo, alle sei ore pomeridiane.

» In conseguenza della marcia dell' inimico verso Vitry, l'esercito, riunitosi di presente, passerà l'Aube, e si disporrà sul Puis nell'ordine che segue:

» Il quinto corpo dietro il Meldenson, tra Donnement e Jasseines. Il quarto e sesto corpo saranno diretti da Sua Altezza Reale il Principe Reale di Wurtemberg per la più breve linea dietro la Puis nelle vicinanze tra Corbeil e Dampierre; e assicureranno l' appoggio del loro fianco sinistro su l'Aube. E siccome egli è di gran momento che questa marcia di fianco rimanga celata a'nemici; così è necessario che dai comandanti di quei corpi si diriga in modo, da conseguirne l'intento, senza che il nemico ne sia avvertito. Le guardie e le riserve s'invieranno per Lesmont a Precy, situandosi sulla sinistra riva della Voire, a fine di assicurare il possesso degli sbocchi del fiume. Il quartier generale sarà trasferito a Ronay.

» Il terzo corpo rimarrà in Arcis, e difenderà quel punto. Il Generale Kaiserow esplorerà sovrattutto il paese tra l'Aube e la Senna; mentre il Generale Seslavin si manterrà per l'istesso oggetto su l'altra riva del fiume. I prigionieri si manderanno a Pougy ».

Simili mosse furono intraprese col fine di contrapporsi al supposto disegno dell'inimico di sopravan-

zare la dritta del grand'esercito per St.-Ouen, e agire su Brienne alle sue spalle. Ma ben diverse erano le sue mire. Bonaparte si recò a Somepuis, con ordine che le genti del Maresciallo Macdonald, le quali venivano da Sezanne ad Orme e Viapre, fossero poste a sostegno del Maresciallo Victor, il quale era rimaso al comando della retroguardia ad Arcis.

Nel conchiudere il ragguaglio di due giorni, passati così dagli eserciti contendenti in faccia l'uno dell'altro, è parimente meritevole d'osservazione, che con una forza non maggiore di 25, o 30,000 uomini, si potesse Bonaparte arrischiare in una tal posizione a fronte di 80,000 nemici; e questi lasciarlo fuggire impunemente.

Nella mattina del 22, avendo il ragguaglio degli ulteriori progressi dell'inimico verso Vitry dissipato il timore, ch'ei fosse per circuire la dritta dell'esercito confederato, il Principe di Schwarzenberg mantenne il quartier generale a Pougy. Nel corso del giorno il terzo corpo tentò d'insignorirsi del ponte d'Arcis: ma fu ributtato dal Maresciallo Victor, che difese in quel punto la dritta dell'Aube sino a notte. Il Maresciallo Macdonald si portò a Dosnon con tutta la sua forza, che nel corso del 21 e nella mattina del 22 fu ragunata ne'dintorni d'Arcis. Bonaparte trasferì il suo quartier generale a Plessis-ô-le-Comte nel comune di Longchamps, e ingiunse al Maresciallo Ney d'inti-

mare al Comandante Prussiano di Vitry d'arrendersi, e in caso di rifiuto, cercare d'intimorire il presidio, e impossessarsi della piazza. Il qual oggetto, benchè tentato con abilità e valor grande, non fu però conseguito: talchè i Francesi dovettero stare a campo a Blacy e Vitry-le-Brulé, donde varcarono la Marna presso Frignicourt, mentre la loro cavalleria si portò il 23 col quartier generale a St.-Dizier.

Nella mattina, il Principe di Schwarzenberg diede ordine per un avanzamento generale de' Confederati a Vitry, con la veduta di assaltar Bonaparte, che si supponeva raccoglier quivi l'esercito, e di unirsi al Maresciallo Blücher, che essendosi trovato il 19 a Bery-au-Bacq, e avendo ripreso Rheims col corpo del Generale Winzingerode, era aspettato a Chalons. Il Generale Oscherousky mosse su Sommepuis, e si gettò sopra un treno d'artiglieria appartenente al Maresciallo Macdonald, il quale da Pleurs (ov'era rimasto durante la marcia del corpo di questo Generale sopra Arcis) incamminavasi verso Vitry. I Russi presero quivi 20 pezzi di cannoni con un gran numero di prigionieri tra i quali un corriere, spedito da St.-Dizier, che diede il primo avviso della mossa di Bonaparte in quella direzione (1). Ricevuto appena quest'avviso, il Principe di Schwarzenberg, si ricon-

(1) Vedi al n.° 14 dell' Appendice la lettera di Bonaparte trovata indosso a cotesto corriere.

dusse dalle vicinanze di St.-Ouen a Pougy per tenere un consiglio con l'Imperatore di Russia e 'l Re di Prussia, arrivati all' esercito il 20, e rimasi presenti alle pugne seguite davanti ad Arcis. Egli spiegò in quello, che per quanto inaspettata gli giugnesse sì fatta notizia, ed assai gli repugnasse di sofferire, che i nemici si stabilissero in luogo da minacciare a tergo le sue comunicazioni; con tutto ciò, siccome questa interruzione era attualmente già effettuata, così egli non getterebbe il tempo ad attraversarne le immediate conseguenze; ma ponendosi alle spalle di Bonaparte, e rapidamente seguitandolo, si proponeva di far cadere sopra di esso i mali che preparava ai Collegati.

Disse di conoscere le molte difficoltà ch'egli era per incontrare: i suoi magazzini a Chaumont cadrebbero probabilmente in mano dell' inimico (1): e avanti ch'ei potesse ristabilirne altri, o assicurare una nuova base alle sue operazioni, i Francesi si sarebbono ingrossati co' presidj delle fortezze situate alle spalle, i quali avea Bonaparte palesemente il disegno di chiamare in suo ajuto. Non avea tuttavolta che una sola linea da correre: e questa determinò egli di seguitare con vigore.

(1) Con le opportune disposizioni dell' Ajutante-generale dell' esercito Austriaco, il General Koller, fu impedita la presa di questi magazzini.

Con questa mira si proseguì la marcia de' differenti corpi del suo esercito. Il Principe Reale di Wurtemberg seguitò i Marescialli Macdonald e Victor, che ritiravansi da Arcis e Dosnon per unirsi al Maresciallo Ney, il quale temporeggiava su la dritta della Marna presso Vitry, a fine di proteggerli nel tragitto del fiume. Il Principe Reale non potè per altro che molestarli con un cannoneggiamento, che fu rinnovato più volte sino al cader del giorno. Il Maresciallo Wrede si mosse su Courdemange, donde si credea ch' egli avrebbe potuto far impeto contro Frignicourt, e intercettare le genti incalzate dal Principe Reale, le quali, non arrivando quivi che a notte, avrebbero dovuto contendere a fronte con quelle del Maresciallo Wrede, sostenute da' granatieri Russi, e a tergo con quelle del Principe Reale.

Per un sentimento di precauzione, spinto forse tropp' oltre, non si tentò nondimeno una simile operazione: talchè le truppe Francesi in presenza di due corpi de' Collegati superiori di numero, e tra questi e la fortezza di Vitry, ch'era in mano de'medesimi, varcarono senza molestia la Marna, contitinuando il cammino per unirsi a Bonaparte. Il Principe di Schwarzenberg portò nella sera stessa il quartier generale a Sommepuis. La vanguardia del Generale Winzingerode, guidata dai Generali Czernischew e Tettenborn, si pose in comunicazione colla cavalleria

del Conte Pahlen, e così formò la riunione dell'esercito di Slesia.

La mattina del 24 i Confederati ebbero ordine di continuare il loro movimento incalzando Bonaparte. Ma il Principe di Schwarzenberg non ebbe lasciato appena Sommepuis, che gli sovraggiunse un Ajutante di campo dell' Imperatore di Russia, e il richiese di aspettare l'arrivo del suo Sovrano, il quale avvenne quasi immediatamente di poi. Si tenne fra loro una conferenza in cui l'Imperatore inculcò fortemente la convenienza di marciar su Parigi. Nella qual opinione fu sostenuto dal Re di Prussia e dagli Ufiziali del suo stato maggiore, il Principe Wolkonski e il Generale Debitsch e Toll. Malgrado gli argomenti addotti contra un simil progetto da parecchi Ufiziali di alto grado nel suo quartier generale, il Principe di Schwarzenberg consentì alle brame dell'Imperatore, e diede a un tempo le opportune disposizioni per l'eseguimento del piano proposto. Si mandò subito ai varii corpi l'ordine di far alto sul terreno da essi occupato: e la cavalleria del Generale Winzingerode, che si unì a Vitry, fu diretta alla volta di St.-Dizier, a fine di richiamar l'attenzione dell'esercito Francese, e proteggar l'operazione de'Collegati su Parigi (1).

(1) Vedi la descrizione che il Barone Fain fa di questo movimento di Bonaparte su St.-Dizier.

PARTE VIII.

Ragguaglio delle mosse de' corpi Francesi, rimasi su l' Aisne in osservazione del Maresciallo Blücher. I Confederati s' innoltrano verso Parigi: danno battaglia in faccia a questa capitale, e se ne impossessano.

I corpi de' Marescialli Mortier e Marmont, lasciati da Bonaparte su l' Aisne, e stimati forti di circa 18,000 uomini, erano il 18 di Marzo a Soissons e Berry-au-Bacq. Il primo de' quali si recò per altro il giorno stesso a Rheims, lasciando la divisione del Generale Charpentier fra Soissons e Compiegne: rimase l' altro al suo posto. Il Maresciallo Blücher fece avanzare i Generali Yorck e Kleist a Berry-au-Bacq e Pontavaire: e il Generale Winzingerode colla sua cavalleria, ad Asseld-la-Ville. Costretto da simili mosse, e dopo un leggero azzuffamento a Pontavaire, il Maresciallo Marmont retrocedè a Fismes, dove fu seguitato dai corpi de' Generali Yorck e Kleist, mentre il Generale Winzingerode s' innoltrò verso Rheims.

Digitized by Google

Temendo il Maresciallo Mortier, che la sua comunicazione col sesto corpo esser potesse intercetta, abbandonò Rheims la mattina del 19. Avendo però incontrato a Junchery il Maresciallo Marmont ch'era in marcia per congiungersi a lui, decisero ambidue di rioccupar Rheims: al qual oggetto il Generale Belliard si portò subito avanti colla cavalleria. Vi arrivò egli quasi contemporaneamente alla guardia avanzata del Generale Winzingerode, ma abbastanza in tempo per iscacciarla addietro, e impossessarsi della piazza. Nell' atto stesso che si eseguiva questa operazione, i due Marescialli avendo, dopo ulteriori consigli, renunziato al primo disegno, ingiunsero al Generale Belliard di retrocedere, e di raggiugnerli a Fismes: in conseguenza di che, quest' ultimo, dopo essersi difeso tutto il giorno, sgomberò Rheims nella notte, ed eseguì senza perdita l' ordine avuto. Nel 20 i due corpi Francesi si recarono in una posizione a Mont-Saint-Martin colle loro genti avanzate a Fismes: la divisione del Generale Charpentier, richiamata da Soissons, fu situata alla loro sinistra, mentre il Generale Winzingerode, che nella notte aveva occupato Rheims, si portò avanti colla sua cavalleria su la Marna a Chalons. Nella qual condizione di cose il Maresciallo Blücher ordinò ai Generali Yorck, Kleist, e Sacken di ragunare le loro genti in fronte di Fismes, mentre che il Generale Bulow si porrebbe ad assediare Soissons: e il Conte Lan-

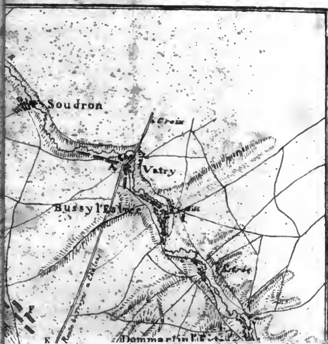
geron si concentrerebbe a Rheims colla fanteria del Generale Winzingerode, guidata dal Conte Woronzow. Nel 21 i Marescialli Mortier e Marmont ebbero ordine di unirsi a Bonaparte a Vitry. Si recaron eglino immediatamente a Chateau-Thierry, e nel dì successivo a Montmirail, il 23 a Bergères ed Etoges, e il 24 a Vatry e Soudé-S. -Croix. Il Generale Winzingerode avea preso in quel tempo Chalons ed Epernay, e con 8,000 cavalli s' inviava a Vitry. I Generali Yorck e Kleist, che si eran portati su l'Ourcq ad Oulchy, Billy, e Cugny, e la loro cavalleria a La-Ferté-Milon, s' innoltrarono il 24 a Chateau-Thierry. Il Generale Sacken, unitosi nel 23 al corpo che occupava Rheims, si era nel dì susseguente avanzato seco a Chalons, dove il Maresciallo Blücher portò il suo quartier generale.

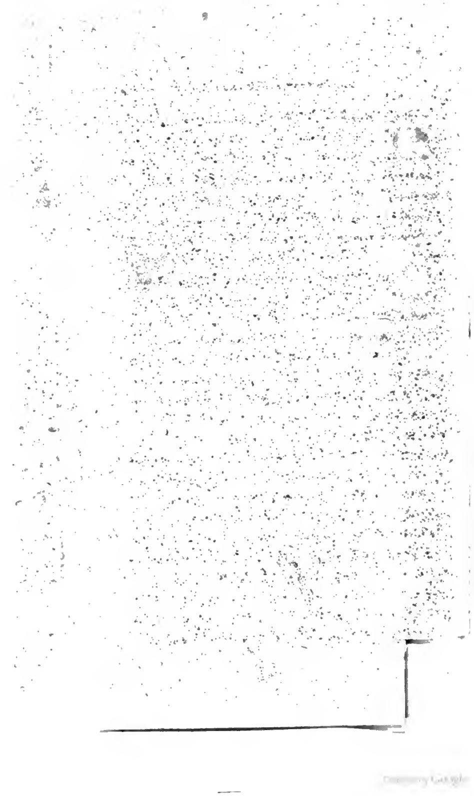
I Generali Pacthod e Amey, i quali avevano ragunato una forza Francese a Sezanne, avendo avuto ordine di raggiungere Bonaparte, si recarono il 24 ad Etoges colla speranza di unirsi col Maresciallo Mortier: ma avvisati quivi della marcia di questo a Vatry, lo ragguagliarono della loro situazione, e chiesero ordini per le future loro mosse. Tali erano le generali posizioni occupate dagli eserciti contendenti nella mattina del 25, allorchè gli Alleati incominciarono le loro operazioni sopra Parigi.

Il Principe Reale di Wurtemberg si avanzò colla cavalleria del 4.° e 6.° corpo in fronte, su la via di Fère-Champenoise: e le riserve Russe lo seguitarono nella direzione di Montepreux. Il 3.° corpo, ch' era rimaso presso Arcis, si mosse sul medesimo punto per la strada maestra di Troyes: il 5.° formava la retroguardia di tutto l' esercito. I Marescialli Marmont e Mortier, non sospettando della vicinanza dei Collegati, si levarono dalle loro posizioni alla sinistra della Somme-Soude, e stavano per incominciare il loro movimento su Vitry, quando il Conte Belliard, che ne guidava la cavalleria, fu assalito dal Conte Pahlen a Dommartin-l'Estrée e Soudé-Notre-Dame. Nell'istesso tempo il Principe Adamo di Wurtemberg circuì la sinistra del Maresciallo Marmont, che, lasciando uno stuolo di fanti ad arrestare i progressi de'Confederati a Soudé-S.te-Croix, si ritirò su Sommesous, dove fu raggiunto dal Maresciallo Mortier da Vatry. Nelle quali operazioni gli Alleati fecero continuamente impeto contra i Francesi: il distaccamento, lasciato a Soudé-S.te-Croix, fu preso, e la cavalleria del Generale Bourdesoulle rovesciata: la retroguardia del Maresciallo Mortier fu rotta presso Estrée: ed espugnata la posizione di Sommesous (la cui sinistra fu circuita a Montepreux da'corazzieri del Generale Nostitz), l' inimico fu sconfitto e scacciato su Conantray e Lenhare. Presso il primo di cotesti

luoghi la cavalleria Russa facendosi giorno traverso ai corazzieri Francesi, piombò addosso alla fanteria, che, sebbene ordinata in quadrati, fu sbaragliata. La brigata del Generale Jansen fu fatta in pezzi: quella del Generale Le-Capitaine sofferse grave danno, e si presero due Generali, ventiquattro cannoni e un gran numero d' uomini. Il Principe Reale si avanzò colla sua cavalleria verso Fère-Champenoise, e minacciando così d'impedire la ritirata de' Francesi, li pose in un totale scompiglio. Un reggimento di cavalleria Francese, sovraggiunto davanti a quel villaggio, ne protesse la fuga, e li salvò dall' esterminio che loro sovrastava. I Marescialli retrocessero alle alture di Linthe, e riordinarono quivi le loro genti; donde udito alle spalle de' Confederati un cannonamento, da essi ascritto al ritorno di Bonaparte, fecero caricare dalla cavalleria i corazzieri Austriaci, ai quali per un momento ella prevalse. Ma cessò questo vantaggio per opera delle truppe Wurtemburghesi e dei Cosacchi del Generale Seslavin, i quali rispinsero il nemico nelle sue posizioni.

Nel corso del giorno si era lungamente udito il rumore del cannone alla dritta e in fronte de' Collegati. Allorchè i Monarchi e il Principe di Schwarzenberg passarono per Fère - Champenoise, scopersero verso Ecury-le-Repos uno stuolo di fanti nemici alle prese colla cavalleria, che più tardi si riconobbe


Soudron
Vatry



Digitized by Google

per la vanguardia del Maresciallo Blücher agli ordini del Generale Korf, la quale venendo da Chalons su la strada di Montmirail, si era incontrata a Ville-seneux colle truppe dei Generali Pacthod e Amey in cammino verso Vitry. E perchè a quelle era unito un convojo, si posero tosto in ordinanza, e per buon tratto si difesero. Se non che vedendo crescere il numero degli Alleati, incominciarono a ritirarsi a Clamanges, dove, incalzate più da vicino, abbandonarono il convojo, continuando la via verso Fère-Champenoise. Appena che l'Imperatore di Russia le discoperse, fece far alto a un treno di artiglieria leggiera, che passava innanzi verso Linthe, e ne diede il comando a Lord-Cathcart, mentrechè il Principe di Schwarzenberg richiamò una parte della cavalleria già innoltrata: e con coteste forze, aggiunte a quelle ch'eran già alle mani, piombò addosso alle colonne Francesi, che dopo una valorosa resistenza nel tentativo di guadagnar le paludi di St.-Gond, furono rotte, e tutta la gente, che le componeva, restò uccisa o prigioniera.

Assai grave fu in questo giorno il danno de'Francesi: perocchè si computò tra gli 8 e i 9,000 uomini uccisi, feriti o presi: e tra questi ultimi furono otto Generali. Oltre di che perderono più di 60 cannoni insieme ad un gran numero di cassoni e carri.

Il Colonnello Campbell, ufiziale Britannico addetto

al corpo del Generale Rayefsky, il quale s'era in questa occasione particolarmente distinto, fu aspramente ferito da un Cosacco, il quale prendendolo per un ufiziale Francese, gli cacciò la picca traverso alla schiena. Il Colonnello Rapatel, Ajutante di campo del defunto Generale Moreau, fu estinto quasi al momento che mosso dal dolore di vedere i suoi compatrioti, e già commilitoni, sacrificar con valore, ma invano, la propria vita, si era avvicinato ai medesimi per supplicarli di arrendersi.

I corpi de'Generali Yorck e Kleist s'inviarono nello stesso dì 25 da Chateau-Thierry a Montmirail, donde staccarono per Sezanne la loro vanguardia di cavalleria, guidata dal Generale Ziethen. Il Generale Compans, che occupava quel luogo con una divisione Francese, l'abbandonò nella notte, indirizzandosi a La-Ferté-Gaucher, presso al qual luogo ebbe nella successiva mattina una zuffa con la brigata del Principe Guglielmo di Prussia, che l'aveva precedentemente occupata. Le genti Francesi dovettero ritirarsi alla volta di Chailly, dove furono assalite dalla cavalleria del Generale Horn, e scacciate, con la perdita di 400 uomini, alle alture di Montanglaust al di là di Coulommier.

Nel corso della notte i Marescialli Marmont e Mortier retrocessero da Allement: e giunti a Sezanne, ne trovarono in possesso una parte della cavalleria del

Generale Ziethen: e siccome non era ancor giorno, così gli ufiziali de' due lati, ignari della forza che aveano respettivamente a fronte, eran poco inclinati ad impegnarsi in una zuffa, la quale poteva porre in cimento anche le proprie truppe. Tuttavolta i Francesi verificando all'alba il piccol numero di nemici, sforzarono il passo per la città, e proseguirono a retrocedere alla volta di Esternay e Reveillon, soffermandosi quattr'ore a Mœurs. Li raggiunse quindi la cavalleria del Principe di Wurtemberg, la quale operando per Courgivaux e St.-Martin-du-Banchet, e minacciando così la via che mena da Reveillon a Moutis, costrinse il Maresciallo Marmont a ritirarsi su la Ferté-Gaucher dove le genti de' Generali Yorck e Kleist, quivi allora stabilite, aveano già sconfitto il Maresciallo Mortier mentre cercava di passarvi a traverso. Laonde i due Marescialli presero posto a Chartronges, vicino alla fattoria di Larnieres. Ma la loro via diretta a Parigi essendo ora intercetta, si determinarono a muovere per Courtacon e Champeenetz su Provins, il solo punto dal quale poteano sperare di giungere alla capitale prima de'Collegati. Effettuarono essi un tal movimento senza perdita. Nel 28 continuarono la loro operazione per Nangis, donde il Maresciallo Mortier si mosse per Guignes su Brie-Comte-Robert; e 'l Maresciallo Marmont per Melun. Giunti il 29 a Charenton, presero una posizione tra quest'ul-

timo luogo e Vincennes. Il Generale Compans si ritirò il 27 su Meaux e Trilport, dove gli si unì il Generale Vincent con un piccolo stuolo di cavalli. Tentaron essi di difender la Marna: ma minacciati dallo avanzarsi dei due eserciti confederati, dopo aver fatto saltare in aria un magazzino di polvere a Meaux e smantellato il ponte, si ritrassero il 28 a Claye e Villeparisis, dove seguì una zuffa colla vanguardia de' Prussiani: i quali avendoli inseguiti da Meaux, furono ributtati da una carica della cavalleria Francese colla perdita di 200 uomini. In que' due giorni si spingeano avanti in massa: il quartier generale del Principe di Schwarzenberg fu trasferito il 26 da Fère-Champenoise a Treffaux; il 27 a Coulommiers, e 'l 28 a Quincy, villaggio al mezzogiorno di Meaux.

L'esercito del Maresciallo Blücher fu in quel giorno raccolto presso Trilport. La disposizione pel 29 fu, che i corpi de'Generali Sacken e Wrede dovessero rimanere presso Meaux, come una retroguardia dell' esercito: quelli sotto gli ordini del Maresciallo Blücher, si ragunassero sulla via di Soissons a Parigi, e si portassero avanti per Charny, Mory e Aunay: il 6.° corpo, sostenuto dalle guardie e riserve Russe, per Clay e Bondy: e 'l 3.° e 4.° sotto il Principe di Wurtemberg (il quale non potendo varcare la Marna a Lagny, era costretto a muovere per Meaux) per Charmentré e Chelles.

Molto fu l'indugio che si frappose a simili mosse. Nella notte del 28 la colonna del centro avendo scacciato i Francesi fuori di Bondy, s' innoltrò a Pantin e Noisy-le-Sec. L'esercito di Slesia arrivò soltanto ad Aunay, Le-Bourgét, Villepinte, e Blanc-Mesnil; e 'l 3.° e 4.° corpo ad Annet.

I Monarchi ed il Principe di Schwarzenberg piantarono il quartier generale a Bondy, dove si determinò il piano d'attacco pel dì successivo. L'esercito di Slesia dovea portarsi avanti per Aubervilliers su Montmartre, La-Chapelle e La-Villette, e per la pianura di Clichy su le barriere di Parigi: e da esso si dovea pur anco staccare una forza per tener d'occhio St.-Denis. La colonna sul centro, composta del 6.° corpo, e delle guardie e riserve agli ordini del Maresciallo Barclay-de-Tolly doveano avanzarsi su Les-Maisonnettes, Près-St.-Gervais, Romainville, Baignolet e Belleville. Il 3.° e 4.° corpo, sotto il Principe Reale di Wurtemberg, doveano tener la dritta della Marna, e impossessarsi del bosco di Vincennes, non che dei ponti di S. Maur e Charenton, assistere la colonna del centro, con agire su la sua sinistra a Charonne. Le truppe alleate doveano raccogliersi sul terreno donde era da incominciare l'attacco alle nove della mattina. Per un ritardamento nella trasmissione degli ordini, l' esercito del Maresciallo Blücher uscì per mala sorte da' suoi cantonamenti sì tardi, che

il fuoco delle sue armi non potè cominciare se non alle due pomeridiane. La colonna del Principe Reale di Wurtemberg era talmente lontana, che arrivò ancora più tardi sul terreno ad essa assegnato. Nulladimeno il 6.° corpo incominciò l'assalto all'ora indicata.

La forza Francese opposta ai Confederati era composta dei corpi de' Marescialli Mortier e Marmont; del presidio di Parigi, guidato dal Generale Hulin, comprendendo le divisioni de' Generali Compans e Ornano, non che la guardia nazionale di circa 12,000 uomini in condizione d'agire, e 6,000 de' quali presero qualche parte in ajutare l'esercito regolare. Le truppe di linea erano di circa 20,000 fanti e 6,000 cavalli. Giuseppe Bonaparte comandava in capo; e il Duca di Conegliano era alla testa della guardia nazionale.

In conseguenza di un'esplorazione fatta dagli ufiziali Francesi il 29, si venne a sapere, essersi divisato che il Maresciallo Marmont occupasse le posizioni, le quali dal canale dell'Ourcq presso Pantin si estendono a Charonne e Montreuil, proteggendo le alture di Belleville, e unendo la sinistra a Les-Maisonettes col Maresciallo Mortier: e questo, allargandosi da sì fatto luogo, dovea collocarsi a La-Villette, La-Chapelle, Clignancourt e Montmartre, occupando colla vanguardia Aubervilliers, e con la cavalleria la pianura di Clichy. Giuseppe Bonaparte si piantò sulle al-

ture di Montmartre presso i cinque mulini a vento.

Nella mattina del 30, il Principe Eugenio di Wurtemberg, spalleggiato dalla cavalleria del Generale Kretow, si avanzò per Pantin su Les-Maisonettes, mentre il Generale Mcrenzow assaltò la pianura davanti a Romainville, protetto alla sinistra dal Conte Pahlen, che s' innoltrò a Montreuil. Il Maresciallo Marmont, arrivato appunto allora sul terreno a lui assegnato, avea situato la divisione del Generale Arrighi in quest' ultimo luogo e a Malassise: le brigate de' Generali Fournier e Joubert erano in linea al di fuori di Bagnolet con la sinistra congiunta alla divisione del Generale Ledru-des-Essarts, che occupava il bosco di Romainville donde la divisione del Generale Compans a Prés-St.-Gervais collegava la totalità della sua posizione con le truppe situate a Les-Maisonettes. A tergo di cotesta linea era la divisione del Generale Ricard nel parco di Bruyères, e l'altra del Generale La-Grange dietro a Bagnolet, amendue sostenute dalle artiglierie a But-des-Tourelles. La cavalleria de'Generali Vincent e Bourdesoulle era in due linee tra Montreuil e Charonne.

Da sì fatte posizioni il Maresciallo Marmont prese l' offensiva, e per un momento riuscì a rispingere gli Alleati sopra i villaggi di Pantin e Romainville, ributtando i corazzieri del Generale Kretow, che alla dritta del Principe Eugenio di Wurtemberg cercavano

di sostenere le truppe da esso gettate avanti verso Les-Maisonnettes, e che combattute dalle divisioni de' Generali Boyer-de-Rebeval e Michel, dovettero retrocedere ed obbligare il Generale Merenzow a sospendere il movimento nel quale era impegnato. Il Maresciallo Mortier fu posto in grado di fiancheggiare l'operazione del suo collega con porre le divisioni dei Generali Charpentier e Curial tra But di Chaumont e La-Villette, mentre quella del Generale Christiani occupava quest' ultima piazza e La-Chapelle, colla brigata del Generale Robert ad Aubervilliers, e la cavalleria del Generale Belliard nella pianura alla sua sinistra.

Come prima il Maresciallo Barclay-de-Tolly osservò sì fatte disposizioni, ordinò a tre divisioni di granatieri Russi di muovere avanti in sostegno del Generale Merenzow. Le quali truppe si portaron tosto sopra Montreuil ed il bosco di Romainville, nel qual primo luogo, guidati dal Generale Merenzow sostenuto dal Conte Pahlen, riuscirono a porre in rotta il nemico, mentre nel secondo incontrarono resistenza fino all' arrivo del Principe Reale di Wurtemberg, presso Fontenay e Vincennes. Il Maresciallo Barclay-de-Tolly potè allora portar avanti i suoi da Montreuil a Malassise, Bagnolet e Charonne, di cui s'impadronì dopo qualche contrasto, mentre i granatieri Russi del Generale Miloradovitsch, malgrado gli sforzi della

divisione del Generale Ricard, alla cui testa erasi posto il Maresciallo Marmont, conquistarono il parco di Bruyères e 'l bosco di Romainville, stabilendosi per tal modo sul centro della posizione dell'inimico: il quale conservando tuttavia il villaggio di Prés-St.-Gervais, si ordinò in una nuova linea, che da quel punto in fronte di Belleville, estendevasi a Menilmontant e a But di Fontarabia.

Nell'intervallo di simili operazioni le genti del Principe Eugenio di Wurtemberg erano state rinvigorite in Pantin dalle guardie Prussiane e di Baden, da due brigate di Prussiani condotte dal Generale Katzler e dal Principe Guglielmo di Prussia, le quali erano state staccate dal corpo del Generale Yorck, ed aveano passato l' Ourcq sur un ponte tra la fattoria di Rouvroy e Pantin. Il Principe Eugenio, così rinforzato, si portò a Prés-St.-Gervais, mentre la divisione del Generale Zermolow e le schiere del Generale Katzler assaltarono Les-Maisonnettes e il ponte dell' Ourcq, sul quale passa la via che mena da quest' ultimo luogo a La-Villette. All' estremità della sinistra il Generale Merenzow ed il Conte Pahlen quasi nel medesimo tempo si avanzarono a Menilmontant e a Fontarabia. Tutte le quali operazioni riuscirono felicemente: così che il nemico dovette ritirarsi a Belleville, e dietro a Les-Maisonnettes e La-Villette, dove non potè mantenersi che per poco. Le guardie Prussiane, sostenute dal

Principe Guglielmo di Prussia, fecero una bellissima carica su le alture di Beauregard tra Prés-St.-Gervais, e But di Chaumont, donde scacciarono la divisione del Generale Boyer de Rebeval togliendole tutti i cannoni. Per la quale impresa tutta la posizione del Maresciallo Marmont essendo circonvenuta, questi fu costretto a sgomberare Belleville, e alla testa del suo stato maggiore aprirsi la via per mezzo ai Collegati, che, innoltrati già a Les-Maisonnettes, ne intercettavano la ritirata alla barriera di Parigi. Le alture che difendeano la città nelle vicinanze di Belleville, caddero così in mano degli Alleati, e da un altro punto presso il telegrafo s'incominciò tosto a far fuoco sopra di essa. È singolare la circostanza, che la prima palla stata diretta su quella Metropoli partì dalla batteria Russa d'artiglieria leggiera che si ritrasse l'ultima da Mosca, quando sì fatta città fu abbandonata ai Francesi, e che in ambidue i casi una tal batteria era sotto l'immediata direzione del Generale Miloradovitsch, che comandava la fanteria Russa di riserva.

Si è continuato senza interruzione il ragguaglio di questi avvenimenti, perchè il decisivo sforzo fatto per l'occupazione di Parigi fu mantenuto dalle truppe, che vi furono impegnate. Per quel che concerne le operazioni secondarie, dobbiamo ricondurci ora alle mosse degli eserciti del Maresciallo Blücher e del Principe Reale di Wurtemberg.

Verso le due pomeridiane i Generali Yorck e Kleist, sostenuti dal Conte Woronzow, arrivando per la strada maestra di Senlis, passarono il canale di St.-Denis, opposto a La-Villette e La-Chapelle, mentre il Generale Langeron, discacciando il Generale Robert da Aubervilliers, e lasciando un piccolo corpo in osservazione di St.-Denis, portò le sue genti su la strada maestra che mena da St.-Ouen a Parigi, schivando per tal maniera gli ostacoli preparati dall' inimico lungo il canale che traversa la pianura. Egli distese la sua cavalleria sino alle vicinanze di Clichy.

Veggendo il Maresciallo Mortier sì fatte disposizioni, condusse i Generali Charpentier e Curial a spalleggiare la divisione del Generale Christiani, e ordinò una carica di cavalleria contra la brigata del Generale Horn, che allora si avanzava a La-Chapelle, e la quale fu però pienamente ributtata dagli usseri di Brandenburg, che presero ventidue cannoni. I Collegati assaltarono La-Chapelle, e La-Villette: e sebbene que' posti fosser difesi con abilità e bravura; nondimeno per gli uniti sforzi de' Generali Yorck e Kleist, e i già descritti vantaggi riportati dal Generale Katzler, e un valido impeto delle genti del Generale Conte Woronzow (i due battaglioni de' cui cacciatori presero 12 cannoni, e scacciarono il nemico dall' entrata di La-Villette alle barriere di Parigi), tutti cotesti posti furono presi. Il Generale Conte Langeron s' innoltrò ad un

tempo verso Montmartre, e la sua cavalleria agli ordini del Generale Rudzewitsch si andò avvicinando alla barriera di Clichy.

Fu allora che il Maresciallo Mortier ebbe da Bonaparte un ordine spedito il 29 dal ponte di Dolencourt, di trattar direttamente col Principe di Schwarzenberg per una tregua, sul fondamento dell'essere stato Monsieur de Caulincourt mandato all'Imperator d'Austria con tali profferte di pace che i Confederati si erano mostrati pronti ad accettare.

Si rispose in quel modo che era da aspettare in un simil momento, cioè con manifestare la perfetta unione de' Collegati e la loro risoluzione di regolare la propria condotta secondo la dichiarazione promulgata dopo la rottura de' negoziati di Chatillon. Poco di poi arrivò un Ajutante di campo del Maresciallo Marmont sul luogo dov'erano raccolti i Monarchi e 'l Principe di Schwarzenberg, e propose un armistizio, mediante la cessione di ogni posto fuori delle mura di Parigi, e lo sgombramento della città per parte delle truppe Francesi nel corso della notte.

Le quali condizioni essendo state accettate, fu tosto ordinato che si desistesse dalle ostilità. Contuttociò il Conte Langeron non pose fine a' suoi vantaggi sino a che non ebbe scacciato il Generale Belliard da Clignancourt, e colle divisioni de' Generali Kapsewitsch e Rudzewitsch conquistate le alture di Montmartre, e



Digitized by Google



Digitized by Google

il sobborgo di Batignoles, e spinta la sua dritta, guidata dal Generale Emmanuel, alla barriera di Neuilly.

Noi mentovammo già l' arrivo della cavalleria del Principe Reale di Wurtemberg a Fontenay all'estrema sinistra degli Alleati. Il qual duce, lasciando il corpo Austriaco del Generale Giulay a Neuilly-sur-Marne, fece avanzare la fanteria del 4.° corpo in due divisioni, la sinistra alla volta di St.-Maur, e la dritta pel bosco di Vincennes, lasciando una certa forza a bloccare il castello, e agir poi di concerto con la colonna della sua sinistra. Queste truppe presero immediatamente St.-Maur. Il Principe Reale si portò allora verso Charenton, di cui potè anche impadronirsi senza molto contrasto. Una parte della sua cavalleria si recò verso la barriera Du-Trône: e il Conte Pahlen si mosse dalle vicinanze di Montreuil a fine di porsi in contatto seco lui. Osservando a un tempo su la via di Vincennes una batteria Francese di 20 cannoni, l'assalì e la prese, facendo in pezzi o prigioniera la massima parte della guardia nazionale e de' cadetti militari che la difendevano.

Il Conte Pahlen si portò indi su la cavalleria dei Generali Bourdesoulle e Chastel, scacciandola da Fontarabia e Menilmontant entro le mura della capitale.

Nelle quali posizioni essendosi promulgata la tregua, i Confederati stettero la notte a campo, bra-

mosamente aspettando la splendida ricompensa dei loro sforzi nell'occupazione di Parigi che giacea loro davanti abbattuta e senza difesa. La sede di quell'impero, da cui era stata scagliata la distruzione su le varie regioni donde uscirono i soldati dell' esercito schierato davanti le sue mura, fu allor condannata a provare il peso di un occupamento ostile.

La capitolazione della città, stata sottoscritta nella notte, portava, che le truppe Francesi di linea dovrebbero sgombrare la piazza alle sette della mattina del 31, con l'artiglieria loro propria. Le ostilità doveano ricominciare soltanto due ore dopo: gli arsenali e tutti i magazzini e stabilimenti militari esser ceduti ai Collegati nella condizione in cui si trovavano; e i feriti Francesi, gli sbandati, che si trovassero a Parigi dopo le ore nove, considerarsi come prigionieri di guerra. Si convenne altresì, che la guardia nazionale e la gendarmeria per esser diversa dall' esercito di linea, si potessero conservare, disarmare o disciorre a piacere delle Potenze alleate., alla cui generosità si raccomandò la città di Parigi.

Verso l'alba del 31, la Municipalità della metropoli arrivò al quartier generale de' Collegati a Bondy con lo scopo di ottenere tutto l'alleviamento che poteano nella prossima occupazione di Parigi. E fu cosa singolare il vedere tra le persone, che lo componevano, quell' istesso Monsieur de Caulincourt, che il

giorno avanti si asserì partito per una missione lontana. Allorchè Bonaparte venne a sapere la capitolazione di Parigi, ordinò a sì fatto negoziatore di profittare di ogni opportunità, che la sua consuetudine coll'Imperatore di Russia potea somministrargli, per ottenere la pace ai termini ricusati dalla Francia a Chatillon, o ricever da esso qualunque altra profferta ch' egli potesse indurlo a fargli. Ma dovette ritornarsene coll' intima persuasione, che i Confederati non avrebbero più trattato col Sovrano ch'egli rappresentava.

L'Imperatore di Russia dichiarò alla Municipalità: » Ch' ei non facea la guerra alla Francia: bensì ad » un uomo, da lui ammirato dianzi, ma la cui am- » bizione e malafede l'avèva costretto ad inseguirlo » nel cuore della Francia: che sarebbe nota fra poco » l' intenzione sua e quella de' suoi Alleati; e ch' ei » non ambiva di conquistare o di governar la Fran- » cia: voleva bensì chiarirsi in Parigi (centro de'sen- » timenti de'Francesi) qual era il desiderio di quella » nazione, e porgerle il proprio ajuto per conse- » guirlo ».

Ei consentì all'inchiesta della Municipalità, cioè, che la guardia nazionale restasse a fare il servigio della metropoli, e l'assicurò che nel Generale Sacken, da lui nominato a governatore, ella avrebbe trovato un protettore altrettanto saggio quanto benevolo.

Digitized by Google

Poco dopo il ritorno di que'deputati a Parigi, l'Imperatore di Russia e 'l Re di Prussia accompagnati dal Principe di Schwarzenberg, alla testa di distaccamenti tratti da tutti i corpi dell'esercito, entrarono a Parigi, e procedendo lungo i baluardi dalla porta St.-Martin ai Champs-Élysées, passarono quivi le loro genti a rassegna, intantochè la cavalleria, guidata dal Conte Pahlen e dal Generale Emmanuel, incalzava i Francesi su la via di Fontainebleau sino a Juvisy e Antony.

Per ben concepire la singolarità della scena, che si presentò in quell'occasione, è da ricordare, non aver gli Alleati, dal primo entrare in Francia, incontrato mai alcuna significante dimostranza di sentimento nazionale, all'eccezione delle genti di contado, le quali, lontane dalle operazioni guerresche, ed esacerbate dalla condotta delle truppe staccate dal forte dell'esercito, si eran talvolta mostrate con atti manifesti di nimistà. Di rado avean essi veduto alcun segno di soddisfazione all'entrare nelle grandi città delle quali s'impadronivano; nè veduto tampoco alcun segno di sentimento contrario. Poca diversità da una simil condotta si aspettava all'entrare nella metropoli. Ciò non ostante, essendo da credere che nella città di Parigi, stata già il fomite della rivoluzione, si racchiudessero tutte le classi di persone che per le mutazioni avvenute nei 20 anni decorsi avevano fatto

mostra di sè, o dirigendo o approfittandosi degli sconvolgimenti del loro paese, potevansi da essa aspettare sentimenti assai più nimichevoli che dalle terre occupate dianzi. Pochi momenti avanti l'entrata de' Monarchi a Parigi, un ufiziale subalterno, fuggendo pieno di spavento dalla capitale, si avvicinò al Granduca Costantino, e lo assicurò essergli stato fatto fuoco addosso, e l'interno della città trovarsi in aperto sollevamento. Di che non essendosi tenuto gran conto, non se ne fece neppure parola all'Imperatore di Russia: ma ciò servì a far via più risaltare il contrasto che subito dopo si presentò. Sin dal primo momento dell'entrata delle truppe, la plebe, affollata entro le barriere di Pantin, proruppe in generale applauso, che secondato dall' immensa gente raccolta nelle vie e nelle case, durò per tutto il passaggio de'Confederati sino ai Champs-Élisées, e continuò quivi mentre le truppe andavano difilando. Mal si potrebbe esprimere l'apparente entusiasmo di simigliante manifestazione del sentimento del popolo. Ogni ceto di persone vi prese parte: alcuni ufiziali furono anche osservati dimostrare i medesimi sentimenti; e i ricchi gareggiare col popolo in esprimere il proprio giubilo per lo cambiamento politico che si andava effettuando. La coccarda bianca che si spiegò prima presso la porta St.-Martin, fu ricevuta con acclamazioni universali.

Mentre seguiva il passaggio delle truppe, v'ebbe chi

gridò dalla folla: *A bas la statue.* Il qual sentimento parendo comune a un ragguardevol numero di persone, esse recaronsi insieme alla Piazza Vendome, dove gettata una fune attorno al collo della statua di Bonaparte, cercarono di abbatterla. A questo tentativo si ridusse la sola ostilità, palesata contro l'ultimo governo, la quale nel corso del giorno non fosse generalmente approvata. Pochi si aggiunsero alla gente, impiegata da prima in simigliante operazione: talchè il peso del metallo avendo resistito agli sforzi degli assalitori, la statua rimase ancora in piedi per alcuni giorni. La si coperse poi di un panno bianco: il che venendo riferito a Bonaparte, vuolsi che questi dicesse de' Parigini: *Ils font bien de me cacher leur honte.*

L'istesso giubilo universale continuò a manifestarsi per varii giorni dopo l'ingresso de' Collegati. Ne' teatri e in tutti i pubblici ritrovi, un senso di partecipazione all'ottenuto trionfo sembrava occupasse unicamente il popolo Francese. La gente si affollava sempre intorno al palazzo, dove l'Imperatore di Russia avea stabilito il suo quartier generale, esprimendo l'apparente sua devozione e attaccamento a lui e alla causa, della quale egli era considerato sorgente prima e sostegno. I più svelati sentimenti di rispetto e di amistà si palesarono sempre verso l'Inghilterra (1): e

(1) Gli Ufiziali Inglesi ch' entrarono a Parigi insieme con gli Al-

in risguardo alla Real Famiglia di Francia, si spiegò per le vie la bandiera bianca, come un pegno d'affetto verso la medesima, e la quale fu ricevuta per tutto come il felice simbolo d'un paese rigenerato (1).

Quando poi i Marescialli Francesi vennero ad abbellire il trionfo de' Monarchi alleati, e sulla piazza di Luigi XV (nello stesso luogo dove Luigi XVI era stato decapitato) assistevano al *Te Deum*, cantato in presenza dell' esercito collegato per celebrarne le sue vittorie, mal si potea supporre, che nel termine di un anno, quel medesimo uomo, per la cui caduta si mostrò una soddisfazione così generale, trionfar dovesse di nuovo sul medesimo suolo, e traversar senz' esercito la Francia, e sottometterla alla propria autorità.

Come prima gli Alleati furon padroni di Parigi, il Principe di Benevento ricevè dall' Imperatore un messaggio, con cui l' appellava a farsi incontro alla presente occasione, e salvare la patria dalla rovina,

leati, co' quali avean preso parte nella campagna precedente, furono, il Conte di Cathcart, Lord Stewart, Lord Burghersh, il Colonnello Sir Hudson Lowe, il Luogotenente Colonnello H. Cooke, il Maggiore Federico Cathcart, il Capitano Word, il Luogotenente Aubin, il Luogotenente Giorgio Catheart, il Luogotenente Harris, che portò la nuova della presa di Parigi in Inghilterra; Tommaso Sydenham, Scudiere; Giovanni Bidwell, Scudiere; e 'l Dottor Frank.

(1) Vedi l'Appendice N.° 15, ove sono descritti i fatti che ebbero luogo all' arrivo del Re di Francia in Londra.

ond' era minacciata dalla continuazione delle ostilità: e gli annunziava essere suo intendimento di recarsi ad abitare nel suo palazzo. Giunto quivi appena l'Imperatore, si tenne un consiglio, al quale assisterono il Principe di Benevento, il Duca Dalberg e 'l Barone Louis, insieme col Principe di Schwarzenberg e i Ministri de' Confederati, e da cui resultò la seguente dichiarazione, sottoscritta dall' Imperatore di Russia:

» Gli eserciti delle Potenze confederate hanno occupata la capitale della Francia. E i Monarchi alleati aderiscono al desiderio della nazione Francese.

» Dichiaran essi pertanto che le condizioni di pace sulle quali s' insistè già, a fine di porre un freno alla ambizione di Bonaparte, esser possono rattemprate ora che la Francia, con ritornare sotto un governo saggio, offrirà ella stessa un pegno di pace.

» Laonde i Sovrani dichiarano ch' essi non tratteranno più nè con Napoleone Bonaparte, nè con alcuno della sua famiglia.

» Che essi rispetteranno l' integrità della Francia, quale esisteva già sotto i suoi legittimi Sovrani, e forse potranno anche darle una maggior estensione, professando eglino sempre la massima, che per la felicità dell' Europa esser dee la Francia e grande e potente.

» Che riconosceranno e guarentiranno la costituzione, che la nazione Francese può adottare: epperò

invitano il Senato a sceglier subito un governo provvisorio, acconcio a somministrare i mezzi necessarii per l'amministrazione del paese, e preparare quella costituzione ch'esser può conveniente al popolo Francese.

» Le intenzioni, qui da me espresse, sono comuni a tutte le Potenze alleate ed a me stesso ».

(*sottoscritto*) ALESSANDRO.

Parigi, 31 *Marzo* 1814.

Si trasmise a un tempo a Bonaparte una nota verbale così conceputa:

» Le Potenze confederate hanno ceduto alle brame della Francia. Esse sonosi impegnate a non trattar più con l'Imperatore Napoleone, che fu il solo ostacolo alla pace. Non repugnano però a trattar seco lui per ciò che ragguarda a' suoi personali interessi o a quelli della sua famiglia, non escluse le persone che sono seco lui e sotto le armi.

» Nel che fare saranno guidati da sentimenti liberalissimi.

» Si può determinare un luogo, dove l'Imperatore Napoleone possa trasferirsi per terminare cotesti aggiustamenti. Dal qual istante, si può anche stabilire una tregua e por fine allo spargimento del sangue. E qualora esso ricusi, sopra lui solo cadrà il peso delle miserie che affliggeranno la Francia e l'Europa ».

La prima conseguenza di un tal passo fu l'essersi il Consiglio Municipale di Parigi dichiarato ad una voce per lo richiamo de' Borboni al trono di Francia, e la deposizione di Bonaparte da una potestà, di che avea sì lungamente abusato. Al che tenne dietro un decreto del Senato, che si convocò dal Principe di Benevento. Si stabilì con esso un Governo provvisorio composto di cinque membri, e particolarmente dello stesso Principe di Benevento, del Conte Jaucourt, dell' abate Montesquieu, del Generale Bournonville, e del Duca Dalberg, e al quale si conferì l'incarico di presentare al Senato il progetto di una costituzione conveniente al popolo Francese. Per sì fatte disposizioni, il Senato dichiarò nel 3 d' Aprile, esser Napoleone Bonaparte decaduto dal trono di Francia: il diritto di successione ereditaria nella sua famiglia, abolito; e il popolo e l'esercito Francese liberati dal giuramento di fedeltà verso di lui. A simigliante decisione aderì nel corso del medesimo giorno anche il Corpo Legislativo.

Mentre succedevano rapidamente l' uno all' altro cotesti passi decisivi, diretti allo stabilimento del nuovo governo, nacque tra le legioni della guardia nazionale una discussione di grave momento, cioè, se come corpo, ella dovesse o no seguitare l' esempio di molti suoi individui, e prendere la coccarda bianca.

Il Duca di Montmorency, succeduto al Duca di Co-

negliano nel comando di essa guardia, avrebbe veduto con piacer grande che si addottasse la proposta : ma il Generale Dessolles, nominato a dirigere tutta la forza Francese in Parigi, vedendo che di dodici legioni sei sole erano in questo concordi, dichiarò che si ammetterebbe un tal passo allorquando la guardia nazionale ne ricevesse l'ordine dal Governo. La qual circostanza, aggiunta all' indugio del Governo provvisorio nel proclamare il ristabilimento della famiglia de' Borboni ne' suoi antichi diritti, fece nascere non lievi dispute, in cui i fautori delle differenti pretendenze messe in campo per lo regolamento principale in Francia, sostennero con calore e violenza il voto, ch'essi bramavano adempiuto.

Coteste animosità furono per altro calmate ben presto. Ma avendo così particolareggiati abbastanza i principali tratti della rivoluzione, è d'uopo ritornare alle militari operazioni succedute alla marcia di Bonaparte su St.-Dizier.

PARTE IX.

Si riprende il filo delle operazioni di Bonaparte da St. - Dizier sino al raccogliersi de' suoi a Fontainebleau. Posizioni generali de' varii eserciti in tutta la Francia: negoziati di Parigi: conseguente abdicazione di Bonaparte, e termine delle ostilità.

Il piano di Bonaparte era quello di sforzare il Principe di Schwarzenberg a retrocedere, marciando esso alla volta di Chaumont, e così minacciare Bar-sur-Aube e Langres, e quindi l' intiera linea delle operazioni dell' esercito alleato, ponendosi egli medesimo in istato di profittare del disordine che dovea seguirne, e ottenere, per quanto poteva, un vantaggio decisivo.

Erano varie le opinioni dell' esercito Francese su la convenienza di questo disegno. Si discostava esso totalmente da un piano stato proposto solo poco tratto innanzi, e conforme al quale, Bonaparte si sarebbe mosso da Rheims onde agire per Sezanne e Provins. Gli avvantaggi di concentrar per tal modo

l' esercito Francese col corpo del Maresciallo Macdonald a Provins, e poter così o sostenere o chiamar in ajuto i corpi de' Marescialli Marmont e Mortier lasciati su la Marna (mentre i presidii a le spalle de' Collegati si sarebbero fatti riunire e infestare le loro comunicazioni), eran di tanto momento, che molti tra i più distinti Ufiziali Francesi videro con repugnanza che si adottasse il nuovo sistema. Il dado era tuttavia gittato dal punto che le genti Francesi passarono la Marna a Frignicourt. E comechè, ponendo mente al soggetto secondo le norme del passato, si potesse per avventura preferire la mossa su Provins e alla sinistra del Principe di Schwarzenberg: nulladimeno sarebbe da ricordare, che nella diminuzione delle forze dell' esercito Francese dopo la disfatta di Laon, non gli rimaneva allora speranza di successo che nel tenere l' un dall' altro disgiunti i due grandi eserciti confederati. Del qual vantaggio sembrava Bonaparte assai ripromettersi dirigendo le sue operazioni a tergo dell' esercito del Principe di Schwarzenberg, e sopra i mezzi de' suoi rinforzi. E siccome la possibilità di una vittoria era quasi preclusa dallo sminuito numero de' suoi; così parve esser quello il solo mezzo che gli rimaneva, per effettuare il grande oggetto al quale mirava. Nè fu egli molto lontano dal riuscire. L'ordine del giorno, dato fuora ad Arcis nel 18, provò già per parte de' Col-

legati la disposizione di retrocedere, mentre che i movimenti, diretti nel 21 dalle alture di Mesnil-la-Comtesse, eran rivolti ad affrontare la supposta intenzione di Bonaparte di agire contra le comunicazioni dell' esercito alleato su la Voire. Che egli fosse per tentare l' istessa cosa con sì prolungato movimento sino a traverso di St.-Dizier, a ciò non si pensò mai, e quindi non si erano preparati i mezzi d' opporvisi. E quando ne fu eccitato il primo sospetto per la notizia dell' arrivo di Bonaparte a St.-Dizier, dond'era d'assai più vicino a Chaumont che gli Alleati, era troppo tardi il retrocedere, all'oggetto di prevenire l'adempimento delle sue mire. Il segreto, con che si effettuò la marcia da Arcis a St.-Dizier, fu dunque una delle cagioni che maggiormente contribuì a mandar a vòto i computi di Bonaparte.

L' esercito Francese continuò la sua mossa da St.-Dizier a Joinville nel 24. La vanguardia del Generale Winzingerode, cui era imposto d'incalzarlo, ne avea seguitato sino a Thieblemont la retroguardia, guidata dal Maresciallo Macdonald. Nel 25, la vanguardia Francese occupò Bar-sur-Aube e Chaumont, dove produsse un grido d'*all' arme* ed uno scompiglio grandissimo (1). Il resto dell' esercito era posto fra Doulevent,

(1) Il corpo de' Diplomatici, rèduci da Chatillon, dovette abbandonare Chaumont con gran precipitanza: e molti di essi, fra i quali i Conti Rasoumoffsky e Stadion, e Lord Aberdeen, furono obbligati a trattenersi a cielo scoperto a mezza via tra quella piazza e Langres, donde raggiunsero l' Imperatore d'Austria a Dijon.

Vassy e Humbecourt. La vanguardia del Generale Winzingerode, condotta dal Generale Tettenborn (dopo una zuffa colla divisione del Generale Gerard, presso Hoiricourt) fu stabilita ad Eclaron; mentre il Conte Czerniczeff si trasferì da Vitry a Montierender. La mattina del 26, Bonaparte, persuaso sin allorà che gli Alleati lo stavano incalzando, risolvè (in conseguenza degli avvisi sparsi della marcia de' Collegati verso Parigi) di verificare, mediante un' esplorazione, qual fosse attualmente la forza de' nemici alle sue spalle. Col qual disegno assaltò il Generale Tettenborn, e lo scacciò su la Marna, su la cui riva dritta il Generale Winzingerode avea schierato le sue genti in due linee, le quali si stendevano da St.-Dizier sin presso Perthe. Bonaparte guidò tutto il suo esercito ad assalire cotesta posizione. Protetto dalla cavalleria del Generale Sebastiani, sostenuta dai Generali Kellerman, Milhaud e St.-Germain, egli fece passare le guardie e i corpi del Maresciallo Macdonald e del Generale Giraud attraverso il fiume al guado di Hallignicourt, e diresse il Maresciallo Oudinot su St.-Dizier. Il Generale Winzingerode non essendo più in tempo di rimediare alla falsa posizione in cui si trovava, scoperse le forze di tanto a lui superiori, che erano per piombargli addosso. E ingiungendo al Generale Tettenborn di proteggere la strada di Vitry, cercò di salvare la fanteria da esso posta in S.-Dizier.

e di quivi dirigersi a Bar-le-Duc. Mentre maneggiavasi per mandare ad effetto questi disegni, egli fu assalito dalla cavalleria Francese, e scacciato con gran perdita a Les-Trois-Fontaines e Saudrupt, intantochè il Generale Tettenborn provava molte difficoltà per mantenersi nella vicinanza di Perthe. Il Generale Winzingerode perdè in tal fatto quasi 2,000 uomini e nove cannoni.

Per quanto felice nel suo resultato fosse questa pugna per le armi Francesi, la notizia che Bonaparte ne dedusse della mossa de'Confederati su Parigi, dovè contrabbilanciare nella sua mente la soddisfazione ch'ei ne avrebbe altrimenti provata. Nella mattina del 27 si portò avanti su Vitry, scacciando innanzi a sè il Generale Tettenborn e le genti del Conte Czerniczeff, che avean raggiunto quel Capitano da Montierender, e cercò d'impossessarsi di quella piazza. Ma per la fermezza del Comandante Prussiano, e la forza delle fortificazioni, vedendo egli non poter riuscire, si ricondusse nella notte a St.-Dizier donde pose l'esercito in moto per Bar-sur-Aube e Troyes verso Fontainebleau. È opinione che allora ei progettasse altri due piani: l'uno di continuare a seguire una parte del primo oggetto della sua mossa con raccorre le guarnigioni alle spalle, e, dopo aver così rinvigorito l'esercito, agire contra gli Austriaci nella Francia meridionale: l'altro di marciare per Sezanne e Cou-

lommiers su Parigi. Dopo una discussione co' Marescialli Berthier e Ney, sì fatte idee venner messe da parte. Nel 28 il Maresciallo Oudinot fu richiamato da Bar-le-Duc, dove si era stabilito, e tutte le genti Francesi furono concentrate fra Bar-sur-Aube e Vassy, col quartier generale a Montierender. Nel 19, Bonaparte si portò avanti con un distaccamento della cavalleria della guardia verso Troyes. Al ponte di Dolencourt incontrò un corriere di Giuseppe Bonaparte che gli annunziava l'avvicinamento degli Alleati a Parigi, e il loro arrivo a Meaux. Per lo che spedì tosto ai Marescialli Marmont e Mortier l'ordine di cui si è già fatto parola, cercando che s'intavolasse col Principe di Schwarzenberg un negoziato di pace. Nel 25, aveva da St.-Dizier ingiunto a Monsieur De Caulincourt di annunziare all'Imperator d'Austria esser egli pronto a trattare con gli Alleati: il quale trovandosi a Bar-sur-Aube quando il grand' esercito si mosse da Vitry alla volta di Parigi, avea dovuto separarsi dagli altri Monarchi, e ritirarsi a Dijon. Il Principe Metternich avea risposto a sì fatta comunicazione il 27, dichiarando ch'esso la notificherebbe agli altri Collegati (1).

(1) I Confederati ricevettero il 22 di Marzo a Bar-sur-Aube le prime comunicazioni delle persone di Parigi affezionate alla causa de' Borboni. Elle furon recate da due individui, e proponevano, che se i Monarchi Alleati avessero abbracciato la causa dell' antica famiglia

Mentre che fu spedito l'ordine ai Marescialli Francesi davanti a Parigi, il Maresciallo Berthier promulgò all'esercito Francese la notificazione che segue:

« Sono arrivati da Parigi tutti i corrieri. Lo spirito di quella città è buono. I Marescialli Duchi di Treviso e Ragusi, che non hanno sofferto, e tutte le genti che si potean raccorre a Parigi, sono alle mani con una numerosa artiglieria dalle alture di Claye. Blücher doveva entrare a Meaux oggi (il 29). L'Imperatore sarà questa notte a Troyes, e domani a Nogent. Noi dobbiamo marciar dì e notte, prendendo solo ad intervalli l'indispensabil riposo ».

L'esercito Francese fu in quel dì concentrato fra Lusigny e Troyes. Il Generale Winzingerode che lo seguitava, arrivò a Montierender. Nel dì susseguente, le guardie e una porzione delle genti Francesi, arrivarono a Villeneuve-l'Archevêque, donde Bonaparte continuò nel dopo pranzo il cammino a Villeneuve-la-Guyard, e a cavallo sino a Fontainebleau; dove entrò in carozza, e in compagnia del Maresciallo Berthier e di Monsieur de Caulincourt si affrettò verso Parigi, sperando di prevenire l'ingresso degli Alleati,

Reale di Francia, essi potevano contare su tutta l'assistenza possibile. Laonde si determinò di porre le province della Francia, occupate dagli eserciti alleati, e la cui rendita era stimata 142,232,300 franchi, sotto il governo del Conte D'Artois: il che fu a lui comunicato, mentre s'invitò a un tempo a recarsi a Nancy da Vesoul, dove si era trattenuto sino allora.

e arrestare così il loro avanzamento sino all' arrivo del suo esercito. Ma giunto a La-Cour-de-France, locanda su la via di Parigi, gli venne incontro il Generale Belliard, che in virtù della capitolazione sottoscritta da' Marescialli Mortier e Marmont, si ritirava a Fontainebleau. Bonaparte uscì di carrozza, e si pose a passeggiare lungo la via col Generale Belliard, col quale si dice che seguisse questo discorso (1).

Presa Bonaparte la mano del Generale Belliard, esclamò: « Che vuol dir questo, Belliard? Perchè voi quì colla vostra cavallerià? Dov' è il nemico »? — « Alle porte di Parigi ». — « E l' esercito »? — « Mi sta seguitando ». — « Chi ha la custodia della Capitale »? — « La guardia di Parigi ». — « Che avvenne di mia moglie, e del figlio? Dov' è Mortier? Dove Marmont »? — « L' Imperatrice e 'l Re di Roma sono partiti jer l'altro per Rambouillet: e di là, credo, per Orleans. I Marescialli sono di certo sempre in Parigi, per condurre a fine i loro aggiustamenti ». — Allora Belliard narrò in succinto a Bonaparte le operazioni dell'esercito, lasciato il 29 di Marzo su l'Aisne, e lo ragguagliò brevemente della battaglia di Parigi. Sopraggiunti allora il Maresciallo Berthier e Monsieur de Caulincourt, « Voi udite, o Signori, disse Bonaparte, « quel che narra Belliard. Bisogna ch' io mi porti a

(1) Si fatta conversazione è desunta dalla bell' opera del Cavaliere Koch intorno alla campagna del 1814.

Parigi : andiamo, su via. Caulincourt, fate venir avanti la carrozza ».

E così ragionando, si erano portati avanti un miglio e mezzo. Il Generale Belliard rappresentò a Bonaparte, che non essendovi truppe a Parigi, ei non poteva andar oltre. « Non importa (replicò): vi troverò la guardia nazionale: l'esercito mi raggiungerà domani o doman l'altro, ed io riparerò alla cosa ». — « Ripeto a Vostra Maestà ch' ella non può andare a Parigi. La guardia nazionale, secondo l'accordo, occupa le barriere. E tuttochè i Collegati non debbano entrare che alle sette, può darsi nondimeno che abbiano tirato innanzi, e che Vostra Maestà gl'incontri su i baluardi ». — « Non fa caso : vo' andarvi. Orsù, la carrozza. E voi seguitemi con la vostra cavalleria ». — « Fo presente a Vostra Maestà ch' ella espone sè stessa ad esser presa, e Parigi ad esser messa a sacco. Più di 120,000 soldati occupano le alture delle vicinanze. Oltre di che io ne sono uscito in virtù di un accordo : e non posso tornarvi ». — « Che accordo ? Chi lo fece » ? — « Nol so. Il Duca di Treviso mi disse che esisteva, e ch'io dovea recarmi a Fontainebleau ». — « Che fa Giuseppe? Dov'è il Ministro della guerra » ? — « Lo ignoro. Noi non abbiamo ricevuto nè dall' uno, nè dall'altro alcun ordine nel corso del giorno. Ogni Maresciallo agiva da sè. Essi oggi non sono stati veduti all'esercito, almeno al corpo del

Duca di Treviso ». — « Venite : io vo' andare a Parigi. Dov'io non sono, non si commettono che spropositi ». Il Maresciallo Berthier e Monsieur de Caulincourt si unirono al Generale Belliard per dissuadere Bonaparte. Egli chiamò sempre per la sua carrozza. Monsieur de Caulincourt la annunziò : ma non era per anco arrivata. Nella sua impazienza, Bonaparte passeggiava in maniera agitata ed incerta, ripetendo le domande intorno a' punti già spiegati. — « Essi avrebbono dovuto tener fermo (disse replicatamente), e provarsi ad aspettare l'esercito. Si sarebbe dovuto sommover Parigi, che non può amare i Russi, e mettere in azione la guardia nazionale, che è buona, e affidare a lei la difesa delle fortificazioni, che il Ministro doveva aver erette e munite d'artiglieria. La guardia nazionale si sarebbe difesa bene, mentre le truppe di linea avrebbono combattuto su le alture e nel piano ». — « Ripeto, o Sire, essersi fatto oggi più di quello che par possibile : tutto l'esercito, non maggiore di 15, o 18,000 uomini, resistè sino alle quattro a più di 100,000, colla speranza che voi poteste arrivare da un momento all' altro. La voce del vostro arrivo sparsa in Parigi, e giunta all'esercito, raddoppiò talmente l'ardor delle truppe, ch' elle sforzarono il nemico a girare attorno alla città per la pianura di Neuilly e 'l bosco di Boulogne. E anche la guardia nazionale si è segnalata così co' suoi bersaglieri, come

con difendere i cattivi ridotti, che proteggevano le barriere ». — « È cosa da stupire! Quanti uomini a cavallo avevate voi »? — « Mille ottocento, Sire, compresa la brigata di Daulincourt ». — « Ma Montmartre, fortificato e provveduto di artiglieria greve, avrebbe dovuto resistere vigorosamente ». — « Per buona sorte l' inimico aveą l' istessa opinione: ond' è che gli si appressò con molta cautela: mà la cosa non era così: perciocchè non vi erano che sette cannoni da sei ». — « Che si fece dunque della mia artiglieria? Io doveva avere à Parigi più di 200 cannoni, e tanta munizione da bastar per un mese. » — « Il vero è, Sire, non aver noi avuto da opporre al nemico se non artiglieria da campagna: e dopo due ore dovemmo altresì usarne con risparmio per mancanza di munizione ». — « Io veggo adunque che tutti hanno perduto il capo. Questo avviene quando s'impiega gente che non ha nè giudizio, nè energia. E contuttociò Giuseppe si crede capace di condurre un esercito: e il *routinier* Clarke ha tutta la vanità di un buon ministro: ma il primo è un pazzo, e forse l'altro un traditore: ora incomincio a credere ciò che Savary solea dirmi di lui ». La conversazione continuava su questo andare, allorchè lunge circa una lega e un quarto da La-Cour-de-France, si avvennero in una colonna di fanteria. Dimandò Bonaparte, che truppe fossero quelle: e il Generale Curial gli rispose, essere il corpo

del Maresciallo Mortier: ordinò allora che lo si chiamasse: ma si replicò esser egli a Parigi. Per le reiterate istanze del Maresciallo Berthier, di Monsieur de Caulincourt e del Generale Belliard, Bonaparte consentì allora a tornare a La-Cour-de-France, dove cenò, e subito appresso partì per Fontainebleau, dopo avere ingiunto che tutte le truppe prendessero posto in vicinanza d'Essonne: il che seguirono a misura che arrivarono da Parigi.

Nel corso del giorno l'esercito Francese, che seguitava Bonaparte, era giunto ai dintorni di Villeneuve - l'Archevêque. Arrivò il 31 Marzo a Pont-sur-Yonne, e 'l 1.° Aprile a Fontainebleau. In que'giorni si occupò Bonaparte del riordinamento delle sue truppe, e dopo la discussione di varii piani concernenti alle sue future operazioni, risolvè d'innoltrarsi alla volta di Parigi. Col qual disegno ragunò nel 3 di Aprile le sue guardie nel cortile del palazzo di Fontainebleau, e rivolse loro queste parole:

» Soldati! L'inimico ci ha precorso di tre marce, e si è impossessato di Parigi. Egli dev'esserne discacciato. Indegni Emigrati Francesi, ai quali noi avevamo perdonato, hanno preso la coccarda bianca, e si sono congiunti ai nostri nemici. Sciagurati! Essi riceveranno la ricompensa di questo nuovo misfatto. Giuriamo di trionfare o perire, e di far rispettare quella coccarda tricolorata che per vent'anni ci ha scorti nel cammino della gloria e dell'onore ».

Le schiere palesarono con le acclamazioni la loro adesione a que' sentimenti; e subito dopo si posero in via per le posizioni assegnate loro su l'Essonne, lungo il qual fiume era assembrato l' esercito Francese, con la dritta a Melun e la sinistra a La-Ferté-Aleps. Il corpo del Maresciallo Marmont era a Corbeil ed Essonne, e quello del Maresciallo Macdonald occupava Villiers, Chailly-en-Biere e Fontainebleau, formando così la linea d' appoggio, mentre la cavalleria era accantonata tra St.-Germain e Boissise-le-Roi.

Subito dopo l' occupazione di Parigi, i Collegati aveano spinte innanzi le loro genti su le vie di Lonjumeau e Juvisy. L'esercito del Maresciallo Blücher, che in conseguenza dell'indisposizione di questo duce era capitanato dal Conte Barclay de Tolly, aveva la vanguardia a Montlhery e Arpajon: il 3.°, 4.° e 6.° corpo del grand'esercito, guidati dal Principe Reale di Wurtemberg, erano a Villeneuve-le-Roi e Athis, alla dritta e sinistra della strada di Fontainebleau, e il 5.° e i granatieri Russi della riserva, a Paroy e Rungis. Le guardie Russe occupavano Parigi, rinvigorite dalla più parte del corpo del Generale Bulow, richiamato dal blocco di Soissons, essendosi quivi lasciata a campo la sola brigata del Generale Thumen.

Il quartier generale del Principe di Schwarzenberg fu nel 2 d' Aprile trasferito a Chevilly. Ma prima di

dare un ragguaglio de' fatti quivi avvenuti, gioverà descrivere la general situazione degli altri eserciti contendenti, su la superficie della Francia.

Si fece conoscer già come nel 1.° di Febbrajo gli Alleati s'impadronirono di Brusselles dopo che fu sgomberata dal Generale Maisons, il quale, ritrattosi co' suoi verso Tornay, arrivò quivi il 10. Il Generale Borstell fu mandato con uno stuolo di gente ad Ath a tener d' occhio quel capitano, e protegger la marcia del Generale Bulow da Brusselles, donde partì il 13 alla volta di Laon; e presa la via di Soignes, Genappe, Mons, e Pont-sur-Sambre, vi giunse il 24. Nel 17, il Generale Maisons si ritirò dietro la Marque, colla sinistra ad Armentieres, abbandonando per tal modo Tornay, di cui il Generale Borstell entrò al possesso. Il Generale Maisons raccolse indi la più parte de' suoi a Courtray e Oudenarde, e fece varie mosse, le quali indussero il Duca di Sassonia-Weimar (stato invigorito da una divisione di truppe agli ordini del Principe Paolo di Wurtemberg) a recarsi ad affrontarlo con una forza di circa 8,000 uomini; e scacciatolo da Oudenarde il 5, lo assaltò a Courtray il 7, allorchè, malgrado una resistenza, che continuò tutto il giorno, il comandante Francese fu disfatto e sospinto a Mont-Halluin, in fronte di Lilla. Il Duca di Weimar essendo in ciò pienamente riuscito, si tenne tranquillo sino all'arrivo del Generale Thieleman, che recò un rin-

forzo di 8,000 Sassoni, quando (il suo esercito essendo di 27,000 uomini) concepì l'idea di assediare Maubeuge. Al qual oggetto pose a Tournay il Generale Thieleman a tener d'occhio il Generale Maisons; e i Generali Borstell e Ryssell a Bavay, e St.-Ghislain ad osservare Landrecy, Condé e Valenciennes, intantochè dell'assedio di Maubeuge ebbe il carico il Generale Lecocq.

Le mosse dirette all'eseguimento di un tal piano, incominciarono il 17 di Marzo. Nel 19 e 20 s'investì Maubeuge: ma perchè la resistenza del presidio, guidato dal Colonnello Schouller, fu maggiore di quello che si era supposto, il Generale Lecocq trasmutò, nel 24, l'assedio in blocco, e retrocedè a Requigniés. Fatto il Generale Maisons consapevole dell' esito di simili operazioni, trasse partito dalla concentrazione della forza principale degli Alleati sulla sua dritta per tentar l'impresa su Gand, da esso meditata già da gran tempo colla veduta di comunicare con Anversa. Nella mattina del 25, si partì quindi da Lilla con 8,000 uomini e 20 cannoni, e scacciando davanti a sè le genti confederate che guarnivano Menin e Courtray, occupò sì fatte piazze, e mosse un corpo avanzato a Pelleghem. Il dì successivo si portò su Gand, di cui s'insignorì dopo un breve contrasto per parte della piccola guarnigione che l'occupava. E distaccando tosto una banda de' suoi per comunicare con Anversa, or-

dinò al Generale Roguet di lasciare con 4,500 uomini quella piazza, e stabilirsi ad Alost.

Nel quale stato di cose, il Duca di Weimar (la cui forza era stata scemata de' corpi de' Generali Ryssell e Borstell, andati ad unirsi col Maresciallo Blücher) fu messo in grave apprensione per la sicurezza di Brusselles. Ma venne per buona sorte rinforzato dal corpo del Generale Walmoden, ch' ei pose di là da Louvain, mentre che quello del Generale Thieleman occupava Oudenarde. Da sì fatti posti risolvè di recarsi ad affrontare il nemico. Ma, nella mattina del 30, il Generale Maisons retrocedè con tutto il suo corpo, allora di oltre 13,000 uomini, e si recò alla volta di Pelleghem e Courtray. Il Generale Thieleman si portò subito ad Awelghem, donde nel 31 assaltò il nemico davanti a Courtray: ma poco fortunato nel tentativo, dovè ritirarsi di là d' Awelghem con la perdita di sei cannoni e quasi 800 prigioni. Imbaldanzito da simigliante successo, cercò il Generale Maisons d' impossessarsi di Tournay, nel che non essendo però riuscito, si portò su Lilla. Con la veduta di soccorrere il presidio di Maubeuge, si recò il 4 d' Aprile a Valenciennes, donde, informato degli avvenimenti di Parigi, si ricondusse a Lilla. Il Duca di Weimar aveva ad un tempo concentrate le sue genti, ponendo il Generale Thieleman a Tournay, il Generale Lecocq a Mons; e i corpi del Conte Walmoden e Generale

Gablentz (a cui era subentrata davanti ad Anversa una divisione dell' esercito Svedese) in riserva ad Ath e Lessines.

E come circostanza congiunta all' esercito del Duca di Weimar, e come una prova della facilità con che fu invasa la Francia, giova descrivere i progressi di circa 800 *partigiani*, oltre uno stuolo di Cosacchi, guidati dal Colonnello Giesmar, e i quali procacciarono vantaggi rilevantissimi. Questo esperto ufiziale lasciò Leuze il 14 di Febbrajo, e marciando per Renaix, Courtray, Cassel, Lilliers, St.-Pol, Doulens, Albert, Braye, Roye, Noyon, e Chauny (di tutti i quali luoghi s'impossessò), si pose il 27 in comunicazione da Sincenis con le truppe del Generale Bulow, ch' era giunto su l'Aisne. Nel 1.° di Marzo si recò a Nayon e Roye, e di là a Compiegne, cui non essendo riuscito ad occupare, si ritirò nella notte dell' 8 per Chauny e Jassy a Ribemont. Portò quivi il suo quartier generale il 10 : e dopo aver messe in apprensione tutte le vicinanze, si rivolse a St.-Quintin, ch' ei prese il 13 col gran deposito d' artiglieria quivi stabilito. Prese indi possesso di Montdidier, e St.-Juste ; e nel 19 di Clermont. Di quivi si ricondusse da Montdidier a Roye, donde marciò il 27 su Cuvilly ; e nel 1.° di Aprile, dando mano a un mal riuscito attacco su Compiegne, si diresse a Pont-St.-Maxence, Beaumont, Pontoise, e nel 5 a Meulan. Nel corso delle descritte

operazioni, il Colonnello Giesmar fece un grosso numero di prigionieri, liberò molti delle truppe Alleate, ch'erano in man de' Francesi (e tra esse qualche Inglese); espugnò varie fortezze, e sparse il terrore in tutte le province, nelle quali recò le sue armi.

Nel tempo di simili fatti il Luogotenente Generale Sir Tommaso Graham concepì, e fu quasi per mandar ad effetto una delle più ardite imprese che mai si meditassero. Sino dal 6 di Febbrajo, allorchè si cessò di bombardare Anversa, egli era rimaso a tener d'occhio cotesta piazza, non che Bergen-op-Zoom. La qual ultima ròcca, per avventura la più forte del mondo, e compiutamente presidiata, deliberò egli di assaltare. Le schiere Britanniche da esso condotte, essendo scompartite in quattro colonne, si destinò la prima di 1,000 uomini ad entrar nella piazza per l'alveo del fiume Zoom, dove passa fuori della città dalla parte della Schelda; dovea prender quindi alla dritta la via de' baluardi, per agevolar l'ingresso della seconda colonna, parimenti di 1,000 soldati, che dovea girar per la dritta attorno alle opere esterne alla sinistra della via che mena ad Anversa, e assaltar quindi il bastione immediatamente a tergo di esse. La terza colonna doveva assalire il bastione alla sinistra della porta per la quale passa la via di Breda. E la quarta era destinata a fare un falso attacco su le bastite che cuoprono la strada proveniente da Steenberg.

La prima di queste colonne riuscì pienamente, avendo essa abbattuto ogni ostacolo, e, dopo esser entrata nella piazza, spinto la guardia avanzata di 300 uomini lungo i baluardi sino al bastione sulla dritta della via di Breda. Ma il corpo principale essendosi per qualche accidente diviso, 200 soldati di esso si rivolsero alla riva sinistra dello Zoom, e furono tagliati fuori dal resto del distaccamento per lo crescere della marea nel fiume, intantochè il resto fece alto sul primo bastione di cui s'impossessò, e il quale difendea la così detta *Porta-d'-acqua.* La guardia avanzata, rimasa per tal modo senza soccorso, dovette retrocedere alla seconda colonna, che in quel frattempo si era stabilita sul bastione, ch'ella doveva assalire. Sì fatta colonna comunicava colle truppe restate alla *Porta-d'-acqua*, e mandò un distaccamento di 300 uomini lungo i baluardi alla dritta a occupare e aprire la porta d'Anversa e facilitare l'attacco della terza colonna, la quale non avendo potuto per altro conquistare il bastione alla sinistra della via di Breda, fu guidata dove la seconda colonna era penetrata nella città, e ordinata quivi in suo sostegno.

Così, per non essere la terza colonna riuscita nella sua progettata operazione, i 300 uomini, spediti ad assisterla, furono esposti a sostenere tutta la forza, con che il nemico difendeva quel lato de' baluardi, e per essere circondata presso la porta d'Anversa, che

Antiche Linee

Strada di Breda

SCHELDT FIUME

Z. Zucchini Lit. Targioni Firenze 1823.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI

non potè sforzare, fu, dopo un'ostinata resistenza, obbligata ad arrendersi. Intanto, si ragunò entro la piazza una forza di 2,500 uomini in piena comunicazione scambievole, mentre il falso attacco su la parte della città verso Steenberg riuscì al tutto nel suo scopo, giacchè tenne a bada il nemico, e ritenne una riguardevol parte di esso ad osservarlo.

Rimasero le truppe in tal situazione sebbene sempre sotto il fuoco del nemico, sino al far del giorno, allorchè il presidio, ordinato in tre colonne d'attacco, potè muover contra i 200 uomini, tagliati fuori dai compagni su la dritta dello Zoom, e sforzarli ad arrendersi. Le truppe alla *Porta-d'-acqua* essendo allora esposte all'attacco di due colonne ostili, una parte delle quali, dall'arsenale e dai baluardi su la dritta dello Zoom, signoreggiava la loro posizione, dovettero retrocedere alla palude tra la *Porta-d'-acqua* e il forte su la Schelda: e quivi, comechè rinvigorite da 600 uomini mandati loro dalla seconda colonna, furono in parte ridotti a capitolare, mentrechè il resto si ritirò traverso ai ripari dalla porta d'Anversa.

Sì fatta perdita indusse il Maggior Generale Cooke, il quale dirigeva l'assalto, a cercare di ritrarre il resto delle genti Britanniche, le quali furono da quel tempo assalite da tutta la forza dell'inimico: si vide per altro impossibile, a motivo delle posizioni occupate dai Francesi sul bastione annesso (tuttochè ne fossero

scacciati due volte colla bajonetta dal 69.° e 55.° reggimento), lo eseguire appieno sì fatta determinazione, e una sola parte delle truppe riuscì a vòtare la piazza. Così la difficoltà di mandare ad effetto di nottetempo un'operazione di tal fatta; l'impossibilità di riparare all'erronea direzione delle colonne, che, circondate da un presidio, forte al pari di loro, furono assalite, mentr'eran disgiunte; la perdita della più parte degli ufiziali comandanti, allorchè la sola loro assistenza avrebbe potuto trar fuora le truppe dall'ineguale, ma disperata zuffa che sostenevano: sì fatte cagioni in somma, dopo un'azione che durò dalle nove ore di notte sino alla mattina successiva, ridusse le truppe Inglesi, che rimaneano tuttavia dentro la piazza, a venire a patti, in forza di che (oltre la perdita di 68 ufiziali, e 849 tra sotto-ufiziali e soldati, uccisi o feriti), 50 ufiziali, 59 sergenti, e 1526 uomini deposero le armi (1), e si diedero prigionieri di guerra. Per quanto l'esito di simile impresa fosse infelice, non si può non ammirare l'audacia del tentativo, e'l valore spiegato in esso dalle truppe. Parlando Bonaparte a un ufiziale Britannico, e lodando il piano originale dell'attacco, non che il valore con cui si eseguì, confessò, che oltre a tutte le altre difficoltà le quali ne contrariarono la riuscita, la guarnigione non era stata

(1) In tal numero sono compresi tutti i distaccamenti che si arrenderono al nemico in varie parti della città.

sovrappresa: perciocchè l' ufiziale che comandava quel luogo, fu avvertito dell'assalto che si meditava.

Dopo la pace di Rendsbourg, l'esercito del settentrione si recò ne' Paesi-Bassi (all'eccezione delle genti del Generale Benningsen, le quali continuarono a bloccare Amburgo), e fu ragunato nelle vicinanze di Liegi, dove nel 27 di Febbrajo il Principe Reale di Svezia portò il suo quartier generale, e si trattenne sino alla fine di Marzo, allorquando si congiunse al Duca di Weimar a Brusselles. La quale interruzione nelle operazioni d'un corpo da lui diretto, ed il rifiuto di sottentrare al Duca di Weimar, e porlo così in istato di andare al soccorso del Maresciallo Blücher, lo esposero al rimprovero di avere colla sua inazione disturbato i grandi concerti militari che si eran tessuti. A sua giustificazione, il Principe Reale si dolse che si fossero distaccate da esso le schiere de'Generali Bulow e Winzingerode: che le truppe Sassoni, le quali dovean formare una parte del suo esercito, avessero ricevuto un'altra destinazione: che nell' alto grado, ch'egli occupava, non era da lui il sottentrare a verun altro ufiziale: ch' ei non avrebbe consentito che si rimovessero dal suo comando le truppe a lui pertenenti: e che rimarrebbe dov'egli era, sino a che sì fatte questioni fosser tolte di mezzo da una nuova decisione dell'Imperatore di Russia e del Re di Prussia. Tuttavolta, verso la fine di Marzo, le truppe del

Conte Walmoden e le Svedesi furono mandate ad assistere il Duca di Weimar quando erano impiegate nelle operazioni descritte.

Si vide già come a motivo delle mosse offensive del Maresciallo Augereau da Lione, l'esercito Austriaco che gli era a fronte, fosse non poco rinforzato, e posto sotto gli ordini del Principe d'Assia Hombourg. Le genti Francesi agli ordini di quel Maresciallo furono raccolte verso la metà di Febbrajo, e, compresa la guarnigione di Lione e degli altri forti che essa era destinata a proteggere, si poteano computare a 27,000 uomini, 10,000 de' quali si trassero dal corpo del Maresciallo Suchet. Sì fatto esercito essendo di lunga mano superiore di numero all' altro del Conte Bubna, ritolse a quest'ultimo le posizioni che occupava a Macon, Bourg-en-Bresse, Nantua, Les-Echelles e Chambery. E nei primi di Marzo avendo il Maresciallo Augereau diretta la colonna del Generale Musnier da Nantua per Lons-le-Saulnier e Moret a Nyon, la divisione del Generale Bardet al forte di L'Ecluse (del quale potè impossessarsi), e il corpo del Generale Marchand a St.-Julien (che dopo essere stato, dal 27 di Febbrajo al 1.° di Marzo, difeso con buon esito dal Generale Klebelsberg, fu evacuato in conseguenza de'progressi della divisione del Generale Bardet), le genti Austriache

dovettero ritirarsi a Ginevra (1). Imbaldanzito il Generale Marchand per simili avvantaggi, si avanzò alla riva sinistra dell'Arve, mentre la divisione del Generale Bardet si stabilì al mulino di St.-Genis: e credendosi in grado di fare agli Austriaci l'intimazione di arrendersi, mandò a tal effetto un Ajutante di campo nella città. Il Conte Bubna negò di rispondere a una proposta sì poco acconcia alla scambievol posizione delle varie truppe, e minacciò quell'Ufiziale di tutto il rigore delle leggi di guerra, se avesse ardito di ritornare con un simil messaggio.

Mentre seguivano cotesti fatti alle frontiere della Svizzera, e nel momento che il Maresciallo Augereau avea richiamata da Nyon la divisione del Generale Musnier a fine di assalire il Principe Luigi di Liechtenstein che bloccava Besanzone, la forza, distaccata a Troyes dall'esercito del Principe di Schwarzenberg nel 22 di Febbrajo, si andava rapidamente portando su la Saone. Essa giunse il 4 di Marzo a Chalons,

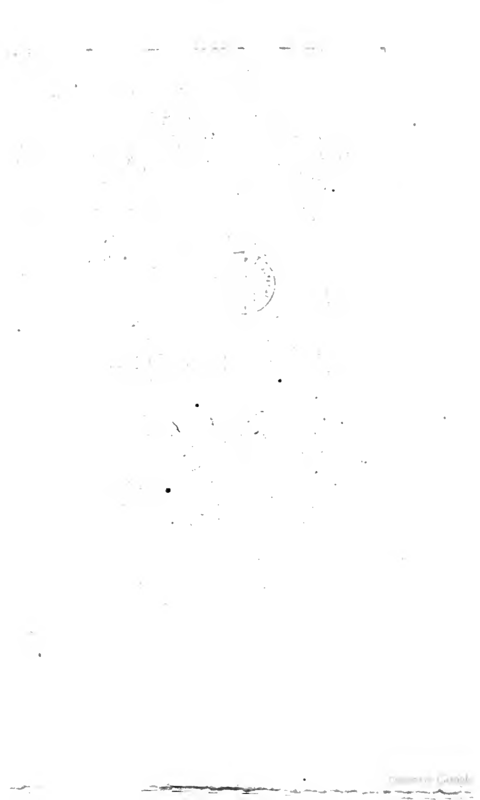
(1) Nell' azione, seguìta di là da St.-Julien, le schiere Francesi del Generale Marchand furono divise in tre colonne: la prima penetrò per Moissin a La-Place davanti a Collonge-sous-Salleve, dove essa fu trattenuta dall' ala sinistra degli Austriaci: quella del centro venne ributtata nell' assalto fatto contra St.-Julien: la sinistra potè solo stabilirsi a Grache. Nella mattina del 1.° di Marzo, successivo al giorno di sì fatta pugna, essendosi il corpo del Generale Bardet innoltrato su la via di Lione sino a Farges, il Generale Bubna ritrasse a Ginevra la forza guidata dal Generale Klebelsberg.

Mervans e Louhans: il corpo del Generale Wimpffen arrivò il dì stesso a Villette e Villers-Robert, e il 5 a Poligny. Il Principe d'Assia-Hombourg n'era allora lontano pochi giorni di marcia su la via che mena da Basilea a Besanzone. Tutto sì fatto esercito sommava a 50,000 uomini e 130 cannoni. Commosso il Maresciallo Augereau dall' arrivo di quelle genti, si ritrasse da Lons-le-Saulnier il 5, e concentrò nel 9 la massima parte del proprio esercito in Lione. Nel dì 11 si mosse ad assalire il Generale Bianchi, che nel dì precedente aveva occupato Macon. Dopo un'aspra pugna, le truppe Francesi ne discacciarono la vanguardia da St.-Georges e da La-Maison-Blanche: ma furono ributtate con perdita gravissima nell'attacco della posizione principale tra Vinzelles e la Saone. Per lo che il Maresciallo Augereau ritirò i suoi a un posto presso Arnas con la vanguardia a St.-Georges, dove fu assalito nel 18 dal Principe d'Assia-Hombourg. Avendo questi occupato, nel 14, Baye-le-Chatel, si era recato, unitamente al corpo del Generale Wimpffen, da Bourg-en-Bresse alla riva sinistra della Saone, e nel 16 avea concentrato fra Lancié e Crèche le sue genti con quelle del Generale Bianchi. Il Principe d'Assia impose alla divisione del Principe Wiedrunkel di portarsi da Beaujeu su la sinistra de' Francesi, mentre i corpi de'Generali Bianchi e Wimpffen, traversando Marsengue, ne assal-



a.a. Posizione dell'A. Marcia e Attacco delle Colonne dei
b.b. Posiz.ni occupate da Generali Bianchi e Mumb.9


BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI



Digitized by Google

tarono il centro a Lage-Longsard. Per le quali disposizioni, dopo una pugna di qualche durata, il nemico fu pienamente battuto, e scacciato al villaggio di Limonest. L'esercito Francese si soffermò quivi di nuovo, dilatandosi in una posizione dalla Saone per Limonest e Dardilly a La-Grange-Blanche, situata in fronte al sobborgo di St.-Just: ma la sua inferiorità di numero era troppo grande per lasciargli alcuna speranza di buon esito.

Nel 19, avendo il Principe d'Assia stabilite le truppe del Generale Bianchi a La-Tour-de-Salvagny e Dommartin, e il Generale Wimpffen in suo appoggio a Lozanne, ordinò a sì fatti corpi di muoversi lungo la via di Chatillon per Dardilly su Lione, mentre il Generale Mumb si portasse avanti insieme col Colonnello Haring da Chasselay su le alture di Couzon e St.-Romain. Le quali operazioni riuscirono fortunatissime. Le alture di Dardilly furono prese dal Generale Bianchi; e tutta la dritta della posizione de' nemici sforzata dalla colonna del Generale Mumb. Alla dritta del Generale Bianchi il Principe Wiedrunkel ributtò un attacco, diretto dal Generale Digeon da La-Grangê-Blanche su la strada di Salvagny; nel quale i Francesi furono al tutto disfatti. Il pronto resultato di cotesta azione fu lo sgombramento della seconda città dell'Impero, e il possesso che ne presero i Collegati nella mattina successiva.

Di concerto colle mosse finora descritte, il Generale Hardegg e 'l Principe Ferdinando di Cobourg cooperarono alla sinistra della Saone con le genti de' Generali Bianchi e Wimpffen, e scacciarono la divisione del Generale Boudet da Bourg-en-Bresse a Miribel e Calvire, donde retrocedè col resto dell' esercito Francese a Valence.

Su le frontiere della Svizzera il Generale Bubna, sempre tenuto d'occhio dalla forza del Generale Marchand in riva all'Arve, rimase in Ginevra, senza tentare alcuna operazione importante sino al 23, allorchè i Francesi essendo secondo gli ordini del Maresciallo Augereau retroceduti, esso li seguitò a Chambery, donde rivolgendo la sua forza a Conflans, obbligò il nemico a ritirarsi sul forte di Barraux e nella valle della Maurienne, mentre la divisione del Generale Wimpffen mandata da Lione a La-Tour-du-Pin, scacciò nel 3 d'Aprile il corpo del Generale Marchand da Les-Echelles e Voiron a un posto fortificato a Voreppe, dove rimase a formar la dritta della posizione Francese lungo l'Isero sino al 13, in cui terminarono le ostilità. Intanto il Maresciallo Augereau avea trasferito nel 23 di Marzo il quartier generale a Valence, e quinci si mosse a dritta verso il Generale Marchand, abbattendo il ponte di St.-Romain. Il Principe d'Assia lo incalzò, e nel 4 di Aprile portò il quartier generale a St.-Valier, e nel 7 a Rives.

L'oggetto che aveva in mira il Maresciallo Augereau dal posto da lui preso, era quello d'impedire l'unione dell'esercito Austriaco col Marchese di Wellington, che, disperdendo innanzi a sè quelle aquile ch'esser doveano piantate su le torri di Lisbona, avea trionfalmente spiegate le Britanniche insegne nelle province meridionali della Francia, e dopo le vittorie della Nivelle, della Nive, ed Orthez, e la conseguente espugnazione di Bordeaux, incalzava l' esercito del Maresciallo Soult su Tolosa, dove chiuse nel 10 d'Aprile la sua gloriosa e memorabil campagna con la presa di quella città e la total disfatta dell' esercito Francese in faccia di essa (1).

Con l' idea di effettuare quell' operazione che il Maresciallo Augereau era così intento a prevenire, il Principe d' Assia avea ricevuto ordine di scacciare l'esercito Francese dall'Isero ad Avignone, e quindi staccare il Generale Bianchi (ch'esser dovea rinfor-

(1) Ella è cosa singolarissima, che in alcune opere militari (*) pubblicate da ultimo in Francia, si pretenda essere la vittoria di Tolosa stata dalla parte de' Francesi, e che sebbene nell' *Annuaire de France* non si ponga chiaramente fuori una tal pretensione, tuttavolta, a pag. 599 e 600 del primo volume, si affermi, aver gli Inglesi perduto in quella battaglia 18,000 uomini. L'*Annuaire de France* cita in appoggio della sua asserzione, la lettera del Duca di

(*) Per esempio, nelle *Tables de la gloire Française, ou Titres des guerriers Français à l'immortalité*, egualmente che in molte altre opere.

Nell' *Histoire des Victoires et Conquêtes* (vol. 23, pag. 355, l. 27) si confessa tuttavolta, che *les vainqueurs s'arrêterent* dopo la presa di tutti i ridotti.

zato sino a 20,000 uomini) per la valle dell'Alta-Loira su Clermont e quinci inviando distaccamenti verso Limoges, Tule, e Aurilac, tentar di aprire una comu-

Wellington, pubblicata nella *gazzetta di Londra* del 26 Aprile. Se si ricorra a un tal documento, inserito a pag. 411 de' *Bullettini ufiziali* dell' anno 1814, si vedrà come di gran lunga minore apparisca il numero d' uomini ivi computati: ed eccone appunto la copia:

	uccisi	*feriti*
Inglesi	312	1812
Portoghesi	78	529
Spagnuoli	205	1723
Totale . . .	595	4,064

La qual maniera di sfigurare i fatti potrebbe servire di norma nel determinare il valore delle altre asserzioni contenute in quell' opera, e fra tutte, non sarebbe da porre tra le men false quella che concerne alle forze degli eserciti contendenti. Ma noi, lasciando da parte ogni dibattimento sovra un tal punto, terremo soltanto parola di quella pretesa vittoria, dichiarando, 1.° Essersi i Francesi trincerati fuori di Tolosa, e lungo le alture da Borde-de-la-Pajade sino a Montandron: 2.° Aver essi, oltre a diverse fortificazioni nel campo, avuti su cotesto terreno cinque ridotti: 3.° Questa sola parte della posizione de' Francesi essere stata assalita daddovero dalle genti Britanniche, le quali se ne insignorirono da un' estremità all' altra; e, presi i ridotti, sospinsero il nemico dietro il canale di Linguadoca e dentro le mura di Tolosa. Nelle altre parti dell' azione, il Generale Hill, su la sinistra della Garonna, scacciò i Francesi dalla loro prima linea d'opere nel sobborgo di S. Cipriano; e il Generale Picton, a norma dell'incarico avuto, tenne gli avversarii in guardia con assaltare replicatamente la testa di ponte a Jumcure.

Tale fu il resultato dell' azione. Contuttociò i Francesi pretendono alla vittoria sul fondamento di non esser eglino stati assaliti nel posto dov' erano stati sospinti. E nol furono, perchè il Duca di Wellington,

Piano della Battaglia di Tolosa

Seguita li 10 Aprile 1814.

TOULOUSE

Z. Zucchini del. — Lit. Targioni. Firenze 1824

A. Marcia del M.lo Beresford lungo la fronte della posizione francese.

a. Formazione delle divisioni del M.lo Beresford.

B. Prima posizione degli Spagnuoli.

b. Attacchi dei medesimi sopra la posizione francese che furono respinti dal G.le Clausel.

C. Prima posizione del corpo del G.le Picton.

c. Seconda posizione del medesimo.

D. Prima posizione del corpo del G.le Hill.

d. Seconda posizione del medesimo.

E. Prima posizione dei Francesi nel sobborgo S.t Ciprien.

e. Ritirata e seconda posizione dei medesimi dopo la battaglia.

F. Posizione fortificata dei Francesi sulle alture di Calvinet.

G. Attacco del Generale Taupin sulla sinistra degl'Inglesi i quali lo rispingono prendendo d'assalto tutte le trincere della posizione francese.

I. Seconda posizione e ritirata dei Francesi sopra il canale di Linguadoca.

L. Posizione delle Truppe Inglesi dopo la battaglia.



nicazione con l'esercito Inglese. Il resto dell'esercito Austriaco del mezzodì (un corpo essendo rimaso a tener a bada il Maresciallo Augereau) dovea recarsi

in vece di prender d'assalto sì fatta linea di difesa, protetta da un esercito così prode ed esperto come quello che gli stava a fronte, determinò di circondare la città.—Per mandare simigliante operazione ad effetto, dovè quindi aspettare finchè si fosse trasportato il suo ponte più presso a Tolosa, e avesse col Generale Hill una comunicazione maggiormente spedita, e ricevuto un nuovo sussidio di munizioni dalla riserva d'artiglieria, ch'era su l'altra riva del fiume. Non avendo il Duca ottenuto simili oggetti che tardi alla sera del giorno succeduto alla battaglia, deliberò di rimettere l'operazione alla mattina seguente. Ma, nel corso della notte, il Maresciallo Soult sgombrò Tolosa, lasciando quivi tre Generali, 1600 prigionieri e una gran quantità di cannoni e provvisioni militari.

Dov'è dunque cotesta vittoria? Il Maresciallo Soult combattè egli per mantenersi in possesso delle alture da lui fortificate, le quali signoreggiavano la città, e alla cui difesa sacrificò 3,600 uomini? (*) In tal caso, esso le perdè.—Combattè egli per conservare Tolosa? Se ciò fece, perdè anche questa

In sì fatta battaglia non ponno vantare i Francesi che un solo successo: quello, cioè, dell'aver eglino ributtato due volte gli Spagnuoli nell'attacco de' ridotti di La-Pajade, incalzandoli sino a che furono sostenuti da una parte della riserva Inglese agli ordini di Sir Andrew Barnard. Il momentaneo disordine degl'Ispani fu poi riparato: per modo che poteron essi in certa maniera cooperare più tardi all'attacco della posizione Ma qual peso può dar mai alla pretensione della vittoria un simil successo? Il solo fatto dell'avere il Duca di Wellington combattuto per prender Tolosa, e scacciare il Maresciallo Soult dalle sue comunicazioni con Parigi (nel che riuscì pienamente), è quello che secondo il generale intendimento degli uomini si chiama una vit-

(*) Vedi *Annuaire de France*.

Digitized by Google

per Mont-Brison e Moulins a Chateauroux e Tours, e di quivi a Orleans, dove anche il Generale Bianchi dovea diriger la sua marcia per Poitiers.

Ora convien ritornare ai fatti, accaduti in vicinanza di Parigi.

Comechè i Confederati avessero preso posto fuori di quella Metropoli, si concepirono tuttavolta gravi dubbi sulla convenienza di accettare una battaglia generale in tal situazione. L' immensa popolazione che rimaneva alle spalle de'Confederati, e potea prorompere in atti ostili da un momento all'altro, era il principal fondamento di simili dubbi. Nulladimeno, non così tosto le Autorità Francesi, che avean preso a guidare la rivoluzione, si avvidero d' una tal titubanza, non indugiarono a dichiarare, che, in tal caso, come in tutte le precedenti occasioni, l'esercito Francese avrebbe ubbidito allo stabilito governo del paese: e quindi allorchè si dessero gli ordini, esso asterrebbesi da ogni ostilità. Le quali assicurazioni furono ricevute da'Collegati con assai diffidenza. Contuttociò, dopo matura considerazione, essi risolvettero di non ritirare l'esercito dal terreno che occupava.

toria, e una vittoria splendida, perchè da lui riportata sul più bell'esercito che avessero allora i Francesi, e malgrado la sconfitta, sofferta dagli Spagnuoli, e mediante un' operazione lungo la fronte e attorno al fianco della ben munita posizione de' nemici, con sole due divisioni delle forze Britanniche, e in circostanze, le quali renderanno mai sempre una simil battaglia una delle più chiare imprese del Duca di Wellington, non che dell' espertezza e valore delle sue genti.

Il primo passo, atto a far credere alle predizioni delle Autorità Francesi in risguardo al loro esercito, fu un'istanza, fatta nella sera del 2 d'Aprile al Principe di Schwarzenberg nel suo quartier generale di Chevilly, da un amico del Maresciallo Marmont per recarsi ad Essonne, dichiarando aver con ciò per oggetto di comunicare a quest'ultimo i fatti seguìti a Parigi, la creazione del nuovo governo, e l'ordine di cessare dall'obbedienza verso Bonaparte. La qual persona non dubitava di persuadere il Maresciallo a sottomettersi agli ordini che gli arrecava. Il Principe di Schwarzenberg, tuttochè men vivo nelle speranze, annuì alle sue brame, e le permise di passare. Essa tornò nella sera del 3 con assicurare per parte del Maresciallo Marmont, che, attesa la disperata condizione, a cui Bonaparte avea ridotta la sua patria; la pertinacia, con la quale sembrava risoluto di porre a repentaglio i superstiti mezzi della Francia; l'impossibilità di prevenire (dopo quanto era avvenuto nella capitale) una guerra civile, se continuavano le ostilità, e finalmente il pericolo che minaccerebbe di nuovo Parigi, egli era insieme con la più parte de'distinti duci, che stavangli attorno, determinato di separarsi dal Capo, che dopo una dichiarazione del Senato e dell'Assemblea Legislativa, egli non era più da lui raffigurato alla testa dell'Impero Francese: pe' quali motivi esso era pronto a conchiudere una conven-

zione. Il Maresciallo chiedea tuttavolta di stipulare che le sue genti, potessero recarsi a un posto, dove fossero al tutto independenti; e gli si guarentisse la sicurezza personale di Bonaparte, qualora cadesse nelle mani de' Collegati.

Nel che avendo il Principe di Schwarzenberg consentito, si negoziò nel corso del giorno un accordo diretto all' eseguimento degli oggetti proposti.

Mentre ciò seguiva a Chevilly, i Marescialli Francesi, che comandavano nel respettivo loro corpo a Fontainebleau, accompagnati dal Maresciallo Berthier e da Monsieur de Caulincourt, presentatisi a Bonaparte, gli comunicarono il decreto del Senato, in forza di che egli era deposto; e gli domandarono in quali mezzi sperasse per trar fuora la Francia dalla situazione in cui si trovava. Il Maresciallo Ney gli dichiarò ad un tempo, esser la sua abdicazione il solo riparo che rimanea. Dopo alcune considerazioni, aderì Bonaparte alla proposta, purchè il trono fosse devoluto a suo figlio: nella cui minorità l'Imperatrice Maria Luisa esser dovesse alla testa della Reggenza. Laonde incaricò i Marescialli Ney e Macdonald e Monsieur de Caulincourt a recare sì fatta decisione ai Monarchi alleati.

Il Maresciallo Marmont, trovandosi ad Essonne, mentre questi Generali vi passarono per recarsi al Principe di Schwarzenberg, dopo aver ordinato al Ge-

nerale Souham, nel quale trasferì il comando de' suoi, di non fare alcun movimento in sua assenza, li seguitò a Chevilly, dove spiegò al Principe di Schwarzenberg il ritardo che dovea necessariamente soffrire l'adempimento dello stipulato accordo.

I Marescialli Ney, Macdonald e Marmont, e Monsieur de Caulincourt, accompagnati dal Principe di Schwarzenberg, continuarono allora il cammino alla capitale, ove, dopo alcune spiegazioni avute col Governo provvisorio, furono condotti all' Imperatore di Russia, che li ricevè in compagnia del Re di Prussia.

Una lunga e viva discussione ebbe luogo in cotesto abboccamento, al quale, oltre al Principe di Schwarzenberg, si chiamarono anche i membri del nuovo Governo Francese ed il Generale Dessolles. Il Maresciallo Ney e Monsieur de Caulincourt insistettero con tutta la veemenza su i desiderii palesati da Bonaparte: nel che furono sostenuti da' Marescialli Macdonald e Marmont. Gli altri individui Francesi, quivi presenti, mostrarono egual impeto per lo restauramento della famiglia legittima, come il solo mezzo di salvar la patria dai pericoli interni ed esterni, che la minacciavano. Persistevan eglino su la dichiarazione, con che i Monarchi alleati si obbligavano a non trattar più nè con Bonaparte, nè con la sua famiglia, come aventi autorità in Francia; e l'Imperatore di Russia dichiarò la determinazione di aderir tuttavia a ciò che era

promulgato. Le quali discussioni non abbatteron però la fermezza del Maresciallo Ney e di Monsieur de Caulincourt nel sostenere le loro proposizioni. Ed eran già le sei della mattina senza che in quella conferenza si fosse stabilito nulla di decisivo. Allorchè le parti opposte stavano per separarsi, sovraggiunse un corriere ad annunziare, che in adempimento dell'accordo fatto, il corpo del Maresciallo Marmont era passato entro le linee dell'esercito confederato. La qual notizia, così poco aspettata dal Maresciallo Marmont come dal resto degli ufiziali Francesi, che eseguivano la commissione di Bonaparte, decise a un tratto il Maresciallo Ney e Monsieur de Caulincourt (i soli che continuassero a tener fermo) a cedere al sentimento degli altri: e il Maresciallo Marmont cessò di prendere ulterior parte al negoziato. Dopo un secondo abboccamento, ch' ebbe luogo nel giorno 5 presso l' Imperatore di Russia, i Marescialli Ney e Macdonald e Monsieur de Caulincourt si ricondussero a Fontainebleau a riferire a Bonaparte l'esito della missione, non che la risoluzione de' Collegati espressa nella seguente *Nota verbale*:

Voulant prouver à l'Empereur Napoléon que toute animosité cesse de leur part, du moment où le besoin d'assurer le repos de l'Europe ne se fait plus entendre, et qu'elles ne peuvent ni ne veulent oublier la place qui appartient à l'Empereur Napoléon dans l'histoire

de son siècle, les Puissances Alliées lui accordent en toute propriété, pour lui et sa famille, l'Isle d'Elbe. Elles lui assurent six millions par an, dont trois millions pour lui et l'Impératrice Marie-Louise, et trois millions pour le reste de sa famille, savoir, ses frères Joseph, Louis, et Jerôme; ses sœurs Elise et Pauline, et la Reine Hortense, qui sera considerée comme sœur, attendu sa situation avec son mari.

Degli eventi qui registrati, il più importante fu la inaspettata defezione del corpo del Maresciallo Marmont: la quale avvenne in conseguenza di un messaggio mandato nella notte del 4 al Generale Souham da Bonaparte, che gli ordinava di recarsi tosto a Fontainebleau. Siccome quest'ultimo Ufiziale avea partecipato all'accordo stabilito fra il Maresciallo Marmont e 'l Principe di Schwarzenberg, così si suppone, ch'ei sospettasse, esser giunto al quartier generale la notizia di quel trattato, e che perciò Bonaparte lo chiamasse a sè. E avendo egli comunicati i suoi dubbi agli altri Ufiziali Generali, che al par di lui aveano avuto parte alla convenzione, convenne seco loro, che se ne adempisser subito i patti. Ond'è che dopo aver prese le dovute precauzioni contro qualsivoglia mossa dal lato di Fontainebleau, ordinarono nella mattina del 5 le loro genti come segue: il Generale Bordessoulle si portò avanti colla cavalleria che fu seguitata dai fanti e dalle artiglierie, ed il Generale Chastel con

una brigata di cavalli rimase a tergo. E così si recarono a Fresnes, e quinci a Versailles. Avantichè Bonaparte avesse notizia di una tal defezione, e mentre l' esercito Francese, ignaro del vero oggetto della missione de' Marescialli a Parigi, era nella massima agitazione, egli tenne a quelli che lo circondavano un linguaggio, dal quale appariva ch' egli avesse offerto di abdicare con certe condizioni, tuttochè paresse fidar poco nell' accettamento della proposta. Il qual fatto venne presto a cognizione dell' esercito, che sempre apparecchiato a muovere alla volta della Metropoli, come gli si era annunziato nel dì precedente, aspettava con inquieta sospensione l'esito de' negoziati.

Nella mattina del 5, il Generale Souham non comparendo, Bonaparte gli spedì con un altro messaggio l' ordine di presentarglisi, ed al suo ritorno venne in chiaro del partito preso da esso e dalle sue genti. E mandato subito pel Generale Belliard, gli palesò il dolore e lo sdegno che lo opprimeva, imponendogli di recarsi ai posti avanzati, e dare per la protezione della sua fronte le disposizioni divenute necessarie. Persuaso a un tempo, che col suo esercito, ridotto allora ai 30 o 35,000 uomini, non potea più mantenersi su la posizione che occupava, ordinò che nella successiva mattina si ritirasse dietro la Loira.

Il corpo del Generale Gerard doveva aprire la marcia da Malesherbes su Puiseaux: i Marescialli

Macdonald e Oudinot, protetti dalla cavalleria de' Generali Defrance, Milhaud e St.-Germain, doveano seguitarli ; e le guardie muovere nell' istessa direzione ; mentre il corpo del Generale Kellerman doveva ordinarsi a Pethiviers : e 'l Maresciallo Mortier, formando la retroguardia, abbandonare l' Essonne solamente nel 7, e retrocedere verso Fontainebleau.

Tuttavolta, come prima seppe Bonaparte l' esito de' negoziati di Parigi, dopo qualche discussione coi Marescialli Ney e Macdonald, e Monsieur de Caulincourt, rèduci a Fontainebleau, accettò le condizioni che gli si offerivano : il che fu comunicato al Governo provvisorio con la seguente lettera del Masciallo Ney al Principe di Benevento :

Monseigneur,

Je me suis rendu hier à Paris avec M.r le Maréchal Duc de Tarente, et le Duc de Vicence, comme chargé de pleins-pouvoirs pour défendre, auprès de S. M. l'Empereur Alexandre, les intérêts de la dynastie de l'Empereur Napoléon. Un événement imprévu ayant tout-à-coup arrêté la négociation, qui cependant semblait promettre les plus heureux résultats, je vis dèslors que, pour éviter à notre chère patrie les maux affreux d'une guerre civile, il ne restait plus aux Français que d'embrasser entièrement la cause de nos anciens Rois ; et c'est pénétré de ce sentiment que je

me suis rendu ce soir auprès de l'Empereur Napoléon pour lui manifester le vœu de la nation. L'Empereur, convaincu de la position critique où il a placé la France, et de l'impossibilité où il se trouve de la sauver lui-même, a paru se résigner avec fermeté, et consentir à l'abdication entière et sans aucune restriction. C'est demain matin que j'espère qu'il m'en remettra lui-même l'acte formel et authentique. Aussitôt après j'aurai l'honneur d'aller chez V. A. Sérénissime.

Je suis avec respect,

Monseigneur,

Fontainebleau, 5 *avril* 1814.

LE MARÉCHAL NEY.

Il giorno in cui si ricevè questa lettera, il Senato si congregò, e decise concordemente la nuova costituzione della Francia (1), richiamando al governo di essa i Borboni.

Un tal atto si propose al Senato dal Principe di Benevento, il quale avea già ottenuto l' assenso dei membri che si erano maggiormente occupati della questione di un governo costituzionale, e soprattutto di quelli ch' erano più avversi alla famiglia de' Borboni; mediante l'approvazione delle quali persone, sperava di potere far adottare all'unanimità la sua proposta. Il che si conseguì; e si trattò ogni cosa con

(1) Vedi l'APPENDICE al N.° 15.

tanta unione e armonia, che anche l'Abate de Sicyes consentì senza diffidenza al ritorno del Re.

Nel 7, i Marescialli Ney e Macdonald e Monsieur de Caulincourt, ricondottisi a Parigi, conchiusero col Principe di Schwarzenberg una tregua, di cui sono qui inserite le condizioni, e con essa ebbero termine le ostilità.

» Dall'imboccatura della Senna gli Alleati dovevano occupare la riva dritta di quel fiume, ed inoltre i confini meridionali de' dipartimenti

» Del Basso Reno,

» Dell'Oise,

» Della Senna e dell'Oise,

» Della Senna e della Marna,

» Dell' Yonne,

» Della Côte-d'Or,

» Della Saone e della Loira,

» Del Rodano,

» E dell' Isero, non che del Moncenisio.

» Dalla parte del Marchese di Wellington, la linea de' limiti era da determinarsi giusta il terreno occupato dal suo esercito e quello dell'esercito opposto a lui, allorchè i Comandanti in capo ricevessero le comunicazioni sovr' annunziate ».

Nel giorno stesso fu statuito, che ogni futuro atto di sovranità si pubblicasse in nome e col presidio del Governo provvisorio. Nel 9, la guardia nazionale

prese la coccarda bianca. Nell' 11, Il Conte d'Artois entrò trionfalmente in Parigi: e nel 14, ricevè dal Governo provvisorio, come Luogotenente del Re, la Sovrana autorità del paese. Nel giorno stesso che il Conte d'Artois fu accolto con acclamazioni universali nella metropoli, i Commissarii di Bonaparte recarono a quest'ultimo a Fontainebleau l'accordo, sottoscritto da essi in favor suo co' Ministri delle Potenze confederate. E come Bonaparte lo ebbe letto, dettò al Duca di Bassano la sua abdicazione nelle parole seguenti:

Les Puissances Alliées ayant proclamé que l'Empereur Napoléon était le seul obstacle au rétablissement de la paix en Europe; l'Empereur Napoléon, fidèle à son serment, déclare qu'il renonce, pour lui et ses héritiers, aux trônes de France et d'Italie, parce qu'il n'est aucun sacrifice personnel, même celui de la vie, qu'il ne soit prêt à faire à l'intérêt de la France.

E sottoscritto un tal documento, raccomandò agli ufiziali, che gli stavano attorno, di affezionarsi alla dinastia, allora chiamata a governarli. Parlò favorevolmente di Luigi XVIII, ed estimandolo Principe di molto ingegno, augurò bene del sistema di reggimento che avrebbe adottato. Pensava per altro che avrebbe difficilmente superati i grandi ostacoli coi quali avrebbe dovuto contrastare. I maneggi del sobborgo di St.-Germain e la guardia imperiale, erano,

a suo credere, tra quelli che gli avrebbono cagionato la maggior molestia. Dicea nondimeno, che con la fermezza e la prudenza si sarebbero vinti. Terminato il discorso, Bonaparte, permise a quelli, che lo attorniavano, di recarsi a Parigi qualora lo bramassero, raccomandando a chi rimanea, di mandar colà la propria adesione al nuovo governo.

In conseguenza della qual facoltà, il Maresciallo Berthier spedì tosto il consenso dell'esercito, promettendo la sua fedeltà al Principe, chiamato dalla nazione Francese al trono de'suoi antenati.

Così pervenne al suo fine la rivoluzione Francese. Per quanto splendide fossero molte delle azioni che la segnalarono, e che dovesse essa considerarsi profondamente impressa negli animi del maggior numero de'popoli Francesi; pur essa sparì come se svanisse senza contrasto. Dal momento che la capitale della Francia fu occupata da'Confederati, parve che la pace, e il buon volere si stabilissero ad un tratto fra genti così singolarmente accozzate insieme e così piene poc'anzi di violenti inimicizie, l'une contro dell'altre. Lo spirito di vendetta e d'oppressione, che avea diffuso sopra tutto il mondo un torrente di desolazione, parve improvvisamente spento. Sebbene gli eserciti Francesi fossero tuttavia animati da sete di vendetta, e da desiderio di guerra; nulladimeno sì fatti sentimenti si perdevano in Parigi tra la conten-

tezza ed il giubilo d'ogni classe d'abitatori. La riconoscenza verso gli Alleati per la magnanimità della loro condotta, fu la costante sorgente delle popolari acclamazioni: nè il carattere del Principe di Schwarzenberg era maladatto stromento per lo quale sì fatti sentimenti esser dovessero perpetuati. Alle porte di Parigi, alle quali aveva in mezzo alle più scabrose difficoltà condotto vittoriosamente gli eserciti alleati, egli depose il carattere di nemico per assumere quello più conforme alla dolcezza e bontà della propria indole, quello, cioè, d'amico e di pacificatore: qualunque volta i sensi più ingenui del cuore umano erano necessarii al compimento de'suoi disegni, il Principe di Schwarzenberg era certo del successo. Nè altri possedè quelli in grado più eminente.

Presentemente egli, non meno del suo illustre compagno nell'armi Maresciallo Blücher, è stato rapito al nostro consorzio, desiderato ed ammirato da tutti quelli che lo conobbero, da tutti quelli che furono testimoni delle virtù ond' era ornato il suo carattere, e ch'erano capaci d'apprezzare la perdita di sì valente ed eccellente soldato, e d'uomo così perfetto.

Noi abbiamo così condotti questi ragguagli al loro fine. A ricapitolare i fatti succeduti alla cessazione delle ostilità, sarebbe soltanto da ripetere ciò che fu già in tante forme riferito. Per la gloria dell'Inghilterra, e a compimento della rinomanza acquistata già

da'suoi eserciti, lo spirito della rivoluzione non fu sì pienamente calmato in Francia da non somministrare un'altra opportunità di trionfare del gran Genio militare al quale pareva allora tolto per sempre il mezzo di perturbare la tranquillità del mondo. Ma l'uficio di narrarne le particolarità, spetta a coloro che furono sì fortunati da essere attori nella memoranda lotta di Waterloo. Ne sia tuttavolta permesso di notar qui, che quando Bonaparte lasciò Fontainebleau, senza scorta, e accompagnato soltanto da quattro commissarii nominati dagli Alleati, e co'quali traversò la più gran parte dell'Impero Francese, nessuna umana previdenza potea vaticinare ch'egli sarebbe ricomparso assoluto moderatore di un popolo che lasciò con tanta indifferenza rapirselo.

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

APPENDICE.

N.° 1.

Stato degli Eserciti Alleati, nel principio d'Agosto 1814.

Nella Slesia.		
Russi	80,000	150,000.
Prussiani di linea	40,000	
Landwehr armata ed esercitata	30,000	
Corpo del Principe Reale di Svezia.		
Svedesi	25,000	85,000.
Bulow	25,000	
Walmoden	11,000	
Woronzoff	4,000	
Tauenzein	6,000	
Legione Germanica	6,000	
Winzingerode	8,000	
Riserve Russe.		
Tolstoy	60,000	104,000.
Docktoroff	14,000	
Labanoff	30,000	
Austriaci.		
Truppe di linea in Boemia e altrove	150,000.	447,000.
Riserve Austriache	100,000.	
Resto della Landwehr Prussiana	90,000.	
Rinforzi Russi già in cammino per unirsi all' esercito	107,000.	
Totale		786,000.

N.° 2.

Tre differenti prospetti approssimativi della forza dell' esercito Francese, ricevuti al Quartier generale degli Alleati.

		17 Agosto.	20 Sett.	24 Sett.
Raccolti in fronte a Dresda, e opposti al grand' esercito alleato.	Vecchia Guardia . .	6,607	4,000	25,000.
	Giovane Guardia . .	32,000	24,000	3,000.
	Cavalleria della Guardia	10,500	6,000	
	Vandamme	25,000	4,000	6,000.
	Victor	21,000	18,000	14,000.
	Marmont	30,000	20,000	18,000.
	Poniatowski	15,000	10,000	11,000.
	St. Cyr	31,000	20,000	20,000.
	Cavall. di Latour-Maub.	10,000	6,000	7,000.
		181,107	112,000	104,000.
Opposti all'esercito settentrion. sotto il Principe Reale di Svezia	Bertrand	21,000	14,000	15,000.
	Regnier	20,000	8,000	6,000.
	Oudinot	24,000	10,000	18,000.
	Arrighi e Kellerman } Cavalleria	10,000	7,000	6,000.
		75,000	39,000	45,000.
Contro il Maresciallo Blücher.	Souham	32,000	22,000	15,000.
	Lauriston	35,000	10,000	7,000.
	Macdonald	21,000	14,000	12,000.
	Sebastiani e Milhaud } Cavalleria	13,000	7,000	5,000.
		101,000	53,000	39,000.
		75,000	39,000	45,000.
		181,107	112,000	104,000.
	Totale . .	357,107	204,000	188,000.

OR[...]AGLIA DEGLI ESERCITI CONFEDERATI,

RACCOLTI INTORNO A LIPSIA,

nel 17 d'Ottobre 1813.

ro Maestà { L'Imperatore di Russia, L'Imperatore d'Austria, Il Re di Prussia,

incipe di Schwarzenberg, Generale in Capo.

		Uomini effettivi		Totale	
		Infanteria	Cavalleria	Infanteria	Cavalleria
Estremità della d	anzata, il Principe Maurizio Leichtenstein	2,000	1,600		
Dritta, otto gli ordini el Maresciallo Murat.	l'Armata, Conte Colloredo	9,000	1,200		
	8 » il Conte Meerveldt	6,000	1,000	39,000	10,800
	» il Conte Giulay	7,000	1,500		
	2 » il Conte Klenau	9,000	2,000		
	il Principe d'Assia Hombourg	6,000	3,500		
	4 1.° Corpo, il Conte Wittgenstein	8,000	.....	16,000	
	2.° » il Princ Eugenio di Wurtemb	8,000	.....		
	1 2.° Corpo, il Generale Kleist	24,000	5,000	24,000	5,000
Centro	3.° Corpo di granatieri, il Conte Rayefsky.	8,000	.....	18,000	
	5 5.° » guardie a piedi il C.te di Yermolow	10,000	.....		
	Russa, e Prussiana Cavalleria, il Principe Gallitzin	.....	8,000	.....	8,000
		97,000	23,800		
	d'Armata, il Principe Czerbatow	0,000	.....		
	2 » il Generale St. Priest	8,000	.....	32,000	
	» il Generale Alsusieff	8,000	.....		
	5 » il Generale Kapsevitsch	8,000	.....		
	il Generale Korf	.....	5,000	.....	5,000
Sinistra, agli ordini el Maresciallo Ney.	6 l'Armata, il Generale Lieven	6,000	.....	12,000	
	» il Generale Neverowski	6,000	.....		
	3 » il Generale Wassiltschichoff	.....	3,000	.....	3,000
	sotto il Generale Yorck	25,000	5,000	25,000	5,000
	7	60,000	13,000		
	3 l'Armata, il Generale Bulow	20,000	4,000	32,000	4,000
	» il Generale Tauenzein	12,000	.....		
Riserva	V Steding	18,000	2,000	18,000	2,000
	Vinzingerode.	14,000	3,000	14,000	3,000
	G	64,000	9,000		
	C onia, Russe, ed Austriache, il Generale Benningsen			20,000	4,000
				250,000	49,800
	Totale			... 299,800	

n compresi.

1.° Corpo d' ia per Augusta.

10.° » pposto al Maresciallo Davoust.

13.° » nia, sotto il Conte Tolstoi, opposti al Maresciallo St. Cyr, dinanzi a Dresda

14.° »

BIBLIOTECA NAZIONALE



N.° 4.

Lista delle perdite dell'inimico in prigionieri, cannoni, e carri di munizione, dal mese d'Aprile 1813, sino alla fine d'Ottobre del medesimo anno.

Data	Nomi di luoghi	Comandanti	Prigionieri	Cannoni	Carri di munizione
11 Aprile	Mockern . . .	Yorck	927	1	3
13	Langensalza .	Hellwig	. . . .	5	1
28	Halle	Bulow	428	3	3
2 Magg.	Lunebourg . .	Dornberg . . .	2,300	11 Due di essi furono smontati e gettati nel fiume.	
2	Gross Greschen	Wittgenstein .	100	10	
1	Konigsbrug . .	Kowaisky . . .	183		
12—15	. . . .	Miloradowitsch	306		
18	Keinitz di Kônigsbrug . .	Kowaisky . . .	226		
19—20	Bautzen e Konigswarten .	Barclay de Tolly	2,700	11	
20	Baruth	Bulow	300		
20	Zwichau . . .	Colonel	. . . .	21	40 distrutti
24	Connern . . .	Cosacchi . . .	380		
26	Haynau	Blücher	Di un grosso numero di prigionieri non si tenne nota.		
31	Brinkenau . . .	Legione Russo-Alemaña.	500		
31	Mark Lissa . .	Kaisaroff . . .	80	8	

N.° 4. — *continuata.*

Data	Nomi di luoghi	Comandanti	Prigionieri	Cannoni	Carri di munizion-
4 Giug.	Luckau	Bulow	500	3	
19	Halberstadt . .	Czerniczeff . .	540	14	60
17 Agost.	Dintorni di Wittemberg	Borstel	152		
18	Leignitz	Sacken e Yorck	366		
19	Lahn	Rudzewitsch . .	300	8	
23	Gross Beeren .	Principe Reale di Svezia . .	2,000	26	60
26	Katzbach . . .	Blücher	18,000	103	230
27	Beltzig	Hirschfeld . . .	3,500	8	
27	Lobenau . . .	Blücher	305		
28	Luckau	Wobeser . . .	800	9	provvisioni militari
30	Culma e nelle montagne . .	Osterman e e Kleist . .	9,000	83	105 e provvisioni militari
1 Sett.	Presso Gorlitz	Falkenhausen .	. . .	1	
2	Wurschen . .	Il Principe Madatoff . .	711	. . .	100
9	Dresda e Bautzen . . .	. . . . .	1,200	. . .	200 distrutti
6	Dennewitz . .	Principe Reale di Svezia . .	10,000	80	400
16	Quecforth . .	Fabeck	442		
16	Dannenburg .	Walmoden . .	3,300	8	52
17	Nollendorf . .	Schwarzenberg	2,000	7	
18	Freyberg . . .	Scheiter	648		
18	Weissenfels . .	Thieleman . .	1,291		
19	Borack	Kownisky e Dobschnitz .	516		

N.° 4. — *continuata.*

Data	Nomi di luoghi	Comandanti	Prigionieri	Cannoni	Carri di munizioni
23 Sett.	Beschofswerda	Katzler	210		
25	Brunswick . .	Marwitz	328		
18	Altenburg . .	Platow	1,000	5	
28	Cassel	Czerniczeff . .	650	41	
3 Ott.	Wartemburg .	Blücher	700	14	50
12	Neustadt . . .	Colonel	200		
14	Bremen	Tettenborn . .	. . . .	30	
11—14	Gross Hayn . .	Falkenhausen .	. . . .	. . .	80 e una gran quantità di munizioni in barche
16—19	Lipsia	Esercito confederato . . .	sani 30,000 feriti e malati 22,000	250	900
20	Lutzen	Wasiltschikoff	2,100		
21	Freyburg . . .	Yorck	4,000	40	molti
21	Buttersledt . .	Buhna	600	. . .	molti
22	Gotha	Crapowitsky .	973	. . .	molti
26	Keinitz di Gotha	Rudzewitsch .	2,000		
Presso Erfurt furono fatti saltar in aria per ordine di Bonaparte.					600
		Totale	129,162	801	2,906

N.° 5.

Stato dimostrativo dell' ordinamento dell' esercito di Germania, nel 28 *Novembre del* 1813.

Primo Corpo.

Baviera		36,000	Wrede	Con gli Austriaci.

Secondo Corpo.

Hannover	20,000	32,900	Walmoden	Nella parte settentrionale.
Brunswick	6,000			
Oldenburg	1,500			
Città Anseatiche	3,500			
Mecklenburg Schwerin	1,900			

Terzo Corpo.

Regno di Sassonia	20,000	23,350	D. di Weimar	Detto.
Saxe Weimar	800			
Saxe Gotha	1,100			
Schwartzburg	650			
Anhalt	800			

Quarto Corpo.

Assia Cassel		12,000	P. El. di Assia	Con Blücher.

Quinto Corpo.

Berg	5,000	9,230	D. di Cobourg	Detto.
Waldeck	400			
Lippe	650			
Nassau	1,680			
Cobourg	400			
Meinningen	300			
Hildburghausen	200			
Mecklenburg Strelitz	600			

Sesto Corpo.

Wurtzburg . . .	2,000	9,250	P. Filippo di Assia Homb.	Con gli Austriaci.
Darmstadt . . .	4,000			
Frankfort e Ysenburg	2,800			
I Reuss	450			

Settimo Corpo.

Wurtemberg		12,000	Pr. Reale di Wurtemberg.	Detto.

Ottavo Corpo.

Baden	10,000	10,380	Pr. Eugen. di Wurtemberg.	Co' Russi del grand' esercito.
Hohenzollern . .	290			
Liechtenstein . . .	40			
		145,560.		
Landwehr		145,560.		
Totale . . .		291,120.		

N.° 6.

Ragguaglio della rendita degli Stati del Reno secondo i più esatti dati statistici.

	Fiorini.
Baviera	30,000,000.
Wurtemberg	11,000,000.
Sassonia	16,000,000.
Assia	4,000,000.
Brunswick	1,200,000.
Baden	4,000,000.
Darmstadt	3,500,000.
Francoforte	2,500,000.
Wurtzburg	3,000,000.
Case di Nassau	1,700,000.
Weymar	1,000,000.
Gotha e Altenburg	1,500,000.
Meinningen	350,000.
Hilburghausen	150,000.
Coburg	400,000.
Anhalt Dessau	400,000.
Anhalt Bernburg	300,000.
Anhalt Cothen	220,000.
Mecklenburg Schwerin . . .	1,000,000.
Mecklenburg Strelitz . . .	500,000.
Ysenburg	280,000.
Schwartzburg Sonderhausen . .	250,000.
Schwartzburg Rudolstadt . . .	200,000.
Lippe Detinold	250,000.
Lippe Schaumberg	80,000.
Waldeck	380,000.
Hohenzollern Hoehningen . . .	80,000.
Hohenzollern Sigmaringen . . .	300,000.
Principato di Lepan . . .	40,000.
Liechtenstein	40,000.
Principi e Conti di Reuss . . .	350,000.
	84,970,000.

N.° 7.

Copie di lettere del Principe di Schwarzenberg, al Maresciallo Gouvion St.-Cyr, intorno alla capitolazione di Dresda, ec.

Copie d'une Lettre du Maréchal Prince de Schwarzenberg au Maréchal Comte Gouvion St.-Cyr, en date de Francfort S. M., 24 Novembre 1813.

J'ai reçu la lettre que Votre Exc. m'a fait l'honneur de m'adresser en date du 20 Novembre. Le Général Comte de Klenau avant que d'avoir signé uue capitulation à des conditions auxquelles il ne se trouvait pas autorisé, avait eu soin de vous en avertir, Monsieur le Maréchal, en ajoutant qu'il se flattait que la famille Royale de Saxe, entreprendrait de plaider sa cause auprès de son auguste Souverain. J'aurais désiré qu'étant informé de ce procédé illégal, au lieu de passer promptement à l'exécution, vous eussiez attendu que le Général Comte de Klenau fût investi de pouvoirs suffisans, et qu'au moins, pour votre propre garantie, vous eussiez attendu ma ratification.

Le devoir que m'imposent les intérêts de tant de peuples réunis pour la même chose, ne me permet pas d'admettre aucune vue secondaire. J'ai dû annuller cette capitulation, comme illégale et aucunement analogue à votre position et à celle des armées alliées.

J'ai ordonné qu'on vous accorde, Monsieur le Maréchal, toutes les facilités pour rentrer à Dresde, et qu'on vous mette scrupuleusement en possession de tous les moyens de défense dont vous pouviez disposer avant votre sortie.

Je suis loin de méconnaître que cette complication peut vous offrir des inconvéniens; mais je n'en suis pas moins convaincu qu'ils sont plus que compensés par ceux qui en résultent pour les armées alliées. Des forces considérables se trouvent paralysées au lieu d'agir vivement à une époque aussi importante; la place de Dresde même, gêne essentiellement toutes nos communications; les habitans ont eu le tems de se ravitailler, et ils ont profité du premier moment pour prendre tous les arrangemens propres à rendre la salubrité à leurs foyers.

Malgré toutes ces considérations importantes, je n'ai pas hésité un instant de vous inviter, Monsieur le Maréchal, à rentrer dans votre ancienne position. C'est à Dresde où l'on vous rendra vos armes; c'est là où je vous reconnaîtrai entièrement libre. Hors de Dresde, je ne puis vous considérer que comme prisonnier de guerre; et comme tel je dois vous donner les directions que je juge nécessaires.

Agréez, etc. etc. etc.

Copie d'une Lettre du Maréchal Prince de Schwarzenberg au Maréchal Gouvion St. Cyr.

Francfort, le 27 *Novembre* 1813.

Le Colonel Comte de Latour m'a remis la lettre que votre Exc. m'a fait l'honneur de m'écrire en date du 22.

Puisque vous déclarez, Monsieur le Maréchal, ne pas vouloir consentir aux propositions qui vous ont été faites, tendantes à vous replacer dans l'attitude que vous aviez avant la capitulation, il ne me reste qu'à vous inviter à suivre, comme prisonnier de guerre, la direction que les circonstances m'obligent à vous donner.

Veuillez être persuadé, Monsieur le Maréchal, que je m'occuperai du mode à établir pour l'échange des troupes qui formaient la garnison de Dresde.

Agréez, etc. etc. etc.

Copie d'un Ordre ouvert qui a été remis au Colonel Comte de Latour, en date de Francfort le 27 Nov. 1813.

Monsieur le Maréchal comte Gouvion St.-Cyr ayant déclaré qu'il n'acceptait pas, pour lui et pour la garnison, la proposition qui lui avait été faite de rentrer dans la ville de Dresde, où on s'était engagé à le remettre en possession de tous les moyens de défense dont il avait disposé avant la capitulation, —ils seront dirigés, en leur qualité de prisonniers de guerre, vers la Bohême dans les États Autrichiens où ils resteront jusqu'au moment où ils pourront être échangés d'après le mode qui sera établi.

Il est ordonné à tous les individus appartenant à la garnison de Dresde, de suivre exactement les colonnes dont ils font partie.

Ceux qui s'en écarteraient arbitrairement se mettront dans le cas d'être arrêtés, et cesseront d'avoir droit à la protection spéciale accordée à tous les prisonniers de guerre.

Monsieur le Général d'artillerie, Marquis de Chasteler, est chargé de faire exécuter cet ordre.

N.º 8.

Piano proposto al Quartier generale a Francoforte per le Operazioni degli Alleati.

Contro il Maresciallo Davoust.	Svedesi	10,000	25,000
	Walmoden . . .	15,000	

Il Principe Reale di Svezia.

Destinati a passare il Reno presso Colonia, e separare l' Olanda dalla Francia.	Svedesi	15,000	80,000
	Winzingerode . .	30,000	
	Bulow	20,000	
	Sassoni	15,000	
	Totale . . .		105,000

Il Maresciallo Blücher.

Destinati a coprire il paese su le due rive del Meno.	Yorck	12,000	52,000
	Langeron . . .	30,000	
	Sacken	10,000	
	Assiani.	10,000	70,000
	Vestfalici, truppe novelle	20,000	
	Rinforzi	15,000	
	Di Wurtemberg, Baden, e Darmstadt . . .	10,000	
	Kleist	15,000	
	Totale . . .		122,000

Grand' Esercito.

Ad agire per la Svizzera, e penetrare dal Jura in Francia.	Guardie e riserve	30,000	205,000
	Wittgenstein	10,000	
	Rinforzi	15,000	
	Austriaci	120,000	
	Bavari	30,000	

In Italia.

Destinati ad ascendere verso il Varo, e comunicare con l'esercito di Lord Wellington.	Austriaci	68,000

Diversi corpi per l'assedio delle fortezze su l'Elba.

Benningsen	20,000	100,000
Tauenzein	28,000	
Klenau	18,000	
Chasteler	9,000	
Tolstoi	25,000	
Tutto insieme		600,000

Ricapitolazione.

Austriaci	215,000	600,000
Russi	147,000	
Prussiani	87,000	
Bavari	30,000	
Vestfalici	20,000	
Assiani	10,000	
Sassoni	15,000	
Svedesi	25,000	
Walmoden	11,000	
Wurtemberg, Baden e Darmstadt	10,000	
Rinforzi	30,000	

Sul quale *stato* sarebbe da notare, che nè le genti d'Assia, computate a 10,000 uomini, nè le Vesfaliche, a 20,000,

N.° 9.

Proposta per le Operazioni degli Eserciti confederati, trasmessa dal Quartier generale del Principe di Svezia nel 2 Novembre del 1813.

Si propone di porre il grand'esercito con la sinistra sul Meno, e con la dritta su la Sieg:

L'esercito di Slesia colla sinistra su la Sieg, e con la dritta verso Dusseldorf.

L'esercito della parte settentrionale, dopo aver distrutto quello di Davoust, intraprenda l'assedio di Wesel, e si rechi in Olanda.

Tutti cotesti eserciti, dopo aver dato loro il tempo necessario per restaurarsi, passino alla sinistra del Reno.

N.° 10.

Numero, disposizione ed impiego delle Forze alleate, proposti dal Quartier generale del Maresciallo Blücher, nel 24 di Novembre 1813.

Attualmente disponibili.

A.	Guardie Russe e granatieri di riserva	30,000	
	Corpo d'armata di Wittgenstein .	10,000	
	Esercito Austriaco	120,000	242,000
	Esercito di Slesia	52,000	
	Esercito Bavaro	30,000	

Disponibili alcune settimane dopo.

B.	Corpo d'armata di Kleist . . .	15,000	
	Truppe de' Principi dell'ex-confederazione del Reno, della prima formazione	20,000	35,000

Rinforzi in marcia.

C.	Al corpo di Wittgenstein . . .	15,000	
	Al corpo di Langeron e Sacken . .	15,000	42,000
	Al corpo di Yorck e Kleist . . .	12,000	

Truppe disponibili poco appresso.

D.	Tutte le truppe che diverranno disponibili dopo l'espugnazione delle fortezze su l'Elba.		
	Klenau	18,000	
	Chasteler	9,000	52,000
	Tolstoi	25,000	
	Truppe da mettersi ulteriormente insieme dai Principi della Confederazione del Reno		150,000
	Truppe offerte dalla Baviera oltre quelle che sono già in azione		40,000
			242,000
	De' quali 242,000 uomini si computerà soltanto la metà di		121,000

1. I 30,000 Bavari o un egual numero di Austriaci rimarranno su la riva dritta del Reno a tener d'occhio Magonza. Non le si avvicineranno troppo: ma prenderanno una forte posizione lungi alquante leghe da quella fortezza, e si limiteranno a sforzare i villaggi vicini e a portar via tutto quanto può esser utile al presidio.

2. 212,000 combattenti passeranno il Reno su punti diversi, lasciando corpi d'osservazione davanti Landau e Strasburgo, e prenderanno la via di Metz e Nancy.

3. Dopo l'espugnazione d'Erfurt e di Dresda, il corpo di Kleist e tutte le genti dell'ex-confederazione del Reno allora disponibili, marceranno verso l'alto Reno, donde, a norma delle circostanze, o sottentreranno al corpo d'osservazione in Alsazia, o invaderanno la Franca-Contea dalla parte della Svizzera. Nel primo caso, il corpo al quale ne sarà sustituito un altro, formerà una riserva pel grand'esercito.

4. Tutte le truppe de' Principi Alemanni, le quali saranno disponibili in un periodo successivo, si comporranno in una gran riserva, e prenderanno la loro posizione ogni-voltachè il corso delle operazioni lo consigli.

5. Il corpo di Walmoden, parte del corpo di Winzingerode e quello di Bulow, saranno diretti verso il Basso Reno, passeranno un tal fiume, e tenteranno di sforzare il passo per Liegi e Givet.

6. Il corpo di Thieleman passerà il Reno ad Ehrenbreitstein, prenderà la forte posizione della Certosa presso Coblentz, e, secondo il bisogno, sosterrà le operazioni del corpo diretto a Givet, o quelle del grand'esercito.

7. Il corpo d'esercito Svedese, parte del corpo di Winzingerode, e tutte le genti che saranno disponibili dopo la resa delle fortezze su l'Elba, saranno opposte a Davoust e ai Danesi.

8. Supposto che il grand'esercito, mentre s'incammina a Metz e Nancy, lasci dietro a sè 35,000 uomini a tener d'occhio le fortezze d'Alsazia, ne porterà sempre in campo 182,000, dai quali dedottine 7,000 per malati, rimangono 175,000 effettivi. Questi, uniti a 42,000 de' rinforzi (C) formeranno un esercito di 217,000 con una riserva di 100.000

(1), e una seconda riserva di 121,000 (truppe mentovate sotto la lettera D.) Nulla trattiene dallo incominciar subito le operazioni proposte. Elle sono independenti da quelle d'Italia e dall'esercito di Lord Wellington: e qualunque sieno i vantaggi che l'uno o l'altro possono ottenere, questi debbono giovare agli eserciti sul Reno, e contribuire ai loro successi, senza che ne sieno una condizione necessaria. Mediante questa operazione, il nemico dee porre forti presidii, munizioni, artiglierie e provvisioni di ogni genere in Magonza, Strasburgo, Lussemburgo, Metz, Thionville, Landau, Brissac, Sarre-Louis e in tutte le piccole città fortificate de' Vosgi e sul Reno. Egli non avrà quindi che poche truppe con le quali formare un esercito capace di resistere ai Collegati, nè potrebbe provvederle di munizione e artiglieria. Se, dopo il pieno ordinamento delle schiere della Confederazione Germanica, non avessimo dettata la pace alla Francia, le nostre immense masse di truppe ci darebbono allora i mezzi di minacciare la capitale, e sottometterla con toglierle la sussistenza. Quando il grand'esercito arriverà davanti a Metz e a Nancy, la disposizione delle forze sarà la seguente:

Presso Metz	212,000	498,000
In Alsazia	35,000	
Presso Magonza	30,000	
Presso Coblentz	15,000	
In Alsazia e Svizzera	35,000	
Presso Liegi	50,000	
Riserva principale	121,000	

(1)

Presso Magonza	30,000	100,000
In Alsazia	35,000	
Truppe mentovate sotto la lettera B	35,000	

L' al
sinistr
il Con
Giula

Il ce

ag

ordi

de

Bar

Sac

L'
dr

L'e
de
dr

es
nt
1-
i-
—
e-
ıs
l-
ɔ-
ɔ:
l-
ıe
es
fe
lu
ıs

Digitized by Google

(1)
sot
op
tal
i v
bo
su
dia
mi
go
Br
de
co
ga
do
G
no
di
sis
e

Digitized by Google

N.° 12.

Chatillon, 9 *Février* 1814.

Je me propose de demander aux Plénipotentiaires des Cours Alliées, si la France en consentant, ainsi qu'ils l'ont demandé, à rester dans ses anciennes limites, obtiendra immédiatement un armistice. Si par un tel sacrifice un armistice peut être sur-le-champ obtenu, je serai prêt à le faire.— Je serai prêt encore, dans cette supposition, à remettre sur-le-champ une partie des places que ce sacrifice devra nous faire perdre. J'ignore si les Plénipotentiaires des Cours Alliées sont autorisés à répondre affermativement à cette question, et s'ils ont des pouvoirs pour conclure cet armistice: s'ils n'en ont pas, personne ne peut autant que Votre Excellence contribuer à leur en faire donner. Les raisons qui me portent à l'en prier, ne me semblent pas tellement particulières à la France, qu'elles ne doivent intéresser qu'elle seule. Je supplie Votre Excellence de mettre ma lettre sous les yeux du Père de l'Impératrice, qu'il voie les sacrifices que nous sommes prêts à faire, et qu'il décide.

(*Signé*) Le Duc de Vicence.

A son Excellence,
Le Prince de Metternich,
etc. etc. etc.

N.° 13.

Versione della lettera del Principe di Schwarzenberg al Maresciallo Berthier.

Da Bray, il 17 di Febbrajo, 1814.

Mio Signore,

Io incarico il mio Ajutante di campo Conte Paar di recar questa lettera a Vostr' Altezza.

Avendo ricevuto notizia che i Plenipotenziarii doveano sottoscriver jeri i preliminari di pace alle condizioni proposte dal Signor de Caulincourt, e accettate dai Monarchi alleati, ho, in virtù degli ordini ricevuti jeri, sospeso ogni passo offensivo contra l'esercito Francese. Ma so che dal vostro lato elle continuano ancora. Laonde, con la mira di porre un termine allo spargimento del sangue, vi propongo di far voi pure cessare le ostilità. Altramente io non potrei impedire la continuazione di quelle operazioni, che la fiducia nella conclusione di un accordo preliminare mi aveva indotto a sospendere.

Io conferisco al Conte Paar la facoltà di porgere a Vostra Altezza, in risguardo alle disposizioni da darsi per simil oggetto, tutti gli schiarimenti ch' Ella può desiderare.

(*sottoscritto*) SCHWARZENBERG.

N.° 14.

Lettera di Bonaparte, stata intercetta.

Mon Amie,

J'ai été tous les jours à cheval : le 20 j'ai pris Arcis-sur-Aube. L'ennemi m'y attaqua à 8 heures du soir : le même soir je l'ai battu, et lui ai fait 4,000 morts : je lui ai pris 2 pièces de canon, et même repris 2 : ayant quitté le 21, l'armée ennemie s'est mise en bataille pour protéger la marche de ses armées sur Brienne, et sur Bar-sur-Aube : j'ai décidé de me porter sur la Marne et ses environs à fin de la pousser plus loin de Paris, en me rapprochant de mes *places.* Je serai ce soir *à St. Dizier.*

Adieu, mon amie, embrassez mon fils.

N.° 15.

Estratto dal Journal des Débats, *del* 26 *d'Aprile* 1814.

Londres, 21 *Avril.*

C'est le 20 Avril que Louis XVIII a fait son entrée dans Londres. En descendant de la voiture, le Roi, appuyé sur le bras du Prince Régent, fut conduit par ce Prince dans le magnifique appartement préparé pour lui. Les Comtes de Buckingham, Bathurst et Liverpool, les Ambassadeurs de Russie, d'Autriche et d'Espagne, et environ cent-cinquante Gentilshommes Francais, y attendaient S. M. Le Roi s'étant assis, le Duc de Yorck se plaça à sa gauche, le Prince Régent et la Duchesse d'Angoulême à sa droite, le Prince de Condé et le Duc de Bourbon en face.

Alors le Prince Régent adressa à S. M. le discours suivant:

« Votre Majesté me permettra de lui offrir mes félicitations sur le grand événement, qui a toujours été un de mes vœux les plus ardens, et qui contribuera non seulement au bonheur du peuple de V. M., mais encore au repos et au bonheur de toutes les autres nations. Mes sentimens sur ce grand événement sont, j'en suis assuré, ceux de tous les Anglais. L'allégresse et les transports qui accueilleront V. M. dans sa propre capitale, ne seront pas l'expression d'une joie plus vive que celle que l'on ressent en Angleterre pour le rétablissement de Louis XVIII sur le trône de ses pères ».

S. M. a répondu:

« Que V. A. R. agrée l'expression de ma profonde reconnaissance pour ses gracieuses félicitations, pour les témoignages multipliés et constans d'amitié que j'ai recus de V. A. R., et de toute son illustre famille.

« Ce sont les sages conseils de V.A.R., c'est ce grand Empire, c'est la persévérance de ses peuples, que je regarderai toujours, après la Providence, comme la cause principale du rétablissement de notre maison sur le trône de nos Ancêtres, et de cet heureux état de choses, qui guérira toutes les blessures, calmera toutes les passions, et rendra à toutes les nations la paix, la tranquillité et le bonheur ».

Le Prince Régent:

« Votre Majesté envisage ma conduite avec trop de faveur, avec trop de partialité. Je n'ai d'autre mérite que l'accomplissement d'un devoir vers lequel mon inclination et toutes les considérations me portaient naturellement et sûrement; V. M. conviendra que l'accomplissement de ce devoir a été bien récompensé par les événemens dont nous la félicitons en ce moment. Puisse V. M. jouir long-tems sur le trône de ses Ancêtres de la paix, du bonheur, et de la gloire dont Elle est si digne ».

Le Roi de France:

« Votre Altesse Royale me permettra d'ajouter que j'ai bien foiblement exprimé tous les sentimens de reconnaissance qui remplissent mon cœur (sentimens que je conserverai jusqu'au dernier moment de ma vie), pour l'extrême bonté et la généreuse protection dont Votre Altesse Royale et Votre noble Nation m'ont honoré, ainsi que tous les membres de ma famille, et tous les loyaux Français, qui lui sont attachés, pendant notre séjour dans cette grande et heureuse contrée. Puissent sa grandeur et son bonheur être éternels »!

Après une conversation en français entre S. M. et le Prince Régent, le Roi, qui en ce moment avait auprès de lui le Prince de Condé et le Duc de Bourbon, détacha son propre cordon, et l'étoile de l'Ordre du Saint-Esprit, et en revetit le Prince Régent: « Je m'estime heureux, dit il, que Votre Altesse Royale soit la première personne à la quelle j'aie depuis ma restauration conféré cet Ordre ancien ».

N.° 16.

Estratto della nuova Costituzione Francese del 6 Aprile 1814.

1. Le Gouvernement Français monarchique, héréditaire, etc.

2. Le peuple Français appelle librement au trône de France Louis-Stanislas-Xavier de France, frère du dernier Roi.

3. La Noblesse ancienne reprend ses titres, la nouvelle conserve les siens. La légion d'honneur est maintenue avec ses prérogatives. Le Roi déterminera les décorations.

4. Le pouvoir exécutif appartient au Roi.

5. Le Roi, le Sénat et le Corps Législatif concourent à la formation des lois; les projets de loi peuvent également être proposés dans le Sénat et dans le Corps Législatif.

6. Il y a 150 Sénateurs au moins, et 200 au plus. Leur dignité est héréditaire et inamovible de mâle en mâle. Ils sont nommés par le Roi.

Les Sénateurs actuels restent Sénateurs, et ont les mêmes avantages. Les membres de la famille Royale sont Sénateurs de droit.

7. Le Corps Législatif a droit de discussion. Il s'assemble tous les ans de droit au 1.er Octobre. Le Roi peut le convoquer ou le dissoudre.

8. Le Sénat, le Corps Législatif, et les Colléges Electoraux, et les Assemblées de canton élisent leur Président.

Les Ministres peuvent être membres soit du Sénat, soit du Corps Législatif.

9. Égalité de proportion dans l'impôt. Il ne peut être établi ni perçu s'il n'a été consenti par le Corps Législatif et le Sénat. L'impôt foncier ne peut être établi que pour un au.

10. Indépendance du pouvoir judiciaire.

11. Les Jurés maintenus.

12. Les Militaires pensionnés conservent leurs honoraires et leurs grades.

13. Inviolabilité du Roi. Responsabilité des Ministres.

14. Liberté des Cultes.

15. Liberté de la Presse.

16. Dette publique garantie.

17. Vente des domaines nationaux maintenue.

18. Aucun Français ne peut être recherché pour les opinions ou votes qu'il a pu émettre.

19. Quelques articles de détail.

En tout 29 articles dont le dernier est :

« La présente Constitution sera soumise au peuple Fran- » çais dans la forme qui sera réglée. Louis-Stanislas-Xavier » sera proclamé Roi des Français aussitôt qu'il aura juré et » signé par un acte portant : *J'accepte la Constitution*, » *je jure de l'observer*, *et la faire observer*. Ce serment » sera réitéré dans la solemnité où il recevra le serment de » fidélité des Français ».

FINE.

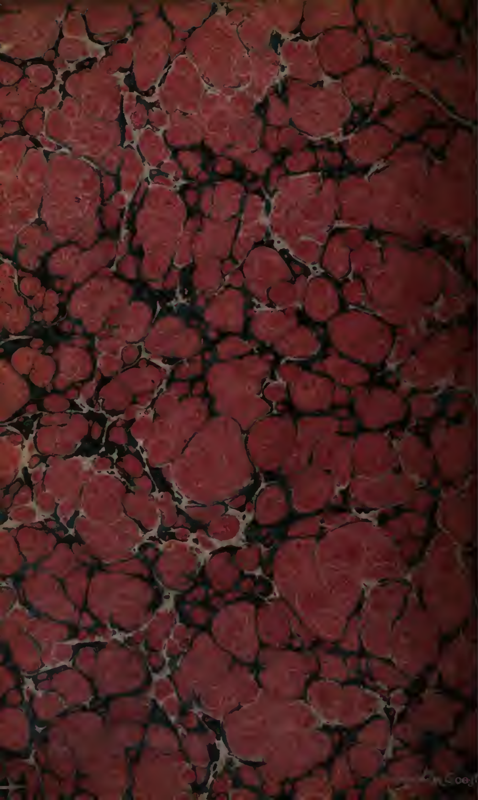
INDICE.

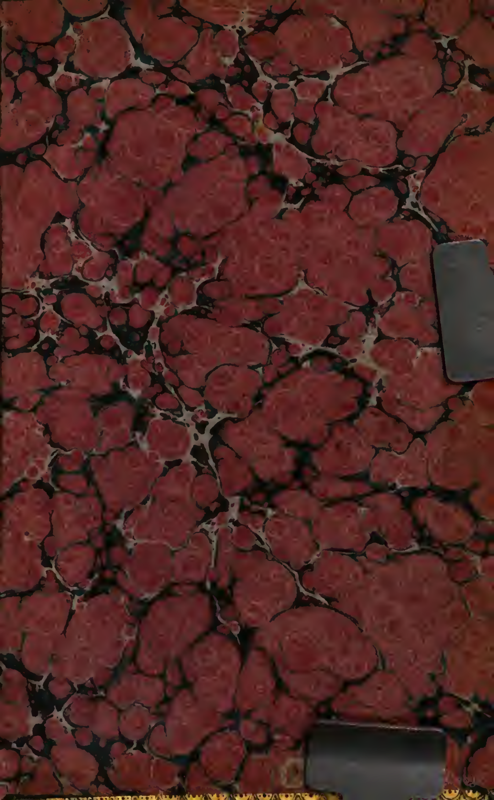
Con permissione.

582310



Digitized by Google







Digitized by Google